



RASSEGNA **STAMPA**

5 febbraio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



ANNO 13 - N. 35€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Il sindacalista rifiuta la nomina di commissario dei consorzi.
Basento-Bradano: Folino e Latronico recuperano i fondi scippati

*E subito dopo l'annuncio Realtà Italia
lancia la campagna per le primarie a Potenza*

SANTORO alle pagine 6 e 7

di LUCIA SERINO

NON È UNA BUONA notizia il no di Nino Falotico all'incarico affidatogli da Pittella di commissario dei consorzi industriali. La prima condise-
 razione è ovvia: potevano

continua a pagina 7

La sfida Fiat Chrysler Automobiles in Basilicata. Tra cigs e contratti di solidarietà anche la filiera dell'indotto si sta riposizionando in vista della produzione dei nuovi modelli. In arrivo il vice di Marchionne, Altavilla

AMATO a pagina 14

Arrivano il colosso tedesco Brose e il gruppo Argol Villanova. Manager e quadri nel vulture, alberghi pieni da mesi. Molti dormono a San Fele. Manca accoglienza e orientamento

MARIATERESA LABANCA e un'analisi di **GIUSEPPE TRALLI** alle pagine 8 e 9



■ **VIGGIANO** Revocata la decisione di allungare i turni a 12 ore

Petrolio, cinque nuove richieste di permesso sullo Jonio

PANETTIERI alle pagine 10 e 11

VI SEGNALIAMO:

Potenza

Il ponte Musmeci illuminato a led
C'è un progetto da 100 mila euro

a pagina 23

Matera

Italcementi, per l'Arpab la diossina c'è ma i dati vanno approfonditi

alle pagine 12 e 13

Sport/Calcio

Trasferta vietata per i materani a Lucera C'è rabbia per un provvedimento ingiusto

a pagina 37



TITOBUS
Noleggio autobus ed autovetture - Autolinee

via Appia s.n.
75019 TRICARICO (MT)
tel. 0835.726017 fax 0835.724907
info@titobus.it
www.titobus.it




TRASLOCHI
COLASURDO
ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI
C.da Dragonara 75 - POTENZA
(0971 449300) (368 612361)
www.colasurdo.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 5 febbraio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con il volume Mille Usi € 5,10LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (tel. 080 5470200 - fax 080 5470201 - email: info@lagazzettadelmezzogiorno.it). Direzione Generale: 5470216 - Direttore: 5470220 (direzione@lagazzettadelmezzogiorno.it). Segreteria di Redazione: 5470200 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it). Cronaca di Bari: 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it). Cronache Italiane: 5470413 (cronaca.it@lagazzettadelmezzogiorno.it). Economia: 5470265 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it). Esteri: 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it). Interni: 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it). Regioni: 5470284 (cronache regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it). Spettacoli: 5470418 (cultura e spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it). Sport: 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it). Vita Culturale: 5470239 (cultura e spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 35

**SCHEMA IDRICO «G». INIZIATIVA PARLAMENTARE DI FOLINO, ANTEZZA E LATRONICO**

Basento-Bradano ora i 69 milioni tornano in Basilicata

MASSARO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA VIII >> **INVASI** La diga del Camastra**LINEA ADRIATICA LA TAPPA A UDINE DELLA BATTAGLIA DELLA «GAZZETTA»**

Treni più veloci al Sud ora pressing sull'Europa

La presidente del Friuli, Serracchiani: serve l'impegno della Conferenza Stato-Regioni

L'INVIATO GIULIANO A PAGINA 9 >>

SCONTRO CONTINUO DISCORSO A STRASBURGO: SERVE UNA SVOLTA CONTRO LA DERIVA ANTI-MONETA UNICA. ANCHE SALVINI CON I CARTELLI OSTILI AL PRESIDENTE

Napolitano: euro sì, austerità no

I deputati leghisti contestano il Capo dello Stato, ma l'euro parlamento li ignora
I questori sulla gazzarra alla Camera l'altro ieri: i grillini volevano fermare i lavori**METTI LA PAROLA AUTOREGGENTI E SCOPRI L'ITALIA PRURIGINOSA**

di ENRICA SIMONETTI

QUANDO IL PARLAMENTO DIVENTA UN VIETNAM
di GIOVANNI VALENTINI

Alla vigilia delle ultime elezioni politiche, l'avevamo usata come una metafora: "Con l'ingresso in massa dei Cinquestelle, il Parlamento rischia di diventare un Vietnam". È stata, purtroppo, una previsione fin troppo facile. Ormai siamo arrivati alla guerriglia parlamentare quotidiana: bagarre in aula, assalto ai banchi del governo, schiaffi o "contatti fisici" (Dambrosio - Scelta civica), ingiurie contro gli avversari politici (De Rosa - M5S), blocco dei lavori nelle Commissioni, impedimento all'esercizio del diritto di voto a danno dei rappresentanti di altri partiti (Cristian Invernizzi - Lega).

Dall'opposizione in Parlamento siamo passati così all'occupazione del Parlamento.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LEGHISTI CONTRO NAPOLITANO E L'EURO!

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

PESA SOPRATTUTTO IL CARICO DELL'EX INPDAP

L'Inps è in rosso per 14,4 miliardi

Crollano le nuove pensioni

● Oltre 14,4 miliardi di perdite nel 2013 e altri 12 miliardi previsti nel 2014: il bilancio preventivo dell'Inps, che sarà esaminato a breve dal Civ dell'istituto, stima per l'anno prossimo, grazie a questi negativi risultati di esercizio, legati in gran parte alla gestione ex Inpdap, di dover mettere il segno meno davanti al patrimonio (-4,5 miliardi).

SERVIZIO A PAGINA 13 >>

**PENSIONI** Si sente l'effetto Fornero**E ANCHE LA STAMPA USA ACCENDE I RIFLETTORI SUI DUE PUGLIESI**

Caso Marò la Germania si schiera con l'Italia

**BARI** Da ieri uno striscione sulla sede del consiglio regionale

SERVIZIO A PAGINA 12 >>

LA NOVITÀ DIVENTA OPERATIVO IL DECRETO COMPENSAZIONI

Le Entrate: da oggi crediti al posto dei debiti fiscali

**PUGLIA** La piaga debiti delle Asl

● Crediti al posto dei debiti fiscali. Da oggi il decreto sui debiti della pubblica amministrazione varato dal governo Monti ad aprile dello scorso anno diventa pienamente operativo, anche per quanto riguarda le compensazioni tra i crediti con la P.a. e gli accertamenti fiscali. Aziende che hanno eventuali esposizioni con l'Erario possono coprirli con i crediti certificati che hanno maturato con lo Stato.

SERVIZI A PAGINA 10 >>

BARLETTAGiuseppe Prascina
ascesa e caduta
del re del mattone

DALOISO A PAGINA 7 >>

FIERA DEL LEVANTE«Con quegli stipendi
ora è difficile
salvare i dipendenti»

A PAGINA 8 >>

SE IL CARO VECCHIO TAILLEUR SI ARRENDE ALLA CIALDA DI CAFFÈ

di MICHELE COZZI

È un Paese «invisibile» quello che emerge dal paniere confezionato dall'Istat per stabilire, in base ai consumi degli italiani, il livello d'inflazione. Si ha l'impressione che la società reale sfugga alle astratte regole di un meccanismo da laboratorio che, almeno in questa fase storica, non s'incrocia con la realtà di un Paese nel quale tutti gli indici economici, dall'occupazione ai tassi di crescita, segnano il rosso.

SEGUE A PAGINA 13 >>

PUGLIA «SE NE PARLA NEL 2015»

La Regione blocca anche il nuovo sistema dei vitalizi

● Dopo aver cancellato quelli basati sul sistema retributivo, la Regione Puglia non introdurrà i «nuovi» vitalizi contributivi che pure ha annunciato in una legge del 2012. Il presidente del Consiglio Introna, dopo aver confermato l'intenzione di bloccare gli incrementi automatici dei 183 assegni ancora in pagamento, ha infatti annunciato anche il rinvio del nuovo meccanismo.

A PAGINA 6 >>



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 5 febbraio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-PubliKomm: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274983; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251348 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	 Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

STATISTICHE LA MEDIA PRO-CAPITE REGIONALE È INFERIORE A 14MILA EURO. IL COMUNE PIÙ POVERO È TEANA (POCO PIÙ DI 4MILA EURO)**BASENTO-BRADANO** DUE EMENDAMENTI DI PD E FORZA ITALIA

Redditi a picco in Basilicata Effetto Fiat per Melfi regina

La città normanna è la più «ricca» con oltre 43mila euro l'anno

Dichiarano guadagni da operaio o precario ma girano in auto di lusso e vestono capi griffati

● La Basilicata è tra le regioni italiane con il più basso reddito pro-capite, pari a 13.906 euro l'anno. Scendendo nel dettaglio, scopriamo che il comune più ricco risulta essere Melfi, casa della Fiat, con 43.300 euro, mentre il più povero è Teana, nel cuore del Pollino, con 4.587 euro. Il reddito registrato a Melfi è il doppio di quello di Potenza e Matera, rispettivamente di 26 e 22 mila euro. Merito dell'effetto Fiat? In molti casi marito e moglie, residenti a Melfi, lavorano nello stabilimento. Ma al secondo posto spicca Grumento Nova con 31.500 euro per 1.700 abitanti in quella Val d'Agri che con Viggiano e Marsicovetere è tutt'altro che povera.

BRANCATI, IERACE, PACE E VERGALLITO NELLE PAG. II E III >>

PIOVE, IL FIUME S'INGROSSA E RITORNA IL FENOMENO



Il Basento «macchiato»

● Piove, il Basento s'ingrossa e nelle sue acque compare la solita chiazza nera. È accaduto anche ieri nei pressi del ponte sulla Pistici-Pomarico che bypassa l'asta fluviale più lunga di Basilicata: le foto, scattate intorno alle 7.30, raccontano di come qualcuno, probabilmente, continui a prendersi gioco di tutti, dai cittadini agli enti interessati, fino alle forze dell'ordine, sversando nel fiume sostanze non meglio identificate.

Se sversamento c'è stato, esso è avvenuto di notte o alle prime luci del giorno. Più tardi, ad un nuovo sopralluogo quella chiazza sembrava scomparsa o, quanto meno, attenuata. È la conferma che lo sversamento (se c'è stato) è avvenuto di notte o all'alba, quando cioè nessuno era in giro, complice anche il cattivo tempo, e l'operazione è stata certamente più semplice.

MIOLLA A PAGINA XII >>

Accolta la richiesta dei parlamentari lucani Folino, Antezza (Pd) e Latronico (Fi) di riassegnare i fondi

● I 69 milioni di euro sottratti alla realizzazione dello schema idrico Basento-Bradano e dirottati a Expo 2015 torneranno alla base. L'importante opera idrica, dunque, è salva. Due emendamenti paralleli, presentati dai parlamentari lucani Cosimo Latronico (Forza Italia), Vincenzo Folino e Maria Antezza (Pd), hanno ottenuto il risultato di recuperare i circa 69 milioni di euro per la realizzazione del distretto «G». Ma il governo ha preteso che entro sei mesi dovrà essere presentato il progetto definitivo dell'impianto altrimenti Roma si riprenderà il finanziamento. E questa volta definitivamente.

MASSARO A PAGINA VIII >>

REGIONE



Commissario dei consorzi Nino Falotico rinuncia

SERVIZIO A PAGINA IV >>

MATERA

Inquinamento Italcementi «Tutto a posto»

● Sono nella norma i dati rilevati nel 2013 dall'Agenzia regionale per l'ambiente della Basilicata (Arpab) sulle emissioni nell'aria dallo stabilimento Italcementi di Matera. È quanto è emerso da uno studio illustrato ieri a Matera nel corso di una conferenza di servizi.

SERVIZIO A PAGINA XI >>

CASO CLAPS

Udienza lampo per il fascicolo «ritardatario»

● Udienza lampo a Potenza del processo per false dichiarazioni in cui sono imputate le donne delle pulizie che avrebbero visto il corpo di Elisa Claps prima della data del ritrovamento ufficiale. L'udienza è stata aggiornata al 4 marzo: il fascicolo è arrivato da Salerno solo due giorni fa.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

CREDITO

Il Banco di Napoli fa la valigia e chiude gli sportelli

LAGUARDIA A PAGINA V >>

PRONTO GAZZETTA

Toppe al pavimento nel reparto Medicina e posti-letto virtuali

SERVIZIO A PAGINA VI >>

RIFIUTI IL PERICOLOSO LIQUIDO ATTRAVERSA IL TERRENO

Allarme percolato a Tito lungo la discarica dei veleni



SCIA Con le ultime piogge si sta manifestando lo sversamento di percolato della discarica «Aia dei Monaci» a ridosso di Tito e Pignola

SERVIZIO A PAGINA IX >>

MATERA ARRESTATO DALLA POLIZIA UN RUMENO DI 39 ANNI

Un gattino per ostaggio «Dammi i soldi o lo uccido»



MICIO Il gatto protagonista

● Sequestra un gatto per costringere la proprietaria a farsi consegnare i soldi. Ma dopo essere stato fermato dall'interessata con l'aiuto di un'amica è stato arrestato dalla polizia. Protagonista della vicenda un rumeno di 39 anni che avrebbe minacciato altri commercianti nella zona. Aveva preso di mira un micio nella speranza di estorcere denaro.

OLIVA A PAGINA X >>

IL LUCANO OSANNA ALLA SOPRINTENDENZA DELL'AREA CAMPANA

Da Satriano a Pompei la stessa lingua di Vaglio



ARCHEOLOGIA Nel riquadro Massimo Osanna, nuovo soprintendente

SAMMARTINO A PAGINA IV >>

l'Unità

Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze.

Norberto Bobbio

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 7
Mercoledì 8 Gennaio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Elon Musk
i segreti
di un inventore**
Greco pag. 19

**Trovata la ricetta
dell'antico Egitto**
Rollo pag. 17



**A rischio
il museo
del ciclismo**
Miccolis pag. 21

U:

Il governo chiede soldi ai prof

● **Sacconi** rivuole gli scatti percepiti nel 2013: un taglio di 150 euro al mese ● **Proteste** nella scuola, sindacati sul piede di guerra ● **Carrozza** al ministro: decisione da sospendere ● **Il Pd**: danno inaccettabile

Sacconi chiede indietro gli scatti percepiti dagli insegnanti nel 2013 e scoppiò il caso. I sindacati sono in rivolta: decurtare lo stipendio di 150 euro mensili è inaccettabile. Il ministro Carrozza chiede al governo di fare dietrofront. Il Pd accusa: scelta sbagliata, una beffa e un danno.

DI GIOVANNI MATTEUCCI A PAG. 2-3

**Orfini: la sinistra
non può ridursi
a una corrente**

ZEGARELLI A PAG. 5

**Bersani, altri
cinque giorni
in rianimazione**

MARCUCCI A PAG. 7



Cannabis libera: se non ora quando

Un disegno di legge riapre il dibattito sulla legalizzazione. Favorevoli Sel e una parte del Pd, si divide la Lega. Picerno: rivedere la Fini-Giovanardi. Gasparri: è una follia, non passerà mai

GONNELLI SOLANI A PAG. 8

**Liberalizzare
conviene**

LUIGI CANCRINI

All'inizio del 900 un gruppo di medici inglesi, incaricato dal governo, realizzò una ricerca sugli effetti dell'hashish in India.

SEGUE A PAG. 16

**Nel cognome
della madre**

SARA VENTRONI

Nel nome della madre, della figlia e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Non è la nuova trinità. Non c'è da segnarsi la fronte con marche da bollo.

SEGUE A PAG. 16

Renzi: più tasse sulle rendite finanziarie

● Il segretario attacca il ministro dell'Economia: io mi arrabbio ● Al Cav dice: niente diktat ● Letta vede Napolitano e prepara il patto di coalizione

«Nel job act più tasse sulle rendite finanziarie». Lo annuncia Renzi: l'articolo 18 è problema marginale. Il leader Pd avverte Berlusconi: no diktat sulla legge elettorale. Letta lavora al patto di coalizione e riferisce a Napolitano. Al via gli incontri con i leader. Intervista a Nardella.

ANDRILO FANTOZZI SABATO A PAG. 4-6



**L'immaginazione
al potere**

L'ANALISI

LAURA PENNACCHI

Per tradurre in opportunità vitalizzanti i gravi problemi che il 2014 porterà con sé, la politica ha bisogno di darsi grandi «missioni» per identificare le quali sono fondamentali pensiero e idee ma anche lo slancio dell'immaginazione.

SEGUE A PAG. 16

IL CASO

**Grillo attacca
ancora l'Unità:
nuovi insulti
sul suo blog**

LOMBARDO JOP A PAG. 10



**Non è il web
che crea violenza**

IL COMMENTO

HAMILTON SANTIÀ

La violenta reazione su Internet alla notizia del ricovero di Bersani è solo l'ultima di una recente serie di eventi che fanno riflettere sulla rete come specchio del disagio sociale. L'attacco all'ex segretario Pd si aggiunge alle minacce di morte a Caterina Simonsen.

SEGUE A PAG. 10

SIRIA

**Armi chimiche
di Assad
forse smaltite
in Croazia**

● **Partite** le prime navi
Scalo tecnico in Sicilia

DE GIOVANNANGELI A PAG. 12

PIEMONTE

**Niente posto
in ospedale:
donna incinta
perde la figlia**

● **Sette ore** in ambulanza
per cercare una sala parto

FERRERO A PAG. 15

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Vent'anni di Gasparri in tv

● **TORNANO IN PISTA, UNO A UNO, TUTTI (TROPPI) TALK SHOW POLITICI** Come noto, la tv fa le vacanze scolastiche, anziché approfittare delle ferie per mettere alla prova nuovi talenti e scoprire che, magari, c'è qualcuno più bravo non del sommo Bruno Vespa (l'unico a fare la storia e anche la geografia nazionale), ma di qualche altro titolare meno titolato. Fatto sta che, ieri mattina ad *Omnibus*, c'era anche Gasparri e la cosa ci ha fatto (quasi) piacere, visto che voci giornalistiche lo davano per televisivamente giubi-

lato da Berlusconi. Ma come? Proprio Gasparri, che di liste di proscrizioni ne ha fatte tante, una persino in diretta tv?

Pare che ora il decaduto Berlusconi voglia far decadere dal video alcune facce che, secondo lui, spaventerebbero l'elettorato moderato. Tra gli spaventapasseri, ci sarebbe anche la pitonessa Santanchè. E va bene, ma sostenere che Gasparri, dopo vent'anni di permanenza tv ininterrotta, possa far paura a qualcuno, è inaccettabile. A Gasparri non siamo solo assuefatti: siamo mitridatizzati.



PARTITI E ISTITUZIONI
L'ITALIA IN TRASFERTA

«Dai risultati delle elezioni europee, che potrebbero premiare i partiti euroscettici, nessuna ricaduta sugli equilibri nazionali»

Il Colle sferza l'Europa «Ma basta con l'austerità»

Napolitano parla a Strasburgo: stop con gli attacchi all'euro

Sulla moneta unica ci sono
«portatori di posizioni
distruttive e
di propaganda ingannevole»

● **STRASBURGO.** «Nulla può farci tornare indietro»: la costruzione europea è in uno stadio troppo avanzato per permettere al fronte populista anti-euro, portatore di «posizioni distruttive e propaganda ingannevole», di fermare il cammino dell'euro e dell'Unione europea. Quando Giorgio Napolitano ha scandito queste parole nell'Aula dell'Europarlamento la Lega Nord ha scatenato la bagarre nell'emiciclo di Strasburgo.

Gli europarlamentari, superata la sorpresa di questa trasferta in terra di Francia di eccessi parlamentari italiani, hanno reagito gelidi fischando il manipolo (quattro, guidati dal segretario Matteo Salvini) di leghisti che urlavano mostrando alcuni cartelli. «Una protesta assolutamente marginale, modesta e tradizionale della Lega», ha osservato algido poco dopo il presidente della Repubblica.

Ma è proprio contro queste pulsioni anti-europee che è stato indirizzato il lungo intervento del capo dello Stato a Strasburgo. Anche se mai citati dal presidente, Lega e Cinque Stelle erano i convitati di pietra del severo discorso di Napolitano. Come quando, più tardi parlando con i giornalisti, ha blindato ancora una volta il Governo lanciando un chiaro messaggio ai grillini: dai risultati delle elezioni europee di maggio, che potrebbero premiare i partiti euroscettici, non dovrebbe esserci «una ricaduta meccanica sugli equilibri nazionali», ha assicurato ricordando che se c'è una maggioranza il Governo resta in carica. Si perché Beppe Grillo sta scommettendo tutto su una vittoria alle elezioni europee certo - come i leader di tante altre formazioni euroscettiche del Continente - di poter cavalcare il malcontento dei cittadini per la crisi economica.

Per questo oggi Napolitano ha detto con chiarezza a Strasburgo che è arrivato «il momento di svolta» e che i sacrifici devono essere oggi accompagnati da politiche per la crescita, strumenti che aiutino la spesa pubblica per agganciare la ripresa e nuova linfa alla ricerca e all'istruzione. Ma soprattutto di «una maggiore attenzione» della Ue alla sostenibilità finanziaria dei Paesi più in crisi e ad una maggiore flessibilità «nei tempi e nei modi del riequilibrio finanziario». In piena sintonia con il premier Enrico Letta, il presidente anticipa giorno dopo giorno quale sarà il ritmo che l'Italia intende dare alla sua presidenza di turno che si apre pericolosamente pochi giorni dopo le elezioni europee. Perché «le ragioni del disincanto» dei cittadini europei sono reali e non vanno nascoste sotto il tappeto.

Napolitano parla a lungo agli europarlamentari riuniti in plenaria e lo fa con franchezza: non nasconde gli errori e le «distorsioni» del passato. Così come chiede di uscire dal «circolo vizioso tra politiche restrittive nel campo della finanza pubblica e arretramento delle economie europee». Oggi «non regge più la politica di austerità a ogni costo» che è stata la «risposta prevalente alla crisi in zona euro». Bisogna trovare altre strade che aiutino i Paesi in maggiore difficoltà, dando un segnale che il sogno di Altiero Spinielli può essere ancora at-

traente per le nuove generazioni. Politiche per la crescita senza abbandonare la «via crucis» del risanamento dei conti pubblici, «senza irresponsabilità demagogiche e ripiegamenti su situazioni di deficit e di debiti eccessivi».

Ma la strada è aperta, la battaglia con Berlino si presenta più realistica che in passato e il presidente alza il sipario sulla «battaglia» europea che tante implicazioni politiche ha proprio per l'Italia. Serve stabilità di governo, ha ripetuto più e più volte in questi mesi. Anche perché «ci sono segni indiscutibili di ripresa», ha confermato anche il presidente. E il «segno» degli indicatori economici non può essere disperso ignorando che le prossime elezioni europee saranno «un momento di verità da affrontare fino in fondo». Vincendo la principale «battaglia politica» continentale: c'è da sconfiggere, ha detto il presidente, «persistenti egoismi e meschinità nazionali, ristrettezze di vedute e calcoli di convenienza nelle classi dirigenti nazionali». Ma per fare questo la sola austerità «non basta più».

Fabrizio Finzi



LA VISITA Il presidente Napolitano nella sede del parlamento europeo

**IERI NELL'AULA DI MONTECITORIO**Carceri, i lombard
agitano le manette
durante il voto di fiducia

● **ROMA.** Nelle Aule del Parlamento italiano si erano visti agitare cappi, fette di mortadella, mostrare sacchi dell'immondizia, usare megafoni e perfino volare pappagalini; ma mai si era arrivati a vedere sventolare le manette, come ha fatto Gianluca Buonanno della Lega poco prima del voto di fiducia sul di carceri.

E' passato alla storia il cappio sventolato a Montecitorio dal leghista Luca Leoni Orsenigo ai tempi di tangentopoli, il 16 marzo 1993. Ma al Senato nessuno potrà mai dimenticare le fette di mortadella esibite da Nino Strano che con il collega Domenico Gramazio festeggiava la caduta del governo Prodi. Ma nell'aula della Camera è entrata anche una baciniella piena di acqua di mare

LA PROTESTA IL PRESIDENTE MARTIN SCHULZ MINIMIZZA «A VOLTE SUCCEDONO QUESTI INTERMEZZI». E RESTITUISCE LA PAROLA AL CAPO DI STATO ITALIANO

Show leghista contro Re Giorgio

Al Parlamento europeo fischi e striscioni. Insorgono i partiti, ma M5S tace

● **STRASBURGO.** «Basta euro», «l'euro uccide», «libertà». Sono le 12,20 e nel Parlamento europeo va in scena la contestazione della Lega contro l'Europa e Giorgio Napolitano. Il presidente della Repubblica sta parlando alla plenaria di Strasburgo. Era stato ricevuto con un cerimoniale speciale nel cuore della costruzione europea. Sta parlando da una decina di minuti e sta spiegando che alle prossime europee gli elettori «non sono dinanzi ad una scelta fuorviante tra stanca, retorica difesa di un'Europa che ha mostrato gravi carenze e storture nel cammino dell'integrazione, e agitazione distruttiva contro l'Euro e contro l'Unione».

Ribadisce: «Sì, puramente distruttiva, anche se in nome di un'immaginaria altra Europa da far nascere sulle rovine di quella che abbiamo conosciuto. No i termini della scelta non sono questi».

E' mentre pronuncia queste parole che scatta lo show del Carroccio, guidato dal segretario Matteo Salvini e dal capogruppo Lorenzo Fontana. Mostrano uno striscione e manifestini. La veneta Mara Bizzotto ha una maglietta con la scritta «Napolitano non è il mio presidente». E fa sapere che gliel'hanno affidata gli attivisti prima che partisse per Strasburgo. Mario Borghezio urla che «non deve difendere l'Europa delle banche». L'emiciclo si riempie di «buuu» e fischi all'indirizzo dei leghisti. Intanto un paio di loro si dissociano e si allontanano. Intervengono i commissari del Parlamento e sequestrano lo striscione.

Il presidente Martin Schulz minimizza («a volte succedono questi intermezzi...») e restituisce la parola a Napolitano. Ma quando il discorso finisce ed il Parlamento tributa una 'standing ovation', ecco che i leghisti ripartono all'attacco. Nuove urla, nuovi



manifestini. In tribuna un paio di assistenti sventolano una bandiera della Lega e vengono allontanati.

Finito l'incidente, Schulz parla di «comportamento semplicemente deplorevole» che «non rende onore al Parlamento europeo». Accusa i leghisti di «utilizzare la plenaria dell'istituzione di cui fanno parte a puro scopo elettorale», cosa che definisce «un abuso» del Parlamento in cui, sottolinea, «sono totalmente isolati».

Il presidente stesso derubrica le contestazioni: «Assolutamente marginali e modeste sono le tradizionali proteste della Lega».

In Italia scatta l'indignazione di tutte le forze politiche. Solo il Movimento 5 stelle tace. Dal Pd il capogruppo europeo David Sassoli definisce i leghisti

«pagliacci». Per la responsabile esteri Federica Mogherini è una «penosa gazzarra». Da Forza Italia, per Licia Ronzulli è «l'ennesima dimostrazione di quanto ormai il senso delle istituzioni sia ridotto a brandelli» in Italia. In compenso Renato Brunetta nota che Napolitano è stato difeso da Schulz, «lo stesso che nel 2003 insultava e apostrofava l'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi». Da Ncd, il senatore Bruno Mancuso si augura che «la Lega non prenda esempio da Grillo». Ma il Carroccio non demorde. E Matteo Salvini sostiene che «chiunque oggi continui a difendere l'euro è in malafede». Annunciando una possibile replica oggi «se Napolitano verrà a farci la solita retorica».

Marco Gardi

STRASBURGO
Un momento della contestazione degli eurodeputati della Lega che hanno interrotto il discorso del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano davanti alla plenaria

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 3



«Rientro – dice – con 500 milioni per le imprese italiane da parte di uno dei fondi più prestigiosi del mondo»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



Letta: basta con i disfattismi questa è la strada giusta

Soddisfatto della missione: «Accordi all'estero sono politica interna»

VIAGGI E PROTESTE Il premier Enrico Letta nel corso della sua recente visita in Kuwait. A sinistra Gianluca Buonanno della Lega esibisce delle manette nell'aula di Montecitorio



con tanto di mucillagini.

Nel novembre 2010, sul banco del governo alla Camera è arrivato anche un sacchetto di spazzatura portato, poco onorevolmente, da quel Giamburrasca di Francesco Barbato dell'Idv. E durante la discussione della riforma Rai, il deputato missino Teodoro Buontempo, avendo finito il suo tempo mollò il microfono e si affidò a un megafono.

● **KUWAIT CITY.** «Torno a Roma ancora più convinto e determinato che la strada intrapresa per far ripartire il Paese sia quella giusta: gli sforzi del governo portano risultati». Enrico Letta rivendica la sua azione di governo. Lo fa con forza, mandando messaggi diretti e trasversali nella capitale, forte di «risultati importanti» e accordi milionari incassati nel Golfo. E contrattacca contro chi, come Confindustria, invece di dare «fiducia» fa del «disfattismo», inviando anche un messaggio tra le righe a Matteo Renzi e all'area del Pd che scalpita giudicando il suo esecutivo debole.

Ma quello con gli industriali si traduce in un botta e risposta a distanza. Con Giorgio Squinzi che, parlando del peso della burocrazia, chiede ancora una volta un cambio di passo pena «la deriva e poi il naufragio». E

pur garantendo «massima collaborazione», rivendica «il diritto-dovere di dire chiaramente quello che serve: non c'è più il presidente degli industriali. Mentre dalla Cgil Susanna Camusso rincara la dose: «Importanti gli investimenti», ma dati su inflazione e disoccupazione «chiedono risposte al Governo».

«Torno a Roma con il sorriso sulle labbra e determinato», insiste il premier, che dopo tre giorni in cui non ha voluto dire una parola di politica interna, manda un messaggio ai suoi e soprattutto a Renzi: quelli fatti nel Golfo – i «grandi risultati» che rimette in valigia – sono «atti di politica interna, di po-



CONFININDUSTRIA Squinzi

litica economica, industriale», non solo di politica internazionale, scandisce in conferenza stampa, forse ripensando a

quelle parole del Sindaco sul suo ruolo di «ministro degli Esteri».

«Affronterò questi temi e i risultati nelle discussioni politiche che avremo con gli alleati, dentro il Pd e i nostri partiti, sapendo che la strada è quella giusta», sottolinea il premier, confermando che domani sarà alla direzione dei dem. «E' il mio partito...», dice lasciando il Kuwait, pronto a illustrare i suoi «risultati» forse anche in quella sede, ancora una volta dedicata alle riforme e non a quel Patto che aspetta di chi-

dere con Renzi per blindare il suo esecutivo.

Letta, nel suo tour nel Golfo, aveva sempre dribblato domande sui tempi e le modalità dell'atteso rimpasto, così come sul patto con Renzi. Ma nell'ultima tappa in Kuwait, sembra pronto al contrattacco, anche con la replica. Forte dei suoi risultati che dimostrano che «se si fa squadra» il sistema è vincente: rientro – dice – con 500 milioni per le imprese italiane da parte di uno dei fondi più prestigiosi del mondo, trattative Alitalia-Ethiad alla svolta finale, un grande interesse degli investitori per il pacchetto privatizzazioni e grandi opportunità nell'area per le imprese tricolori.

«Torno a casa molto stanco ma con il sorriso sulle labbra. Il vice presidente Pd, Gero Grassi dice che «lavorando bene, è credibile all'estero».

Marina Perna

STRATEGIA COMUNE E COLLABORAZIONE PER FRONTEGGIARE L'ILLEGALITÀ DIFFUSA CHE OSTACOLA LA CRESCITA DEL PAESE

IL CSM

Per il vicepresidente del consiglio superiore della magistratura Michele Vietti il fenomeno in crescita in materia di corruzione è quello dell'«area grigia», fatta da «professionisti, politici, imprenditori, burocrati»



«La corruzione frena lo sviluppo

Allarme di Bankitalia e magistratura: l'economia illegale vale un terzo del Pil

● **ROMA.** La corruzione e l'illegalità sono un freno pesante all'economia e il fatturato dell'economia sommersa e quella criminale rappresentano circa un terzo del Pil nazionale, pari a 4-500 miliardi di euro. Banca d'Italia e magistratura concordano sulla necessità della lotta a un crimine che nel nostro paese si fa sempre più sofisticato, inquinando il tessuto economico e distorcendo il mercato e per questo ribadiscono la necessità di cooperazione che non verrà meno anche quando la vigilanza passerà alla Bce. L'Unità di informazione finanziaria di Bankitalia nota comunque «un cambio di passo rispetto al passato» e un maggiore collaborazione degli operatori economi-

ci che rende l'Italia ora uno dei primi paesi nella lotta all'antracite seppure i risultati non siano ancora sufficienti.

Nel convegno organizzato da Bankitalia e il Csm, il governatore Ignazio Visco ricorda come «l'illegalità nelle sue diverse forme, dalla corruzione nell'esercizio di pubblici servizi alle violenze della criminalità organizzata, condiziona pesantemente la crescita economica». Le banche che dovranno ricapitalizzarsi dovranno così necessariamente essere trasparenti per attrarre capitali e azionisti. Per il vicepresidente del Csm Michele Vietti il fenomeno in crescita è quello dell'«area grigia», fatta da «professionisti, politici, im-

prenditori, burocrati». «Le segnalazioni di operazioni sospette, al 60,1 % provengono dall'Italia settentrionale, in testa Emilia Romagna e Lombardia, cioè aree fiorenti nel business». E gli ambiti segnalati dalla Dia in proposito, «dalla Tav, alle opere connesse all'Expo 2015, di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna, costituiscono emblematici esempi di questa fenomenologia di «vampirismo» imprenditoriale».

La cooperazione con la magistratura scatta nei molti casi visti negli ultimi mesi in diverse banche o gruppi finanziari dove anche il lavoro degli ispettori dell'istituto centrale ha fatto emergere illeciti penali.

L'APPUNTAMENTO ALTA TENSIONE CON I RENZIANI CHE ASPETTANO PROPOSTE PER IL RIMPASTO

Il premier alla direzione del Pd chiamerà «al senso di responsabilità»

● **ROMA.** Torna con il «sorriso sulle labbra» Enrico Letta dalla missione negli Emirati. Ma l'accoglienza che il premier troverà in Italia non sarà così calorosa, neanche nel suo partito. E per questo che per recuperare il filo con il Pd e superare resistenze e scetticismi, i più stretti collaboratori di Letta gli stanno consigliando, a partire dalla direzione di giovedì, di avviare una strategia comunicativa più aggressiva.

Matteo Renzi morde il freno sulla legge elettorale, la sua prima grande scommessa per dimostrare di aver cambiato verso alla politica. E l'agitazione che si registra a Montecitorio, tra M5s in guerra e le opposizioni pronte a

farsi sentire, fa temere che il via libera alla legge elettorale possa slittare ancora. Per questo il leader Pd continua a tenere a bagnarla il contratto di governo e cambia l'ordine del giorno della direzione di giovedì, incentrandolo sulla riforma del Senato e del Titolo V. In realtà, i renziani ribattono il punto di vista spiegando di essere loro ad aspettare la proposta, nomi per il rimpasto inclusi, da Letta.

Ma non è un mistero che la valutazione dell'operato del governo da parte del rottamatore è finora poco lusinghiero, assolutamente in linea con la posizione espressa nei giorni scorsi dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi.



PD Matteo Renzi

LO STRAPPO MALUMORI ANCHE NEL CENTRO PER L'AVVICINAMENTO DI PIERFERDY A FORZA ITALIA

Tensioni per l'accordo Casini-Berlusconi I falchi attaccano: «Pier? È solo un bluff»

● **ROMA.** Non smette di agitare le acque della politica l'annunciato ritorno di Pier Ferdinando Casini nel centrodestra. Dopo le fibrillazioni all'interno di Forza Italia, ieri sono stati i centristi a tornare in trincea per manifestare la propria contrarietà all'accordo tra il leader dell'Udc e Silvio Berlusconi. Un accordo sul quale torna a soffermarsi lo stesso Casini che, rivolgendosi ai suoi colleghi di partito, avverte: «non chiedo abbiure agli altri e non sono disposto a farle».

Le sue parole, tuttavia, non sembrano convincere la galassia centrista. E proprio al

centro, sebbene Casini abbia ammesso come il Terzo Polo «sia evaporato», intendono restare i Popolari per l'Italia. «Per quello che mi riguarda me ne sto al centro, vale a dire in una posizione popolare che non si mischia mai con una posizione populista», chiude il ministro della Difesa Mario Mauro, trovando sulla stessa linea il capogruppo alla Camera di P5 Lorenzo Dellai. In Forza Italia resta perplessa l'ala dura del partito, con Daniela Santanchè che si rivolge a Casini come al «più sopravvalutato della politica italiana. È un po' un bluff».



UDC Pierferdinando Casini

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 febbraio 2014**PARTITI E ISTITUZIONI**
LE POLEMICHE E I SOLDIDall'analisi condotta dal «Sole 24 ore»
sul peso delle addizionali emerge un
quadro preoccupante per i cittadini

Federalismo e «Titolo V» le aliquote regionali volano

Lazio, Molise e Piemonte vanno al massimo. E nel 2015 andrà peggio

MICHELE COZZI

● **BARI.** L'assunto del federalismo fiscale, che ne giustifica l'appello, è che una parte delle tasse dei cittadini restando in periferia, cioè a Regioni ed enti locali, dovrebbe da un lato migliorare la qualità dei servizi offerti sul territorio e dall'altro, rendendo più leggero il carico fiscale dello Stato.

Dall'analisi condotta dal «Sole 24 ore», sul peso delle addizionali regionali, emerge un quadro preoccupante: le aliquote lì quest'anno peseranno sulle tasche dei cittadini per almeno mezzo miliardo in più, e le previsioni per l'anno prossimo sono ancora più negative, poiché il costo complessivo

delle aliquote potrebbe essere di 24 miliardi.

La realtà ha smentito le speranze perché invece di una redistribuzione del carico fiscale tra Stato e Regioni si è finito con



SANITÀ Pesa per oltre l'80% sui bilanci regionali

creare un ulteriore aggravio dei carichi fiscali. Perché alle tasse del governo centrale si sono sommate le aliquote più pesanti a livello regionale per cercare di tenere sotto controllo l'impennata

dei bilanci.

Il quadro di riferimento è cambiato per quanto attiene l'Irpef locale con il limite massimo delle aliquote che quest'anno può salire fino al 2,33% e nel 2015 potrebbe ulteriormente aumentare fino al 3,3%. Lazio, Piemonte e Molise si sono prontamente adeguati al limite massimo. Altre regioni stanno valutando che fare. Ma in generale il quadro è negativo. Soprattutto nelle regioni dove la crisi morde di più, la produzione ristagna, i consumi affondano.

Quindi, il paradosso è che nelle regioni in maggiore difficoltà, la pressione fiscale è più alta e meno sopportabile. Con la conseguenza di suscitare un circolo vizioso in cui la crisi economica e tasse pesanti si inseguono sempre di più. Come rivela il giornale economico, in termini di risorse delle addizionali regionali si è passati dai 6,74 miliardi del 2004 ai 10,64 miliardi del 2014 alla pre-

visione dei 24 miliardi per il 2015.

Come si è pervenuto a questo imbuto? Con il combinato disposto dell'attuazione del Titolo V della Costituzione, con il conseguente conflitto su alcune materie concorrenti tra Stato e Regioni, le «Bassanini», sull'autonomia del potere burocratico, e la tendenziale assenza dei livelli di controlli di spesa. Un mix che ha causato un rincorrersi di tasse e prelievi, tra lo Stato centrale e le Regioni. Senza che questo determinasse un miglioramento della qualità dei servizi di Regioni e enti locali. O, addirittura, un equilibrio di pressione fiscale, tra centro e periferia.

Come se ne esce? Si vedrà. Certo la ridiscussione del Titolo V della Costituzione appare una tappa obbligata. Ma occorrerà vincere il fuoco di sbarramento in sede locale di coloro che si sono abituati a usare e abusare dei fondi pubblici.



INTERVISTA 1 IL DEPUTATO FORZISTA CHIEDE DI ANNULLARE GLI EFFETTI DELLA MODIFICA DEL TITOLO V

INTERVISTA 2 IL DEPUTATO PD, PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA

Palese: quanti errori Boccia: prevedibile

«In Puglia quest'anno 270 milioni. Vendola che fai?» «Le addizionali pesanti non sono la soluzione»

Rocco Palese (Forza Italia): nelle regioni il panorama è preoccupante, le aliquote Irpef aumentano. Perché si è arrivati a questa situazione?

«Oggi ci accorgiamo degli errori e li paghiamo tutti. Il primo errore capitale è stato quello di pensare di potere attuare il federalismo costituzionale nel nostro paese nella maniera in cui è stata attivata con modifica del titolo quinto e la legge sull'elezione diretta dei presidenti delle regioni. Entrambe passate a colpi di maggioranza dal centrosinistra».

FORZA ITALIA
Rocco Palese
capogruppo
del partito
nella
commissione
bilancio della
Camera e
segretario
d'aula

Invece cosa andava fatto?

«Modifiche così profonde della Costituzione si sarebbero dovute varare con una nuova assemblea costituyente. A ciò si aggiunge pure il federalismo amministrativo, le leggi Bassanini che a sono attuate a macchia di leopardo».

Questo cosa ha determinato?

«Che l'attuazione di tutto ciò nel nostro Paese è iniziata dalla coda e non dalla testa. Quindi l'autonomia e la responsabilità delle amministrazioni locali in questi vent'anni sono stati intesi in modo anarchico. Ognuno ha fatto come ha voluto, con un'unica vittima: le tasche dei cittadini. Il risultato è stato disastroso. Con l'aggravante che l'unico federalismo è quello della corruzione. Si è avuto il caso con addizionali comunali, provinciali e regionali. Così la pressione fiscale reale, tra centro e periferia è salita ad oltre il 64% perché il federalismo costituzionale ha determinato il passaggio delle funzioni a Comuni, Province e

Regioni che per espletare queste funzioni hanno aumentato le addizionali, mentre lo Stato non ha diminuito di pari importo la pressione fiscale centrale».

Pesa la spesa sanitaria. Qual è la sua opinione?

«È così soprattutto al Sud, compresa la Puglia. La spesa per la sanità pesa per oltre l'80 per cento dei bilanci delle regioni, che quindi per coprire i disavanzi hanno dovuto aumentare l'Irpef, l'Irap e altri balzelli. Nel 2014 il prelievo fiscale regionale sarà pari a 270 milioni con l'aggravante che da un lato Vendola dice che la sanità ha i conti in pareggio dall'altro, invece, il peso fiscale viene mantenuto. I pugliesi vorrebbero sapere come vengono spesi i soldi allora».

Che cosa bisogna fare?

«Non abbiamo altra strada che mettere controlli rigidi sulla spesa per Comuni, Province e Regioni e fare le riforme più urgenti, a partire dall'abolizione delle modifiche introdotte dei Titoli V, eliminando le materie concorrenti. Altro che la riforma elettorale, che sarà anche importante dopo la sentenza della Corte, ma noi abbiamo bisogno di porre un freno immediato, poiché tutti gli enti territoriali spendono e tassano in modo sempre più alto. Vanno eliminate le Province, e dati più poteri al commissario Cottarelli per la revisione della spesa pubblica».

Quindi, occorre rafforzare i controlli?

«Certo perché con la modifica del Titolo V sono stati aboliti tutti i controlli sugli atti della pubblica amministrazione e sulle leggi regionali e ciò ha provocato esplosione della spesa pubblica. Poi c'è stata la rottura amministrativa e legislativa poiché ogni regione è andata per la sua strada».

M. Coz.

Francesco Boccia, economista, presidente della commissione bilancio della Camera: salgono le aliquote, il costo del fisco regionale appare fuori controllo. Che cosa accade?

«Mi dispiace dire, non fa parte del mio modo di interpretare la politica "molto tra noi l'avevano facilmente pronosticato...". Ma in questi casi contano le posizioni politiche, le cose dette, fatte e votate. Nel 2003 pubblicai con l'Arel per il Mulino la riclassificazione di 20 anni di bilanci regionali dimostrando empiricamente come le competenze delle regioni su Iva e addizionali sui redditi necessitavano di una profonda operazione connessa al legame tra cespiti di entrata e centri di spesa».

La politica non ascolta gli studiosi?

«Purtroppo il dibattito scientifico è stato ignorato e nella legislatura 2001-2006 sono state apportate riforme, poi di fatto completate dal governo Berlusconi tra il 2008 e il 2011 che hanno determinato un aumento dell'Iva per le Regioni dal 2001 al 2011 da 29 miliardi a quasi 54. Questi sono numeri chiari, con responsabilità precise. Alle quali non possono essere sottaciute quelle della maggioranza delle regioni che di fronte all'aumento delle risorse disponibili nella prima parte del decennio scorso, hanno dato il via libera a riforme pasticciate».

La conclusione è che i cittadini pagano più tasse. Che fare?

«Oggi il risultato è che le regioni più svantaggiate sono quelle con i redditi più bassi. Che se da un lato hanno le loro ragioni nel contestare in questi mesi i parametri su cui avviene la redistribuzione delle risorse, dall'altro hanno gravissime responsabilità

per una classe dirigente che non si è dimostrata all'altezza della gestione delle aziende pubbliche e soprattutto dei due principali centri di spesa con le maggiori complessità: sanità e rifiuti».

L'Irpef locale vede salire il proprio limite massimo (escluse le super-aliquote per il deficit sanitario) dall'1,73% al 2,33%.

«Anche in questo caso, mi dispiace ribadirlo, ma alla fine su questi limiti c'è stato l'ok delle regioni in conferenza stato-regioni e quello era il luogo per ribadire con nettezza che la riforma voluta dal governo Berlusconi e implementata dal Governo Monti andava fermata».

Ci sono forti differenze territoriali?

«L'Irpef regionale, schizza in alto da Nord a Sud in relazione ai debiti fatti. Piemonte e Liguria hanno aumentato le aliquote dal 2014, in Molise il rito con cui si concentra sui rincari per i redditi più alti, e lo stesso accade in Umbria, mentre nel Lazio sono stati più preventivi e hanno già deciso che al primo aumento del 2014 si aggiungerà un secondo rincaro a partire dal 2015, mantenendo l'addizionale regionale ancorata ai tetti massimi previsti dalla legge. In totale, i conti con le nuove aliquote riguardano 9,2 milioni di contribuenti, il 22% del totale».

È la strada giusta per lo meno per aggiustare i conti?

«È evidente che con le addizionali non si va da nessuna parte. La riforma del Titolo V, voluta dal centrosinistra è stata un errore, ma le leggi ordinarie dei governi a trazione leghista hanno creato questa condizione folle: più indebiti, più spendi. Gli aumenti del 2014 valgono almeno 500 milioni e mezzo miliardo ulteriore è già messo in programma dalle decisioni per il 2015».

E ora che cosa bisognerebbe fare?

«O si concede autonomia fiscale effettiva su alcuni cespiti di entrata a partire dai redditi oppure ha più senso fermarsi, ammettere gli errori di un federalismo all'italiana».

M. Coz.

PARTITO DEMOCRATICO
Francesco Boccia
presidente
della
commissione
bilancio della
Camera



Il leader usa la «strategia» dei toni alti, ma chiede ai suoi parlamentari di tenere sotto controllo gli animi

«Mi pare sia il tredicesimo dall'inizio del 2014. Fate attenzione, mi raccomando..», commenta Renzi

Boldrini nel mirino M5S Grillo: il suo è colpo di Stato

I questori contro i pentastellati: hanno tentato di bloccare i lavori alla Camera

● **ROMA.** Beppe Grillo continua a tenere alta la tensione dello scontro politico e grida al «colpo di stato». A Roma, intanto, approda presso il comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa la richiesta di messa in stato di accusa presentata dai Cinque Stelle nei confronti del Capo dello Stato. «In Italia è in corso, ora, un colpo di Stato, non puoi più far finta di nulla. Non è il primo, potrebbe essere l'ultimo», sostiene il leader del Movimento provocando l'ironia del segretario del Pd. «Mi pare sia il tredicesimo dall'inizio del 2014. Fate attenzione, mi raccomando..», commenta Matteo Renzi.

Una «strategia» dei toni alti che contrasta con le indicazioni consegnate dal leader M5s ai parlamentari di tenere sotto controllo gli animi per evitare disordini in Parlamento. Anche perché su quelli provocati la scorsa settimana arriva l'avvio dell'iter per le sanzioni. Sono infatti oltre 40 i deputati, prevalentemente del M5S, di cui l'ufficio di presidenza di Montecitorio dovrà valutare i comportamenti tenuti nelle sedute dell'Aula del 29 e 30 gen-



IN GUERRA
La presidente della Camera, Laura Boldrini. Nella foto grande Beppe Grillo

naio, oltre che nelle commissioni parlamentari e per l'interruzione della votazione sulla fiducia il 24 gennaio. Nella relazioni dei questori si legge che «hanno adottato comportamenti che, esulando da ogni forma legittima di ostruzionismo o di contestazione, sono stati finalizzati ad ostacolare material-

mente, vale a dire attraverso forme fittive di impedimento, il funzionamento degli organi parlamentari e a precludere ad altri deputati la possibilità di esercitare le proprie funzioni».

Intanto, il deputato Cinque Stelle Massimo De Rosa, denunciato per le offese rivolte alle colleghe del Pd, an-

nuncia l'intenzione di voler rinunciare all'immunità parlamentare. Una decisione in linea con le regole ferree del Movimento che chiede ai suoi parlamentari di non farsi scudo delle immunità ma che, in caso di condanna, gli potrebbe costare la mancata ricandidatura. Lui, intanto, ha depositato una contro-querela. Al di là delle questioni giudiziarie, però, il caso De Rosa resta uno degli argomenti al centro della lotta intestina nel gruppo parlamentare che vede ormai da mesi opporsi «ortodossi» e «dissidenti». L'assemblea dei deputati M5s ha infatti respinto la richiesta di avvio dell'iter di espulsione nei confronti di Tommaso Curro, probabilmente anche per evitare di approfondire in riunione anche il caso De Rosa che ha disturbato molti suoi colleghi. Bocciata anche la proposta di querelare Laura Boldrini per il famoso post sui «potenziali stupratori». Le critiche alla piega che sta prendendo l'opposizione M5s e al continuo tentativo di alzare i toni, infatti, serpeggiano anche dentro il gruppo.

Francesca Chirri

Pd in pressing su Dambruso «Deve lasciare l'incarico»

● **ROMA.** I questori di Montecitorio vanno avanti sulle sanzioni per gli oltre 40 deputati, praticamente tutti di M5S, protagonisti di disordini in Aula ed in commissione alla Camera durante l'esame del Ddl Imu-Bankitalia.

E ci sarebbe un «pressing» su Stefano Dambruso perché lasci la carica di questore. La sua performance in Aula, dove colpì Loredana Lupo di M5S, viene infatti considerata «estranea alle funzioni da questi ricoperte». E sostanzialmente passibile di sanzioni.

Le dimissioni di Dambruso, ieri assente dall'ufficio di presidenza in cui i questori hanno presentato la loro istruttoria, vengono chieste apertamente da Roberto Giachetti del Pd; ma una richiesta in tal senso si legge anche nella promessa di Boldrini di non ap-

plicare «due pesi e due misure» e, sottotraccia, gli arriva dai vertici di Montecitorio. Ma lui sembra tenere duro sulla decisione di restare al proprio posto.

Sono oltre 40 i deputati, prevalentemente di M5S, di cui l'ufficio di presidenza di Montecitorio dovrà valutare i comportamenti tenuti nelle sedute dell'Aula e delle commissioni della Camera del 29 e 30 gennaio, e per l'interruzione della votazione sulla fiducia il 24 gennaio. L'orientamento è quello di punire con gradualità a seconda della gravità dei comportamenti. Più gravi potrebbero essere le punizioni per chi ha impedito «il funzionamento degli organi parlamentari e l'esercizio del diritto di voto da parte dei deputati. Comportamenti di estrema gravità».

Francesco Bongarà

LA PROTESTA «CHIEDIAMO RISPETTO PER LA LAICITÀ DEL POSTO»

Grillini contro Scola all'Assemblea lombarda

Arriva il cardinale, consiglieri fuori dall'aula



QUESTORE Stefano Dambruso

● **MILANO.** Aperti al mondo quando lo chiede l'economia, gli amministratori lombardi appaiono spesso chiusi se invece «si tratta di affrontare equilibrate politiche di integrazione, nel rispetto della legalità». Il pulpito da cui l'arcivescovo di Milano, Angelo Scola, ha voluto sferrare la politica lombarda a un maggiore coraggio in tema di immigrazione è stato quello, insolito, dell'Aula del Consiglio regionale.

Scola ha parlato dal banco della presidenza, i consiglieri regionali davanti (esclusi i 5 Stelle usciti per «rispetto della laicità» del luogo), e il governatore Roberto Maroni a destra. Ha descritto il «disagio della civiltà» provocato dalla crisi. E ha detto che «in Lombardia ci troviamo di fronte al paradosso di una apertura crescente alla dimensione internazionale per quanto riguarda la crescita economica e l'export» mentre «vere e proprie resistenze», restano nei confronti della «realtà destinata a crescere dell'immigrazione nelle nostre terre». Se però, ha sostenuto, «non ci decidiamo a tradurre questo processo di meticcio di civiltà in una possibilità effettiva, il nostro futuro sarà più difficile».

8 | PUGLIA E BASILICATA**ISTAT**

FAMIGLIE SEMPRE PIÙ POVERE

MA ULTIMI PER CARICO FISCALE

La Puglia in coda alla classifica delle regioni che tartassano, Lombardia in testa. Ma il caro-vita aumenta anche qui

Crollano i redditi dei pugliesi e dei lucani

Ricchezza media di 13.603 e 13.906 euro: il 35% in meno del Nord

Con redditi medi pari 13.603 euro, la Puglia scende agli ultimi posti della classifica sulla ricchezza delle famiglie, stilata nei giorni scorsi dall'Istat. Una fotografia impietosa quella scattata dall'Istituto, con famiglie italiane che si risvegliano sempre più povere: in un solo anno, il 2012, i redditi sono scesi dell'1,9%, mentre i prezzi salgono del 3%, con tutte le conseguenze sul potere d'acquisto, ormai al lumicino. E la crisi è andata a mordere laddove qualcosa era rimasto, ovvero al Centro e al Nord-Ovest, che hanno registrato una caduta della ricchezza pari al 2%, contro il -1,6% del Mezzogiorno, già ridotto all'osso.

In Italia la ricchezza pro-capite, al netto delle imposte e dei contributi sociali, è scivolata nel 2012 a 17.563 euro se si fa riferimento alla media nazionale, con la Puglia in coda alla classifica insieme a tutte le regioni del Sud. Il valore si alza fino a 22.399 euro nella provincia autonoma di Bolzano, stabile al primo posto nella classifica, mentre scende a 12.265 euro in Campania, ultima della lista. Insomma nonostante la recessione abbia un po' appiattito verso il basso i redditi degli italiani, il divario tra Nord e Sud rimane. Infatti, non solo la più ricca vanta entrate quasi doppie a confronto con la regione più povera, ma è tutto il Mezzogiorno che si trova indietro del 35,2% se si guarda alle regioni settentrionali e del 24,9% rispetto alla media.

Tornando al dato nazionale, era da quattro anni, cioè dal 2009, che il reddito, almeno quello monetario, ovvero senza contare gli effetti del caro-vita, non diminuiva. E allargando lo sguardo

a tutto l'arco temporale che va dal 2009 al 2012 i conti non migliorano molto: il valore nominale del reddito disponibile nel 2012 è risultato di poco superiore a quello del 2009 (+1%), spiega lo stesso Istat. Ancora peggio è andata se si fa riferimento alla ricchezza per abitante (-0,1%), in controtendenza il Mezzogiorno (+0,2%), ma solo grazie alla crescita zero della popolazione residente.

L'Istituto di statistica puntando la lente sul 2012 mette in fila le regioni anche per carico fiscale e sul podio sale la Lombardia, mentre la Puglia - almeno in questo - chiude la graduatoria, con-

L'AUMENTO DELL'IRPEF

nel 2012 è cresciuto del 5,7%, incidendo sui redditi fino al 15,7%, il più alto livello degli ultimi anni

fermandosi la più virtuosa in termini di tassazione sui cittadini. In generale nel 2012 l'aumento delle imposte correnti, in sostanza quelle dirette come l'Irpef, è risultato pari al 5,7%, con l'incidenza sul reddito disponibile balzata al 15,7%. Un valore che porta il carico ai livelli massimi finora registrati.

Anche la Basilicata è tra le regioni con il più basso reddito pro-capite, pari a 13.906 euro l'anno. Un dato che è in calo di circa mille euro rispetto alla precedente rilevazione. Scendendo nel dettaglio della situazione nei centri lucani, scopria-

mo che il comune più ricco risulta essere Melfi, casa della Fiat, con 43.300 euro, mentre il centro più povero è Teana, nel cuore del Pollino, che non supera i 4.100 euro. Il reddito registrato a Melfi è il doppio di quello che risulta a Potenza e a Matera, rispettivamente di 26 e 22 mila euro. Teana, invece, ha il poco invidiabile primato di reddito pro-capite più basso.

A lanciare l'allarme sul crollo a picco della ricchezza in Puglia, un tempo considerata «locomotiva» del Sud, è il consigliere regionale di Forza Italia, **Giandiego Gatta**: «Gli ultimi dati Istat sulla situazione dell'economia pugliese collocano al quart'ultimo posto la nostra Regione nella graduatoria nazionale del reddito familiare. Poche settimane fa - ricorda - sempre l'Istat acclamava che la Puglia è la Regione che nel 2013 ha perso il maggior numero di posti di lavoro in relazione alla popolazione. E qualche giorno fa il Ministero della Salute ci attribuiva un non meno umiliante terz'ultimo posto in materia di rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza».

Secondo Gatta questo trend - ma l'Istat dice il contrario - c'è «nonostante la tassazione regionale su imprese, lavoro e famiglie sia a sua volta tra le più alte d'Italia. Questi i risultati di nove anni di vendolismo. E le previsioni per il prossimo futuro sono ancora più sconolanti. I dati di cui sopra sono in costante aggravamento, mentre aumenta continuamente il numero dei nostri poveri». Diceva qualcuno, aggiunge Gatta, che «la sinistra li ama tanto, i poveri, da farli regolarmente moltiplicare quando va al potere. La Puglia di Vendola ne è una dolorosissima conferma».

**POVERTÀ** Redditi sempre più bassi in Puglia e Basilicata**Confcommercio Bari-Bat**
Nuovi vertici nel settore del Terziario femminile

Rinnovato il consiglio direttivo interprovinciale del Terziario Donna della Confcommercio Bari-Bat: alla presenza del direttore Leo Carriera, è stata nominata presidente Luciana Di Bisceglie, di Ruvo di Puglia, imprenditrice nel settore abbigliamento e calzature e componente della consulta giovanile della Camera di Commercio di Bari. «Terziario Donna» ha commentato la neo eletta - si pone come strumento nelle mani delle imprenditrici, che oggi rappresentano quasi la maggioranza delle imprese, soprattutto in Puglia, affrontando le politiche di genere. Il gruppo è già al lavoro con il progetto del comitato pari opportunità della cittadella dell'aeroporto di Bari e avendo dato già un apporto alla legge regionale sulla violenza contro le donne. Ovviamente faremo rete con tutte le istituzioni del territorio». Nel direttivo, anche le vicepresidenti Tonia Massaro (Altamura), Deborah Virgilio (Bari) e Grazia Dibenedetto (Barletta). E le consigliere: Nicola Alessandrelli (Conversano), Eleonora Franchini (Ruvo), Annalisa Giaco (Terlizzi), Antonella di Gioia (Bari), Bruna Patella (Altamura), Nika Manzari (Putignano), Patrizia Lucamante (Bari), Rosa di Bari (Santo Spirito), Franca Pascazio (Bari) Marilina Loppolo (Bisceglie) e Nicola De Lucia (Polignano).

LA VERTENZA GLI ENTI LOCALI BARESI NON SONO IN GRADO DI ASSUMERE IL PERSONALE DICHIARATO IN ESUBERO

Gli stipendi d'oro della Fiera «Difficile assorbire i dipendenti»

● **BARI.** Gli scogli sono almeno due. Primo: la difficoltà di spesa degli enti fondatori. Secondo: il costo, oggettivamente alto, del personale della Fiera del Levante. Ed ecco che anche ieri l'incontro della task force regionale sull'occupazione si è concluso con un rinvio: per i 68 dipendenti dell'ente barese, insomma, il futuro resta pieno di incertezze.

Il punto di partenza è il taglio alle spese, che dovrebbe portare il costo del personale da 3,8 a 1,8 milioni. Ma nessuno degli enti fondatori, al momento, sembrerebbe disponibile ad assorbire i dipendenti che saranno dichiarati in esubero. Non il Comune di Bari (che però sta facendo approfondimenti con le società partecipate), non la Provincia (che sta per essere commissariata), non la Camera di Commercio (che potrà fare un'assunzione nel 2016, ma che ha però confermato già per quest'anno 1,2 milioni di contributo straordinario). Resta la possibilità di chiedere la mobilità verso l'amministrazione dello Stato, almeno per i 68 dipendenti (su 68) che hanno superato un concorso pubblico. Ma si tratta, appunto, di una possibilità individuale, che sarebbe fortemente penalizzante a livello economico.

Il presidente della Fiera, Ugo Patroni Griffi, ha infatti illustrato ieri ai sindacati le voci che compongono lo stipendio dei dipendenti dell'ente. Tra superminimi, compensi ad per-

locali (un impiegato addetto al protocollo percepisce 1.300 euro netti al mese). Per non parlare dei buoni pasto (8 euro), i dipendenti della Regione si fermano a 5) e persino dei prestiti aziendali: ogni dipendente ha diritto a ottenere fino a 4 mila euro, da rimborsare a tasso Euribor (dunque quasi gratis). Peccato che la Fiera del Levante, in grave crisi di liquidità, sia esposta con le banche e paghi quel denaro al 7%.

Insomma, il problema non sarà solo trovare chi assorbirà il personale in esubero (esubero, peraltro, non ancora quantificato), ma anche risolvere il problema dei costi. Perché anche gli eventuali privati interessati alla

gestione trentennale della Fiera, non potranno ovviamente garantire i livelli retributivi precedenti.

La task force è stata aggiornata a giovedì, dopo che sarà pubblicato il bando per la privatizzazione. Domani è invece in programma la riunione del cda dedicata alla posizione del direttore generale, Leo Volpicella, sottoposto a procedimento disciplinare per come ha assegnato un contratto di manutenzione degli impianti elettrici. Resta sempre in piedi l'ipotesi di un accordo, che eviterebbe la rottura e l'inevitabile contenzioso: Ma Volpicella chiede come presupposto che la Fiera chiuda senza addebiti il procedimento a suo carico. [m.s.]

LA DENUNCIA LA UIL: «CHIARIMENTI SUL CENTRO CHIUSO A CASAMASSIMA». E AMATI (PD): «PERCHÉ I RITARDI SUI NUOVI OSPEDALI?»

«Quella Casa della salute monumento allo spreco»

● Mancata apertura della Casa della Salute di Casamassima, confronto dell'assessore alla Salute della Regione Puglia, Elena Gentile con i medici di medicina generale su sollecitazione di Uil di Puglia, Uil Pensionati e Comitato cittadino. Ma la partita è tutt'altro che conclusa: «Naturalmente intensificheremo la lotta - spiega il segretario generale della Uil di Puglia e di Bari, Aldo Pugliese - dal momento che resta inaccettabile che questo monumento allo spreco costato circa tre milioni di euro rimanga chiuso dall'anno di lavoro 2011, ancora in

Al neonato comitato cittadino hanno aderito 300 persone in una settimana. Il portavoce, Antonio Busto, spera che la mobilitazione porti a risultati come quelli di Manfredonia dove la Casa Salute è aperta e funzionante. Sempre sul fronte edilizia sanitaria, ma con riferimento a opere in attesa di essere realizzate, ecco i casi dei nuovi ospedali di Taranto e Fasano-Monopoli e del Centro grandi ustionati di Brindisi. Li richiama il consigliere regionale Pd, **Fabiano Amati**. A novembre, quando sarà convocato il

sempre quello della realizzazione di una rete ospedaliera di qualità, di un'offerta di strutture nuove, all'avanguardia e di facile accessibilità, è necessaria una nuova verifica sul rispetto delle scadenze indicate. Amati, a tal fine, ha chiesto al presidente della V commissione, **Donato Pentassuglia**, la convocazione congiunta della III e V commissione per sentire gli assessori regionali a Programmazione, Politiche della salute e Lavori pubblici, i sindaci di Taranto, Fasano, Monopoli e Brindisi, i dipendenti del Servizio infermieristico il presidente

Le altre notizie**MALATTIE RARE**
Gentile: entro il mese risposte alle famiglie

■ Nei giorni scorsi l'assessore alla Salute, Elena Gentile, ha incontrato i pazienti e i rappresentanti delle associazioni di alcune malattie rare. Tra loro, l'associazione per i bambini e le persone con malattie metaboliche Amegap, che necessitano di alimenti differenti da quelli previsti dal Registro, e i pazienti affetti da Polineuropatia Cronica Infiammatoria Demielinizzante (CIPD), che necessitano di dispensazione delle Immunoglobuline fuori dalle indicazioni previste in scheda tecnica. «Mi impegno, entro la fine di febbraio, periodo in cui ricorre la "giornata internazionale malattie rare", a dare una risposta concreta a queste famiglie».

DOMANI ALLE 16
Tutela delle donne convegno a Trani

■ «Luci ed ombre della nuova normativa tutela delle donne» è il titolo dell'incontro in programma domani (alle 16) presso l'aula magna della Lum di Trani. All'appuntamento, organizzato dall'associazione Genes Nova, intervengono Francesco Loggiero (ordine avvocati di Trani), Antonio La Scala (avvocato, docente Lum), Luigi Scimone (vicesindaco di

**DISTRUTTO L'INGRESSO** Spettacolare incidente ieri nei pressi della Fiera del Levante: un'auto della polizia ha sfondato una saracinesca. Solo feriti lievi [foto L. Turi]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 febbraio 2014

13

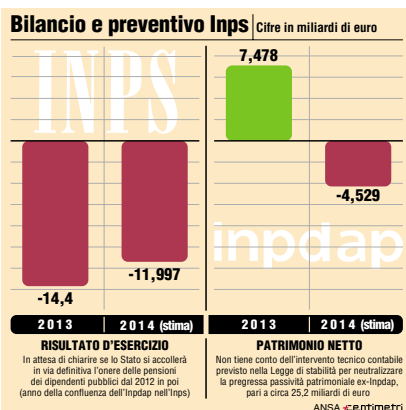
ECONOMIA & FINANZA

Inps, le perdite del 2013 salgono a 14,4 miliardi

La situazione è critica soprattutto per i lavoratori pubblici

● **ROMA.** Oltre 14,4 miliardi di perdite nel 2013 e altri 12 miliardi previsti nel 2014: il bilancio preventivo dell'Inps, che sarà esaminato a breve dal Civ dell'Istituto, stima per l'anno prossimo, grazie a questi negativi risultati di esercizio, legati in gran parte alla gestione ex Inpdap, di mettere il segno meno di fronte al patrimonio (-4,5 miliardi). In realtà la legge di stabilità ha già stanziato a copertura del «buco» Inpdap 25,2 miliardi quindi di fatto il patrimonio 2014 resterà in attivo per oltre 20,6 miliardi. Uno stanziamento che, secondo quanto afferma in una nota lo stesso istituto di previdenza, «protegge il patrimonio Inps dall'erosione determinata dall'incorporazione Inpdap» e rende «il sistema previdenziale perfettamente in equilibrio».

«Il miglioramento di oltre 25 miliardi di euro della situazione patrimoniale - affermano dall'Inps - sarà rilevato in occasione della prima nota di variazione al bilancio preventivo 2014 dell'Inps». A fine 2012 il patrimonio dell'Inps era positivo per 21,875 miliardi (e per oltre 41 miliardi nel 2011 prima dell'unificazione con l'Inpdap) a fine 2013 il patrimonio era



7,4 miliardi. La situazione appare comunque, anche a causa della crisi e del calo della contribuzione, soprattutto dei lavoratori pubblici con il blocco del turn over, abbastanza delicata. Nel 2013 si è cominciato a risentire dell'effetto

Fornero, ovvero dell'entrata in vigore della riforma con la «siretta» sulle pensioni di anzianità (fino a fine 2012 si usciva ancora con la finestra mobile e i vecchi requisiti). Il numero dei nuovi assegni liquidati nel complesso è calato

del 43% tra il 2012 e il 2013 passando da 1,14 milioni a 649.000 pensioni (comprese tutte, previdenziali e assistenziali).

Soffrono soprattutto le gestioni dei lavoratori pubblici con 8,8 miliardi di rosso nel 2013 e 11,48 previsti per il 2014 (il patrimonio è a -26,2 miliardi a fine 2013 e a -37,7 nel 2014) mentre la gestione dei parasubordinati registra un risultato economico di esercizio positivo per 8,8 miliardi nel 2013 e 7,7 previsti per il 2014 (il patrimonio accumulato è di oltre 89 miliardi nel 2014 e dovrebbe superare i 96 nel 2014). Il fondo pensioni lavoratori dipendenti registra un risultato negativo per il 2013 per 1,4 miliardi e oltre 120 miliardi di passivo per il patrimonio. Resta in forte attivo il patrimonio delle gestioni temporanee ai lavoratori dipendenti (178,9 miliardi nel 2013) nonostante il rosso registrato nell'anno per 558 milioni. In attesa che il bilancio preventivo venga esaminato dal Civ prosegue il tutto nomine per l'Istituto dopo le dimissioni del presidente, Antonio Mastrapasqua. «Aspettiamo il presidente del Consiglio», ha detto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini.

**COZZI**

La resa del tailleur alla cialda di caffè

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Invece i ricercatori dell'Istat, in base ai loro parametri, ci vengono a dire che sigarette elettroniche e caffè in cialda sono diventati così comuni e diffusi, al pari del pane e della birra, da meritare di fare parte della bilancia «virtuale» delle presunte spese degli italiani.

Una rivoluzione sfuggita ai più. A partire dai cittadini, coloro che invadono i discount per i prodotti non di marca, per chi acquista il latte in scadenza perché costa di meno. Altro che yogurt biologico o probiotico.

L'arte di arrangiarsi costituisce una vecchia virtù italiana, quasi un pezzo di identità nazionale. Ma lo tsunami della recessione mette in crisi la stessa capacità di sopravvivere nella tempesta. I dati sull'aumento della povertà (nel 2012, secondo il Censis il 19% delle famiglie non arrivava a fine mese) sono lì a dimostrare il cambiamento di scenario. E se non bastasse, proprio ieri lo stesso Istat ha diffuso le rilevazioni sul calo del reddito (-1,9%) della famiglia, dinanzi all'aumento del 3% dei prezzi. Altro che cialde per sofisticate macchinette da caffè.

Sull'attendibilità del paniere per fotografare i consumi degli italiani si discute da tempo. Perché con un Paese che continua a

essere spaccato in due pensare che i consumi possano essere uniformi appare una evidente forzatura. Tant'è.

La crisi colpisce ormai ad ampio raggio. Non si salvano più neanche i ceti medi, coloro che fino a qualche lustro fa si ritenevano immuni dalla crisi e che ora debbono abbassare pesantemente il livello dei loro consumi. Con il dramma di avere aspirazioni borghesi e possibilità neoproletarie. Il risultato è una vita *lost cost*: dai viaggi all'alimentazione, all'abbigliamento alla fruizione della cultura. Scompare dal paniere il vecchio *tailleur*, che qualche tempo fa faceva



va tanto «donna in carriera». E si introduce un generico abito femminile.

Se c'è una evidente assenza dai consumi degli italiani è quello impalpabile per definizione: il tempo. Quello per cucinare, per sedersi a tavola, per vivere la dimensione familiare come costitutiva della solidità dell'esistenza. Allora scatta la corsa al «risparmio del tempo», al formaggio grattugiato in confezione, a quello spalmabile, allo spazzolino elettrico. Non c'è più tempo per fermarsi.

Ma la società moderna ha i suoi nuovi totem. Di cui pochi (o nessuno) riescono ormai a fare a meno. A partire dall'elettronica, con un mix di telefonini e tablet che aprono lo squarcio su un mondo nuovo. Strumenti la cui continua diffusione indica la «paura della solitudine», dell'invisibilità.

Connettere è essere. Essere al di fuori dai social network significa «non essere».

Bulimia da tecnologia che va di pari passo con l'abbandono della pratica della riparazione di apparecchi audiovisivi ed informatici, ci dice ancora l'Istat.

È il trionfo, dicono i sociologi, della «cultura dell'esubero». Riparare, aggiustare, riadattare sono pratiche ormai cancellate.

Complessivamente, dalla fotografia dell'Istat emerge un Paese angosciato. In cui per la prima volta, i figli e nipoti dei «baby boomer» (i nati tra il 1945 e 1964) che hanno avuto la fortuna di vivere nella società della «aspettative crescenti», debbono mettere in conto che sul loro futuro cresce lo spettro delle «aspettative decrescenti». E questo spiega una società che oscilla tra la paura e l'incalzatura globale.

Michele Cozzi

Professionisti in cig boom (+72%) nel 2013 I sindacati: si tutelino

● **ROMA.** Ricorso boom alla cassa integrazione per gli studi professionali nel 2013: oltre 8mila i lavoratori che hanno usufruito dello strumento in deroga l'anno scorso, con un incremento del 72% sull'anno precedente. «È uno dei segnali che conferma lo stato di grande difficoltà di un settore, quello delle professioni, che ha risentito anch'esso della fase recessiva degli ultimi tempi» evidenzia la Fisacat Cisl. Di fronte al rischio di esclusione dei dipendenti degli studi professionali dalla platea dei beneficiari dalla cig in deroga, sindacati e datori di lavoro fanno quadrato. Nel corso di un'iniziativa a Roma (per la prima volta insieme sindacati e datori di lavoro) Fisacat Cisl, Filcams Cgil, Uilutcs Uil insieme a Confprofessioni hanno sottolineato lo stato di allerta di un comparto dove lavorano più di un milione di addetti, in prevalenza giovani e donne, chiedendo il ripristino degli ammortizzatori sociali. «Dobbiamo unire le forze per dare voce a quel milione ed oltre di lavoratrici e lavoratori degli studi professionali resi invisibili dalle scelte del governo - ha affermato Franco Martini, segretario generale Filcams - Troppi dimenticano che una fetta consistente dell'economia è data dai settori del terziario».

«I professionisti considerati da tutti una casta, hanno registrato grandi difficoltà in questi anni - ha evidenziato il presidente Confprofessioni Gaetano Stella - va detto che i datori di lavoro ricorrono in extremis allo strumento di sostegno al reddito». Dopo il sì delle commissioni parlamentari alle istanze dei professionisti, «deve essere il Governo a prendere posizione - ha sottolineato Stella - il settore va considerato a pieno titolo alla stregua degli altri settori produttivi, per il grande valore occupazionale e professionale che ha raggiunto negli anni». La Fisacat ha posto l'accento sul contributo fornito dalla bilateralità di settore. «Fondoprofessionisti, fondo interprofessionale del settore, ha già contribuito con oltre il 30% delle risorse al sostegno della Cig in deroga», un prelievo «forzoso» che per il segretario Pierangelo Raineri ha depotenziato il sistema di politiche attive per il lavoro riducendo le risorse disponibili per la formazione e la riqualificazione dei lavoratori se pur con l'obiettivo di garantire il rifinanziamento della cig in deroga.

Del Turchio: serve una trattativa veloce Alitalia, oggi altro round con i sindacati

■ **- FIUMICINO** - Si fa serrata la trattativa tra Alitalia e sindacati per raggiungere un'intesa forse già in settimana. L'amministratore delegato Gabriele Del Turchio è convinto che si possa chiudere presto e assicurare la disponibilità da parte di tutti ad andare avanti rapidamente per una soluzione. Continua intanto a far discutere l'attacco sferrato da Lufthansa, che critica l'alleanza con Etihad come possibile aiuto di Stato mascherato: ma l'Europa smorza le polemiche e anche l'Antitrust italiana assicura che le regole sono state rispettate. Ieri azienda e sindacati sono tornati ad incontrarsi e hanno fatto il calendario per i prossimi giorni: un nuovo incontro è già fissato per oggi e la trattativa potrebbe essere «no stop». «Continuiamo a lavorare ad una soluzione che sono convinto arriverà presto», ha detto Del Turchio al termine dell'incontro, durante il quale ha chiesto ai sindacati una trattativa veloce, per l'ad della compagnia la conclusione arriverà «quanto prima» e c'è «la disponibilità di tutti ad andare avanti rapidamente per una soluzione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 febbraio 2014

VALENTINI

Il Parlamento come il Vietnam

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E in quell'aula "sorda e grigia" di Montecitorio che a suo tempo Benito Mussolini avrebbe voluto trasformare in "un bivacco per i miei manipoli", si sono viste a ripetizione scene che francamente hanno poco a che fare con la democrazia. Scene da Parlamento sudamericano. O in alternativa, nordafricano.

L'ostruzionismo, chiamato non a caso "filibustering" dagli inglesi, è legittimo fino a quando non degenera nella violenza e nello scontro fisico. Ma in un sistema democratico il Parlamento è proprio il luogo in cui si deve "parlare" ovvero "parlamentare", cioè discutere, trattare, dialogare. E comunque, non è lecito impedire sistematicamente alla maggioranza di governare.

Diciamolo con chiarezza: le colpe non stanno mai da una parte sola e neppure in questo caso sono tutte dei "grillini". Quando si applica brutalmente la "tagliola" ai lavori parlamentari, per bloccare in extremis l'ostruzionismo dell'opposizione contro un discutibile decreto del governo, il meno che possa verificarsi è una reazione di protesta e di rabbia. E la presidente della Camera, Laura Boldrini, esponente di Sinistra ecologia e libertà, ha commesso l'errore di non contingente preventivamente il numero e la durata degli interventi in aula, dimostrando ancora una volta la sua inadeguatezza e incapacità in questo ruolo istituzionale: chissà che cosa

avrebbe detto o fatto il leader di quel partito, Nichi Vendola, se la "ghigliottina parlamentare" fosse scattata ai suoi danni.

Da qui, è iniziata un'escalation di violenza che richiama - anch'essa - la guerra in Vietnam. Ma la bagarre alla Camera, come ha riconosciuto il senatore del Movimento Luis Alberto Orellana, "ha oltrepassato il limite della protesta". I Cinquestelle, ammesso pure che inizialmente avessero un fondamento di ragione, sono riusciti a passare dalla parte del torto fino a usare intollerabili insulti sessisti in un attacco mediatico sul web contro la presidente Boldrini.

La situazione così è diventata effettivamente critica. Anche chi continua a credere nella centralità del Parlamento, non può disconoscere che - dopo la sentenza della Corte costituzionale - questo Parlamento di "nominati" è in realtà politicamente delegittimato. Di conseguenza, a rigor di logica, non sarebbero "legittimi" neppure i parlamentari del M5S che protestano e fanno ostruzionismo.

Ora è vero che la pronuncia della Consulta ha lasciato in vigore il sistema proporzionale. Ma tutte le persone in buona fede sanno che andare alle urne in queste condizioni significherebbe con ogni probabilità provocare il caos: le proiezioni elettorali riproducono grosso modo l'attuale tripartizione dei seggi e quindi uno scenario d'instabilità e ingovernabilità permanente. E posto che con il proporzionale nessuno verosimilmente raggiun-

gerebbe da solo il 51% dei voti, tantomeno il Movimento 5 Stelle, con chi penserebbe Grillo di fare maggioranza e di governare il Paese?

Il progetto di riforma elettorale scaturito dall'acrobatico accordo Renzi-Berlusconi, e denominato Italicum, risulta d'altra parte quantomeno controverso. Tra gli stessi costituzionalisti, sono discorsi i pareri sulla sua legittimità. In ogni caso, tra mini-liste bloccate e premio di maggioranza, il pasticcio è evidente. Per di più, favorendo il "potere di coalizione", questa legge elettorale rischia di avvantaggiare il centrodestra che nell'eventuale secondo turno sarebbe in grado di aggregare un maggior numero di partiti e partiti ripetto al centrosinistra: e lo conferma già la "rentrée" di Pierferdinando Casini.

La soluzione preferibile, come qui avevamo auspicato da tempo, sarebbe stata senz'altro quella di tornare alle urne a maggio con l'ultima legge elettorale legittima, e cioè con il Mattarellum. Ciò avrebbe consentito, fra l'altro, di misurare l'attuale consistenza del Movimento 5 Stelle che potrebbe essere erosa dal suo estremismo e immobilismo e probabilmente non corrispondere più a quella delle ultime politiche. Ma ormai l'Italicum è all'ordine del giorno. A questo punto, resta solo da auspicare che il confronto parlamentare proceda nel modo più sereno e costruttivo possibile, per migliorare un testo che - piaccia o meno - regolerà la vita politica italiana nel nostro prossimo futuro.

Giovanni Valentini

SIMONETTI

Metti la parola autoreggenti

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La dottoressa, viste le code e le attese, ha fatto forse una cosa che in questa Italia non va mai fatta e cioè semplificare. Errore madornale, da noi nessuno deve facilitare una situazione complessa, non è permesso. E così appena lei, con l'intento di rendere più sbrigative le visite, ha ricordato alle pazienti che «L'abbigliamento consigliato per una visita ginecologica è gonna e calze autoreggenti», si è scatenato il diluvio. Una pioggia di reazioni e di titoli dei giornali cui corrispondevano altrettanti «post» su Facebook, luogo virtuale/ reale da cui pare che il caso sia nato.

Siamo un po' increduli. Davvero è stato uno scandalo? Davvero era necessario che il direttore generale della Asl, probabilmente oberato da ben più gravi problemi da risolvere, si sia sentito in dovere di far rettificare il cartello? La nuova versione «epurata» è: «Per diminuire i tempi di attesa per una visita ginecologica e per una ecografia, l'abbigliamento consigliato è gonna e calze». Quindi, così nessun problema: le pazienti sanno che l'abbigliamento è per una visita e non per uno spogliarello, sanno che la parola incriminata «autoreggenti» è stata ingoiata dalla voglia di «bacchettonismo» vagante, o meglio dallo sguardo malizioso e maschilista che un indumento classico - tra l'altro nuovo e antico - può suscitare.

Insomma. La vicenda pone qualche interrogativo almeno su come mai in questa Italia moderna e inclinata verso un futuro incerto e torbido, basti dire «autoreggenti» per evocare le languide e sexy Laura Antonelli o Stefania Sandrelli. Sembra che persino in uno studio ginecologico si abbia paura della femminilità e che si cerchi di soggiogarla alle logiche della sessualità. La dottoressa salentina, costretta a difendersi, ha spiegato che nessun «messaggio erotico» era nascosto dietro il suo avviso, ma figuriamoci! «Ho voluto solo velocizzare le visite e garantire la massima igiene, è per praticità, per evitare alle donne di doversi spogliare e non indurle ad appoggiarsi su una sedia pubblica senza alcuna protezione da parte dei propri indumenti». Come vedete, il linguaggio è tornato burocratico, anche nelle scuse, per evitare che la chiarezza potesse offendere qualcuno.

E allora proviamo a immaginare. Come dobbiamo chiamare le calze non collanti? Semplicemente calze? No, perché potrebbero velatamente (aggettivo non casuale) nascondere l'elastico autoreggente. Pensiamo a calzettone? No, sa di bambina (e quindi di pedofilia dirompente). Calzino? Fa troppo calciatore, fa troppo Fantozzi. E se scrivessimo sotto la gonna niente? Oddio, ancora peggio.

Il linguaggio sessista di cui si è parlato in questi giorni non ha nulla a che vedere con questa polemica. È solo un ponte verso l'Italietta che non ha mai saldato i suoi conti con l'infantilismo, che non si è



LE CALZE Autoreggenti da gran sera e non da visita medica

mai liberata dal dominio dello sguardo «maschio», del Pierino volgare nella classe delle adolescenti. Le parole dicono più dei fatti: non si dice «autoreggenti» ma si fanno i pestaggi mediatici sui blog. Non si dice «autoreggenti» ma si contestano, guarda caso, le donne che risaltano sullo schermo: dalle presidenti alle giornaliste, dalle onorevoli alle amanti di onorevoli.

Il tiro al bersaglio continua. E stupisce che ogni giorno - con tanti argomenti importanti da trattare - si cerchi la vittima di turno da tartassare. Ogni sera, quando chiudiamo l'edizione del giornale e la rotativa comincia a stampare, guardiamo con malincuore alle notizie che per motivi di spazio sono rimaste fuori: sono tante, eppure, ce ne sono sempre altrettante che non avrebbero meritato tanto clamore. Come mai chi ha destato questo scandalo fotografando il cartello incriminato non pensa anche di scattare un'istantanea sulle code che affliggono un Consultorio familiare? O sulle (tante) donne, soprattutto giovani, che ancora non vi accorrono? Che temono le gravidanze ma pure la contraccezione e quindi corrono ai ripari solo quando è troppo tardi? O ancora: perché non fotografare le malate di tumore che a causa delle liste piene, vanno a sottoporsi alle cure chemioterapiche spostandosi da Bari a Brindisi, da Bari a S. Giovanni Rotondo e viceversa? O a Milano, quando possono?

Quel cartello «autoreggenti» era innocuo. È una certa Italia che non si regge più.

Enrica Simonetti

LETTERE E COMMENTI | 17

LA POLITICA MONETARIA NON BASTA A GUARIRE TUTTI I MALI

di VITO SPADA

Le conseguenze della crisi finanziaria non sempre sono evidenti all'inizio. Anzi, è probabile che molte siano equivocate o minimizzate. Le domande che dobbiamo porci oggi, dopo tutto quello che è successo, sono principalmente le seguenti. La stabilità finanziaria del sistema economico è raggiungibile simultaneamente alla stabilità monetaria? Quali sono stati in passato i mezzi che si sono usati per contrastare l'instabilità complessiva del sistema? Era questo forse meno soggetto alle crisi? E comunque come possiamo giudicare i periodi di grande e stabile espansione economica alla luce della grande crisi finanziaria? Quale dovrebbe essere il compito della politica monetaria dopo la crisi e durante il periodo di assestamento del sistema? E infine, può questa curare da sola i problemi e le conseguenze della crisi?

Queste domande non sono ovviamente facili e sollevano punti che presentano aspetti paradossali. L'evidenza storica dimostra che le crisi, nel sistema economico in passato, sono accadute sia in presenza di fattori che tendevano a liberalizzare che di quelli che cercavano di contenerne l'evoluzione finanziaria. La Grande Depressione degli anni trenta succeduta a un precedente periodo di sviluppo economico, avviò il sistema di maggiori controlli sulle banche commerciali. Il periodo del Secondo dopoguerra con Bretton Woods rafforzò le misure di controllo finanziario, ma non riuscì a evitare alla fine la Grande Inflazione che minacciava seriamente tutto il sistema. E il periodo finale che ci ha preceduto, ci ha dato un grande periodo di stabilità chiamato «Grande Moderazione» ma non ha evitato la crisi finanziaria del 2008.

Quindi fino a oggi, la stabilità finanziaria e la stabilità monetaria non sono state raggiunte insieme stabilmente. Questo non significa che i due obiettivi siano inutili. Al contrario, dovremmo pensare alla loro influenza reciproca sotto il condizionamento del ciclo finanziario. La caratteristica maggiore di questo ciclo è la diffusione degli strumenti finanziari liberalizzati con una maggiore integrazione delle economie internazionali. Spinto da un più marcato uso della leva finanziaria, da un credito sempre accessibile e presente, da una sottovalutazione dei rischi e da una maggiore integrazione degli scambi internazionali, il sistema produce una crescita evidente ed una bassa inflazione. Il problema che abbiamo sperimentato, è che questo tipo di crescita non è sostenibile nel tempo e provoca successivamente, proprio a causa del credito eccessivo, soprattutto di quello immobiliare, una crisi devastante.

Questo non significa che non dovremmo combattere l'inflazione e non cercare la crescita economica. Ma soltanto che dobbiamo valutare come, i singoli obiettivi del controllo dell'inflazione e del credito si influenzano a vicenda nel tempo. Se quindi, un credito eccessivo ed un andamento anormale dei valori immobiliari, accoppiandosi con una bassa o stabile inflazione, producono una crescita non sostenibile nel tempo, dovremmo paradossalmente usare una politica monetaria più aggressiva (tassi di interesse più alti) proprio quando il sistema va bene. E dovremmo usare una condotta opposta (tassi più bassi) durante la recessione.

Il risultato della crisi tuttavia non sarà di poco conto. Avremo, come stiamo sperimentando, una caduta dell'output economico molto rilevante. La crisi del ciclo finanziario è infatti molto diversa, più lunga e più penosa di quella del ciclo reale, perché tocca la fiducia nel mercato. Nella crisi finanziaria, gli operatori cercano di diminuire il loro indebitamento netto che è stato precedentemente accettato proprio per una eccessiva fiducia nel futuro. Tutti quindi, cercano poi di contenere e ridurre drasticamente il debito per le mutate percezioni sul futuro economico. Più che un problema di una restrizione del credito, che è ovviamente presente, perché le banche stesse devono diminuire la loro attività di prestiti per far fronte ai maggiori rischi e alle maggiori richieste di capitale, il problema si presenta come una limitazione della domanda di credito per quello che si è detto. Questo crea il risultato di una minore domanda complessiva nel sistema che si avvia al ribasso sia per la produzione che per l'occupazione. In questo scenario, diventa necessario ridurre l'eccessivo credito generato nel sistema e quindi si richiede una maggiore attenzione ai dati di bilancio che devono necessariamente restringersi con minori margini di ricavi e profitti per i privati e per le banche.

Evidente quindi, che la sola politica monetaria non può da sola risolvere il problema. Questa ha bisogno di una parallela politica fiscale che aiuti il sistema a ridurre gli squilibri reali nel bilancio degli Stati e in quello dei privati. L'efficacia della politica monetaria si limita qui solo a «guadagnare tempo», a permettere cioè gli aggiustamenti reali di cui il sistema ha bisogno. Trovare il bandolo della matassa fra stabilità finanziaria e politica monetaria non è semplice. Di certo, non possiamo aspettarci dalla politica monetaria quello che questa non può dare, e dobbiamo convincerci ad esercitare più umiltà nella ricerca. Non è per gli uomini predire con certezza il futuro e questo sarà sempre in qualche misura imprevedibile.

ECONOMIA

Saccomanni rivuole i soldi dagli insegnanti. La scuola protesta

● Sono gli scatti di stipendio 2013, già percepiti: i docenti dovrebbero ridarli, con rate mensili di 150 euro ● **Renzi:** «Non siamo su Scherzi a parte, non puoi dare i soldi e poi chiederli indietro»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Sopraspedere» al recupero degli scatti di stipendio maturati dagli insegnanti nel 2013. Dopo giorni di protesta da parte di migliaia di docenti, sfociata in una petizione indirizzata al premier Enrico Letta, a prendere la parola è la ministra dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, che ha scritto ieri al collega dell'Economia Fabrizio Saccomanni chiedendogli appunto di sospendere la procedura (come ha twittato lei stessa). Ma il ministro dell'Economia replica: «Non dipende dal Tesoro, è un atto dovuto. Se il Miur riesce a trovare dei risparmi nell'ambito del suo dicastero per derogare al blocco degli scatti, il governo a quel punto potrà erogarli».

Insomma, il pasticciatissimo caso resta aperto. Anche il Pd si schiera contro la richiesta di Saccomanni. Durissimo il segretario Matteo Renzi: «A me non interessa il rimpasto. Ma se il ministero dell'Economia oggi chiede indietro 150 euro agli insegnanti, io mi arrabbio. Perché non stiamo su scherzi a parte. Non puoi dare dei soldi e poi chiederli indietro» ha detto ieri sera.

«Si tratta di importi provenienti dal taglio dei fondi di funzionamento delle scuole che erano stati promessi ai docenti come pagamento dei dovuti scatti di stipendio - aggiunge il responsabile Scuola dei democratici, Davide Faraone - Al danno, cioè il taglio di quei fondi sacrosanti, si somma adesso alla beffa: una volta perceptive e spese queste somme i docenti le dovranno restituire. Siamo all'assurdo: dopo i diritti acquisiti e i diritti offesi siamo giunti ai diritti restituiti. Mi auguro che tutto ciò sia un equivoco». E Faraone continua dicendo «sorpresa» perché ancora una volta si va a punire col segno meno l'unica cate-

goria di lavoratori dello Stato che ha prodotto nel 2013 un segno più».

CONTRATTO BLOCCATO DAL 2006

Tutto ha inizio con una nota del 27 dicembre del ministero dell'Economia, in cui veniva annunciato che sarebbero stati trattenuti dalle buste paga di docenti e lavoratori del comparto scuola 150 euro al mese a partire dalla busta paga di gennaio. Questo per «restituire» gli scatti di anzianità del 2013: in sostanza, il governo si vorrebbe riprendere gli aumenti percepiti l'anno passato. Anzi, a dirla tutta, la vicenda parte a settembre scorso, quando un Dpr arriva a bloccare gli scatti dell'anno in corso (come già era accaduto dal 2010), quelli che nel frattempo gli insegnanti stavano percependo. E infatti, già allora i sindacati sollevano il problema, ma senza ricevere alcuna risposta.

La nota di dicembre rivolta a 90mila insegnanti, com'era ovvio, ha scatenato la rivolta, e surriscaldato il clima tra i sindacati, che già avevano ricevuto risposta negativa sulla restituzione degli scatti di stipendio 2012, e che ora si preparano a difendere i docenti dal prelievo ex post 2013. «È un provvedimento

...

Il Pd si schiera contro la richiesta: «Mi auguro sia un equivoco» dice Faraone

...

Sindacati sul piede di guerra, la Cgil: «Assurdo, si colpiscono persone con stipendi fermi dal 2009»

to assurdo e vessatorio nei confronti dei lavoratori della scuola, non s'è mai vista una cosa del genere - dice Mimmo Pantaleo, segretario della Cgil per il comparto - che tra l'altro colpisce persone che già vivono una situazione di grave sofferenza: ricordo che il contratto nazionale è bloccato dal 2006 nella sua parte normativa e dal 2009 in quella economica, e che quindi gli scatti rappresentano l'unica possibilità per un minimo aumento di stipendio. Per non parlare della situazione dei precari, che in questo modo non fa che aggravarsi».

«È chiaro che la restituzione va evitata - continua Pantaleo - Se non si troverà una soluzione, siamo anche pronti allo sciopero». Sulla stessa lunghezza d'onda la Uil, che parla di «situazione gravissima», e il sindacato autonomo Gilda. Come viene sottolineato nella petizione firmata in pochi giorni da migliaia di insegnanti: «La beffa è che tali scatti erano stati promessi come conseguenza del taglio del Fondo di Funzionamento delle Scuole, taglio contro cui molti di noi docenti avevamo protestato perché sospettavamo che quelle somme, tolte alla Scuola, non sarebbero state investite per la Scuola». Ancora: «L'atto vergognoso di farsi restituire, anzi decurtare con rate mensili di 150 euro soldi promessi, dovuti, pagati e già spesi da docenti che percepiscono meno di 1.500 euro non può passare sotto silenzio».

E sulla scuola grava anche il problema del pagamento dei supplenti temporanei, come denuncia la senatrice Alessia Petraglia, capogruppo di Sel in commissione Istruzione a Palazzo Madama. «A questo si aggiunge un'altra beffa inserita dal governo Monti - spiega Petraglia - cioè la mancata monetizzazione delle ferie non godute, al pari della mancata retribuzione per il servizio prestato dal personale in tempi certi». Al primo settembre 2013, informa Sel, i posti liberi in organico di diritto erano 29.523. Se si procedesse a stabilizzare tutti i posti oggi conferiti fino al 30 giugno, sia per il personale docente che quello Ata, ci sarebbero le condizioni per stabilizzare 105.930 persone.



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni con il premier Enrico Letta
FOTO L'ESPRESSO

FIAT-CHRYSLER

Moody's valuta declassamento rating

La Fiat è sotto la lente delle agenzie di rating internazionale dopo l'acquisizione della totalità del capitale di Chrysler.

Moody's ha comunicato ieri di aver messo sotto osservazione il rating Ba3 di Fiat per un "possibile downgrade" in seguito all'acquisizione del 41,5% di Chrysler finora detenuta dal fondo Veba del sindacato americano Uaw. Secondo l'agenzia di rating, l'operazione "indebolirà materialmente" la posizione di liquidità del Lingotto "in un momento in cui la società ha ancora un free cash flow negativo", rischiando così il declassamento.

La revisione si concentrerà, fra l'altro, sull'impatto che l'operazione

Chrysler avrà sul profilo di liquidità di Fiat per i prossimi 12-18 mesi, sui possibili passi per semplificare la struttura legale del gruppo e sulla performance operativa nell'esercizio fiscale 2013. «Detto questo prevediamo che il cash che resterà nel bilancio Fiat, la generazione di cash flow operativo e le linee di credito non usate dovrebbero essere sufficienti a Fiat per centrare le anticipate necessità cash del 2014» spiega in una nota Falk Frey, capo analista Moody's per la società del Lingotto. Secondo Moody's il rating di Fiat pesano inoltre le crescenti criticità incontrate dall'azienda sul mercato latinoamericano.

L'Europa studia il modo di «separare» le banche

Oggi Consiglio europeo e Parlamento cominceranno a prendere in esame l'ipotesi dell'introduzione di una *Volcker rule* sia pure in chiave europea, come suggerito dall'esperienza della crisi finanziaria globale e delle sue cause. Ma i tempi previsti non sono di certo quelli che sarebbero necessari dal momento che la separazione delle attività di trading più rischiose da quelle normali di banca commerciale sarà disposta solo nel 2020. Per il momento vi sarà l'invito della Commissione Ue agli Stati membri a dotarsi di strumenti normativi per una tale separazione. Il progetto prevede che per le banche cosiddette sistemiche, in grado cioè di provocare rischi a livello di sistema - trenta nell'Unione europea, fra le quali le italiane IntesaSanPaolo e Unicredit - le autorità di controllo possano arrivare a imporre il trasferimento delle attività rischiose a entità autonome, adeguatamente capitalizzate.

È abbastanza condiviso che lo smobilizzo negli Usa, verso la fine degli anni novanta del secolo scorso del *Glass Steagall Act* del 1933 che separava le funzioni delle banche commerciali da quelle di

IL CASO

ANGELO DE MATTIA

Consiglio europeo e Parlamento iniziano oggi a studiare una «Volcker rule» per evitare crisi sistemiche. Il piano è in ritardo e il percorso lungo

investimento, sia stata una delle cause della crisi del 2008. Una separazione abbastanza simile veniva disposta nel 1936 dalla nostra legge bancaria: rimane in vigore fino all'emanazione del Testo unico bancario del 1993, quando fu introdotto il modello della banca universale che faceva leva su separazioni operate autonomamente dal banchiere e

sulla capacità di questi di organizzare la trasformazione delle scadenze nella gestione del raddoppio tra depositi raccolti e impieghi a breve e a medio e lungo termine. Prima della tempesta finanziaria, il tema della separazione non si era posto. Le misure di Vigilanza prudenziale, in particolare di quelle facenti leva sul rapporto tra patrimonio delle banche e rischi, avevano prevenuto situazioni di crisi, a maggior ragione di carattere sistemico. Il successivo sviluppo delle sofferenze, gli episodi di violazione delle regole di sana e prudente gestione fino all'instabilità e al dissesto, in alcuni casi, ma, soprattutto, la consolidata apertura dei mercati e i potenziali impatti anche in altri sistemi di crisi aziendali verificatisi in un paese hanno riproposto la necessità di riflettere e di adottare delle misure al riguardo, fino ad arrivare a vietare a una banca il "proprietary trading", cioè la negoziazione di attività rischiose in nome e per conto proprio. Ugualmente da regolare drasticamente, l'investimento in derivati che non siano a copertura di rischi connessi con una specifica operazione, ma siano, di fatto, un vero e solo contratto

aleatorio, insomma una pura scommessa: non è sufficiente, infatti, l'innovazione introdotta con normativa comunitaria che impone la negoziazione su di una piattaforma centrale di questi titoli in modo che si conoscano le controparti, trattandosi, sì, di un passo avanti sul piano della trasparenza, ma da integrare sul piano della regolamentazione fino ad arrivare alla proibizione. Come si diceva, la crisi *doceat* sul ruolo avuto dai derivati, nonché da quegli aberranti titoli che sono i derivati di derivati.

Negli Usa, nell'approvare la nuova legge bancaria, è stata introdotta l'accennata *Volcker rule*, dal nome del mitico presidente della Federal Reserve, Paul Volcker, in parte però edulcorata anche per la potente azione delle lobby. La versione che si adotterebbe nell'Unione, che nasce da una proposta meno permissiva del banchiere centrale finlandese, Erkki Liikanen, è ancora più addolcita rispetto a quella adottata dalla regola di Volcker. Nel contempo, bisognerebbe mettere mano alla disciplina e al contrasto della "banca-ombra", altro fenomeno che è stato alla base della crisi finanziaria globale e che per un certo tem-

po è stato oggetto di analisi e di proposte di intervento normativo da parte del Financial Stability Board, almeno fino a quando questo organismo è stato presieduto da Mario Draghi. In sostanza, l'opera concreta di revisione e rinnovamento della regolamentazione post-crisi finora ha proceduto a rilento. La tutela della stabilità sistemica, oltre a quella aziendale, è fondamentale, anche per gli intrecci con i debiti sovrani e, in ultima analisi, per la protezione del risparmiatore, nonché per un migliore esercizio della funzione creditizia. La tempestività prevista andrebbe, dunque, rivista. Ma l'occasione è propizia perché si ponga mano, a distanza di venti anni, alla rivisitazione del Testo unico bancario e di quello della finanza del 1998. Di questa esigenza, sia pure per differenti ragioni, comincia a essere consapevole un arco esteso di esperti e di associazioni: da ultimo, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha sostenuto la opportunità di una tale revisione. Allora, il Governo non deve considerare questa materia meno importante di altre riforme. Prima lo si fa, meglio è per il sistema e l'economia del Paese.

«Impegno 2014»: occupazione, meno tasse e rientro dei capitali

● **Letta incontra Saccomanni e Giovannini**
● **Più tutele a chi perde lavoro e riforma dei servizi all'impiego** ● **Malumori e dubbi sui tagli di Cottarelli, atteso il patto con la Svizzera**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Lavoro e fisco. Questo il binomio da cui parte Enrico Letta per definire il patto di coalizione da contrapporre agli «spintoni» di Matteo Renzi. L'agenda, battezzata «Impegno 2014», ha avuto il primo avvio con un incontro a Palazzo Chigi con i ministri Fabrizio Saccomanni e Enrico Giovannini. Sul tavolo i prossimi step sui due fronti caldi per l'esecutivo: occupazione e pressione fiscale.

Sul lavoro Giovannini pensa da tempo a una revisione dei servizi per l'impiego, oltre a estendere le tutele in senso sempre più universale. Non è un mistero, tuttavia, che per garantire le dovute coperture servono risorse attualmente indisponibili. Se non riparte l'intera macchina produttiva, sarà difficile riaggiornare un nuovo welfare teorizzato ormai da anni. È molto probabile che il governo riceverà alcune indicazioni filtrate dal cosiddetto «Job Act» a cui sta lavorando Renzi: ovvero semplificazione contrattuale (contratto unico o pre-

valente) e tutele crescenti e generalizzate per chiunque perda lavoro (a prescindere dalla tipologia di attività svolta). Una impostazione che sfida dal centro del dibattito l'articolo 18 (già ampiamente rivisitato dalla riforma Fornero) e rimette in agenda i diritti di tutti quelli a cui oggi non viene garantita alcuna garanzia. Per ora Letta può contare solo sulla cosiddetta Youth Guarantee, cioè il programma europeo che punta ad offrire una occasione di stage formativo o di occupazione a chi entra nel mondo del lavoro. Troppo poco, visti i numeri (devastanti) dell'occupazione in Italia.

MALUMORI

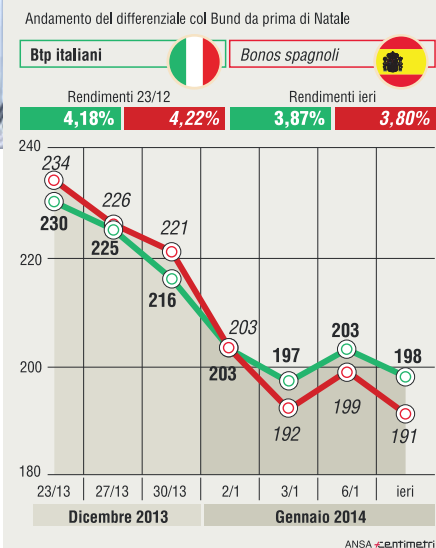
Il percorso è in salita anche per Saccomanni. Vero è che a fine febbraio è atteso il primo passo della revisione della spesa affidata a Carlo Cottarelli. Cioè, l'individuazione dell'obiettivo del 204. Sembra una banalità, ma il supercommissario venuto da Washington considera molto importante avere un ancoraggio: numeri secchi da indicare alle

varie amministrazioni per pretendere poi risposte adeguate. Nei provvedimenti varati non si prevedono risparmi di spesa nel 2014, l'anno dopo si parla di appena 600 milioni e nel 2016 di un miliardo e 300 milioni. Insomma, nel triennio a bocce ferme non si superano i due miliardi di tagli. Ebbene, nelle intenzioni di Saccomanni grazie al lavoro di Cottarelli tra due anni quelle risorse dovrebbero «lievitare» a 32 miliardi. Il che vuol dire che già da quest'anno si dovrà passare da zero a circa 8 miliardi di euro. Ambizioso? Velleitario?

Sicuramente un'impresa molto difficile, nonostante le 25 commissioni istituite da Cottarelli nei ministeri e in una serie di altre amministrazioni che hanno come «interfaccia» gli enti locali, nell'apparato già serpeggia qualche malumore per i numeri pesanti diffusi dall'Economia da raggiungere in tempi relativamente brevi. Per fare una vera revisione serve tempo: se si vuole procedere in fretta si rischiano tagli lievi (alla Tremonti, per intenderci) che non fanno altro che scassare la macchina pubblica.

La spinta a un taglio incisivo secondo Saccomanni verrebbe dall'equazione: più tagli, meno tasse. Si sa che l'obiettivo è quello di ridurre ancora il cuneo fiscale, che guarda caso supera di circa 30 miliardi di gettito quello tedesco (di qui la richiesta dell'Economia a Cottarelli). Ma già questo passaggio è stato incrinato dall'intervento nella Stabilità, che destina una parte delle risorse alle spese obbligatorie dello Stato. Inoltre molti osservatori ritengono più corretto utilizzare i risparmi di spesa per sostenere la domanda pubblica in senso espansivo (cioè più investimenti), abbassando la pressione fiscale con i proventi della lotta all'evasione. Ma il capitolo dell'infedeltà fiscale appare molto appannato nel dibattito pubblico. Ci si aspettano risultati miracolosi dal prossimo accordo con la Svizzera, che dovrebbe far rientrare i capitali esportati non più in forma anonima (come si è fatto in passato) e facendo pagare il dovuto. È stato anche annunciato un viaggio in Svizzera di Letta già in gennaio: ma sulla data precisa si è persa traccia. Molto dipenderà dalla disponibilità di Berna ad accettare di rinunciare allo storico segreto bancario: solo se non sarà più garantito l'anonimato l'Italia potrà far leva sui cittadini che hanno sottratto risorse per evitare la mannaia fiscale del nostro Paese. Ma la partita non è ancora chiusa.

LE FESTE DELLO SPREAD



FONDO MONETARIO

La crescita mondiale rivista al rialzo

Il Fondo monetario internazionale correggerà al rialzo le proprie stime di crescita mondiale entro tre settimane. Lo ha detto Christine Lagarde, direttrice generale del fondo, parlando a Nairobi. «Rivedremo al rialzo la crescita dell'economia mondiale», ha spiegato l'ex ministro francese, aggiungendo che al momento è prematuro dire di quanto sarà la revisione. Intanto il tasso di crescita annuo dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,8%. La stima preliminare diffusa da Eurostat ha segnalato un rallentamento dal più 0,9% registrato a dicembre. Un valore in linea con le attese medie degli analisti. Un dato

che potrebbe riflettere la perdurante debolezza dei consumi nell'Unione monetaria, laddove altre componenti dell'economia, in particolare l'attività delle imprese, di recente hanno segnato nuovi miglioramenti. In questo modo il quadro di insieme resta impegnativo anche per le decisioni della Bce, che lo scorso novembre proprio in risposta alla debolezza dell'inflazione ha tagliato i tassi di riferimento dell'area euro al nuovo minimo storico dello 0,25%. L'obiettivo è un'inflazione inferiore ma vicina al 2% annuo sulla media di 18 mesi circa. Giovedì a Francoforte torna a riunirsi il Consiglio direttivo, non sono attese variazioni sul costo del danaro.

Casa, ancora nebbia fitta sulle aliquote Tasi

● **L'unica certezza** è che il 24 gennaio i cittadini pagheranno la mini Imu ● **Ma cresce la polemica sulla tassazione delle abitazioni** che anche quest'anno si presenta più pesante del passato

B.D.G.
ROMA

Il governo dovrebbe scoprire le (ultime) carte sulla Tasi nelle prossime ore. L'unica cosa certa emersa ieri da una raffica di riunioni al ministero dell'Economia è che l'ulteriore intervento ci sarà sotto forma di emendamento al decreto Imu-Bankitalia. Visto che il provvedimento sbarca oggi in aula in Senato, l'esecutivo dovrebbe muoversi a stretto giro. Da definire ci sarebbe solo l'entità dell'intervento. È ancora da valutare, infatti, se la soglia dell'imposizione sulla prima casa potrà salire al 3 o al 3,5 per mille (oggi è fissata al 2,5) e quella sulla seconda all'11,1 (dal 10,6 per mille) o all'11,6. Insomma, la forbice dovrebbe allargarsi tra mezzo punto e un punto. Il governo centrale, tuttavia, dovrebbe an-

che indicare nell'emendamento che l'ulteriore spazio di manovra concesso ai Comuni dovrà essere utilizzato dai sindaci esclusivamente per garantire forme di esenzione. Insomma, l'intervento servirebbe per recuperare almeno parzialmente lo «sconto» che l'Imu prima casa aveva garantito a tutte le famiglie, pari a 200 euro più 50 euro per figlio fino a un massimo di altri 200 euro.

Intanto esplode il pasticcio mini-Imu con ipotesi di sostituzione del prelievo con l'aumento delle tasse sui giochi che

...

La soglia dell'imposizione della prima casa potrebbe salire al 3 o al 3,5 per mille dal 2,5 attuale

viene «bocciata» come inapplicabile da Graziano Delrio. Una posizione che chiude la porta a una richiesta di un gruppo di sindaci emiliani, i quali scrivono a Matteo Renzi invocando il suo intervento contro le obiezioni di Delrio definite «ridicole». Insomma, polemiche a volontà.

Tornando alla Tasi, gli sconti non potranno essere «generosi» come quelli dell'Imu, visti i numeri dei bilanci comunali (già sottoposti a parecchie sforbicate) e le richieste dei sindaci, che hanno parlato di un miliardo e mezzo da recuperare. «Se si arrivasse al 3 per mille sulle prime case - osserva il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy - medietà, senza detrazioni, si pagherebbero 237 euro medi (il costo medio dell'Imu nel 2012 era di 225 euro), con punte di 483 euro a Torino (dove di Imu si pagò 475 euro); a Roma 471 euro (contro i 537 euro di 2 anni fa); a Milano 429 euro (contro i 292 euro); a Genova 408 euro (di Imu si pagarono 372 euro), a Bologna 396 euro (di Imu si pagarono 321 euro), a Napoli 321 euro (di Imu si pagarono 379 euro)». Ovviamente si tratta di medie, che non considerano le eventuali

detrazioni. Sommando l'aumento dell'aliquota allo studio (mezzo punto) equivale a 1,4 miliardi di maggior gettito) con i 500 milioni già stanziati per gli sconti, si arriva a una manovra di quasi due miliardi. Che «tradotta» in detrazioni medie significa sconti di 150 euro a famiglia. «In sintesi il rischio è di dover pagare per la Tasi quanto e più dell'Imu - continua Loy - anche con eventuali detrazioni».

TEMPI

C'è poi il tema delle scadenze: la Legge di Stabilità ha cancellato la data del primo acconto del 16 Gennaio, rimandando ai singoli Comuni di stabilire scadenze e rate, assicurando comunque la possibilità di pagare in 2 rate o in un'unica soluzione (16 Giugno). Resta, quindi, un'unica data certa: il 24 gennaio con il pa-

...

I sindaci emiliani scrivono a Renzi affinché siano tassati i giochi d'azzardo invece delle famiglie

gamento della mini Imu che peserà mediamente 33 euro a famiglia con punte di 59 euro a Milano, 58 euro a Torino, 43 euro a Roma. Il prelievo light, infatti, riguarda tutti quei Comuni che hanno alzato l'aliquota base già nel 2012 (come è accaduto a Roma), dunque tutti quelli in cui si è pagato più del 4 per mille per la prima casa. «Sollecitiamo il governo e il Parlamento - conclude Loy - a mettere fine al tormentone delle tasse sulla casa e a dare certezze di quanto, quando e come fare il proprio dovere di contribuenti».

In effetti la girandola di notizie sulle aliquote e sulle scadenze mette l'intero comparto in subbuglio, tanto che molti osservatori attribuiscono proprio a questa incertezza il crollo delle compravendite e la crisi profonda delle imprese di costruzioni. Non è un caso che anche da Scelta civica, per voce del responsabile economico Enrico Zanetti (esperto in fatto di tasse), chieda di uscire dal balletto di cifre e di date e tornare alle due scadenze tradizionali che risalgono all'epoca Lci: metà giugno e metà dicembre. Anche l'Ance parla di «presa in giro» dopo un anno di slogan.

POLITICA

Renzi: «Job Act, più tasse sulla finanza»

● **Il segretario del Pd:**
«Sul lavoro faremo un intervento organico, l'articolo 18 è un aspetto marginale»

● **Legge elettorale**
«Il modello di Alfano può andare. A Forza Italia e agli altri diciamo: niente diktat»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Matteo Renzi tira dritto come un treno. Lavoro e riforme, a partire dalla legge elettorale e il taglio dei costi della politica: tutto si giocherà nelle prossime settimane dentro e fuori il partito. A giorni il segretario lancerà il suo Job Act, non quello definitivo, «che sarà un intervento organico, di lungo respiro e che guarda all'Italia dei prossimi anni», come spiegano i suoi, ma quello che conterrà le linee guida del piano.

E sulle riforme, mentre a Roma Enrico Letta avviava il giro di consultazioni per «Impegno 2014», il segretario del Pd a Palazzo Vecchio incontrava a pranzo Mario Monti. Una «lunga e cordiale conversazione», spiega la nota dello staff del professore, che «ha riguardato le prospettive strategiche della politica europea ed italiana». Renzi, ospite di Lilly Gruber a Otto e mezzo, racconta che con l'ex premier non si è parlato di legge elettorale, molto più di Europa, ma fonti vicine al segretario in realtà lasciano intendere che proprio le riforme sono state al centro della discussione. Renzi vuole stringere i tempi, mandare un segnale chiaro, non farsi logorare dalle dinamiche parlamentari, per questo, spiega, non ha imposto un suo

...

«Rimpasto? Se il premier decide di fare nuove nomine ben venga, ma io non me ne occupo»

modello di legge elettorale, ma ben tre. È convinto che stavolta funzionerà, «ci metto il cuore».

«Alfano ha dato la disponibilità su un modello, può andare bene. Ora vediamo quali sono i numeri», dice il segretario, convinto che nelle prossime settimane «ne vedremo delle belle» anche dentro il M5s. A Berlusconi, a Forza Italia «e agli altri diciamo "niente diktat". Non li fa il Pd, non deve farlo nessun altro».

L'AGENDA PD

L'agenda del Pd è serrata nei prossimi giorni - l'incontro con i senatori, la segreteria e poi la direzione - perché il segretario vuole incassare l'appoggio del partito in vista dei prossimi passaggi parlamentari e, soprattutto, della stipula di «Impegno 2014», il patto che Letta intende siglare con le forze di maggioranza per blindare il governo e arrivare al 2015. Stefano Fassina, viceministro dimissionario, intanto torna a incalzare, gli chiede di indicare i nomi dei ministri Pd nel governo e spiega che le sue dimissioni «sono un gesto di sacrificio per un'assunzione collettiva di responsabilità. C'è un'ambiguità che va sciolta. Vedo un atteggiamento che non è utile al Pd, che non è utile al governo e soprattutto non è utile all'Italia. Non stiamo parlando di giochini interni, stiamo parlando del governo di un Paese che è in drammatiche emergenze economiche e sociali. Quindi il mio gesto è un po' disperato, è fatto con sacrificio perché non l'ho fatto con leggerezza». In realtà, per il segretario, le dimissioni di Fassina sono politiche, «lo aveva già fatto una volta, la mia battuta era un pretesto», perché «non siamo all'asilo, stiamo discutendo del governo del Paese. Sa quante battute ho preso io da Fassina...». Quanto alla richiesta del viceministro di nominare i nuovi ministri Pd, Renzi non vuole cadere nelle liturgie della prima Repubblica, non è interessato al rimpasto: «Se il presidente del Consiglio decide di fare nuove nomine ben venga, ma io non riuscirò mai a fare una trattativa per avere tre ministri».

Per il segretario, che su questo trova dalla sua parte anche i Giovani turchi, le priorità sono altre, a cominciare dalla crescita e dal lavoro. «C'è una triplice iniziativa sul tema del lavoro - annuncia dalla sua città - la prima, sulle regole di insieme per fare in modo che chi fa im-

presa sia messo nelle condizioni di poterla fare. Poi, il grande tema dell'innovazione e contemporaneamente, soltanto alla fine, una discussione sulle regole contrattuali». Renzi chiede una discussione aperta in Direzione, «non ideologica», assicura: «Non ci spaccheremo». Il suo Job Act, ribadisce, «non è soltanto, come è stato negli ultimi anni, la discussione sull'articolo 18 su cui ognuno ha le proprie idee ma che rappresenta la dimostrazione plastica di guardare il dito mentre il mondo chiede di guardare la luna». E tanto è vero che non si parlerà solo di articolo 18 che nel piano a cui stanno lavorando, tra gli altri, Filippo Taddei e Marianna Madia, vede il capitolo «regole» piazzato al terzo posto dopo una sostanziosa prima parte dedicata alle misure di sistema e una seconda riservata a come si creano nuovi posti di lavoro. Sei i settori individuati dal segretario «e il primo tra questi spiega - è il made in Italy, oltre a innovazione, manifattura tradizionale, industria turistica e culturale. «Io sono d'accordo sull'aumento della tassazione delle rendite finanziarie - aggiunge infine - e sarà uno degli argomenti del Job Act, a condizione che non alimentiamo ancora la spesa del grande moloch pubblico, ma che con le risorse andiamo a ridurre l'Irap».

Soltanto se si fanno «questi compiti a casa», allora, si può pensare di vincere anche un'altra battaglia: lo sfioramento del tetto del 3% del debito pubblico imposto dall'Europa. Un tetto fissato 22 anni fa, ricorda il segretario.



AGENDA

Franceschini: «Prima delle Europee legge elettorale e riforma del Senato»

Insieme all'offerta di far marciare all'unisono la nuova legge elettorale e l'abolizione del Senato, per approvare le due riforme prima delle Europee, il ministro dei Rapporti col Parlamento Dario Franceschini attraverso una intervista alla *Stampa* offre anche una clausola di salvaguardia: dotare la nuova legge elettorale di un paracadute per il Senato, da usare nel caso si dovesse andare alle urne prima che le quattro letture della riforma del bicameralismo siano completate. Visto,

tra l'altro, che entro maggio sarebbero possibili solo due dei quattro passaggi parlamentari previsti per le modifiche costituzionali. In un ruolo di «spioniere» tra Letta e Renzi, Franceschini esclude che ci sia un avviso di sfratto al governo: «Non ne vedo traccia, anche se capisco che sarebbe il desiderio delle opposizioni, da Berlusconi a Grillo. Mi pare invece che in modo molto netto Renzi stia ribadendo la sua intenzione di procedere con un'azione di stimolo al governo. Perché gli interessi sono

convergenti: in maggio ci sarà la prima verifica elettorale del Pd a guida Renzi, cioè le Europee. E i risultati che porterà a casa il governo condizioneranno positivamente o negativamente il Pd». Sulla legge elettorale sostiene che entro gennaio ce la farà Renzi a mettere d'accordo tutti: «È assolutamente possibile. Immagino un accordo quadro in gennaio che parta da un'intesa tra le forze che sostengono il governo ma che punti a coinvolgere anche i partiti dell'opposizione».

Asse FI-M5S contro il decreto sui fondi ai partiti

Forza Italia e Movimento 5 Stelle cominciano con un voto contrario il confronto sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. L'esame del decreto legge varato dal governo a fine dicembre è partito ieri in commissione Affari Costituzionali del Senato. Sono stati approvati i presupposti di costituzionalità del provvedimento ed è proprio su questo punto che subito M5S e Forza Italia, uniti in un asse ormai non più inedito, hanno votato contro, mentre Sel ha deciso di astenersi. Oggi proseguirà la discussione generale. Il termine per gli emendamenti è stato fissato per martedì mattina.

«Il decreto legge non è uno strumento idoneo - contesta il grillino Vito Crimi - si è confusa l'urgenza politica, da dare come risposta ai cittadini e agli elettori, con l'urgenza costituzionale che è elemento che caratterizza il decreto legge». Ma i 5 stelle sono contrari anche nel merito perché, attacca Crimi, «non è vero che si abolisce il finanziamento ai partiti. Si passa da un finanziamento diretto proporzionale al risultato elettorale

IL CASO

CATERINA LUPI
ROMA

Crimi: «Non è vero che serve ad abolire i finanziamenti pubblici»
Il forzista Zanettin: «Il nostro no? Noi siamo forza di opposizione»

ad un finanziamento proporzionale alla scelta annuale dei cittadini. Il finanziamento pubblico - ha aggiunto - non è di fatto abolito ed è evidente dal fatto che lo Stato preveda una copertura».

«NIENTE DECRETO»

Dalle fila di Forza Italia, Pierantonio Zanettin spiega invece il voto contrario come un atto dovuto, in quanto forza di opposizione. Cosa a cui si aggiunge il no «all'uso del decreto legge, considerando che c'era già un ddl che proveniva dalla Camera», obietta Zanettin. E lo stesso argomento lo solleva Sel, che ha scelto l'astensione. «Con il decreto legge - spiega Loredana De Petris - c'è un disordine di strumenti messi in campo che poi creano problemi», poi...

Sel sceglie l'astensione: «C'è sovrapposizione con il testo approvato alla Camera»

ché in prima commissione adesso «c'è una sovrapposizione» tra il dl dell'esecutivo e il ddl già approvato alla Camera.

Tradiscono soddisfazione invece i toni usati dagli esponenti della maggioranza. «Siamo partiti» rivendica il ministro per le riforme, Gaetano Quagliariello parlando con i giornalisti. E sottolinea come il testo del decreto legge sia «uguale al ddl approvato alla Camera, fin nelle virgole». A fronte delle obiezioni sull'urgenza e sull'omogeneità del provvedimento, «abbiamo spiegato che non c'è solo un'urgenza politica ma anche costituzionale. Se vogliamo farlo entrare in vigore nel 2014 - ha sottolineato Quagliariello - al più tardi il decreto deve essere fatto entro fine febbraio». Il decreto scade infatti il 28 febbraio e per entrare in vigore nel 2014 il decreto dovrà essere convertito in legge entro quella data. Da qui l'appello della maggioranza a marciare spediti. Sul fronte dell'omogeneità, invece, Quagliariello sostiene che «abbiamo ricordato che sin dalla Costituente ci so-

no state diverse proposte di legge che hanno messo in correlazione la possibilità di finanziamenti diretti e indiretti per i partiti con i presupposti minimi di democraticità dei partiti stessi».

Allo stesso modo, il relatore del provvedimento Alessandro Maran, di Scelta civica, ha sostenuto che «la strada del dl è necessaria se si vuole che fin da quest'anno il finanziamento pubblico ai partiti cessi». «Il dl - ha proseguito Maran - ricalca il testo votato dalla Camera» e prevede «lo stop ai finanziamenti pubblici; introduce il finanziamento diretto e indiretto dei privati e impone però regole democratiche: un partito deve cioè garantire democrazia e trasparenza, essere quindi un partito vero e non di proprietà di qualcuno».

...

La maggioranza: «Se vogliamo che diventi legge nel 2014 va approvato entro fine febbraio»



Il segretario del Partito democratico Matteo Renzi
FOTO L'ESPRESSO

Letta sale al Quirinale e prova a blindare il patto di coalizione

Le consultazioni si avviano con Scelta civica, ma il percorso che dovrà condurre al patto per il 2014 è tutt'altro che definito. Sta in questa indeterminazione, forse, «l'originalità» che Palazzo Chigi rivendica rispetto all'esperienza tedesca. Rimane nel vago la stessa ipotesi di un vertice di maggioranza, appuntamento naturale per i leader di partiti alleati che intendano stringere un'intesa guardandosi in faccia. Letta ha messo in conto il summit fin dal momento in cui ha lanciato il «contratto», ma Renzi teme ricadute d'immagine da prima Repubblica e non vorrebbe farsi immortalare con Alfano e Casini. Con l'approssimarsi delle europee, in realtà, una foto opportunità con il leader Pd potrebbe risultare politicamente imbarazzante anche per loro. Tutta da definire quindi la strada del vertice, anche se Scelta civica ha chiesto apertamente al premier di fissare un incontro di maggioranza entro i prossimi 10 giorni e ha assicurato che il Presidente del Consiglio si sarebbe impegnato a convocarlo. Bisognerebbe capire se le pressioni su Renzi sortiranno effetti, visto che fino a ieri pomeriggio non era chiara nemmeno la data del bilaterale tra il premier e il leader Pd. Sorprendente, tra l'altro, che mentre Letta incontrava a Palazzo Chigi la delegazione di Sc - il presidente Bombassei, la segretaria Giannini e i capigruppo di Camera e Senato, Romano e Susta - Monti si intratteneva a Firenze proprio con Renzi per parlare di riforma elettorale e di contratto di coalizione.

«Nulla da drammatizzare», secondo ambienti di governo che assicurano

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il premier apre con Scelta civica le consultazioni. Renzi non vuole il vertice con gli altri leader. Ottimismo a Palazzo Chigi sulla legge elettorale

«un gioco di squadra concordato» tra premier e leader Pd. Controconsultazioni del segretario democratico rispetto a quelle promosse da Letta? Nullo di tutto questo garantiscono ambienti vicini a Palazzo Chigi. «Logico che si possano intrecciare piani diversi e che a margine del lavoro per il patto si possano svolgere trattative tra i singoli partiti». E per dare sostanza alla certezza che si procede verso un'intesa solida le stesse fonti giurano che «siamo ad un passo dall'intesa di maggioranza su una riforma elettorale che si fonda sul doppio turno». Un'ipotesi che non corrisponderebbe esattamente a quella del cosiddetto sindaco d'Italia, ma che incasserebbe anche il sì di Alfano e non sarebbe sgradita a Berlusconi. Il ministro Franceschini garantisce in ogni caso riforme costituzionali e legge elettorale entro l'anno. Questo mentre ambienti centristi si mostrano scettici e forniscono spiegazioni meno rassicuranti a proposito del carosello romano e fiorentino di queste ore. E sostengono che Renzi intende portare

a casa prima di tutto - anche prima del patto di maggioranza quindi - un successo politico sulla legge elettorale. Il braccio di ferro sotterraneo si giocherebbe intorno a questo dato temporale.

LA SPONDA DEL COLLE

I bilaterali informali promossi da Letta intanto proseguiranno per tutta la settimana. Entro venerdì Letta dovrebbe vedere anche Renzi ed è prevedibile che discuterà con lui anche del chiarimento politico che si attende dalla Direzione Pd del 16 gennaio. Un passaggio parlamentare ai primi di febbraio magari dopo il vertice di tutti i leader che auspica il premier? Il fatto è che Letta vorrebbe recarsi a Bruxelles a fine mese portando alla Commissione un'assicurazione di stabilità, il «patto» per un impegno comune della maggioranza per il 2014 cioè. La formula per impegnare i leader (e quindi i partiti) però non è ancora chiara. Il percorso è tutto da definire (rimpianto compreso) anche se - giurano dal governo - «il solco è già tracciato». Il presidente del Consiglio tiene gli occhi aperti in ogni caso e intende seguire passo passo lavori e trattative. Ha disdetto perfino il viaggio in Turchia previsto per il 17 gennaio. E lo stesso incontro di ieri con il Capo dello Stato assume così anche le caratteristiche di avviso ai naviganti, se questi dovessero targiversare. Una nota del Quirinale informava ieri pomeriggio che Letta «terrà informato il Capo dello Stato sull'evoluzione delle consultazioni». Un modo per far capire che sulla stabilità da preservare per tutto il 2014 vigila fattivamente anche Napolitano.

L'ANNIVERSARIO



Il Colle: «Nel Tricolore i valori per affrontare le sfide di oggi»

«Il Tricolore, che ha accompagnato le complesse e travagliate vicende della storia del nostro Paese, ci ricorda come il popolo italiano ha saputo superare prove drammatiche e ricorrenti tensioni. Rappresenta un patrimonio comune e un punto di riferimento essenziale per far fronte con robuste radici e spirito innovatore alle sfide attuali». È quanto si legge nel messaggio inviato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al sindaco vicario di Reggio Emilia, Ugo Ferrari, in occasione delle celebrazioni per il 217esimo anniversario della proclamazione del primo Tricolore e della giornata nazionale dedicata alla bandiera. «In occasione della Festa del Tricolore - dichiara Napolitano - rivolgo il mio saluto anzitutto al Comune di Reggio Emilia che anche quest'anno ha solennemente celebrato l'anniversario della nascita della nostra bandiera, simbolo dell'unità nazionale».

M. ZE.
ROMA

«Il congresso è finito, non ha senso riproporre dinamiche e polemiche come se ancora fosse tutto aperto». Il giovane turchese Matteo Orfini non sposa la battaglia di Stefano Fassina, viceministro dimissionario dopo la battuta, «Fassina, chi?», del segretario del Pd. Ma aggiunge che anche Renzi deve smetterla di sentirsi sempre in campagna elettorale.

Quello che emerge è una minoranza Pd frammentata, divisa nella corsa alla leadership «di sinistra». Si ricomincia con le correnti?

«Il 9 dicembre il congresso si è chiuso, non possiamo pensare che un partito fragile come il Pd, che viene fuori da mesi complessi, possa sopportare i tempi supplementari di un congresso. Quando si elegge un nuovo segretario si volta pagina, senza per questo rinunciare alle proprie battaglie sulle cose da fare. Cose da fare, non correnti da riorganizzare».

Quindi Stefano Fassina ha sbagliato a dimettersi?

«Il primo a sbagliare è stato Matteo Renzi, perché il ruolo di segretario è diverso da quello di candidato alle primarie e non può permettersi di offendere i dirigenti del suo partito. Ma ha sbagliato anche Stefano ad annunciare le sue dimissioni e spero davvero che ci ripensi, perché noi abbiamo bisogno di rendere più forte e incisiva l'azione del Pd per aiutare il governo. E un governo senza Fassina è più debole».

Crede che la frase di Renzi per Fassina sia stata un pretesto per lasciare il governo e mettersi alla guida della minoranza?

«Spero di no. Non penso che abbia senso che coloro che hanno perso il congresso organizzino una ridotta per chiudersi delle idee che invece possono avere più spazio nel Pd. Su questo la penso come Bersani che qualche tempo fa ha detto che la sinistra non può

L'INTERVISTA

Matteo Orfini

«Il congresso è finito, ora confrontiamoci sulle cose da fare. Per noi il Job Act va bene se contiene due cose: malattia e maternità per tutti i tipi di contratto»



...
«Mi preoccupa la posizione di Saccomanni. Fa bene Renzi a dire di forzare sul tetto del 3%»

essere una parte del Pd ma il lievito che può rendere più forte il partito. Non mi sembra di sinistra organizzare una corrente. Essere di sinistra vuol dire aiutare il Pd a fare le scelte giuste, a partire dalla trattativa con gli alleati di governo per il patto 2014».

Le sembra possibile, come assicura Renzi, escludere le urne nel 2014 di fronte a un governo fragile e un partito che rischia di arrivare al voto con un tasso di impopolarità causato proprio dall'essere stato in maggioranza?

«Tutta questa discussione sulla durata della legislatura dipende esclusivamente dal governo. Se l'esecutivo inizierà a fare cose concrete per la crescita e il lavoro bene, altrimenti le urne nel 2014 non sono così improbabili. Per questo è importante il ruolo che avrà il Pd, anche dicendo ciò che non va. Al riguardo ho trovato piuttosto preoccupante l'intervista di Saccomanni di qualche giorno fa, nella quale riproponeva come soluzione alla crisi la solita sequenza: risanamento, crescita e quindi occupazione. Per me è l'opposto: prima l'occupazione, che può far ripartire la crescita e quindi il risanamento. È evidente che il Pd rischia l'osso del collo perché i cittadini vogliono risposte concrete e il Pd che è al governo deve poterle dare. Per questo mi sembra assurdo che da tre giorni si continui a parlare delle nostre risse interne».

Parliamo di argomenti concreti, come li definisce lei. Il Job Act di Renzi. Le piace l'impostazione che gli sta dando il segretario, compreso l'articolo 18?

«Io e alcuni parlamentari abbiamo detto con chiarezza cosa deve contenere quel piano affinché possa piacere: combattere la precarietà e la disoccupazione. Per combattere la precarietà va bene qualunque proposta, discutiamo, ma voglio capire se in questo Paese, per il segretario del Pd, ci sono due diritti che diventano universali a prescindere dal contratto che si ha: malattia e maternità. Possiamo mettere questo nel Job Act? Io sono convinto che

una scelta del genere cambierebbe la vita delle persone più di tante ricette giuslavoriste. Poi, serve un piano straordinario di investimenti in settori strategici, come la ricerca, la cultura, il turismo e il sociale. Un piano da finanziare cambiando i parametri, non discorrendo il 3%, come lo stesso segretario ha lasciato intendere, ma almeno passando dal 2,5% previsto nel 2014 al 2,8%».

Voi avete scritto un documento, qualcuno della maggioranza vi ha lanciato segnali di attenzione?

«Per me valgono le dichiarazioni pubbliche di Renzi con le quali ha detto che avrebbe apprezzato suggerimenti. Ritengo un fatto positivo che il segretario abbia lanciato la sfida all'Europa di rivedere il tetto del 3%, perché è necessario fare investimenti per rilanciare la crescita. È una di quelle battaglie concrete che noi in questi anni abbiamo fatto e sono soddisfatto che oggi anche Renzi se ne sia reso conto».

Orfini, in questi giorni si parla di resa dei conti nel Pd. La prossima direzione servirà a chiarire le cose oppure sarà tutto come sempre, con polemiche a mezzo stampa?

«Direi che è arrivato il momento di smetterla. Mi preoccupa il fatto che in questo partito si debba essere sempre alla resa dei conti. Ripeto: abbiamo fatto un congresso. È finito. Non è più possibile continuare a rappresentare questo come un partito sempre sull'orlo dell'esplosione. Iniziamo a confrontarci sulle cose concrete da fare: il Pd è il partito di tutti, non soltanto del segretario. Se questo partito va male andiamo a sbattere tutti, ma proprio tutti. A cominciare dal Paese».

...
«Sul caso Fassina il primo a sbagliare è stato il segretario, ma spero che Stefano ritiri le dimissioni»

POLITICA

Berlusconi in cerca di un filo con Renzi per incastrare Alfano

● Gli azzurri puntano sul sistema spagnolo: «Mai il doppio turno» ● L'ex premier e il segretario Pd potrebbero incontrarsi a breve ● L'allarme del Nuovo centrodestra: «Si parta dalla coalizione»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

«Renzi ha gettato la rete per vedere quanti pesci tirava su, e noi dobbiamo rispondergli. Letta vuole mettere la legge elettorale sul tavolo del patto di coalizione? Allora se la veda con il segretario del suo partito». Forza Italia accelera sulla legge elettorale e punta dritta sul sistema spagnolo. Ma soprattutto cavalca il canale diretto con il sindaco di Firenze per mettere in difficoltà Angelino Alfano. Anche se in serata il leader Pd stempera: «La proposta di Alfano? Può andare bene».

L'ultima parola sul sistema con cui sostituire il Porcellum spetterà a Silvio Berlusconi, atteso a Roma tra oggi e domani (senza però certezze). I rumors sono comunque di un prossimo incontro con Renzi, magari a Palazzo Vecchio. Ieri gli azzurri si sono riuniti per viaggiare, con excursus storico, i pro e i contro dei tre sistemi elettorali - lo spagnolo, il Mattarellum corretto e il sindaco d'Italia - messi sul tavolo da Matteo Renzi. Un dossier che il Cavaliere potrà studiare per arrivare preparato al faccia a faccia.

Ma l'offensiva dei forzisti mette in allarme il Nuovo Centrodestra, che vede nell'asse Pd-Fi il grimaldello per condizionare, in modo brusco, l'azione del governo. Ed eventualmente mandarlo a casa. Così il vicepremier e i suoi ministri spingono per una soluzione alternativa: il sindaco d'Italia, con il doppio turno invariato ai «cugini». E Roberto Formigoni, uno dei più duri tra gli alfianiani, avvisa: «Potremmo piantare una

grana sul fatto che Renzi voglia prima incontrare le forze d'opposizione. Siccome siamo più responsabili di lui, non la piantiamo. Ma se si vuole sostenere il governo bisogna prima cercare un accordo dentro la maggioranza». Fatto sta che ieri il leader Democrat ha pranzato con Monti, restando dunque nel perimetro della coalizione: segnale letto come un'altra apertura.

IPALETTI AZZURRI

Forza Italia sulla legge elettorale va dritta come un panzer. Ieri pomeriggio, a Montecitorio e con la massima pubblicità, si sono visti i capigruppo Brunetta e Romani, i vice Gelmini e Bernini, più gli sherpa Verdini, Bondi e Donato Bruno, con il presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, Francesco Paolo Sisto. Oggi infatti la commissione fisserà il calendario dei lavori sulla riforma che Renzi vuole chiudere entro fine mese e portare in aula a febbraio. Con l'obiettivo di un via libero definitivo entro maggio. Romani garantisce che il Cavaliere vaglierà le opzioni in campo e darà una «rapida risposta», mentre gli azzurri sono «consapevoli del fatto che sulla regola delle regole, che è la legge elettorale, debba e possa esserci la condivisione più ampia possibile».

Una riunione «tecnica», un giro di tavolo previo inquadramento storico di Verdini, dove tutti si sono trovati più o meno inclini al sistema iberico (debole resistenza di Brunetta sul Mattarellum), che è più polarizzante e favorisce i partiti maggiori, con 118 circoscrizioni e un premio di maggioranza al 15%.

Proprio lo scenario che il Nuovo Centrodestra considera una provocazione. Maurizio Lupi, in un'intervista al *Corriere*, chiarisce che loro sono disposti a discutere solo sul modello del sindaco d'Italia: «Lo spagnolo crea un bipartitismo che non è nella storia e nella realtà del nostro Paese, sostanzialmente bipolare». Il timore è di essere penalizzati dalla soglia di sbarramento al 5% e dai collegi troppo piccoli. Ma il doppio turno è proprio quello a cui i «cugini» del vecchio centrodestra chiudono la porta: «Escluso» taglia corto Romani. E la responsabile Riforme del Pd, la renziana (che piace a Berlusconi) Maria Elena Boschi è ancora più esplicita: «Non credo che ci sarà una crisi di governo se alla fine convergessimo sul modello spagnolo. Dubito che Ncd farà venire meno il proprio appoggio per una legge elettorale contraria ai loro desideri».

Un nodo che andrà sciolto nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore. L'allarme che percorre il partito del vicepremier è speculare a quello di Enrico Letta, che vede nel dialogo tra il sindaco di Firenze e il leader forzista soprattutto un modo di far fibrillare il governo e minare il patto di coalizione a cui sta lavorando. Perché difficilmente, con le motivazioni della Corte Costituzionale ancora da esaminare (sono attese per il 13 gennaio), l'addio al Porcellum potrà essere rapido come lo sogna Renzi. Ma la plateale emarginazione degli alleati - il Giornale ha velenosamente pubblicato uno sfogo di Cicchitto: «Non contiamo niente» - potrebbe riportare i separatisti nell'alveo rassicurante della galassia berlusconiana. Sancendo la fine prematura delle già larghe e ora rimpicciolite intese.

La data cerchiata in rosso resta quella del 25 maggio, in cui si terranno le Europee: Berlusconi punta all'election day, accorpando le politiche. Ed è pronto alla campagna elettorale.



Renato Brunetta durante la manifestazione di Forza Italia contro la decadenza di Berlusconi. FOTO L'ESPRESSO

«No al vincolo di maggioranza sulla legge elettorale»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Prima che la riforma elettorale entrasse con forza nell'agenda politica, con l'accelerazione del segretario democratico Matteo Renzi, era toccato a Dario Nardella fare un primo sondaggio con Forza Italia e tastare il terreno prendendo un caffè con Renato Brunetta alla buvette di Montecitorio.

Da allora il parlamentare del Pd ha continuato a mantenere i contatti con il capogruppo dei forzisti alla Camera. «Poi mi è capitato di avere qualche colloquio del tutto informale con altri», dice Nardella «ma i rapporti ufficiali li mantiene l'onorevole Boschi». Parlando con i parlamentari degli altri partiti crede che ci sia davvero la voglia di un nuovo sistema elettorale? «Ho l'impressione che ci sia finalmente l'intenzione di voler chiudere, credo che ci sia più determinazione».

Da che cosa lo deduce?

«Dalla consapevolezza che sia per la sentenza della Corte Costituzionale, sia per il clima del Paese e dei cittadini che non sono più disposti a firmare cambiali in bianco, i partiti si sono resi conto che non ci sono più alibi, non ci sono più appelli e che questa riforma s'ha da fare».

L'INTERVISTA

Dario Nardella

«Inaccettabile il veto di Alfano. Non può esserci un accordo blindato tra le forze che sostengono il governo. Sulle regole si discute con tutti»



Dei tre modelli presentati da Renzi quale potrebbe piacere di più?

«Diciamo, che tutti e tre puntano agli stessi obiettivi: restituire il potere agli elettori, rafforzare il bipolarismo e favorire la governabilità. Ora è chiaro che queste tre ipotesi hanno dei punti di forza e di debolezza, perché sono diverse. Per esempio, il doppio turno è più incisivo sulla certezza di chi vince, l'uninominalità è più equilibrata nel rapporto con l'elettore, lo spagnolo punta al bipolarismo senza sacrificare la rappresentanza. Ciascuno di questi può avere dei pro o dei contro, quindi ogni forza politica sta studiando le caratteristiche di ciascuna ipotesi. Ma l'importante è che non passi la tendenza di ogni partito a scegliere solo la legge che conviene a se stesso, ma che prevale alla fine la scelta della migliore legge per questo Paese».

Lei crede che ci possa essere un accordo entro fine mese?

«Penso di sì. Anche perché il segretario Renzi ha stretto molto il cerchio individuando alla fine le opzioni più fattibili e più aderenti sia alla posizione della Consulta, che alle aspettative degli italiani, non si tratta più di sparare proposte in libertà, a questo punto si tratta di pesare le varie convergenze su ciascuno di questi sistemi».

Il Nuovo Centro Destra con Formigoni

dice però che se si vuole sostenere il governo, bisogna prima cercare un accordo dentro la maggioranza.

«Io ritengo che la legge elettorale non può diventare lo scontro fra il Nuovo Centro Destra e Forza Italia per un regolamento di conti. Noi come Pd staremo fuori dal gioco dei veti incrociati fra Alfano e Berlusconi, per cui non abbiamo nessuna pregiudiziale verso i partiti dell'opposizione, così come non c'è l'intenzione di mettere in secondo piano il ruolo del Nuovo Centro Destra. Però non è accettabile il veto di Alfano, che vuole confinare la legge elettorale nell'ambito di un accordo di maggioranza. Non si può blindare, perché siamo stati noi del centro sinistra nel 2005 a criticare aspramente la prova muscolare che fece Berlusconi approvando il Porcellum con i soli voti del centro destra. Se oggi noi ci comportassimo esattamente allo stesso modo, perderemmo ogni coerenza e rischieremmo seriamente di creare una prassi pericolosissima, per cui ogni maggioranza di governo si potrebbe sentire in diritto di approvare una nuova legge elettorale che più gli aggrada ad ogni nuova legislatura. Bisogna fare attenzione perché questo sarebbe pericoloso per la democrazia».

La Lega Nord intanto chiude la porta

ad ogni confronto.

«Da alcuni colleghi leghisti non ho registrato questa chiusura netta, però sarebbe un peccato, perché i partiti che si lamentano davanti agli elettori e poi nei fatti non dimostrano di voler cambiare le cose perdono poi credibilità. Sta succedendo con Grillo, mi dispiacerebbe che lo stesso succedesse con la Lega».

Ma alla fine con una nuova legge elettorale le elezioni a maggio sarebbero più vicine o lontane?

«Il nostro è l'unico Paese in cui si collega la riforma elettorale al voto anticipato. Io non vedo automatismi, anzi una volta per tutte dobbiamo dire che una cosa sono le regole del gioco, altro sono le elezioni».

Quindi Letta può stare tranquillo?

«Può stare tranquillo nella misura in cui guida non un governo di annunci, ma un governo di risultati. Vedo il ministro Saccomanni fare annunci, fossi in lui cercherei di spiegare bene cosa ha fatto in questi sei mesi, piuttosto che promettere cosa farà nei prossimi sei mesi».

L'apertura di Berlusconi a Renzi non potrebbe essere un tentativo di spargere veleno nella maggioranza?

«Se così fosse non cascherebbe in questa trappola».

Bersani, altri cinque giorni in rianimazione

● **Parla il fratello**
«Pier Luigi è un duro mite. Ha dato a tutti una dimostrazione di forza. Ce la farà»

GIGI MARCUCCI
INVIATO A PARMA

È il terzo giorno la famiglia alza bandiera bianca. Ringrazia tutti per il calore dimostrato, ma chiede di diradare le visite. Almeno fino a quando Pier Luigi Bersani, uscirà dalla sala di rianimazione. «Anche lui», racconta Stefano Di Traglia, uno dei più stretti collaboratori di Bersani - è rimasto molto colpito dal calore dimostrato da tutti. «Dite che non si disturbino», ha aggiunto, come invitando a non dare troppa importanza a quello che gli è successo». Tra i primi ad aderire all'appello dei familiari Romano Prodi, che arriverà solo quando le condizioni di Bersani saranno migliorate. E il premier Enrico Letta, che attende che Bersani lasci il reparto di terapia intensiva in cui si trova da quando è stato operato.

Un altro giorno di degenza per l'ex segretario del Pd, dopo l'emorragia cerebrale che lo ha colpito domenica mattina. L'ultimo bollettino, il quinto, è incoraggiante come i precedenti. Parametri vitali stabili, nessun deficit neurologico. Ma ovviamente non scioglie la prognosi. «Ci sono ancora dei rischi legati a delle potenziali complicazioni prevalentemente legate a problematiche cerebrali che al momento, però, non si stanno evidenziando», spiega Maria Luisa Caspani, direttore del reparto di Prima anestesia del Maggiore. Il pericolo non è cessato del tutto. Tra i rischi, anche quello di possibili ischemie. In caso di decorso positivo, basandosi su casi simili, si parla di «tempi medio-lunghi» prima che il paziente venga dimesso. Spiega la dottoressa Caspani: «Ogni caso è diverso dall'altro, però prima rimanda di lasciare l'ospedale il paziente dovrà fare un percorso in un altro reparto all'interno dell'ospedale stesso». Ancora presto per andare a chiarire le cause del malore che ha colpito Bersani (non si escludono stress e aneurisma congenito), e prematuro - dicono i medici - parlare di una sua eventuale riabilitazione. Il prossimo bollettino giovedì al-



le 15.30

«Le cose per adesso evolvono bene, lui è forte come una roccia, ce la farà. È un duro mite, diceva poco, rispondeva alle domande che gli venivano poste. Ha dato una dimostrazione di forza». Mauro Bersani, fratello di Pierluigi, trattiene a stento le lacrime mentre parla con i giornalisti. È un medico ed era sull'ambulanza che ha portato l'ex leader del Pd da Piacenza a Parma.

LA VISITA DI FRANCESCHINI

Anche Mauro Bersani si mostra schivo, soprattutto quando gli chiedono se l'emorragia che ha colpito il fratello possa essere messa in relazione alle fatiche di un anno decisamente difficile. «Può darsi che lo stress possa avere generato qualche picco pressorio di troppo. Però pensiamo a tutti i picchi pressori che deve avere un padre di famiglia che non ha lavoro», risponde. In sintesi, sicuramente la vita che Bersani ha condotto nella prima metà del 2013 non ha giovato alla sua salute. Ma soprattutto di questi tempi, se fosse l'accumulo di fatica e preoccupazioni a provocare le emorragie cerebrali bisognerebbe met-

tere nel conto una vera e propria ecatombe.

Nella giornata di ieri il numero delle visite ha cominciato a diminuire. È arrivato Dario Franceschini, ministro per i rapporti con il Parlamento, primo membro del governo a sbarcare all'ospedale Maggiore. «È bello vedere che tutta l'Italia vuole bene a Bersani, è una persona che si fa valore bene da tutti, alleati e avversari», ha detto. «È una persona autentica, generosa, un vero leader politico che come si è visto in queste ore è rispettato da tutti», ha aggiunto l'ex vicesegretario del Partito democratico.

Presente, come ogni giorno, il presidente della Regione Emilia Romagna, che con Bersani ha lavorato moltissimo, soprattutto nelle settimane successive alle elezioni di febbraio. E insieme a lui il piacentino Maurizio Miglavacca, all'epoca ambasciatore di Bersani presso partiti alleati e no, ma soprattutto l'amico di una vita.

Ieri la direzione dell'azienda ospedaliera ha comunicato che il prossimo bollettino medico verrà diramato solo giovedì prossimo. Un altro segnale che invita a un cauto ottimismo.

L'ospedale Maggiore di Parma dove è ricoverato l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani
FOTO LAPRESSE

Un chirurgo schivo che sa ascoltare

IL RITRATTO

G.M.
INVIATO A PARMA

Guardi, non parlo mai di me, sono un po' schivo. Piuttosto scrivo di lui, è il personaggio del giorno». Lui è l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che tre giorni fa ha ingaggiato una dura battaglia contro un'emorragia cerebrale, vinta per il momento grazie a un

alleato di ferro, un medico perennemente in camicia e pantaloni verdi, che rifiuta con molto garbo di parlare di sé.

A vederlo, Ermanno Giombelli, 58 anni, sposato e padre di due figlie, ricorda un altro medico, Gino Strada, fondatore di Emergency. Enrico Montanari, primario di neurologia a Fidenza, che con Giombelli collabora spesso, conferma il carattere riservato del collega. «La sua è un'umanità senza fronzoli. Noi ci vediamo un paio di giorni al mese per discutere dei casi clinici. Lui parla molto con i medici, ma ha soprattutto l'abitudine di ascoltare i pazienti». Anche Giombelli, suo malgrado, è personaggio del giorno. Perché dirige un'unità considerata un'eccellenza dell'Emilia Romagna - «Una delle migliori in Italia», dice Montanari - improvvisamente finita sotto i riflettori dopo il malore di Bersani.

Laureatosi nel 1981 in Medicina e chirurgia all'Università degli Studi di Pavia (presso lo stesso ateneo ha conseguito nell'86 la specializzazione in Neurochirurgia), ha lavorato dal 1988 al 1992 a Lecco come dirigente medico di neurochirurgia, specializzandosi negli interventi in ambito vascolare e tumorale. A Parma è arrivato nel 1999, e ha cominciato a svolgere la sua attività al fianco di Eugenio Benicicotti, considerato un maestro della neurochirurgia.

Collegli lo considerano uno stakanovista. «Per lui», spiega Montanari, «il lavoro non è solo una scelta professionale ma di vita». Quando si leva il camicia, Giombelli si precipita in Croazia, dove è ormeggiata la sua barca. La vela è la sua seconda passione. E andare per mare gli ha trasmesso uno stile prudente, che caratterizza anche il suo lavoro. È stato lo stesso medico a spiegarlo ai cronisti che lunedì mattina gli chiedevano se Pierluigi Bersani potesse essere considerato fuori pericolo. «Io vado in vela e mi considero arrivato solo quando sono in porto», ha risposto, aprendo un piccolissimo spiraglio sulla sua vita privata.

Quando Bersani è arrivato a Parma si è dovuto scegliere se operarlo attraverso angiografia o con un intervento diretto sul cervello e si è scelta questa seconda strada. «Con molta calma e un'abitudine alle decisioni che deriva dall'esperienza fatta in migliaia di casi», racconta Montanari. Ora non rimane che aspettare. Almeno cinque giorni, il termine entro cui potrebbero insorgere complicazioni. Solo dopo ci si potrà considerare «in porto».

Mantovani, «faraone» a giudizio per troppi incarichi

● **Oggi il tribunale dovrebbe decidere la decadenza da sindaco per il vicegovernatore lombardo**

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

L'ultima onorificenza dalla sua città al «faraone», come lo chiamano gli avversari politici, l'ha ricevuta prima di Natale. L'«Eusebio d'oro», dal nome del patrono di Arcenate, è come l'«Ambrogio» per i milanesi: è il massimo riconoscimento con cui la città premia i suoi rappresentanti più illustri. E lui, Mario Mantovani, è certamente tra questi. È «il cittadino arcenate che in assoluto ha ricoperto le cariche istituzionali più importanti e prestigiose: parlamentare europeo, senatore della Repubblica e sottosegretario di Stato con delega alle infrastrutture e, da quest'anno, vicegovernatore della Regione Lombardia e assessore alla sanità».

Ma c'è un'altra carica che fa dell'ex coordinatore lombardo del Popolo della Libertà una persona speciale, e non solo nel suo paese: quella di sindaco di Arcenate. Mantovani è primo cittadino dal 2009, e lo è rimasto anche dopo l'elezione di un anno fa a consigliere regionale lombardo. Le due cariche, però, sono incompatibili e per questo il

«faraone» è stato chiamato oggi davanti al giudice di Busto Arsizio, Varese: Mantovani ha scelto di stare al Pirellone, ma la sua decadenza da sindaco - che il Tribunale potrebbe decretare già oggi - non è mai stata dichiarata ufficialmente dal Consiglio comunale. Un atto che sarebbe dovuto arrivare subito dopo l'elezione regionale e senza resistenze. E invece c'è voluto l'intervento del prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca, e del Tribunale di Busto.

A SUA INSAPUTA

A far pensare l'opposizione di Arcenate Democratica, che invano ha chiesto per un anno le dimissioni del primo cittadino, insieme a Mantovani è stata la sua fedele maggioranza in Consiglio comunale. I consiglieri di «Grande Arcenate Mantovani Sindaco», tra i quali il figlio del «faraone» che siede pure in giunta, si sono opposti alle dimissioni, facendo ostruzionismo in aula e limitandosi a «prendere atto» della scelta del loro sindaco, che dopo tante pressioni ha dichiarato di preferire il Pirellone al municipio. Mantovani non va più in Comune da luglio. Il problema è

che la semplice «presa d'atto» da parte del Consiglio comunale, se non è seguita da una dichiarazione formale di decadenza, non serve a nulla. «La colpa è del vuoto legislativo - sostiene il vicesindaco Silvana Ceriotti - La legge impone a Mantovani di scegliere tra le due cariche, e lui lo ha fatto, ma dà al Consiglio la possibilità di votare sì o no alla sua decadenza. Perché devo essere io a mandarlo a casa?». E così, a pochi mesi dalle prossime elezioni amministrative del 2014, la sua foto campeggia ancora



Mario Mantovani

sul sito del Comune e Mantovani resta assessore, vice governatore e primo cittadino. Per di più l'otto dicembre, a un mese dall'udienza che questa mattina dovrebbe dichiararlo decaduto, il «faraone» viene premiato dalla sua giunta con l'Eusebio d'oro. Una presa in giro per Arcenate Democratica. Mantovani «ha voluto dimostrare di essere un potente, la sua è stata una dimostrazione di forza», commenta il capogruppo dell'opposizione Giuseppe Rolfi, che parla di atto da «Repubblica delle banane». Sul proprio blog l'opposizione racconta la premiazione e ironizza sulle parole di Mantovani, che durante la consegna si è detto «stupido e commosso perché tutto è successo "a sua insaputa", frase che molti di noi avranno già sentito da autorevoli membri della casta, che tanto male hanno fatto all'Italia». «È vero che non sapeva nulla - ribatte Ceriotti - l'ha saputo due ore prima della consegna, sua figlia si è pure arrabbiata perché quel giorno era andata a sciare. Mentre il figlio non era in giunta quando l'abbiamo deciso. Noi abbiamo sgombrato la mente dall'idea che fosse ancora il sindaco e l'abbiamo premiato perché è l'unico arcenate che abbia ricoperto tutte queste cariche istituzionali. Era il nostro ultimo Eusebio, rimaneva solo lui da premiare».

IL CASO

Parentopoli Ama, gli amici di Panzironi assunti in extremis

Mentre tutta Roma affondava nei rifiuti, i vertici di Ama, fra Natale e Capodanno, erano impegnati in tutt'altre faccende, ovvero come risolvere il problema di otto assunzioni da fare in fretta e furia (prima del cambio di dirigenza) per fare contento l'ex ad Franco Panzironi, sotto processo per la parentopoli romana. Fra gli otto - ha rivelato il Corriere della sera romano - si annoverano il cognato di Panzironi, Giovanni Marzi, e tre protetti dell'Ugl. Erano dipendenti della Marco Polo, una società collegata con Ama che ha chiuso che li aveva assunti a chiamata diretta. Quando si hanno santi in paradiso si può essere miracolati due volte, infatti gli otto hanno ottenuto il posto fisso alla «Ama soluzioni integrate». Giovanni Marzi aveva già lavorato con il cognato all'Unire, quando al ministero dell'agricoltura c'era Alemanno.

ITALIA

Legalizzare la cannabis, parliamone

● **Manconi (Pd) presenta ddl, Vendola esulta, il ministro no. Renzi: «È schizofrenia, prima via la Fini-Giovanardi»**

RACHELE GONNELLI
ROMA

Legalizzare la cannabis. Trent'anni dopo i primi "tentativi" del legislatore, torna d'attualità, con tanto di nuova proposta di legge presentata in Parlamento dal senatore Pd Luigi Manconi. Ma soprattutto la battaglia rompe i tradizionali steccati ed esce dalla marginalizzazione dell'ultimo decennio, quello in cui ha dominato la legge Fini-Giovanardi, con il suo approccio iper-proibizionista che abolendo persino la modica quantità e punendo il consumo ha intasato le carceri e aperto le porte dell'inferno giudiziario a centinaia di migliaia di adolescenti con un paio di «canne» in tasca.

Il dibattito sulla liberalizzazione questa volta si è riaperto in un luogo politico inconsueto: la Lega Nord. È stato ieri, alle due del pomeriggio, quando l'assessore leghista all'Agricoltura della Regione Lombardia Gianni Fava ha scritto in un post: «Credo valga la pena cominciare a parlarne seriamente». Scoffato dal segretario del Carroccio Matteo Salvini, ha ridotto il tiro: «Trattasi di opinione personale che non impegna la Lega», ma il governatore della Lombardia Roberto Maroni, a quel punto, ha sbandato: prima è sembrato appoggiare il suo assessore, ritruovando il post, poi lo ha sconfessato, dando la colpa al suo staff della comunicazione che «aveva capito male». Atteggiamento ondivago che ha indispettito il Nuovo centro destra lombardo.

La ministra della Salute Beatrice Lorenzin - contraria - si è limitata a pubblicare sul sito del ministero i possibili danni da uso e abuso di droghe leggere, ma il dibattito già era partito con un altro piede. Lo stesso segretario del Pd, Matteo Renzi, è stato cauto: «Discussione schizofrenica, andiamo per ordine. Prima aboliamo la Fini-Giovanardi, poi ripristiniamo la differenza fra droghe pesanti e leggere». Come a dire: per la legalizzazione c'è tempo.

Il presidente di Sinistra ecologia e Libertà, governatore della Puglia, Nichi Vendola, aveva già rilanciato: «La Fini-Giovanardi è una legge sbagliata, feroce, inefficace. Il proibizionismo non è altro che manna dal cielo per i narcotraff-



La decisione del Colorado di legalizzare la marijuana ha riaperto il dibattito anche in Italia. FOTO L'ESPRESSO

canti. È ora di legalizzare la cannabis». Luigi Manconi, presidente della commissione parlamentare per i diritti umani, ha tirato fuori dai suoi cassetti un disegno di legge già pronto in materia di coltivazione e cessione della cannabis e dei suoi derivati. «Dopo trent'anni di fallimenti della politica proibizionista in tutto il mondo - ha esultato - che ha portato solo ampliamento del mercato e del numero di consumatori, carcerizzazione di massa e sofferenze sociali, si è avviata finalmente una riflessione da parte di molti enti pubblici e di alcuni stati nazionali». Il ddl Manconi, presentato al termine della settimana di audizioni parlamentari, raccoglie le due «ipotesi» previste anche da Renzi, ma va oltre. Prevede la non punibilità della coltivazione per uso personale di marijuana e della cessione di piccoli quantitativi dei derivati della cannabis finalizzata all'immediato consumo personale. Prevede, poi, il ripristino della distinzione tra droghe leggere e pesanti, con una riduzione delle pene per le prime, fino alla cancellazione delle sanzioni amministrative per i consumatori.

«In questo modo - spiega il senatore - si potrà ristabilire un solco chiaro tra comportamenti inoffensivi legati al consumo personale di sostanze che non nuocciono gravemente alla salute, non più di quanto faccia l'abuso di tabacco e di alcool, e il traffico di sostanze stupefacenti».

Tutti argomenti che fanno dire a Pina Picerno, membro della nuova segreteria del Pd, che «i tempi sono maturi per la legalizzazione». Per lei si tratta di andare subito a una depenalizzazione, superare la Fini-Giovanardi, e avviare in Parlamento la discussione sulla legalizzazione. Prospettiva che lascia «sconcertato» solo il vice capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri. A cambiare il clima generale sull'argomento è anche ciò che succede nel mondo. L'Uruguay di José Mujica è stato solo il primo Paese a legalizzare il commercio di canapa indiana. Negli Usa sono ormai sei gli Stati dove l'uso terapeutico è consentito, altri sei dove il possesso è decriminalizzato e due, dal 2014, quelli dove è legale anche l'uso a fini ricreativi: il Colorado e lo Stato di Washington.

IL CASO**Il medico coltivatore che si è autodenunciato**

È un medico di Pietrasanta il primo e più famoso «martire» per la coltivazione libera della cannabis indica. Si chiama Fabrizio Cinquini, 50 anni, laureato in chirurgia vascolare. Ne ha fatto una questione personale oltre che una battaglia di disobbedienza civile.

Si è infatti autodenunciato ed è stato arrestato nel luglio scorso per aver organizzato una piantagione di cannabis per uso personale nel giardino di casa. In servizio su una ambulanza si era contagiato con il virus dell'epatite C da sangue infetto. In seguito aveva sperimentato l'uso della marijuana come cura palliativa. In Italia l'uso terapeutico del principio attivo, il tetraidrocannabinolo, è legale per vari tipi di patologie ma solo in pastiglie e sotto prescrizione medica.

Cinquini aveva «sperimentato» una coltivazione personale idroponica. Agli arresti - è stato recluso anche nell'ospedale psichiatrico di Montelupo - nel carcere di Massa ha insistito per continuare la sua sperimentazione anche nell'orto perentorio. E ha fondato una associazione che si chiama Cannabis Tipo Forte. Pochi giorni prima di Natale gli è arrivata la sentenza di condanna: sei anni di ristrettezze orizzonti, 30mila euro di multa e l'interdizione permanente dai pubblici uffici, quindi dall'uso della professione medica nel servizio pubblico e dei diritti politici. «Data la legge non posso fare altro» si è quasi scusato il giudice e gli ha attenuato la pena: solo obbligo di domicilio a Forte dei Marmi invece degli arresti domiciliari.

Senza il proibizionismo un «bonus» da oltre 6,5 miliardi

Legalizziamo le droghe, e i crimini di strada crolleranno». L'economista Milton Friedman lo scriveva nel maggio del 1972 e la sua, più che una proposta concreta, sembrava solo una provocazione. Più di quarant'anni dopo, però, il tema della legalizzazione delle droghe, almeno per quanto riguarda le droghe leggere, è diventato argomento di riflessione serissima ma troppo spesso confinata fuori dai grandi media o dagli ambienti della politica. L'argomento, purtroppo, resta un tabù perché, per dirla con l'ex procuratore generale di Firenze Beniamino Deidda, «c'è un po' di fariseismo e l'ideologia prevale su una serena valutazione dei fatti».

Il tema però, almeno all'estero, è di grandissima attualità e ampiamente dibattuto. Gran parte del merito di aver infranto un muro di silenzio e ideologia va sicuramente tributato «Global Commission on Drug Policy», il panel di esperti guidato dall'ex presidente dell'Onu e premio Nobel Kofi Annan. Nelle loro conclusioni, nel 2011, gli esperti decretavano infatti che «la guerra mondiale alla droga ha fallito con devastanti conseguenze» e che «le politiche di criminalizzazione e le misure repressive - rivolte ai produttori, ai trafficanti e ai consumatori - hanno chiaramente

IL DOSSIER

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Il 14,6% dei cittadini italiani fra i 15 e i 65 anni fa uso di droghe leggere. In carcere 4 detenuti su 10 per la violazione dell'attuale legge «proibizionista»

fallito nello sradicarla». Riflessioni che, in giro per il mondo, hanno spinto diversi governi a interrogarsi sul tema. Compresi molti esecutivi del Sudamerica, dove la piaga del narcotraffico e delle violenze ad esso legate rappresentano ogni anno un costo sociale insopportabile. In prima fila l'Uruguay dove da un mese il presidente José Pepe Mujica ha proposto e fatto approvare una legge che legalizzerà la produzione, distribuzione e vendita di cannabis sotto il controllo e la supervisione dello Stato. E molto in queste ultime settimane si è mosso anche negli Usa, patria del proibizionismo, dove lo stato del Colorado ha legalizzato l'uso terapeutico e ricreativo della marijuana.

E da noi? Poco, o quasi nulla si sta muovendo nonostante il rapporto Onu «World Drug Report 2012» assegnasse all'Italia la palma di Paese leader in Europa per consumo di cannabis (il 14,6% dei cittadini fra i 15 e i 65 anni) e nonostante, secondo le stime, i proventi per le mafie del traffico di droga oscillino attorno ai 60 miliardi di euro all'anno. L'Italia, infatti, è ferma alla legge Fini-Giovanardi del 2006 che non riconosce alcuna distinzione fra droghe pesanti e leggere e azzera di fatto la distinzione fra possesso e spaccio. Un irrigidimento

legislativo che, come ampiamente prevedibile, ha prodotto sfacelli. Un'occhiata ai numeri: in soli 6 anni, hanno infatti scritto i curatori del IV Libro bianco sulla Fini-Giovanardi curato da Antigone, Cnca, Forum Droghe e Società della Ragione, con l'adesione di Magistratura Democratica e Unione Camere Penali è presentato lo scorso luglio, i detenuti per violazione dell'articolo 73 della legge sulla droga, quello relativo alla detenzione, sono quasi raddoppiati: dai quasi 15mila nel 2006 agli oltre 25mila (pari al 38,46%) registrati al 31 dicembre 2012. L'impatto carcerario della legge antidroga, infatti, è la principale causa del sovraffollamento se si tiene conto che 4 detenuti su 10 sono reclusi proprio per violazione della Fini-Giovanardi. Aumentano, inoltre, anche gli ingressi in carcere per droga in rapporto al totale. Alla fine del 2012, infatti, gli ingressi totali in carcere erano 63.020, quelli per violazione del solo art. 73 (detenzione) 20.465, pari al 32,47% contro il 28% del 2006. Secondo i dati del libro bianco, poi, continuano ad aumentare le segnalazioni al prefetto per mero consumo personale: dai 32.575 segnalati nel 2010 ai 35.762 nel 2012, di cui 28.095 per cannabinoidi, ovvero il 78,56%. E la leadership fra le sostanze og-

getto di repressione spetta ancora una volta alla cannabis, che vanta un 42,5% sul totale delle denunce. Nel frattempo, inoltre, sono più che raddoppiate le sanzioni irrogate ai consumatori abituali che sono passate dalle 7.229 del 2006 alle 16.205 del 2012.

Ma il tema della legalizzazione delle droghe leggere, oltre che da un punto di vista repressivo-carcerario, può rappresentare una svolta anche dal punto di vista economico. Lo sanno bene gli allora senatori del Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante che nel novembre del 2011 avevano presentato un disegno di legge contenente «norme per la legalizzazione dei derivati della cannabis indica». «Uno studio del professor Marco Rossi dell'Università La Sapienza di Roma - avevano scritto nella loro relazione - stima le imposte ricavate sulla vendita della cannabis in 5,5 miliardi di euro l'anno». Con la depenalizzazione, poi, si stima che si potrebbe risparmiare un altro miliardo per le sole spese carcerarie. Senza contare poi la quantità di risorse in termini di forze dell'ordine oggi impegnate al contrasto dello spaccio e della detenzione che potrebbero essere impegnati in altri ambiti di maggior allarme sociale.

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

È - era - una delle leggi non scritte più radicate del Belpaese: nessuna norma lo vieta, ma le madri non possono scegliere di dare ai figli il proprio cognome se non in aggiunta a quello del marito: peraltro con una procedura complessa, introdotta solo nel 2000 e semplificata in parte ancora più di recente. Ora una sentenza storica, pubblicata ieri mattina dalla Corte europea dei diritti dell'uomo sulla base del ricorso presentato nel 2006 da una coppia milanese, condanna l'Italia a rimuovere entro tre mesi questa discriminazione, pena sanzioni. Le istituzioni dovranno adottare «riforme legislative o di altra natura». E i figli potranno avere il solo cognome materno. Una novità accolta dal premier Enrico Letta con un tweet chiarissimo: «La Corte Ue ha ragione, è un obbligo adeguare le norme».

Tutto merito della caparbietà di due coniugi e di una battaglia di diritto - senza precedenti - che parte da lontano, ancor prima del ricorso presentato a dicembre 2006 per violazione dell'articolo 8 della Convenzione di salvaguardia dei diritti umani («ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare»), da solo o in associazione con l'articolo 14 («il godimento dei diritti e delle libertà deve essere assicurato... senza distinzioni di sesso...»). Alessandra Cusan e Luigi Fazzo sono già d'accordo, quando nel 1999 nasce la prima dei loro tre figli: il padre chiede all'anagrafe di registrare la piccola con il solo cognome della madre. L'ufficio rifiuta, sebbene nessuna legge lo impedisca: nella patriarcale Italia una cosa del genere non si è mai vista. Così nel 2000 la coppia porta la querelle al Tribunale di Milano intenzionata a ribadire un principio di uguaglianza, lui è avvocato e si appassiona anche alla questione legale. La richiesta però è respinta due volte, si arriva in Cassazione che poi interessa la Corte Costituzionale. Tra le motivazioni del rigetto, la Corte d'appello milanese nel 2002 porta anche quella secondo cui con il cognome della madre la bambina potrebbe venire presa per «figlia illegittima». Sostiene poi che la «regola» di attribuire il solo cognome paterno «corrisponde a un principio ben radicato nella coscienza sociale e nella storia italiana».

La suprema Corte dichiara irricevibile la questione e rinvia il tutto alla Cassazione. Ma al contempo sottolinea come «il sistema in vigore fosse il risultato di una concezione patriarcale della famiglia e dei poteri del marito... non più compatibile - ricorda la sentenza di Strasburgo - con il principio costituzionale dell'uguaglianza tra uomo e donna». Si arriva così al 2006, la coppia ritira i ricorsi presentati per i due figli nati successivamente e punta tutto sulla



Se la sentenza non verrà impugnata dal governo, avere il cognome della madre sarà un diritto **FOTOGRAFIA**

Dare il solo cognome materno è un diritto

● La Corte dei diritti dell'Uomo condanna l'Italia dopo il ricorso di una coppia milanese ● La sentenza definitiva tra tre mesi, se il governo non la impugnerà davanti alla Grande Camera ● Letta: bene, adeguare norme

Corte Ue. Nel 2011 poi fa domanda al ministero dell'Interno, tramite la Prefettura, perché i figli possano aggiungere il cognome materno a quello del padre. L'autorizzazione arriva a dicembre 2012, i coniugi però non sospendono l'azione intrapresa esattamente sei anni prima a Strasburgo.

«I SEGNALI»

Dove, si riconosce, una questione del genere viene sollevata «per la prima volta, e quindi la decisione della Corte guiderà le legislazioni nazionali», farà insomma giurisprudenza. Proprio la loro perseveranza convince la Corte Ue della «importanza evidente» che il tema riveste per la coppia, e contribuisce al pronunciamento a loro favore. Anche perché, sottolineano i giudici, la possibilità italiana di aggiungere il cognome materno «non risolve la questione di principio».

Segnali in questa direzione peraltro l'Europa ne aveva lanciati. Ma l'Italia ha deciso di fare orecchie da mercante, lasciando languire in Parlamento diversi progetti di legge. Per cominciare, la Convenzione per l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne del 1979 - ratificata dall'Italia - impegna gli Stati ad assicurare (art. 16) gli stessi diritti a marito e moglie, ivi compresa la scelta del cognome. E ancora: nel 1995 e nel 1998, il Consiglio d'Europa con due raccomandazioni osserva come una discriminazione nella scelta del nome di famiglia non sia compatibi-

le con il principio di uguaglianza sostenuto dallo stesso Consiglio. Una sentenza della Corte di giustizia Ue nel 2003 e due della Corte dei diritti (del 1994 e del 2004) ribadiscono il concetto.

LE REAZIONI

Il Guardasigilli Anna Maria Cancellieri ricorda che la possibilità di dare ai figli il cognome materno «già esiste, forse bisogna renderla più pratica ed efficace». La politica però preme per un'accelerazione, e per una volta i commenti uniscono maggioranza e opposizione. «Una norma di civiltà, ora il Parlamento ponga al più presto rimedio a questa lacuna», concordano più voci nel Pd. Sel definisce la sentenza «importante e storica». La sentenza diverrà definitiva tra 3 mesi, se il governo non chiederà o otterrà una revisione del caso davanti alla Grande Camera.

...
Il nodo sollevato nel 2006
La nostra "tradizione" lede
il diritto al rispetto della
vita privata e familiare»

«I nostri figli avranno una società migliore»

A. COM.
acomaschi@unita.it

«Non mi aspetto che tutti facciano come me, anche se mi sembra strano che non lo facciano. Ma mi sono battuta perché tutte le donne abbiano il diritto di scelta. È una questione di principio. Poi questo diritto si può esercitare oppure no». Alessandra Cusan è comprensibilmente soddisfatta, insieme al marito - l'avvocato M. Luigi Fazzo - ha vinto una battaglia intrapresa ormai 14 anni fa.

Intanto complimenti. Se l'aspettava questo riconoscimento, dopo tanto tempo? «Sì e ne sono entusiasta. Ero proprio convinta che avremmo portato a casa questo risultato, siamo sempre stati sicuri di avere ragione e non c'è un solo motivo per cui dei genitori, uguali in diritti e doveri secondo la legge, debbano poi essere discriminati una rispetto all'altro. Voglio dire, quello di dare ai figli il proprio cognome è un desiderio naturale per un genitore, che sia uomo o donna dovrebbe essere indifferente. E infatti, nessuno va a chiedere a un padre perché ci tenga, e invece lo hanno chiesto a me...»

L'INTERVISTA

Alessandra Cusan

Lei e il marito hanno portato la questione a Strasburgo: «Non mi aspetto che tutte le donne facciano come me. Ora però possono avere la possibilità di scegliere»

Ora cosa cambia?

«Per la nostra famiglia per ora nulla, bisognerà aspettare che le istituzioni leghino e agiscano in qualche modo. Ma abbiamo lavorato perché i nostri tre figli vivano in una società migliore, grazie a loro il nostro è un orizzonte a lungo termine».

Nel 2012 ha potuto aggiungere il suo cognome a quello di suo marito, ma non avete ritirato il procedimento aperto a Strasburgo. Perché?

«Perché è una concessione di tipo amministrativo, e non investe il piano dei diritti

e della legge. La richiesta alla Prefettura deve essere motivata e una risposta positiva è discrezionale. Si figurì poi che prima della semplificazione dell'iter avremmo dovuto allegare un documento, con cui tutti i discendenti dei nostri nonni paterni (miei e di mio marito) mi autorizzavano ad aggiungere il mio cognome per i nostri figli, una procedura surreale. Poi è stato sufficiente chiederlo ai nostri genitori: ma torniamo sempre all'idea che una donna per avere pari diritti deve chiedere il permesso a qualcuno. La richiesta poi va motivata, l'iter non è affatto automatico».

Per lei era una questione di principio dunque? Avete fatto fior di ricorsi, senza mai desistere...

«Lo era, sì, lo desideravo da prima di sposarmi, sono una «vecchia» femminista e mio marito ha sempre saputo come la pensavo. È un fatto comunque...»

«Abbiamo aggiunto il mio cognome ma si tratta di una concessione. I diritti non sono un "lusso"»

che io in Italia non ho gli stessi diritti di mio marito, e che nelle coppie la ragione di uno dei due partner prevaleva, mentre l'altro partner era costretto a una rinuncia. Credo poi in generale che per i diritti ci si debba battere, non sono una questione residuale, un «lusso» che ci si può permettere solo dopo averne affrontate altre».

Ora si discute di nuovo di diritti civili, Renzi vuole portare le civil partnership nell'agenda del governo, condivide?

«Certo, vorrei si arrivasse a una piena libertà - di sposarsi, di avere figli, di adottare - per tutti. Noi, nel nostro piccolo, speriamo di avere contribuito a far fare un passo avanti al Paese. Crediamo nelle istituzioni, nell'Europa e al fatto che anche i singoli si possano mobilitare rivolgendosi a queste istituzioni: non tutte le battaglie debbono passare dalla piazza o da un blog. E mi fa piacere aver dimostrato ai miei figli che i principi sono importanti».

Ecco, i vostri figli che ne pensano?

«Sono contenti, abbiamo spiegato loro per cosa ci battevamo e poi mamma e papà hanno «vinto» contro l'Italia. Diciamo che la nostra autorevolezza ne è stata accresciuta, ai loro occhi»

«Anni di attesa. Così funziona oggi in Italia. Io ce l'ho fatta»

CHIARA AFFRONTI
caffronte@unita.it

A 16 anni avevo già deciso. L'ipotesi di avere una famiglia era lontanissima, ma una cosa era certa: se un giorno avessi voluto dei figli avrei fatto di tutto perché portassero il mio cognome. Oggi ne ho 41 e così è. Ci sono voluti ben due anni, ma poi il nulla osta è arrivato, a pochi giorni dalle vacanze estive.

Il mio cognome non è il solo scritto sui loro nuovi documenti, ma è in aggiunta a quello del padre, mio marito. E i bimbi ne sono stati orgogliosi da subito. «Da oggi vi chiamate così - abbiamo spiegato loro il giorno in cui è arrivato l'ok - e dovrete rispondere in questo modo a chi vi chiederà come vi chiamate». Mai raccomandazione è stata presa così sul serio dai nostri figli, che sono piccoli: quasi 3 anni l'una e quasi 6 l'altro. Tanto che la secondogenita ogni tanto lo dice anche quando risponde al telefono alla nonna: «Chi sei?». E lei scandisce bene il suo nome e i due cognomi.

Il motivo del desiderio? Una questione identitaria, tutta mia, ovviamente, ma condivisa fin da subito da mio marito. I figli sono della coppia e non di un solo genitore: nel nostro caso - coppia eterosessuale - bambini dell'uomo che è mio marito e della donna che sono io. Perché dovrebbero avere solo il cognome del loro papà? Incomprensibile per me, così come è inaccettabile la motivazione per cui «la tradizione vuole così». La storia ci insegna che il passato non è sempre qualcosa di cui farci vanto e la parità dei sessi - oggi - dovrebbe essere un diritto. Il desiderio che parte della mia identità si trasferisse formalmente nei cognomi dei miei figli per me è sempre stato importante, oltre che giusto, un valore da comunicare ai miei figli.

L'altra motivazione è affettiva. Un atto di amore verso mio padre, che oggi non c'è più, ma al quale avevo sempre giurato che l'avrei fatto, per lo stesso motivo mio: la trasmissione della sua identità. E oggi ne sarebbe fiero. L'ultima motivazione è la «carta» che ci siamo giocati nell'istanza. E cioè il cognome in estinzione, non solo nella mia famiglia d'origine ma nel Paese dove gli «Affronti» si toccano sulle dita di due mani.

Così funziona in Italia, infatti. Si compila una richiesta di «cambio cognome» dove si evidenziano le motivazioni che possono essere accolte o meno, «a discrezione del funzionario di turno», mi spiego un'impiegata della Prefettura. Nel 2011 la domanda andava ancora vagliata dal ministero dell'Interno attraverso la Prefettura, a cui da qualche tempo è affidata l'intera procedura. I cognomi cosiddetti «vergognosi» e delitti avvenuti in famiglia sono motivazioni facilmente accolte. Cose «forti» insomma: la garanzia di un diritto non è prevista tra le «buone ragioni».

La nostra richiesta è stata inoltrata nell'estate 2011, a pochi mesi dalla nascita della seconda figlia. Con il primo siamo stati in stand-by: desiderandone un secondo e sapendo che la burocrazia era lunga non volevamo avere due figli con cognomi diversi, anche solo per poco. Prima del nulla osta io e mio marito siamo stati interrogati separatamente in Questura per verificare la veridicità dell'istanza.

Una volta avuto l'ok, il decreto è stato esposto all'Albo pretorio del Comune come avviene per i matrimoni: non mi è ben chiaro ad oggi per quale motivo, visto che - oltre me, mio marito e i nostri figli - credo che nessuno abbia diritto di opporsi a una richiesta così privata.

Sette ore senza assistenza, perde la figlia

● È successo in Piemonte. La donna era incinta di due gemelli e ha avuto un parto prematuro
● Da Domodossola a Verbania fino a Novara
Sotto accusa i tagli della Regione leghista

FEDERICO FERRERO
TORINO

Cristian c'è, dovrebbe cavarsela. Aurora, invece, neanche il tempo di visitare la vita e, in un soffio, se n'è andata. Nel nostro mondo le conseguenze nefaste del parto prematuro non sono più tollerabili, ed è per questa conquista di civiltà e di progresso che la navetta da Verbania su fino a Domodossola, e poi giù fino ad Alessandria, 180 chilometri in ambulanza, sette ore senza l'ausilio di una dotazione per l'assistenza materna, lascia sgomenti.

La storia è segnata da porte sbattute in faccia nei momenti più infelici: una mamma dell'estremo nord piemontese si presenta, lo scorso sabato, presso il dipartimento emergenza e accettazione dell'ospedale San Biagio di Domodossola, con i sintomi di un parto prematuro. La Regione Piemonte ha già ritenuto

«non opportuna, quella sosta» perché il centro non era in grado di prestare le cure alla donna, né peraltro sarebbe dovuto rimanere aperto dopo la riforma «perché al di sotto dei requisiti minimi previsti dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'accordo Stato-Regione del 2010». Invece il punto nascita di Domodossola esiste ancora, si è in attesa di un pronunciamento del Tar dopo il ricorso contro la sua soppressione.

I medici del posto valutano la situazione, capiscono di non poter fare nulla e decidono di affidare la donna ossolana alle cure di Novara, all'ospedale Maggiore, dove la sanità conta su un reparto di neonatologia all'avanguardia: otto posti letto e, soprattutto, quattro in terapia intensiva, attrezzati per i casi più delicati. Proprio come questo. Niente da fare, però: è tutto occupato, nessuna possibilità di prestare assistenza alla partoriente. Passa il



L'ospedale San Biagio di Domodossola

«NATURE» SUL CASO STAMINA

I ricercatori italiani frenano: metodo non sicuro

Sono sempre più numerosi i ricercatori italiani di fama internazionale che prendono le distanze da chi si è schierato a favore del metodo Stamina. Lo scrive la rivista *Nature* riferendosi all'associazione *The Cure Alliance*, fondata da Camillo Ricordi, il diabetologo dell'università di Miami che nel luglio scorso - rileva *Nature* - aveva definito «sicuro» il metodo Stamina. *Nature* cita inoltre il caso di

Carlo Croce, dell'università dell'Ohio e uno dei pionieri nella ricerca sulle basi molecolari dei tumori, che il 23 dicembre si è dimesso dalla Fondazione Rimed, l'istituto di medicina rigenerativa nato recentemente a Palermo con fondi pubblici e presieduto da Camillo Ricordi. «Croce - scrive *Nature* - aveva chiesto che Ricordi venisse rimosso dalla presidenza».

tempo. Si scopre, con un giro di telefonate, che l'unica scelta è quella di spedire la signora ad Alessandria, dove un posto per lei e i piccoli ci sarebbe. Così come dovrebbe essere messo a disposizione, proprio in virtù dell'ultima riforma sanitaria, lo Stam, il servizio di trasporto assistito materno. Invece no, anzi, sì, l'ambulanza medicalizzata c'è. Ma è già in servizio, impegnata in un altro trasporto urgente, non si libera. Bisogna farne muovere un'altra, neanche specializzata in maternità, che a Domodossola non c'è. Deve partire da Verbania, correre a nord per 40 chilometri, caricare la signora con in grembo i gemellini e portarli a destinazione. Solo che, quando arriva al Cesare Arigo, almeno per Aurora è tardi. La neonata non ce l'ha fatta, a sopravvivere a 7 ore di viaggio per il Piemonte; il fratellino sì, viene ricoverato in patologia neonatale, le sue condizioni sono inizialmente critiche ma i medici sembrano ottimisti.

Il dolore e lo sconcerto hanno riproposto questioni fruste, per la gente del posto: «Perché manca una Stam 24 ore al giorno a Domodossola?», ha chiesto l'ex sindaco e consigliere leghista Michele Marinello in una interpellanza urgente. Il Pd regionale, per bocca del capogruppo Aldo Reschignia, nella conferenza capigruppo di ieri ha avanzato l'invito all'assessore alla Sanità, Ugo Cavallera, a presentarsi in commissione, per relazionare sul caso: «Le nostre critiche alla riforma del 118 voluta da questa Giunta sono ben note, come le previsioni di un peggioramento del servizio, in particolare nelle zone di montagna e dove i collegamenti stradali sono più problematici». Sospettano che sia andata proprio così: un effetto collaterale dei tagli. Il governo nega, apre un'indagine, rilancia il progetto di concentrazione dei punti nascita. Intanto, anno 2014, in Piemonte si può morire così, senza un'incubatrice.

LOTTERIA ITALIA, TUTTI I BIGLIETTI VINCENTI

PRIMA CATEGORIA

5.000.000 euro	2.000.000 euro	1.500.000 euro
Serie e N° N 339302	Serie e N° I 492864	Serie e N° D 401815
Venduto a Lecco	Venduto a Casoria (Na)	Venduto a Torino
1.000.000 euro	500.000 euro	300.000 euro
Serie e N° O 311936	Serie e N° O 264328	Serie e N° E 452669
Venduto a L'Aquila	Venduto a Pietrarsa (Lu)	Venduto a Palermo



SECONDA CATEGORIA

60.000 euro

Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a
E 031905	Castenedolo (BS)	G 378560	Pontedera (PI)	E 252284	Sasso Marconi (BO)	M 445725	Campogalliano (MO)
F 086085	Zola Predosa (BO)	O 069479	Laterna (TA)	S 111880	Sesto Fiorentino (FI)	O 289415	Milano
R 101823	Dolo (VE)	B 199049	Andria (BT)	S 211289	Roma	P 412912	Porto Sant'Elpidio (FM)
B 158171	Pompei (NA)	S 046319	Modena	D 040627	Milano	R 282082	Anagni (FR)
O 252700	Roma	R 433372	Pavia	M 141936	Cimitile (NA)	E 271311	Castel S. Pietro Terme (BO)
C 359277	Delebio (SO)	G 047241	Lecco	M 257850	Acquasparta (TR)	O 104171	Cine (TO)
G 183342	S. Giovanni Valdarno (AR)	O 483045	Mondolfo (PU)	F 185215	Casapulla (CE)	R 352619	Galliciano nel Lazio (RM)
Q 400205	Vicenza	S 236962	San Martino (PR)	M 445725	Campogalliano (MO)		

TERZA CATEGORIA

20.000 euro

Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a	Serie e N°	Venduto a
C 465050	Fiorenzuola d'Arda (PC)	P 144903	Selvazzano Dentro (PD)	G 285191	Civittella Val di Chiana (AR)	L 396304	Firenze
I 094760	Canale (CN)	D 297978	Roma	O 471520	Roma	Q 487831	Roma
M 339634	Giove (TR)	A 072836	Ostia S. Paolo (BG)	F 266089	Termini Imerese (PA)	R 100952	Salerno
O 268139	Roma	D 235642	San Demetrio Corsica (CS)	O 363074	Asti	M 059186	Due Carrare (PD)
I 299221	Genova	O 218114	Valmontone (RM)	M 209336	Russa (RA)	M 356574	Casoria (NA)
O 083763	Vallaggia (SV)	M 337951	Catania	B 227955	Surbo (LE)	R 358084	Castrocielo (FR)
E 032854	Fornigine (MO)	I 274794	Monte Compatri (RM)	A 285968	Oricola (AQ)	A 082319	Palermo
O 034429	Prato	D 067149	Marigliano (NA)	B 244451	Mele (GE)	F 383564	Bassano del Grappa (VI)
A 129764	Garaguso (MT)	E 052528	Ostia Lido (RM)	G 092515	Siracusa	C 137546	Orvieto (TR)
C 477822	Palermo	R 218920	San Sebastiano al Vesuvio (NA)	N 233720	Sant'Arcangelo (PZ)	G 177000	Fossalta di Portogruaro (VE)
A 014794	Savona	O 349119	Bologna (BO)	L 142152	Bagno a Ripoli (FI)	L 319101	Roma
I 028521	Patti (ME)	A 211604	Rignano Flaminio (RM)	O 056103	Firenze	I 173211	Ragusa
I 111909	Pisa	M 399553	Mariano Comense (CO)	O 161697	Firenze	L 388534	Cagliari
C 242148	Castrocielo (FR)	F 408202	Civitella D'Agliano (VT)	R 250844	Roma	D 430663	Frosinone
I 151137	Roma	A 434942	Brentino Belluno (VR)	E 252427	S. Michele al Tagliamento (VE)	M 477728	Roma
E 094620	Roma	D 490762	Frascati (RM)	L 112839	Roma	G 033145	Sprezzano (TV)
S 144080	Roma	C 460855	Campagna (SA)	M 340594	Roma	B 015343	Castellana Grotte (CH)
D 391387	Bologna	S 183261	Tortona (AL)	P 286568	Parma	B 313776	Guibbio (PG)
C 437624	Casatenovo (LC)	L 058298	Cerignola (FG)	B 443736	Belluno Monferrato (AL)	S 048998	Bordighera (IM)
G 305092	Pompei (NA)	D 134029	Bitonto (BA)	I 188514	Centrale (VI)	E 129232	Lastra a Signa (FI)
O 450691	Taggia (IM)	G 381011	Monte (TN)	B 142131	Vallata (AV)	P 185686	Lecco (LE)
O 049290	Carini (PA)	E 158358	Romano d'Ezzelino (VI)	E 051398	Brentino Belluno (VR)	I 060594	Selargius (CA)
Q 458888	Castrocielo (FR)	P 218000	Torino di Sangro (CH)	E 267680	Lavina Ponte Tresa (VA)	D 265686	Villafranca di Verona (VR)
N 125192	Corsico (PG)	Q 212881	Perugia	E 351736	Palermo	B 257207	Rovereto (TN)
M 074450	Pietrarsa (LU)	O 325870	Orisei (BZ)	N 075666	Carrara S. Giorgio (PD)	Q 116198	Vimercate (MB)

ANSA - GUTTENBERG

Roma, niente barelle ambulanze ferme

● La Regione: ora una migliore organizzazione

JOLANDA BUFALINI
ROMA

È il consuntivo di una ordinaria giornata nei pronto soccorso romani, ma il fatto che sia ordinario non significa che non sia grave: alle 11 di ieri mattina 39 ambulanze del 118 erano bloccate negli ospedali, per l'impossibilità di liberare le barelle su cui avevano trasportato i pazienti. Nel dettaglio, denuncia la Fp Cgil Lazio: 3 mezzi al policlinico Casilino, 3 al policlinico Umberto I, 3 al San Camillo, 6 al S. Andrea, 9 al Pertini, 6 al policlinico Tor Vergata, 3 al villa San Pietro, 2 all'ospedale di Albano, 2 a Frascati, 2 a Monterotondo. La verifica fatta alle 17 dello stesso giorno ha dato numeri analoghi. È una situazione paradossale, la barella nei pronto soccorso non può essere liberata fino a quando l'ospedale non prende in carico il paziente, ma l'ospedale non riesce a prendere in carico il paziente talvolta per più di 73 minuti e tutto si paralizza: automezio, macchinari, personale medico e infermieristico. Una situazione che si può rivelare estremamente pericolosa quando si supera la soglia critica: «Se il numero dei mezzi bloccati si avvicina a 100 è il caos», spiega Natale Di Cola, della Fp Cgil.

Alla Regione lo sanno, il 6 dicembre è partita una direttiva, elaborata con i medici dell'Ares 118. Vi si dimostra, numeri alla mano, che le disfunzioni dell'emergenza nel Lazio sono in massima parte risolvibili con una migliore organizzazione: nei primi sei mesi del 2013 gli accessi al pronto soccorso sono stati 968.673 mila. Di questi 19.028 (1,9%) codici rossi, e 216.426 mila (21,9%) codici gialli. Il restante 75% invece è costituito da codici verdi e bianchi, quelli meno gravi. In un mese nella provincia di Roma sono poco più di 16 mila le persone che arrivano al pronto soccorso su un mezzo del 118. Si tratta di concentrarsi su numeri relativi-

mente piccoli e in diminuzione rispetto al 2012. È quello che fa la Regione chiedendo agli ospedali che ospitano i Dea di riorganizzarsi secondo un piano che riduca i tempi di attesa. Che l'operazione sia possibile è dimostrato dal raffronto fra due ospedali: al San Giovanni (Dea di II livello, il top del sistema di emergenza) a novembre l'attesa è stata, per la presa in carico, di 89 minuti in media, al Vannini la media è stata di 20 minuti.

Invece niente, i piani, che dovevano essere portati a termine entro il 31 dicembre, sono ancora di là da venire. Quasi nessun nosocomio lo ha messo in pratica e mancano all'appello strutture di fondamentale importanza, come il policlinico di Tor Vergata, l'anello più debole del sistema di emergenza sanitaria, perché, se a Roma si blocca Tor Vergata si blocca, a cascata, tutti gli altri. E Tor Vergata, con il Pertini e il S. Andrea, sono le realtà dove ieri si sono verificate le maggiori difficoltà. Solo che al Pertini stanno ultimando il piano, mentre il policlinico di Tor Vergata e il S. Andrea mancano all'appello. Le indicazioni per superare la situazione attuale sono varie, dalla creazione di un reparto di attesa alle dimissioni in sicurezza. Soprattutto, si prevede l'istituzione di un «bad manager», un dirigente sufficientemente rigoroso da imporre ai reparti una razionalizzazione della gestione dei letti.

Nei sindacati il nervosismo è alto (ieri è stato proclamato lo stato di agitazione), «sono passati sette mesi dall'insediamento della giunta», spiega Di Cola, e ancora si aspettano le nomine dei direttori generali (che dovrebbero arrivare per il 23 gennaio). Duro da digerire è l'accordo con il policlinico Umberto I, il primo con la Regione da 11 anni, perché «sono stati concessi troppi privilegi a Frati». Quanto alle ambulanze bloccate nei cortili, secondo il segretario Fp Cgil, c'è anche il problema dei posti letto insufficienti in rianimazione e nelle terapie intensive. La direttiva della Regione non sembra escluderlo ma, prima, vuole la messa a punto di un sistema efficiente.

COMUNITÀ**L'analisi****L'immaginazione al potere****Laura Pennacchi**

SEGUE DALLA PRIMA

Nell'anno in cui ricorre il centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale ciò è vero sia per l'Italia sia per l'Europa, entrambe attese, se non vogliono diventare preda di spinte populistiche rancorose, alla sfida di un profondo rinnovamento ideale. Ne è un segnale la gamma di problematiche per le quali si chiede una rottura delle «convenzioni» e delle prescrizioni standard che ci hanno guidato fin qui e si invoca la «non convenzionalità» delle politiche: dalla urgenza di uscire dalla recessione economica, alla opportunità di dare soluzioni innovative alle crisi industriali e bancarie, alla necessità di generare lavoro per giovani e donne in quantità inusitata e in forme creative. L'«immaginazione al potere» può tornare ad essere uno slogan trascinate, grazie al quale mobilitare le risorse per dare vita a un nuovo «progressismo» e a un nuovo «umanesimo» di ascendenza illuministica addirittura di tipo kantiano.

La progettualità si avvale dell'immaginazione e delle sue forti componenti trasformative ed emancipative. L'immaginazione è alla base dell'attivazione del sentire, della formazione di equilibri/squilibri emotivi, dello sviluppo dell'impulso progettuale verso un più largo senso dell'umano e verso il futuro. Richiamare a sé la facoltà di immaginare vuol dire accendere le intrinseche capacità di autotrasformazione. Come nella *Critica della Ragion Pratica* e nella *Critica del Giudizio* di Kant, la dattità del presente è superata dall'immaginazione, che rappresenta il possibile e spinge alla trasformazione dell'esistente, consentendoci di liberarci dei nostri particolarismi, di riconoscere il punto di vista degli altri, di raggiungere la più profonda razionalità del giudizio. Visione che supera la dattità e prefigurazione di quadri alternativi sono contenuti anche nel «nuovo inizio» di Hannah Arendt, non a caso sensibile lettrice della terza critica di Kant. L'immaginazione congiunge le potenzialità trasformative della vita affettiva con quella derivanti dalla sempre possibile dilatazione volontaria della propria psiche, permettendo «strategie emotive» - come la nostalgia della vulnerabilità o la riscoperta del senso perduto del limite - volte a superare lo scarto e il «dislivello prometteico» tra la nostra potenza produttiva e la nostra capacità percettiva.

L'immaginazione è una facoltà cruciale anche per l'etica, individuale e collettiva, e per la ricerca della giustizia. L'immaginazione fonde l'esplorazione e l'attenzione, forza il limite di ciò che esperiamo direttamente, ricrea - in una realtà banalizzata all'estremo dalla riproduzione seriale di immagini e di simulazioni -

un universo di significati e ne moltiplica le possibilità. Ciò che Anders chiama «fantasia morale» nutre l'impulso al cambiamento, il progresso morale, il desiderio di diventare migliore, passando attraverso l'amicizia, l'amore, la fiducia, l'ammirazione e la gratitudine, forme molteplici che ci aprono agli altri e a nuove possibilità di essere. L'immaginazione ha, dunque, una forza anche morale, in quanto attivatrice di sentimenti e di pensieri che inducono a riorganizzare la vita interiore e la condotta mediante specifiche attività della mente e del cuore, le quali caratterizzano la dimensione etica non solo come esercizio di volontà e regolazione razionale ma anche come impegno pubblico spinto da passioni e emozioni. In un mondo pervaso da dolore, gioia, violenza, aggressività, amore, amicizia, la chiarificazione concettuale e la generazione di nuovi vocabolari, consentiti da una immaginifica «conoscenza» morale, giocano un ruolo fondamentale. L'immaginazione opera come un vero e proprio organo dilatando e approfondendo la percezione della realtà, ridisegnando alla luce di un'ideale i contorni di una situazione, di un'esperienza, di una vita, lavorando sui confini tra il necessario, il possibile, l'auspicabile. Molto più spesso di quanto non si creda, l'etica incorpora uno sforzo di immaginazione, ossia un investimento di energie creative che sovverte tradizionali distinzioni e attiva rapporti non oppositivi ma di reciproco richiamo e completamento tra emozione e ragione, corpo e mente. Come dice Laura Boella «la riabilitazione dell'immaginazione in ambito morale fa tutt'uno con l'attribuzione di una valenza etica al pensiero, alla capacità di ideazione e di significazione della mente, contro l'idea che organo della morale sia la

volontà e che tra intenzione, motivazione e scelta, ci sia uno iato; l'immaginazione svolge un'attività «costruttiva» e interpreta il mondo come dotato di significato e valore».

Il problema non è tanto di riconoscere che le emozioni e l'immaginazione possono essere motivi dell'azione umana - cosa che si fa da tempo immemorabile - quanto non limitarsi a un riconoscimento che le individua solo come cause «cieche» dell'azione e «ostacoli» alla razionalità ponderata, perseguendo un riconoscimento che le individua come «ragioni morali», dotate di autorevolezza raziocinante e forza normativa. L'antinomia tra razionalismo (per cui la ragione è totalmente aliena dalla passione) e sentimentalismo (i sentimenti sono verificati solo nella loro contingenza) va, dunque, superata e va scoperto il ruolo epistemico (in quanto cognizione, precognizione, subcognizione) che le emozioni svolgono nell'articolazione della ragione, soprattutto quella pratica. La via maestra è indicata proprio da Kant, laddove colloca la costruzione dell'autorità del giudizio morale, ricorrendo a una concettualizzazione a priori, nella «seconda natura» dell'essere umano - costituita dalla capacità di autoriflessione - concepita in continuità con l'«naturale» e sviluppata nell'apertura verso gli altri come senso di giustizia e come etica pubblica. L'immaginazione fa tesoro dell'empatia, vale a dire del sentirsi partecipi delle gioie e delle sofferenze degli altri. L'empatia racchiude, in reciproco sostegno, sia ragione sia istinto psicologico, avvalorando la funzione di apertura, di dilatazione dell'immaginazione, di liberazione spessa svolta dai sentimenti, fondando su basi solide l'interesse presente nella mente umana per la bontà, la correttezza e la rettitudine.

Il commento**Carceri umane e narcotraffico
Perché liberalizzare conviene****Luigi Cancrini**

SEGUE DALLA PRIMA

In quel Paese, fumare quelli che oggi qui chiamiamo «spinelli» era da secoli abitudine diffusa più o meno come diffusa era da noi l'uso del vino o della birra. Documentato in modo estremamente accurato, il risultato della ricerca fu subito chiarito. Nessuna patologia del corpo della mente poteva essere correlata all'uso abituale di hashish, secondo il rapporto consegnato al governo di sua Maestà che decise di non proibirlo. Con l'eccezione, sostanzialmente ovvia di una frequenza delle bronchiti croniche nei fumatori abituali, leggermente superiore a quella riscontrata nei non fumatori.

Risultati del tutto analoghi (tranne le bronchiti) furono riscontrati molti anni dopo in Canada. Siamo nel 1990, la diffusione degli spinelli tra i giovani è altissima, il governo canadese chiede di accertarne gli effetti negativi, ma il verdetto degli studiosi canadesi è ancora una volta assolutorio. L'hashish, quando non si esagera, è innocuo e i rischi dell'uso ripetuto sono molto minori di quelli legati al vino, alla birra, ai super alcolici e alle sigarette normali.

Qualcuno si chiederà, a questo punto, perché gli spinelli siano ancora oggi considerati da tante persone e a tutti gli effetti una «droga» potenzialmente pericolosa. La risposta è, purtroppo, estremamente semplice. Simbolo di una rivolta giovanile che non piaceva all'establishment dominante, negli Stati Uniti come in Unione Sovietica o in Europa, l'hashish è stato criminalizzato nei fatti da una serie di pseudo ricerche in cui animali diversi venivano sottoposti a somministrazione ripetute di alcaloidi della cannabis in dosaggi enormemente più alti di quelli che vengono raggiunti dall'uso dello spinello. «Sola dosis facit venenum» recita il detto antico della farmacologia (soltanto la dose rende velenosa una sostanza) ma i ricercatori non clinici ne dimenticano spesso la saggezza quando il committente della ricerca non va tanto per il sottile nel valutare il risultato dei loro studi.

The Times are changing come nella canzone di Bob Dylan? Pare proprio di sì. Uruguay ed Ecuador stanno seguendo, ampliandola, l'esperienza consolidata dell'Olanda e quella che cresce secondo i sondaggi americani è la richiesta di estendere a tutti gli Stati la decisione già presa a Washington e in Colorado mentre voci autorevoli si levano anche in Italia (con la proposta di legge in particolare del senatore Manconi) per la completa depenalizzazione dell'hashish.

Con quali vantaggi se ci si arriverà? Con la possibilità di occuparsi sul serio, prima di tutto di lotta al traffico delle droghe pesanti, come più volte auspicato in passato dai radicali e da tanti altri, fra cui il sottoscritto in Italia. Con la possibilità di dare un contributo decisivo, in secondo luogo allo svuotamento delle carceri dove senza motivo e con gravi danni spesso per loro sono rinchiusi migliaia di persone, fra cui tanti giovani e giovanissimi, rei di aver «detenuto» quantità di hashish eccessive da una legge sbagliata, la Fini-Giovanardi. Ma con la possibilità soprattutto di restituire a chissà cosa sono gli spinelli fiducia in una legislazione e di una amministrazione della giustizia basate sul buon senso e sul rispetto delle persone. Anche di quelle che la pensano in modo diverso da Fini e Giovanardi.

Maramotti**L'intervento****Nel cognome della madre****Sara Ventroni**

SEGUE DALLA PRIMA

Si può vincere una causa e perdere la faccia. Ancora una volta l'Italia è stata bacchettata dall'Europa. Possiamo anche impiantare il lessico su una vettura di anglosassoni, ma restiamo un Paese provinciale. Patriarcale. E con innata vocazione al ridicolo.

La storia è esemplare. Due coniugi, Alessandra

Cusan e Luigi Fazzo, il 26 aprile 1999 mettono al mondo una bambina, Maddalena. Da subito decidono, insieme, di darle il cognome materno perché il padre di lei, un filantropo, potesse avere presso i posteri una certa gloria. Insomma: non nel nome del padre, e nemmeno della madre. Nel nome del nonno. E dunque, teoricamente, la linea patriarcale sarebbe assicurata. Ma non è sufficiente. Non è possibile iscrivere la bimba nei registri dell'anagrafe con il cognome materno. La richiesta è bocciata. Alessandra e Luigi non si arrendono. Due anni dopo si rivolgono al Tribunale di Milano: con ragioni donabondiesche i togati lombardi spiegano che, nonostante nulla osti a che una bambina porti il cognome della madre, la consuetudine del patronimico è talmente radicata nella cultura italiana, che la richiesta deve essere respinta. La sentenza di primo grado è confermata in Appello. Ma la coppia non demorde. Allora Cusan e Fazzo interpellano Strasburgo e si appellano all'articolo 8 (diritto al rispetto per la privacy della vita di famiglia) e all'articolo 14 (contro le discriminazioni) della Convenzione europea dei diritti umani. La favola ha il suo lieto fine.

Il punto, ovviamente, è un altro, e risponde alla domanda: fino a quando in Italia, le sentenze saranno la prosecuzione della politica con altri mezzi? Se negli anni Settanta portare il doppio cognome era il segno non di una schiatta di sangue blu, ma di una genia femminista, oggi siamo al punto che una donna si dichiara ragazza-madre non per orgoglio di genere, ma per salire in graduatoria negli asili nido. Perché essere una donna sola, oggi, fa punteggio. La maternità, e la paternità, in Italia, sono clave ortodosse. Leve primitive. Oppure sono eterizzate, vaporizzate in lessico privato. In un linguaggio eparato: genitore uno, genitore due. Eufemismi che nascondono la nostra impotenza, quando si tratta di affrontare l'idea che le biotecnologie non coincidono esattamente con l'evoluzione della specie; e che ancora, a fondamento di questa, fino a prova contraria, c'è la differenza. Anche quando a prendersi cura dei figli sono due donne, o due uomini. E da questa complessità si deve ripartire. E invece siamo rimasti indietro, perfino rispetto al Nuovo diritto di famiglia, del 1975, se già allora si affidavano a entrambi - donna e uomo - pari responsabilità e pari

diritti, anche verso i figli. Ma quando non si hanno visioni, ci si aggrappa perfino ai patronimici. Come burocrati. E allora il patriarcato soft diventa l'I-Ching da consultare nel balbettio politico. E l'etica è rimpiazzata dal codice civile, o da un tribunale europeo.

Non meraviglia se il cognome dell'uomo, in mancanza di un'idea migliore, resti ancora un simbolo efficace. Una denominazione di origine controllata. Come l'aratro e la spada: segna la terra, e la difende. «Mi sposai; e immediatamente dopo che mi ero sposata, mio padre diceva, parlando di me con estranei: "mia figlia Ginzburg". Perché lui era sempre prontissimo a definire i cambiamenti di situazione, e usava dare subito il cognome del marito alle donne che si sposavano». Così, non senza ironia, scriveva Natalia Ginzburg in *Lessico Famigliare*. Il nodo è ancora tutto qui. Nelle relazioni, nel Paese. Ma stavolta il nome della madre non è solo una questione privata. Chiama in causa l'Italia tutta: donne, uomini e bambini. Ma vogliamo essere ottimisti: Luigi Fazzo, il marito della moglie, anche senza conoscerlo, ci sembra già un uomo diverso.

**GOVERNO E PARTITI**Schulz minimizza la protesta del Carroccio
Applauso per il capo di Stato e indignazione

La Lega attacca il presidente

Durante l'intervento di Napolitano a Strasburgo inizia lo show di Salvini con urla e striscioni

di MARCO GALDI

STRASBURGO - "Basta euro", "l'euro uccide", "libertà". Sono le 12,20 e nel Parlamento europeo va in scena la contestazione della Lega contro l'Europa e Giorgio Napolitano. Il presidente della Repubblica sta parlando alla plenaria di Strasburgo. Era stato ricevuto con un cerimoniale speciale nel cuore della costruzione europea.

Sta parlando da una decina di minuti e sta spiegando che alle prossime europee gli elettori "non sono dinanzi ad una scelta fuorviante tra stacca, retorica difesa di un'Europa che ha mostrato gravi carenze e storture nel cammino dell'integrazione, e agitazione distruttiva contro l'Euro e contro l'Unione". Ribadisce: "Sì, puramente distruttiva, anche se in nome di un'immaginaria 'altra Europa' da far nascere sulle rovine di quella che abbiamo conosciuto. No i termini della scelta non sono questi".

E' mentre pronuncia queste parole che scatta lo show del Carroccio, guidato dal segretario Matteo Salvini e dal capogruppo Lorenzo Fontana. Mostrano uno striscione e manifesti.

La veneta Mara Bizzotto ha una maglietta con la scritta "Napolitano non è il mio presidente". E fa sapere che gliel'hanno affidata gli attivisti prima che partisse per Strasburgo. Mario Borghese urla che "non deve difendere l'Europa delle banche". L'emiciclo si riempie di "buuu" e fischi all'indirizzo dei leghisti. Intanto un paio di loro si dissociano e si allontanano.

Intervengono i commissari del Parlamento e sequestrano lo striscione.

Il presidente Martin Schulz minimizza ("a volte succedono questi intermezzi...") e restituisce la parola a Napolitano. Ma quando il discorso finisce ed il Parlamento tributa una "standing ovation", ecco che i leghisti ripartono all'attacco. Nuove urla, nuovi manifesti. In tribuna un paio di assistenti sventolano una bandiera della Lega e vengono allontanati.

Finito l'incidente, Schulz parla di "comportamento semplicemente deplorabile" che "non rende onore al Parlamento europeo". Accusa i leghisti di "utilizzare la plenaria dell'istituzione di cui fanno parte a puro scopo elettorale", cosa che definisce "un abuso" del Parlamento in cui, sottolinea, "sono totalmente isolati".

Il presidente stesso derubrica le contestazioni: "Assolutamente marginali e modeste sono le tradizionali proteste della Lega".

In Italia scatta l'indignazione di tutte le forze politiche. Solo il Movimento 5 stelle tace. Dal Pd il capogruppo europeo David Sassoli definisce i leghisti "pagliacci". Per la responsabile esteri Federica Mogherini è una "penosa gazzarra". Da Forza Italia, per Licia Ronzulli è "l'ennesima dimostrazione di quanto ormai il senso delle istituzioni sia ridotto a brandelli" in Italia. In compenso Renato Brunetta nota che Napolitano è stato difeso da Schulz, "lo stesso che nel 2003 "insultava e apostrofava l'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi".

Da Ncd, il senatore Bruno Mancuso si augura che "la Lega non prenda esempio da Grillo". Ma il Carroccio non demorde. E Matteo Salvini sostiene che "chiunque oggi continui a difendere l'euro è in malafede". Annunciando una possibile replica oggi "se Napolitano verrà a farci la solita retorica".



Letta con il ministro del Kuwait Al Sabah

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Strasburgo

**LA MISSIONE**

Letta: «In valigia milioni per le imprese italiane»

di MARINA PERNA

KUWAIT CITY - Enrico Letta torna a Roma dalla sua missione nel Golfo. E lo fa "con il sorriso sulle labbra", perché nel suo road show del sistema Italia tra Emirati, Qatar e Kuwait, incassa importanti segnali di "fiducia verso l'Italia". Ma an-

che è soprattutto fatti. A cominciare da quei 500 milioni che mette in valigia per le imprese tricolori, e quindi per la crescita ed il lavoro, che il "più antico e prestigioso fondo sovrano del mondo, Kia (Kuwait Investment Authority)", ha deciso di dare all'Fsi (il fondo strategico di Cassa di Risparmio e di Credito) per investire nelle medie e grandi imprese del Made in Italy.

Una boccata di ossigeno, in termini di capitalizzazione, la cui ricaduta sulla crescita e il lavoro non tarderà, assicura il premier. Che parla così di "colpo grosso", il più grande che porta a casa dal Golfo. Ma non l'unico. Nella lista dei "grandi risultati" della sua missione che, come lui stesso tiene a precisare, "sono atti di politica interna, industriale ed economica", c'è anche il dossier Alitalia e quello privatizzazioni. Negli Emirati, prima tappa del suo tour, ha infatti incassato il via libera definitivo delle trattative della compagnia italiana

con Ethiad. Trattative che spettano ai rispettivi manager, ma cui di fatto la sua visita a Abu Dhabi ha dato una forte accelerazione. Portando negli Emirati, al principe ereditario, quella "rassicurazione politica" che serviva per mettere il sigillo finale ai negoziati. E, ancora, nella sua missione porta a casa anche un altro goal: l'interesse degli investitori per il suo "ambizioso piano di privatizzazioni". Letta tiene a rimarcare che queste operazioni non sono solo per ridurre il debito tricolore ma anche, e soprattutto, per attrarre investimenti esteri.

Il premier decolla dal Golfo, torna a Roma nell'infuocato clima politico, mandando a tutti un messaggio: quello che ha fatto qui "è politica interna". Sono iniziative "contro il disfattismo", non dimentica di mandare a dire anche a Confindustria. Con un appello a tutti: "Il sistema Italia, quando fa squadra", è vincente.

IL CONFRONTO Il presidente di Confindustria avverte: «Svolta o naufragio» «Basta disfattismi». Messaggio per Squinzi e Renzi

Il premier determinato a ottenere sul campo la verifica che il suo non è un governo debole

KUWAIT CITY - "Torno a Roma ancora più convinto e determinato che la strada intrapresa per far ripartire il Paese sia quella giusta: gli sforzi del governo portano risultati". Enrico Letta rivendica la sua azione di governo. Lo fa con forza, mandando messaggi diretti e trasversali nella capitale, forte di "risultati importanti" e accordi milionari incassati nel Golfo. E contrattacca contro chi, come Confindustria, invece di dare "fiducia" fa del "disfattismo", inviando anche un messaggio tra le righe a Matteo Renzi e all'area del Pd che scalpita giudi-

cando il suo esecutivo debole.

Ma quello con gli industriali si traduce in una botta e risposta a distanza. Con Giorgio Squinzi che, parlando del peso della burocrazia, chiede ancora una volta un cambio di passo pena "la deriva e poi il naufragio". E pur garantendo "massima collaborazione", rivendica "il diritto-dovere di dire chiaramente quello che serve: non c'è più tempo", rimarca il presidente degli industriali. Mentre dalla Cgil Susanna Camusso rincara la dose: "Importanti gli investimenti", ma dati su inflazione e disoccupazione "chie-

dono risposte al Governo."

"Torno a Roma determinato", insiste il premier, che dopo tre giorni in cui non ha voluto dire una parola di politica interna, manda un messaggio ai suoi e soprattutto a Renzi: quelli fatti nel Golfo - i "grandi risultati" che rimette in valigia - sono "atti di politica interna", scandisce in conferenza stampa, forse ripensando a quelle parole del sindaco sul suo ruolo di ministro degli Esteri. Ma anche a chi, nel suo partito, lo sollecita ad uno scatto, un colpo d'ala. "Affronterò questi temi e i risultati nelle discussioni politiche che avremo con gli alleati, dentro il Pd e i nostri partiti", sottolinea il premier, confermando che sarà alla direzione dei democratici.



Il presidente Giorgio Squinzi

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



La protesta della Lega durante l'intervento di Napolitano

| LO SCONTRO |

Grillo ad alta tensione all'attacco della Boldrini

di **FRANCESCA CHIRI**

ROMA - Beppe Grillo continua a tenere alta la tensione dello scontro politico e grida al "colpo di stato".

"In Italia è in corso, ora, un colpo di Stato, non puoi più far finta di nulla. Non è il primo, potrebbe essere l'ultimo", sostiene il leader del Movimento provocando l'ironia del segretario del Pd, "Mi pare sia il tredicesimo dall'inizio del 2014. Fate attenzione, mi raccomando.", commenta Matteo Renzi.

Una strategia dei toni alti che contrasta con le indicazioni consegnate dal leader M5s ai parlamentari di tenere sotto controllo gli animi per evitare disordini in Parlamento.

Intanto, il deputato Cinque Stelle Massimo De Rosa, denunciato per le offese rivolte alle colleghe del Pd, annuncia l'intenzione di voler rinunciare all'immunità parlamentare. Un accordo sul quale torna a soffermarsi lo stesso Casini che, rivolgendosi ai suoi colleghi di partito, avverte: "non chiedo abissi agli altri e non sono disposto a farle".

Le sue parole, tuttavia, non sembrano convincere la galassia centrista. E proprio al centro, sebbene Casini abbia ammesso come il Terzo Polo "sia evaporato", intendono restare i Popolari per l'Italia.

"Per quello che mi riguarda me



Beppe Grillo

spiega. Una decisione in linea con le regole ferree del Movimento che chiede ai suoi parlamentari di non farsi scudo delle immunità ma che, in caso di condanna, gli potrebbe costare la mancata ricandidatura. Lui, intanto, ha depositato una contro-querela ed può contare sul sostegno del Movimento che intende farsi carico della sua tutela legale.

Al di là delle questioni giudiziarie, però, il caso De Rosa resta uno degli argomenti al centro della lotta intestina nel gruppo parlamentare che vede ormai da

mesi opporsi "ortodossi e dissidenti". L'assemblea dei deputati M5s ha infatti respinto la richiesta di avvio dell'iter di espulsione nei confronti di Tommaso Curro, probabilmente anche per evitare di approfondire in riunione anche il caso De Rosa che ha disturbato molti suoi colleghi. Boccia anche la proposta di querelare Laura Boldrini per il famoso post sui "potenziali stupratori".

"Ma quale colpo di stato" sbuffano, ad esempio, i senatori Lorenzo Battista e Monica Cassaleto che già hanno protestato per un volgare tweet contro la Boldrini del loro responsabile comunicazione Claudio Messora. Ma è un fatto che i dissidenti scalpitano in questi giorni agitati: Beppe Grillo avrebbe però chiesto agli altri di non curarsi di loro: "sono già fuori dalla storia".

Si spacca il fronte dell'M5s dissidenti protestano

■ LA BAGARRE L'invasione dell'M5s Pronte le sanzioni per quaranta deputati Pressing su Dambruoso

di **FRANCESCO BONGARRÀ**

ROMA - I questori di Montecitorio vanno avanti sulle sanzioni per gli oltre 40 deputati, praticamente tutti di M5S, protagonisti di disordini in Aula ed in commissione alla Camera durante l'esame del Ddl Imu-Bankitalia.

Nulla è stato ancora deciso sulle sanzioni, che realisticamente non arriveranno prima della fine dell'esame in Aula della legge elettorale. Tuttavia, una cosa è certa: "non ci saranno due pesi e due misure. Saremo obiet-

tivi per ripristinare le condizioni di vivibilità della nostra Istituzione", assicura la presidente Laura Boldrini. E ci sarebbe un pressing su Stefano Dambruoso perché lasci la carica di questore. La sua performance in Aula, dove colpì Loredana Lupo di M5S, viene infatti considerata "estranea alle funzioni da questi ricoperte". E sostanzialmente passibile di sanzioni.

Le dimissioni di Dambruoso, ieri assente dall'ufficio di presidenza in cui i questori hanno presentato la loro istruttoria, vengono chieste apertamente da Roberto Giachetti del Pd; ma una richiesta in tal senso si legge anche nella promessa di Boldrini di non applicare "due pesi e due misure" e, sottotraccia, gli arriva dai vertici di Montecitorio. Ma lui sembra tenere duro sulla decisione di restare al proprio posto.

Sono oltre 40 i deputati, prevalentemente di M5S, di cui l'ufficio di presidenza di Montecitorio dovrà valutare i comportamenti tenuti nelle sedute dell'Aula e delle commissioni della Camera del 29 e 30 gennaio, e per l'interruzione della votazione sulla fiducia il 24 gennaio.

"Hanno adottato comportamenti che, esulando da ogni forma legittima di ostruzionismo o di contestazione, sono stati finalizzati ad ostacolare materialmente, vale a dire attraverso for-

me fisiche di impedimento, il funzionamento degli organi parlamentari e a precludere ad altri deputati la possibilità di esercitare le proprie funzioni", denunciano i questori della Camera chiamati a valutare anche i profili penali dei fatti della scorsa settimana, e che dopo l'audizione proporranno sanzioni che si concretizzano nella censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo da due a 15 giorni.

L'orientamento, viene spiegato, è quello di punire con gradualità a seconda della gravità dei comportamenti. Più gravi potrebbero essere le punizioni per chi ha impedito "il funzionamento degli organi parlamentari e l'esercizio del diritto di voto da parte dei deputati". "Comportamenti di estrema gravità che non

conoscono precedenti per le modalità del loro svolgimento", dicono i Questori. Meno gravemente verranno sanzionati i comportamenti che hanno determinato una grave turbativa dei lavori parlamentari, consistiti anche nel passaggio alle vie di fatto.

Le audizioni dei deputati cominceranno da giovedì, compatibilmente con le votazioni in Aula. Ma le punizioni non arriveranno prima della fine dell'esame della riforma della legge elettorale, che tornerà in Aula alla Camera dall'11 febbraio. Solo allora fioncheranno i cartellini rossi. Che, a meno di dimissioni dell'ultimo ora, potrebbero colpire anche il questore Dambruoso.

Una cosa è certa, dopo gli accadimenti che hanno visto come protagonisti i grillini e la presidente della Camera, bisogna porre un freno. Bisognerà poi vedere quanto "i guerrieri" del comico genovese, saranno disposti a rispettare le regole. C'è tensione e molta preoccupazione per le reazioni del movimento.



La presidente Laura Boldrini

di **MICHELE ESPOSITO**■ **LE ALLEANZE** I centristi contro l'accordo del leader dell'Udc con il Cavaliere

Casini agita i partiti del centrodestra

ne sto al centro, vale a dire in una posizione popolare che non si mischierà mai con una posizione populista", chiude il ministro della Difesa Mario Mauro, trovando sulla stessa linea il capogruppo alla Camera di Pi Lorenzo Dellai.

Ancor più gelida la reazione dei "civici", con la deputata Irene Tinagli che avverte, con tono sarcastico, il Cavaliere: "Casini è molto astuto nel futare le opportunità più convenienti, ma consiglieri a Forza Italia di fare attenzione, perché il suo abbraccio non ha portato sempre bene". E non poche perplessità arrivano anche dalle file dell'Udc, con

Maurizio Ronconi che giudica la scelta di Casini "necessaria, ma nei modi e tempi sbagliati". Sull'altra sponda, quella di Fi, dopo il "placet" ufficiale di Silvio Berlusconi, le acque sembrano meno agitate.

Resta perplessa l'ala dura del partito, con Daniela Santanchè che si rivolge a Casini come al "più sopravvalutato della storia politica italiana. E' un pò un bluff". Ma i suoi colleghi, da Renato Brunetta a Sandro Bondi, provano già a smorzare i toni e sembrano già abituarsi all'idea di una coalizione che, anche con l'apporto dell'Udc, possa superare il fatidico 37% dell'Italicum.

Con le europee come banco di prova, dove, secondo il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, con l'aggregazione di forze minori non sono esclusi ritocchi al simbolo con il quale il Nuovo centrodestra scenderà in campo.

Resta da vedere quale sarà, nei fatti, la reazione di esponenti e militanti dell'Udc quando, al congresso del 21 febbraio, Casini potrebbe certificare il passaggio al centrodestra.

Un passaggio che, sebbene sul web si rincorrono i video con i botte e risposta a distanza tra il leader centrista e il Cavaliere, non sembra essere ostacolato dai

rapporti tra i due.

"Anche nei momenti di massima asperità del nostro scontro ho sempre salvaguardato i rapporti personali", assicura Casini. La sua scelta, però, potrebbe creare qualche grattacapo al governatore della Sicilia Rosario Crocetta, sostenuto, tra gli altri, da Pd e Udc. Con due "big" dei democratici siciliani come Baldo Gucciardi e Fabrizio Ferrandelli pronti a chiedere una verifica della maggioranza se l'Udc dovesse andare nella "direzione opposta", quella che porta al Cavaliere.

E dunque un momento di grande fibrillazione e capovolgimenti. I partiti, soprattutto quelli appena costituiti, sono alla ricerca di alleanze solide per le prossime elezioni. E poi c'è chi, come Casini, cerca solo un riparo sicuro.

**UFFICIALITÀ'**

Confermata
l'indiscrezione
del nostro giornale
Dice no e continua
a fare il sindacalista

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Nino Falotico ha detto "no grazie" e ha deciso di non accettare la nomina a commissario unico dei Consorzi di bonifica. Il Quotidiano lo aveva anticipato ieri mattina. Per scrupolo avevamo usato il condizionale. Ma la decisione era stata evidentemente assunta già nel tardo pomeriggio di lunedì scorso. Ieri c'è stato l'ufficializzazione del rifiuto. Con una nota dello stesso Falotico poco dopo l'ora di pranzo. La motivazione in sintesi è che Nino Falotico non se l'è sentita di fare il salto da sindacalista «sulle barricate» a ruolo di capo che «sarebbe stato alla fine indicato come la parte datoriale che non può pagare i salari». Insomma Nino Falotico chiude la questione adducendo motivazioni personali, riflessioni di carattere umano e professionale e smentisce categoricamente che ci possano essere motivazioni politiche.

Alle domande risponde con la consueta calma e spiega che il motivo "vero" è il conflitto di valori tra una vita spesa in battaglie sindacali e un futuro da "manager" che lo

avrebbe costretto a stare dall'altro lato. Per la parte istituzionale, questo il comunicato diffuso dagli organi della Regione con le spiegazioni ufficiali: «Mi sento onorato per la proposta espressa nei miei confronti dal presidente Marcel-

Il segretario Cisl
«Ha prevalso il mio
essere stato sempre
con i lavoratori
e non contro»

lo Pittella e dalla sua giunta per la nomina a commissario straordinario unico dei tre consorzi di bonifica Vulture Alto Bradano, Alta Val d'Agri e Bradano Metaponto».

Ma. Perché è evidentemente emerso un ma se Falotico non ha accettato più. In tal senso il comunicato prosegue: «Fin dal primo momento mi sono interrogato, segnatamente, sulla opportunità o meno di accettare prestigioso incarico, che pure riveste, nella sua complessità, un interessante ambito di lavoro, al fine di contribuire attraverso il rilancio degli enti di bonifica allo sviluppo del comparto agricolo regionale».

Insomma emerge un distinguo. Sebbene la notizia della nomina fosse stata ritenuta ufficiale già da giovedì scorso (esiste un comunicato su Basilicata.net) non c'era stato nessun atto formale. La firma Falotico avrebbe dovuto apporla sui documenti regionali propriari. Firma che non è mai stata siglata. I motivi? Nino Falotico contattato a voce ha ribadito anche ai giornalisti gli stessi concetti della nota ufficiale: «Credo che sarebbe paradossale e contro natura se chi, come me, è stato per una vita sulle bar-



Nino Falotico fa marcia indietro

Non accetta la nomina a Commissario unico dei consorzi e parla di "conflitto di valori" escludendo ragioni politiche

ricate a manifestare dalla parte dei lavoratori, si dovesse trovare ad assistere impotente alle proteste degli stessi, diventando, a quel punto, controparte senza la possibilità di garantire il salario dovuto. Ringrazio ancora una volta il presidente Pittella e la giunta regionale per aver pensato alla mia persona, ma dal profondo della mia coscienza non sento di mettere in discussione il senso di una vita vissuta sempre, con coerenza e lealtà, al fianco dei lavoratori». A voce, Nino Falotico è stato un pò più diretto: «I lavoratori dei consorzi avanzano mediamente dalle tre alle sei mensilità. E con la crisi che attraversiamo e i finanziamenti che sarebbero arrivati come per altri enti con i tempi della politica si sarebbe potuto fare poco per dare risposte veloci e certe a tutti i lavoratori».

Nino Falotico ovviamente getta acqua sul fuoco e disinnescia le polemiche sul nascere. Nella nota ufficiale chiarisce: «Ho indirizzato una nota al presidente della giunta regionale, cui oltre alla mia gratitudine va l'augurio di un sereno e proficuo lavoro. Resto alla guida della Cisl lucana, cui devo coerentemente questa decisione, ciò anche per continuare a difendere, soprattutto in questo momento drammatico e delicato, le migliaia di persone che versano in grande difficoltà lavorativa». Niente concessione da parte di Nino Falotico a motivi politici. Sempre al giornalista spiega: «Ho letto di interpretazioni. Io posso assicurare che i motivi sono questi. Non c'è nessuna "cambiale" politica da parte di Pittella per il sostegno alle regionali. Anche perché le cambiali si incassano e questa

mia decisione dimostra il contrario».

Insomma Nino Falotico non sarà il Commissario unico dei Consorzi di bonifica ora Marcello Pittella deve trovare un altro nome. Il resto lo racconterà la cronaca. Anche se un'eventuale candidatura a sindaco di Roberto Falotico a questo punto sembra scontata. Tanto più (leggere i dettagli a pagina 7 ndr) che nelle stesse ore in cui Nino ufficializzava la rinuncia Realtà Italia (il partito di Paolo Galante) annunciava, poi ritirava e poi concedeva di nuovo il via alla pubblicazione di una nota in cui si chiedevano le primarie del centrosinistra per la scelta del candidato sindaco anche di Potenza. Magari è una casualità. Magari no.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di SARO ZAPPACOSTA

L'INTERVENTO

Patto di legislatura? Speriamo...

POTENZA - Porta la data del 26 gennaio, una mia lettera aperta al Quotidiano diretto da Lucia Serino, il cui titolo - con Renzi e Pittella il big bang del Pd lucano - rivela una previsione del Quotidiano sulla forza e consistenza della "Rivoluzione del gladiatore", l'evoluzione della stessa Rivoluzione attraverso 3 atti precisi e, infine, una mia timida previsione su un eventuale patto politico e amministrativo tra Pittella e parte del centrodestra lucano, lanciata lì quasi per caso. Nella lettera ricordavo di essere stato il primo giornalista, in tempi non sospetti, ad individuare in Marcello Pittella alcune di quelle virtù che hanno portato agli onori della gloria, Renzi, leader del Pd, nonché luciano affossatore del residuo comunismo italiano. Di conseguenza mettevò in risalto l'importanza del fatto che il governatore non avesse accettato la costituzione di un gruppo consiliare

unico tra consiglieri eletti nella lista del Pd e quelli usciti vittoriosi dalle liste del governatore; gruppo unico contenente tutti i presupposti per stritolare il governatore anti "Cupola rossa". Quindi ricordavo l'eloquente silenzio che Pittella aveva evidenziato dinanzi al fatto che uno dei suoi giovani più brillanti avesse incluso nel suo gruppo dirigente parte dello staff di centrodestra che aveva "illuminato" Pagliuca, capogruppo del Pdl alla Regione nella sua attività politica.

Un eloquente silenzio quello di Pittella che secondo il sottoscritto rappresentava un atto esplicito per far comprendere ai lucani che la sua rivoluzione andrà avanti con un passo spedito, anche se forse do-

vrà camminare con le gambe di chi in passato ha fatto parte del centrodestra". Per tanto timidamente aggiunti la mia previsione, precisando: "Comunque in questa supposizione di fondo potrebbe materializzarsi o meno l'obiettivo finale della rivoluzione di Marcello Pittella: obiettivo che non è ancora nato, ma che in migliaia intuiscono".

Tutto ciò amici lettori, il 26 gennaio: credevo di aver avuto una felice intuizione, nel prevedere un lungo passo del governatore verso nuovi progetti politici, fino a quando il 29 gennaio Santoro comunicò ai lettori del Quotidiano che "Pittella come Renzi apre a Forza Italia" aggiungendo nel sottotitolo che "il governatore lucano ha incontrato i

consiglieri regionali di centrodestra, un'ora di confronto per favorire le riforme". La notizia della discesa in campo di Forza Italia, ovviamente, crea il panico nell'universo politico lucano: mai prima di oggi c'era stato un incontro tra il governatore lucano e un partito di centrodestra, per cui la stretta di mano tra Marcello Pittella e Michele Napoli dovrà pur significare qualcosa, perché il ghiaccio che ha sempre diviso nemici più che avversari finalmente si è rotto e sull'orizzonte che ha diviso 2 mondi, ora sembra prospettarsi un'evoluzione politica che sostanzialmente può rappresentare la realizzazione della rivoluzione pittelliana. L'incredulità che serpeggia nel è forte, ma dura l'arco di

24 ore perché giovedì 30 gennaio un redazionale di Lucia Serino "Per un patto che non sia un pacco" (Renzi docet), candidamente lascia intendere che un patto c'è, tantoda auspicare, "se il Consiglio della Basilicata è composto da persone perbene ci aspettiamo - dice Serino - una sola cosa da destra, sinistra, centro, avanti e indietro: un po' di sudore da fatica". Questa, quindi, l'evoluzione della politica in Regione Basilicata: tre giorni che rappresentano parte della Rivoluzione pittelliana, sviluppatasi in una tre giorni storiche ha indotto Lucia Serino a parlare (o pronosticare?) di "un patto chiaro di legislatura" tra gli uomini e partiti vicini a Marcello Pittella; fatto che potrebbe sconvolgere addirittura l'eterna politica delle forze di centrosinistra. Se tanto mi dà tanto, c'è una sola conclusione: il figlio di Don Mimi Pittella continua a "distruggere parte di quella partitocrazia cattolico comunista".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



RI e lo strano caso della nota inviata, stoppata e poi "liberata"

Partiti lucani in fibrillazione

Di Maggio e Pace intanto si rilanciano con Don Sturzo



Tito Di Maggio ed Aurelio Pace il giorno in cui il senatore diede strada libera allo stesso Pace per l'ingresso in Consiglio regionale

POTENZA - Sono settimane complicate e dinamiche per la politica lucana. La legislatura regionale è ancora all'inizio; non si sono ancora spenti i clamori elettorali con tutti i nuovi equilibri che hanno determinato e la nuova amministrazione ancora non è partita appieno. L'agenda regionale in pratica è ancora tutta assorbita dalle scelte e dalle prime mosse del governatore Marcello Pittella mentre il consiglio praticamente è fermo alle nomine dell'Ufficio di presidenza, delle Commissioni e dei gruppi. In questo quadro stanno piombando due appuntamenti delicatissimi. Il congresso regionale del Partito democratico che a tre settimane dalla chiusura delle candidature ancora è "blindato". Si aspetta la Direzione nazionale che si svolgerà domani (si decide sul futuro del governo Letta e quindi di eventuali rimpianti che potrebbero interessare De Filippo sempre in odore di nomina da sottosegretario). Solo dopo partirà la vera sfida a chi guiderà il Pd di Basilicata. La corsa congressuale si annuncia tesa.

E poi, ma non ultimo per importanza, c'è l'appuntamento con le prossime elezioni amministrative di primavera dove si eleggeranno 55 nuovi sindaci. Compreso il primo cittadino del capoluogo di Regione. Il voto a Potenza ha sempre rappresentato un momento fondamentale per alleanze e per gli equilibri di tutta la politica lucana. In tutto questo si svolgeranno anche le elezioni europee con Gianni Pittella probabile primo protagonista non solo per la Basilicata.

In un tale scenario i partiti sono già al lavoro e gli strateghi sono in prima linea da settimane. In particolare sono in fibrillazioni i

nuovi soggetti politici che vanno di corsa per non arrivare impreparati agli appuntamenti elettorali di primavera. E in questa logica ieri si è registrato un caso abbastanza particolare che ha visto protagonista Realtà Italia. Il partito che alle scorse elezioni regionali ha eletto un consigliere regionale: Paolo Galante da sempre amico dell'ex assessore regionale Roberto Falotico. In pratica prima è stata diffusa una nota in cui si chiedevano le primarie del centrosinistra per la scelta dei candidati sindaci a partire da Potenza città. Poi è arrivata la richiesta di non tener conto della nota e ancora dopo un'ora è arrivata l'ennesima richiesta di pubblicazione. Un caso più unico che raro. Tanto più che in definitiva la nota non contiene "notizie" bomba. A meno che... a meno che la vicenda non la si "incastri" con altre ben più delicate questioni. Ieri nelle stesse ore c'è stato il no di Nino Falotico ai Consorzi di bonifica. Nino è il fratello di Roberto che probabilmente sarà candidato proprio alle primarie del centrosinistra e che dovrebbe essere in tal caso l'alfiere di Realtà Italia. Comunque la si legga è chiaro che qualcosa bolle in pentola.

Il partito di Paolo Galante prima chiede le Primarie a Potenza città poi tentenna

Come nel nuovo soggetto politico di Tito Di Maggio e Aurelio Pace (Partito popolare italiano per l'Europa) che pure dopo aver eletto un consigliere regionale si proietta verso le amministrative prossime. Di Maggio e Pace rimangono per il momento agli ideali e nell'incontro introduttivo e di presentazione che si è svolto lunedì scorso hanno chiarito di guardare a un nuovo centro destra ma ispirandosi ai principi di Don Luigi Sturzo.

sal. san.

L'EDITORIALE

FERMO AL PITSTOP

di LUCIA SERINO

segue dalla prima

rifletterci un attimo meglio tutti, prima dell'annuncio, aspettando che il sindacalista meditatesse. Vogliamo credere che siano autentici gli scrupoli di valore che il fratello di Roberto si sia posto rispetto ai lavoratori che sono senza stipendio (ma bisognerebbe chiedersi anche come è si è creato lo stallo e che tipi di servizi sono stati realmente prodotti.



Marcello Pittella

Chiunque arriverà dopo di lui avrà lo stesso problema. Si potrebbe obiettare: lo nominiamo e non va bene. Non accetta e non va bene lo stesso. C'è, in realtà, una considerazione politica che va fatta.

Le perplessità espresse all'atto della nomina - da tutti vista come una compensazione dell'aiuto elettorale - pote-

vano persino essere legittimate in un'ottica decisionistica protesa a un progetto di spoils system, concetto, come scrivevo, moralmente neutro.

In altre parole Pittella dava l'impressione di piazzare tutti uomini di stretta fiducia per un obiettivo finale. Ma il no di Falotico fa crollare l'assunto. Esso dimostra, al di là delle motivazioni interiori, scarsa adesione a un progetto, anche insufficiente, probabilmente, del tipo di riconoscenza.

Il no ai consorzi è un no a Pittella. Ribba, molto più estremo di me, ne fa cenno nell'articolo di ieri, anche un problema di qualità di nomi tra le truppe di stretta osservanza pittelliana che dovrebbero fare la rivoluzione insieme a lui.

Aspettiamo di conoscere, a stretto giro, il successore. Anche perché è arrivata, fresca fresca, una buona notizia: i parlamentari lucani, Vincenzo Folino e Cosimo Latronico, sono riusciti a recuperare le somme per lo schema idrico Basento-Bradano che erano state dirottate su Expo 2015. Ma c'è un limite di tempo: sei mesi per procedere al progetto.

Cioè bisogna fare subito quello che non si è fatto da tempo immemorabile. Chi se ne occupa? Da oggi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro tra Forum dei giovani e l'assessore Ottati

Agricoltura e nuove leve

POTENZA - Una delegazione del Forum dei Giovani di Basilicata ha incontrato l'assessore all'Agricoltura Michele Ottati. Per il Forum erano presenti il presidente Carmine Lombardi, Stefano Genovese, Valentino Pepe e Luca Girasole. «L'incontro - si è appreso in una nota - è stato propedeutico al fine di programmare una serie di iniziative comuni sul territorio al fine di condividere insieme le con i giovani lucani la programmazione futura dei fondi comunitari 2014-2020 e soprattutto preparare e informare territori e giovani sulle nuove politiche agricole comunitarie».

Durante l'incontro i rappresentanti del Forum hanno espresso la loro preoccupazione per le popolazioni del metapontino ancora alle prese con le difficoltà dovute alle insistenti piogge di questi mesi e di questi ultimi giorni. «Occorre riformare e snellire la governance agricola - ha dichiarato Carmine Lombardi - e ridurre i costi delle strutture istituzionali. Il primo insediamento può essere un incentivo per i giovani che voglio investire nel settore primario. L'Agricoltura non rappresenta solo una fonte di reddito ma anche un presidio importante del territorio».

FIAT CHRYSLER

Da Melfi la sfida dell'auto del mercato globale
Le istituzioni rimangono ancora alla finestra

L'automotive riparte e la politica aspetta la spinta

*Il fermento dell'indotto che ora guarda al mondo
E a San Nicola arrivano nuovi player internazionali*

di GIUSEPPE TRALLI

MELFI - Fiat Chrysler Automobiles c'è. Sergio Marchionne ha rischiato per inseguire il sogno americano, senza chiedere nulla, contro tutto e tutti, ha vinto.

La sfida adesso è solo una: cercare il futuro dell'auto nel mercato globale. Una sfida al mondo e nel mondo che, proprio in Basilicata, trova il suo punto d'innescio.

La Sata di Melfi infatti produrrà la prima auto globale del gruppo: un mini Suv a marchio Jeep a cui seguirà la 500X. Per farlo Fiat ha investito quasi un miliardo e mezzo di euro nello stabilimento lucano. Ha rinnovato e migliorato tutte le aree e ha costruito una linea produttiva capace di sfornare più modelli contemporaneamente (fino a 4 per 1.100 auto al giorno). Si tratta di uno dei più grossi investimenti nel settore manifatturiero effettuati nel 2013 in Italia.

E come sempre, quando Fiat rinnova e investe anche le diverse aziende del suo indotto rinnovano e investono. Ma questa volta è diverso. L'obiettivo per loro è ancora più importante e non lascia alternative: diventare fornitori globali e seguire FCA ovunque.

Così, tra cassa integrazione e contratti di solidarietà, anche il resto della filiera si sta riposizionando in giro per il mondo con importanti impegni di spesa. A Melfi il record è della Tiberina con 16 Mln di euro investiti nel suo stabilimento, segue Sistemi Sospensioni con 12 Mln e Proma con 10 Mln.

Qualche azienda non ce l'ha fatta (la Incomes ad esempio) ma nuovi player internazionali sono arrivati e con loro atterrano capitali freschi, voglia di crescere e possibilità di assumere. Tra questi spicca la tedesca Brose che fornisce sistemi e strutture per porte e sedili. Un colosso che



Lo stabilimento di Melfi



Investimenti legati alle nuove produzioni SATA (Suv Jeep e 500X) delle aziende automotive di Melfi

TOWER	115 dipendenti	6mln €
Proma	209 dipendenti	10mln €
MAC	156 dipendenti	2,3mln €
PCMA	521 dipendenti	7mln €
TIBERINA	105 dipendenti	16mln €

ARGOL	24 dipendenti	1mln €
SISTEMI SOSPENSIONI	275 dipendenti	12mln €
PMC	117 dipendenti	10mln €
LEAR	479 dipendenti	2,6mln €

Fonte: Centro Studi UIL Basilicata
gennaio 2014

conta circa 22.000 dipendenti distribuiti in 58 sedi di 23 paesi con un fatturato al 2013 che sfiora i 5 miliardi di euro. Insediato di fresco c'è anche il Gruppo Argol Villanova, azienda di Alessandria, che si occupa di logistica integrata con oltre 4.000 addetti divisi tra 70 sedi nel mondo.

In Basilicata, dunque, una fetta importante di uno dei principali comparti industriali italiani (1,2 Mln di addetti tra diretti e indiretti) si sta riconfigurando per giocare una partita decisiva.

Per questo la zona industriale

di San Nicola di Melfi è in fermento. Le strade sono trafficate, ma più che bisarche sfilano auto aziendali. Manager e quadri sono tutti nel Vulture.

Si lavora tanto e in tanti, fuori e dentro le aziende. Negli alberghi di Melfi e Rionero c'è il tutto esaurito da mesi. Alcuni per dormire arrivano fino a San Fele (a 50 km). Intanto il tempo stringe. La produzione inizierà ad aprile ma le pre-serie della piccola Jeep vengono già assemblate e scorrono lucide e silenziose lungo la nuova linea. Chi l'ha vista dice che lo stile è 'american': calan-

dra marcata e linee muscolose che "i ragazzi di Melfi" addomesticano ormai alla perfezione secondo il vocabolario del World Class Manufacturing (sistema di produzione adottato da FCA).

Tutto questo mentre la politica e le istituzioni lucane sono rimaste alla finestra, da dove, come sempre, molto hanno detto ma poco hanno fatto.

Il risultato: imprenditori stranieri che si aggiravano sconsolati tra i capannoni alla ricerca di uffici informativi e assistenza. L'accoglienza? Demandata alla buona volontà di qual-

che sindacalista più responsabile o a scaltri e improvvisati intermediari di "conoscenze" e manodopera. E poi nessuna misura di sostegno o accompagnamento. Nessuna facilitazione, neanche burocratica.

Riuscirà adesso questa nuova Basilicata a cambiare rotta per sostenere e accompagnare il comparto automotive nella salita produttiva della prima vettura dell'era Fiat Chrysler Automobiles? Il tempo e il modo per recuperare ancora c'è. Ma bisogna muoversi.

www.basilicatapost.it



Mercoledì 5 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 9



I fornitori ottimisti ma tutto dipenderà dai volumi produttivi delle nuove auto

Verso la rinascita: ad aprile il Suv Atteso in Sata il numero due Altavilla

di **MARIA TERESA LABANCA**

MELFI - Il silenzio che da quasi più di un anno è calato sulla zona industriale di Melfi è solo apparente. Lontani dai riflettori, si lavora. Dentro lo stabilimento Fiat.

E anche nelle aziende dell'indotto (non solo di primo livello) che hanno già ricevuto com-

Dopo
sacrifici
e investimenti
tutto pronto
per la nuova
fase

messe dal gruppo. Grandi investimenti per riconvertire gli impianti e renderli funzionali alle nuove produzioni. In Sata il grosso è fatto. I lavori sulla linea sono stati già ultimati.

Tutto pronto per la produzione del primo vero frutto Fca (Fiat Chrysler Automobiles): il suv compatto marchio Jeep, made in Basilicata, che sarà presentato a marzo al salone di Ginevra e che per primavera arriverà sui mercati europei.

Nella grande fabbrica, il più grande stabilimento Fiat del Mezzogiorno, rimane solo da sondare la compatibilità impiantistica. Insomma, la ripresa è ormai solo questione di settimane. E proprio in vista della rinascita, Melfi si appresta ad ospitare grandi presenze.

La data non è stata ancora ufficializzata. Ma da qui a dieci giorni è attesa la visita del top management dell'azienda. Certamente la presenza di Alfredo Altavilla, responsabile area Emea di Fiat-Chrysler.

Ma, secondo autorevoli indi-



La futura piccola Jeep nella nostra ricostruzione pubblicata nell'Edizione straordinaria di Quattro ruote. In alto, il capo Fiat Europa, Alfredo Altavilla

crezioni, il manager potrebbe essere accompagnato dallo stesso amministratore delegato, Sergio Marchionne.

Quello dell'ad italo canadese, dopo la visita del dicembre 2012 in occasione dell'avvio dei cantieri, sarebbe un ritorno dal grande valore simbolico: il suv made in San Nicola è la prima produzione che segue alla fusione con la piccola di Detroit.

Solo il primo passo.

Entro la fine dell'anno è attesa la produzione della 500 X, marchio Fiat, che debutterà a ottobre al salone di Parigi. Dopo una lunga depressione, questo dovrebbe essere il grande anno dell'automotive lucana. Tra i fornitori, vecchi e nuovi, reduci da enormi sacrifici e ingenti investimenti, da qualche tempo è tornato l'ottimismo. "Agganciare" le nuove

produzioni Fiat significa farsi largo, non solo sui mercati europei.

Certo, non è tutto oro quel che luccica. L'entusiasmo deve fare comunque i conti con i numeri. Ovvero le performance sui mercati dei due nuovi modelli. Soprattutto a partire dal 2015, con la fine della produzione della Grande Punto così come la conosciamo oggi. Il nuovo modello, molto probabilmente, sarà spostato in Polonia. Una delle due linee di Melfi perderà quindi la sua produzione principale. Riusciranno i numeri delle nuove vetture a compensare la perdita? Entrambe le auto sono destinate in Europa e negli Usa.

Anche se, proprio nei giorni scorsi, Marchionne ha annunciato la produzione di un Suv compatto sostanzialmente identico al jeep prodotto a Mel-

fi in Brasile, destinato al mercato di sud e centro America e cinese.

L'interrogativo centrale, che chiaramente si ripropone anche per le aziende dell'indotto, è capire quindi quanto i due nuovi modelli riusciranno a vendere. Mentre, per i sindacati, qualche preoccupazione rimane legata all'utilizzo di quella forza lavoro attualmente impiegata sulla linea dello stabilimento che produce la Punto. L'importante è scongiurare il rischio esuberichesi è prospettato a Pomigliano. Ma nel frattempo nella grande zona industriale di Melfi si comincia a respirare un'aria nuova. L'epocale svolta dell'azienda che da Torino ha abbracciato il mondo parte proprio da qui.

m.labanca@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCELTI PER VOI

Fiat e Governo italiano Stessa strada, direzioni opposte

di **NICOLA TASCO***

DALLE recenti decisioni prese dal governo e dalla Fiat si è capito che la macchina del governo e quella della Fiat viaggiano su una stessa strada ma in direzioni opposte. La prima con direzione Italia. La seconda verso l'estero (Inghilterra e Olanda). Il timore vero è che la carreggiata percorsa dalla Fiat, già trafficata, lo sarà sempre di più. Non si vedono invece macchine nell'altra corsia nonostante i lavori di manutenzione stradale che sta facendo il governo. Troppo poco. O forse troppo tardi.

Il governo ha di recente emanato il provvedimento che consentirà al contribuente di poter effettuare una c.d. "voluntary disclosure" ("rivelazione volontaria") al Fisco, attraverso cui potrà far rientrare i capitali detenuti in maniera illegittima all'estero. Quasi in contemporanea la Fiat ha effettuato la sua "voluntary disclosure" rivelando che trasferirà la sede legale della società in Olanda e la sede fiscale a Londra.

Queste due "voluntary disclosure", così diverse tra loro, evidenziano la distanza che esiste tra chi governa e chi invece lavora e produce

nel nostro paese. Due realtà che già parlano due lingue diverse.

Il governo emana il provvedimento sul rientro dei capitali (ottimo nelle intenzioni) ma che forse avrà poco seguito viste le condizioni e le incertezze che lo caratterizzano. La Fiat invece se ne va all'estero per trovare condizioni (non solo fiscali) più vantaggiose e soprattutto per avere più certezze nel futuro.

La "voluntary disclosure" del governo è un'operazione attraverso la quale i cittadini che posseggono in maniera illegittima ricchezze all'estero possono sanare la loro posizione (tributaria e in alcuni casi anche penale) facendo rientrare i capitali nel nostro paese.

Nonostante le apparenze, non si tratta di un nuovo scudo fiscale. Anzi. Il contribuente questa volta non avrà scudi: dovrà pagare le imposte piene e le relative sanzioni. Il decreto legge che ha introdotto la "voluntary disclosure" non prevede infatti i benefici che accordava l'ultimo scudo fiscale: non c'è l'anonimato; c'è l'obbligo di dichiarare tutte le somme detenute all'estero nonché i mezzi con cui sono state formate; è stabilito il pagamento integrale delle imposte sulle som-

me che risultano evase con le relative sanzioni. Insomma, non ci saranno sconti generosi per i contribuenti che aderiranno all'operazione di rientro.

Dalle simulazioni effettuate dai giornali, per poter sanare i redditi evasi all'estero il contribuente dovrà pagare un importo che peserà minimo l'88% delle somme detenute oltreconfine fino ad arrivare anche al 100% ed oltre. A questo va aggiunto che la sanatoria non coprirà tutti i tipi di reati. Al contribuente potranno essere contestati i reati di riciclaggio, la dichiarazione fraudolenta ovvero i reati penali in ambito societario.

Se l'obiettivo del governo era quello di poter fare tornare i capitali in Italia con questa operazione difficilmente verrà raggiunto. La verità è che chi è abituato a evadere le imposte costituendo capitali all'estero non si dichiarerà mai colpevole pagando con tutto il suo patrimonio. In materia di evasione internazionale, sono gli Stati che devono collaborare tra di loro per poter stanare gli evasori utilizzando tutte le informazioni a disposizione. È necessario che il governo concluda accordi di scambi di informazioni con gli altri paesi per



Il premier Letta e l'amministratore delegato Marchionne

prelevare direttamente le imposte sui conti italiani (non dichiarati) all'estero. In primis va concluso l'accordo con la Svizzera.

Di pari passo chi governa il nostro paese deve costruire un sistema di regole che dia certezze a chi lavora. Certezze in tutti i settori. Anche fiscale.

La Fiat trasferisce la sua sede fiscale a Londra perché in Inghilterra c'è un sistema fiscale più semplice, trasparente e più conveniente, fatto apposta anche per attrarre investitori esteri. L'imposta sul reddito delle società è al 21% e scenderà ulteriormente al 20% nel 2015. In Italia si paga più del 30% (incluso l'Irap). Il gap è abissale.

La Fiat quindi non può essere condannata per questa scelta, semmai per la scarsa riconoscenza

nei confronti del nostro Paese che tanto le ha dato nel tempo. Ma questo è un discorso diverso. Oggi in Europa vige il principio della libera concorrenza. I cittadini e le imprese hanno la possibilità di scegliere dove lavorare. È giusto che ognuno faccia le scelte migliori nel suo interesse.

La vicenda Fiat deve, invece, servire da stimolo per creare le condizioni affinché le persone e le imprese vengano a lavorare ed investire in Italia.

Per questo, nella corsia del governo, non servono solo lavori di manutenzione stradale. Serve qualcosa di più. Va rifatto il manto stradale. Altrimenti ci sarà traffico solo da una parte della carreggiata. Quella sbagliata.

*Dall'Huffington post

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ ORO NERO**Istanze presentate
a dicembre del 2013
e rese pubbliche
sul Bollettino
questo mesedi **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - Sono cinque nuovi permessi di ricerca che restano ancora una volta in attesa della valutazione di impatto ambientale. Cinque permessi che andrebbero di nuovo ad interessare una porzione del mar Jonio che si affaccia su Puglia, Basilicata e Calabria. In uno spazio ridotto quindi le richieste di permesso di ricerca salgono a quota sedici. Un vero e proprio assalto da parte delle compagnie petrolifere. Ma stavolta ad avanzare la richiesta pubblicata sul Buig, il bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse, di questo mese è la statunitense Global Med Llc, una società gestita dalla super potenza mineraria inglese Bhp Billiton, una delle società con più miniere e giacimenti petroliferi al mondo. Dunque la compagnia sarebbe interessata a mettere le mani attorno al golfo di Taranto, tenendosi però a distanze leggermente più ampie dalla costa rispetto agli altri permessi di ricerca. Ma oltre alle 16 istanze presentate, cinque le ultime, c'è da fare i conti anche con le quattro concessioni già attribuite lungo la costa calabrese.

Corruzione
e sanzioni
La società
è in perdita
del 30%

L'area geografica comprende comunque il golfo di Taranto, la costa crotonese e l'area di Santa Maria di Leuca, per un totale di circa 3mila 728 chilometri quadrati da destinare alle piattaforme offshore della compagnia. Ora le istanze dovranno ottenere il parere della valutazione di impatto ambientale dal ministero dell'Ambiente. E visti i grandi numeri e i ripetuti interessi lungo le coste del mar Jonio c'è da credere che l'interesse delle compagnie petrolifere nei confronti di questo pezzo di costa meridionale non ha intenzione di cessare. Due anni fa infatti era stata riaperta l'istanza di riapertura dei procedimenti relativi alla ricerca di petrolio nell'area costiera jonica lucana, da parte della Appenine Energy. In quel caso i comuni interessati sono stati quelli di Montalbano Jonico, Scanzano Jonico, Policoro, Nova Siri, Rotonella, Marina di Sibari e Schiavonea. Il caso della Appenine Energy però prevede la ricerca in un tratto molto vicino alla costa, tant'è che anche l'allora ministro all'Ambiente del governo Berlusconi, Stefania Prestigiacomo, decise di non consegnare ulteriori autorizzazioni. A differenza della



Nuovi permessi nel mar Jonio

A fare la richiesta è la Global Med Llc, dietro la quale si nasconde il più grande colosso minerario del mondo, l'inglese Bhp Billiton

vicenda Appenine Energy la Bhp punta a giacimenti un po' più lontani dalla costa, quindi tecnicamente più facili da ottenere.

E gli ambientalisti hanno già promesso battaglia contro l'ennesimo progetto di ricerca, una battaglia che nasce soprattutto dalla tutela dei delicati ecosistemi marini della zona, che rischierebbero la modifica o la definitiva cancellazione grazie all'installazione dei nuovi

pozzi sottomarini. C'è anche da tenere conto di un fatto puramente economico: la Bhp, quotata in borsa, lo scorso anno ha subito grosse perdite su tutti i settori, perdite che in un anno si sono assestate attorno al 30% degli introiti. Oltretutto la stessa compagnia è stata coinvolta in un'inchiesta degli Stati Uniti per presunte violazioni delle norme anti corruzione in relazione alle olimpiadi di Pechino. In quella occasione la Bhp, che

era anche sponsor ufficiale della competizione olimpica, avrebbe abusato della posizione e della sua visibilità per chiudere accordi con alcuni dei clienti più importanti, ovvero le imprese siderurgiche statali cinesi. In quel caso la Bhp avrebbe avviato un'indagine interna che avrebbe rivelato diversi casi di corruzione interna da parte di alcuni uomini della compagnia nei confronti di funzionari pubblici stranieri.



L'area del centro oli di Viggiano

POTENZA - Alla fine per la società del cane a sei zampe la questione dell'aumento degli orari di lavoro per creare una linea a ciclo continuo (forse in relazione all'apertura della quinta linea del centro oli di Viggiano) non era poi così necessario. Questo perché i sindacati all'indomani dell'annuncio di una giornata di sciopero dei lavoratori all'interno della struttura di Viggiano,

Ritirato lo sciopero al Centro Oli, non passa la turnazione a ciclo continuo

I sindacati trovano l'accordo

La contrattazione non si ferma: prossimo passo è pareggiare gli stipendi

no, hanno annunciato il ritiro della protesta per un sopraggiunto accordo stipulato con l'Eni. Questo significa che l'intensificazione della produzione all'interno del centro potrebbe essere rimandata o che si partirà a breve con nuove assunzioni. In pratica i sindacati attraverso la protesta annunciata hanno sventato la possibile turnazione degli orari di lavoro a 12 ore, atteggiamento che i sindacati hanno definito «autoritario e irresponsabile» da parte della società petrolifera. È anche vero che negli ultimi tempi l'Eni ha

chiesto ai suoi dipendenti orari straordinari e prolungamenti, segno che effettivamente qualcosa sta cambiando all'interno del centro produttivo di Viggiano. Ma la piattaforma sindacale approvata a metà dicembre resta ancora tutta da discutere.

Ora c'è da discutere
sul problema
sicurezza all'interno
della struttura di Viggiano

Lo annunciano le tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil assieme alle rappresentanze sindacali unitarie all'interno della struttura. Il prossimo passo da fare è cercare un accordo sull'equiparazione dei compensi straordinari tra i lavoratori del centro oli e l'indotto della zona, ma

c'è da riaprire la discussione anche dal punto di vista della sicurezza. Se il 13 gennaio la fiammata è stata provocata da un errore umano, anche se da parte di un tecnico esterno alla struttura, è anche vero che occorre potenziare le misure di sicurezza, così come ribadito anche nella relazione del ministero dello Sviluppo Economico all'indomani dell'indagine svolta per constatare le cause del blocco della linea del 13 gennaio scorso. L'accusa, quindi, resta ancora una ferita aperta, soprattutto per quel «mancato confronto in tema di sicurezza sul lavoro. Confronto - dicono i sindacati - che non può più essere rimandato a data da destinarsi».

V. P.

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 11

I 69 milioni dirottati per l'Expo 2015 saranno usati per lo schema idrico Sventato l'ennesimo scippo

Il progetto definitivo, però, dovrà essere consegnato in sei mesi



In alto: Andrew Mackenzie, amministratore della Bhp Billiton. A sinistra: una piattaforma offshore in Italia

MARSICO NUOVO

Pozzo Eni, inviate le osservazioni

POTENZA - Una miriade di osservazioni stanno arrivando nella casella di posta della Regione Basilicata. E sono osservazioni collegate alla questione del pozzo Eni Pergola 1, che dovrebbe sorgere al confine tra Basilicata e Campania e che è già stato oggetto di una aspra discussione tra il sindaco di Marsico Nuovo e le associazioni ambientaliste. E proprio per queste le associazioni hanno indetto per il 10 febbraio un incontro con conferenza stampa proprio a Marsico Nuovo per discutere delle problematiche legate alla costruzione del pozzo. Problematiche che restano tutte riportate nelle osservazioni consegnate alla Regione che adesso dovrà decidere cosa fare di questo pozzo che, a quanto pare, dispone già delle autorizzazioni necessarie per poter far iniziare i lavori. «Il progetto Pergola 1» si legge - prevede la realizzazione di un pozzo petrolifero a 200 metri dalla contrada San Vito nel comune di Marsico Nuovo e in prossimità di varie sorgenti d'acqua.

Oltre al pozzo un oleodotto di circa nove chilometri di lunghezza progettato per snodarsi in zone agricole, naturalistiche, pastorizie e boschive. L'oleodotto attraverserà i monti della Maddalena, i cui fiumi alimentano vari bacini idrici, sarà poco distante dal sito naturalistico "Grotte di Castel di Lepra", arriverà al centro della valle sottostante il comune di Marsico Nuovo e la dividerà in due passando tra campi coltivati ed una azienda agrituristica. Pergola 1 infine attraverserà il torrente "Verzarulo", la superstrada della Val D'Agri, il fiume "Agri" e salirà verso i monti dalla parte opposta della valle fino alla zona dove verrà costruita l'area di Innesto 3. La destinazione finale dell'oleodotto è il Centro Oli di Viggiano.

Sebbene l'Eni faziosamente affermi che queste attività petrolifere che essa stessa propone avranno impatti nulli/trascurabili/bassi sull'ambiente, il progetto Pergola mostra severe criticità



La zona del pozzo Eni Pergola 1

tà ambientali. L'area è idrogeologicamente instabile, è zona sismica uno (la più pericolosa), è ricchissima di sorgenti. Soprattutto è popolata da residenti contrari ad ulteriori opere di petroliizzazione in Basilicata, regione che è già stata ampiamente sacrificata per gli interessi privati dell'ENI, e dove attacchi ad aria ed acqua sono all'ordine del giorno. In caso non lo ricordiate, quindici anni di attività petrolifera in Basilicata hanno portato all'inquinamento di varie sorgenti idriche e del lago Pertusillo, a continue esalazioni ed "anomalie di funzionamento" al centro oli di Viggiano, ad aumenti dei tassi di tumore e di emigrazione, alla presenza di petrolio nel miele lucano, alle morie di meleti e campi di fagioli, e nel complesso al calo della qualità di vita dei lucani. Forse tutto questo è impatto nullo/trascurabile/basso per chi vive a San Donato Milanese, ma non lo è di certo per chi vive in Basilicata.

I cittadini lucani hanno espresso in maniera chiara e decisa che non desiderano in nessun luogo e per nessuna ragione essere ulteriormente petroliizzati chiedendo il rispetto della volontà popolare».

POTENZA - Lo scippo, l'ennesimo, è sventato. I sessantanove milioni mai spesi per la costruzione del distretto G "Marascione" e dello schema idrico Basento Bradano adesso sono al sicuro. E ancora una volta il lavoro è stato bipartisan. Sì, perché da una parte ci stava la "vedetta lucana" in parlamento, Cosimo Latronico, che aveva

preparato un emendamento per evitare il dirottamento dei milioni all'interno dei finanziamenti per il l'Expo 2015 di Milano. E dall'altra ci stanno anche Folino ed Antezza, che annunciano anche il via libera al finanziamento del progetto. Dunque un primo emendamento, proposto da Latronico, ha avuto successo. «I relatori dello stesso decreto legge - scrive il parlamentare lucano di Forza Italia - gli onorevoli Vignale e Gutgeld, in un loro emendamento autorizzano il Cipe a riassegnare le somme revocate a condizione che nei sei mesi successivi alla entrata in vigore della legge di conversione del decreto, l'amministrazione aggiudicatrice trasmetta il progetto definitivo posto a base della gara ed il relativo cronoprogramma».

Ed eccolo il primo e importante cavillo. I soldi del del delibera del Cipe, rimasti bloccati per anni perché la Regione non ha mai indetto una nuova gara, dovranno essere spesi entro sei mesi. O meglio, il progetto dell'area e l'assegnazione dell'appalto dovranno essere fatti il prima possibile. E su questo punto Folino ed Antezza sono piuttosto chiari. Anche perché l'emendamento presentato dall'ala sinistra dei parlamentari lucani è stato anche accolto dai relatori, nonostante le riformulazioni. Dunque il progetto definitivo dovrà essere trasmesso al ministero entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conver-

sione del decreto Destinazione Italia. «In questo modo - commentano Folino e Antezza - agli enti preposti viene accordata un'altra possibilità, che ci auguriamo venga colta, predisponendo in tempo utile tutti gli adempimenti. Il Distretto G è un pezzo importante dello schema Basento - Bradano, che permetterà di irrigare una



Cosimo Latronico



Vincenzo Folino

vasta area dell'Alto Bradano e riveste quindi importanza strategica per il territorio lucano.

L'emendamento accolto è il frutto di un serio approfondimento svolto in stretto raccordo con i relatori, con il sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico Claudio De Vincenti, con il presidente della decima Commissione Guglielmo Epifani, con il capogruppo del Pd in commissione Gianluca Benamati e con i colleghi parlamentari pugliesi. A tutti rivolgiamo un sincero ringraziamento per l'attenzione e l'impegno mostrato per la Basilicata».

Impegno forse arrivato in maniera un po' tardiva questa volta, anche se alla fine si è riusciti a bloccare lo scippo. Tardivo perché questi 69 milioni erano disponibili da molto tempo, solo che la Regione non presentò un secondo bando per accendere un mutuo. Tutto questo fu causato dalla improvvisa indisponibilità, nel 2008, al finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti, che si ritirò lasciando la Regione senza finanziamenti da anticipare. Ma i progetti dell'area Marascione e dello schema idrico non sono affatto nuovi. Se ne è cominciato a parlare il lontano 1987. Ora, se la Regione rispetterà i tempi, si potrà andare finalmente avanti.

V. p.

Passa l'ordine del giorno presentato da Barozzino (Sel) La questione Teknosolar finisce in discussione al Senato

POTENZA - «È importante e positivo che il Senato, all'interno della Delega Fiscale, abbia approvato l'ordine del giorno presentato da SEL per tutelare il

territorio di Banzi, in Basilicata, dai gravi rischi ambientali derivanti dalla realizzazione in quell'area di un Impianto Solare Termodinamico da parte della società Teknosolar Italia 2 srl».

E' quanto si legge in una nota stampa a firma della capogruppo di Sel al Senato, Loredana De Petris, e del capogruppo in commissione lavoro del Senato, Giovanni Barozzino.

«L'edificazione dell'impianto - si legge nella nota - comporterebbe non solo una "bonifica" del suolo incompatibile con la vocazione agricola dell'area, ma

anche l'uso di materiali altamente pericolosi e nocivi per la salute degli abitanti del comune di Banzi e di tutti quelli limitrofi. Ovviamente l'approvazione di questo ordine del giorno è anche il frutto della straordinaria e immediata mobilitazione cui hanno dato vita le popolazioni lucane, denunciando i rischi che deriverebbero da un siffatto impianto».

Altrettanto importante è l'approvazione di un secondo odg che prevede l'incremento delle aliquote fiscali per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi.

E' fondamentale - conclude la nota - che ci si decida ad adoperare la leva fiscale ai fini della difesa ambientale e come incentivo per una politica energetica nuova». Adesso il senato dovrà discutere l'ordine del giorno presentato dal senatore lucano di Sinistra, Ecologia e Libertà.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ AMBIENTE**

Partita l'intesa
sull'impianto
nell'ambito
di un accordo
sottoscritto nel 2011

di PIERO QUARTO

MATERA - Qualcosa si muove. I dati del primo report sull'Italcementi presentati ieri mattina presso la sala giunta del Comune di Matera dall'Arpab segnalano elementi da monitorare ma non da allarmarsi. Così come spiegato in una riunione con tutte le parti attive del protocollo 2011 e con l'Arpab che ha effettuato i controlli nell'ambito di quell'intesa.

Numeri e dati ancora parziali e che necessitano di un approfondimento perché le verifiche dell'Arpab partite nel settembre scorso sono solo all'inizio e in queste settimane è partita una seconda campagna che potrà dare risultati maggiormente interessanti.

«Il dato va
approfondito
annualmente
per essere
davvero
credibile»

«La presenza di diossine e di microinquinanti nei depositi che abbiamo posto nel raggio di due chilometri dall'impianto è stata rilevata, non ci sono in tal senso limiti di legge per cui abbiamo dovuto», ha spiegato Lucia Summa responsabile del procedimento per l'Arpab, «rapportarci ad altre situazioni ed altri dati di realtà analoghe».

È stato possibile verificare che il dato più alto rilevato dai quattro depositi è stato 17,17 ha riguardato la stazione di Angolo Nastri, quella più lontana dalla città di Matera e comunque sotto il limite di 21 pico grammi che per esempio in Belgio tengono come parametro mensile di riferimento. Il dato dunque non può allarmare ma merita probabilmente nuove verifiche.

C'è dunque la necessità di ampliare le verifiche all'intero anno e ai suoi diversi momenti: «i dati hanno bisogno di almeno quattro campagne, direi che sotto un profilo statistico questi sono non significativi».

Nelle prossime settimane la situazione sarà esaminata in maniera continua anche rispetto a quella che può essere la strumentazione delle centraline meteo.

«Mi pare che questi dati sottolineino la necessità di fare ulteriori approfondimenti perché ci sono alcuni aspetti che meritano dei controlli», ha spiegato Mario Cuccarese dell'Arpab durante la conferenza stampa, «ma è altrettanto evidente che non ci sono motivi in questo momento per potersi davvero allarmare».

Dati aria
e rumore
a norma
Richieste
di controlli
più ampi

Non sono mancati rilevamenti anche per quanto riguarda la qualità dell'aria grazie a due centraline che sono state poste a Cava Trasanella e Jazzo Gattini e che hanno confermato i dati dell'aria nell'ambito di quelli che sono i parametri già previsti.

Così come anche per quanto riguarda il rumore i numeri rilevati non vanno al di là dei tetti previsti almeno per quanto riguarda l'area dell'impianto ma altre verifiche dovranno essere previste anche in questi casi.

Altra questione importante che è stata sottolineata nel corso della mattinata di ieri è quella che ha riguardato le tempistiche e il ruolo svolto dall'Arpab.

Nel primo caso «va ricordato che l'intesa di cui parliamo è stata sottoscritta l'11 ottobre del 2011 dopo la concessione dell'Aia a Italcementi che l'Arpab svolge il compito di soggetto attuatore del protocollo sottoscritto da Regione, Provincia e Comune» ha puntualizzato Summa. «Il 2012, è stato spiegato, ha richiesto sopralluoghi tecnici e acquisizione di strumentazioni mentre per quanto riguarda



In alto la conferenza stampa con i vertici dell'Arpab tenuta ieri mattina in Comune per spiegare il report sulle emissioni dello stabilimento materano della Italcementi



Italcementi inquina? Ecco cosa dice Arpab

«Trovati anche microinquinanti ma i numeri di fine 2013 sono ancora da approfondire, non statisticamente rilevanti»

Il 2013 è stato necessario individuare i luoghi in cui allocare le centraline. In questa maniera il monitoraggio è partito solo nella seconda metà del 2013 con i rilevamenti che sono stati fatti in particolare per i depositi tra il 9 settembre e il 23 ottobre scorso.

Due in particolare nel corso dell'ap-

puntamento i rilievi fatti il primo posto dal consigliere comunale Manicone che ha sottolineato la necessità «di allargare il raggio di verifica dei depositi fino ai 15 chilometri previsti dal protocollo in via originaria». E poi invece Pio Acito che ha sottolineato anche la necessità di rapportare l'esito delle verifiche al lavoro effet-

tivamente svolto da Italcementi: «sembra ad esempio che ad ottobre lo stabilimento è stato fermo per venti giorni». Un altro dato che rende necessario, certamente, ragionare su questi dati su base annua per poter avere numeri e situazioni che danno maggiori certezze a tutti.

p.quarto@luedi.it

L'AZIENDA

Rizzo: «Questi primi numeri sono positivi Una scelta volontaria fare i controlli»

PRUDENZA, attenzione e partecipazione all'incontro di ieri mattina è stata garantita anche dall'azienda presente con il direttore tecnico Italcementi Agostino Rizzo che ha rilasciato una breve dichiarazione nella quale viene spiegato che: «Riteniamo positivi questi primi risultati del monitoraggio, analisi che noi stessi abbiamo voluto e che abbiamo sostenuto economicamente».

L'adesione al protocollo infatti è una scelta volontaria dell'azienda.

Sono controlli che vanno oltre le prescrizioni di legge, per una totale trasparenza verso la comunità materana, di cui sentiamo di far parte».

Una posizione quella di Rizzo che conferma la serenità con la quale Italcementi ha voluto affrontare la questione anche se ulteriori approfondimenti sui dati e sul report dovranno ritenersi evidentemente necessari.

Italcementi era presente all'incontro che si è svolto in Comune e nel quale sono stati affrontate le questioni e i



La mappa della Cementeria e dell'area circostante su cui posizionare le centraline

dati che sono stati ricavati dalle ricerche dell'Arpab e che rientrano, come viene spiegato, in un protocollo d'intesa che è stato voluto e garantito dalle parti comprese la Italcementi insieme agli enti istituzionali che erano stati coinvolti in questo tipo di passaggio.

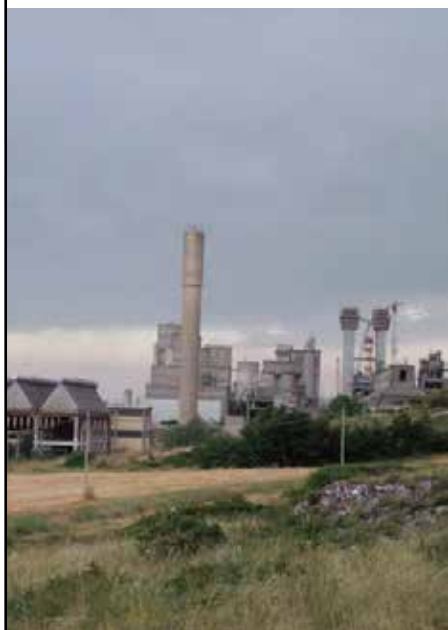
Non mancava anche la presenza dei sindacati che hanno potuto verificare

la situazione anche in virtù delle possibili ricadute che si potevano creare sui lavoratori e che dunque risultavano importanti per le tre organizzazioni presenti all'appuntamento di ieri mattina insieme ad una serie di associazioni impegnate su questa questione.

p.quarto@luedi.it

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 13



Torna il sereno dopo le critiche sull'iniziativa senza sentire i lavoratori

La riforma dell'Agenzia Berlinguer incontra i sindacati

POTENZA - L'assessore all'Ambiente e territorio della Regione Basilicata, Aldo Berlinguer, ha incontrato ieri sera a Potenza le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, in vista della riforma dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

La convocazione del tavolo è arrivata anche in seguito alle dure critiche partite in particolare dalla Cgil (Summa, ndr) nei giorni scorsi per l'estromissione dei

L'assessore:
«L'esigenza parte da lontano, il nostro obiettivo è far presto»



L'incontro tra assessore e sindacati: in primo piano Genovesi (sinistra) e Berlinguer (destra)

per migliorare il suo funzionamento.

«Già in questa fase propositiva del disegno di legge - ha detto l'assessore - abbiamo voluto avviare un'interlocuzione con i sindacati per poter valutare le loro osservazioni e istanze».

Stando a quanto reso noto dall'ufficio stampa della giunta regionale, le organizzazioni sindacali, avrebbero accolto con soddisfazione la convocazione dell'assessore finaliz-

zata alla creazione di un modello di interazione aperto e partecipativo, e hanno esposto a lui e al direttore generale del dipartimento Ambiente Donato Viggiano, le loro idee sulla proposta di legge.

Condividendo buona parte dell'impianto a base della proposta di riforma, hanno quindi ribadito la necessità di salvaguardare le figure professionali dell'Arpab e la sua autonomia istituzionale, investendo sull'ulteriore professionalizzazione delle risorse interne.

«L'esigenza della riforma - ha aggiunto l'assessore - parte da lontano e il nostro obiettivo è quello di portarlo a conclusione nel minor tempo possibile, valorizzando le figure professionali per migliorare i servizi a tutela dell'ambiente. Anche grazie all'interlocuzione con i sindacati - ha concluso l'assessore - stiamo disegnando un'Arpab di tutela ambientale che sia all'altezza delle esigenze e delle peculiarità del territorio lucano, in linea con la normativa nazionale ed europea».

IL COMITATO DEL NO Raccolte 300 firme per la petizione contro l'ampliamento



La consegna delle firme ieri mattina in Comune

SONO state depositate nel corso della mattinata di ieri in Comune le trecento firme della petizione avviata in questi giorni a Matera dal Comitato per il No all'inceneritore che poco prima dell'appuntamento con l'Arpab per i dati della Italcementi si è preoccupato.

Ben oltre il numero richiesto per legge (200) e nonostante il maltempo che ha imperversato negli scorsi due fine settimana nei quali il comitato è stato presente con un apposito banchetto in Piazza Vittorio Veneto.

La petizione è stata consegnata in Comune con riserva di integrarla con le ulteriori firme che saranno raccolte nel prossimo fine settimana.

Insomma la raccolta e il lavoro del Comitato per il No all'inceneritore non si ferma anche perché la questione rimane aperta e preoccupa non poco proprio in relazione alle emissioni di Italcementi e a quello che potrà essere una volta attuato l'ampliamento richiesto e che viene fermamente contestato.

Al fine di fare definitiva chiarezza sui dati delle emissioni dell'impianto

di Italcementi in contrapposizione a Trassano a Matera e perché si individuino le eventuali responsabilità, il comitato ha presentato nei giorni scorsi all'ARPAB formale richiesta di accesso ai dati e informazioni relative all'AIA 2010: Italcementi ha rispettato le prescrizioni ivi previste?

«Fino a quando non se ne avrà certezza tecnica e giuridica, la procedura amministrativa di esame della nuova AIA deve restare sospesa».

Per giunta i protocolli di intesa siglati nel 2010 e nel 2011 non hanno alcuna validità né tecnica né giuridica ai fini dell'AIA, sono semplici accordi tra enti assolutamente non vincolanti, tanto da esser stati tranquillamente ignorati: sono infatti rimasti inattuati per 3 anni senza nessuna conseguenza (del resto non vi erano previste sanzioni).

Una posizione già spiegata nei giorni scorsi e che adesso diventa ancora più importante ed attuale vista l'accelerata e l'impegno confermato in termini di no all'ampliamento che è stato richiesto da Italcementi.

IL CASO «L'assessore Figliuolo si dimetta» Enalcaccia chiede di azzerare gli Atc

Dura presa di posizione dopo la sentenza che ha dato ragione a Coldiretti

L'AZZERAMENTO dei comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia, e dimissioni di Nicola Figliuolo, assessore alle Attività produttive della Provincia di Potenza con delega anche alla caccia e la pesca.

E' quanto chiede il presidente di Enalcaccia Basilicata, Giuseppe Pascale all'indomani della sentenza del Tar che, accogliendo il ricorso



proposto da Coldiretti, ha assegnato a quest'ultima due rappresentanti al posto di uno nei comitati di gestione dei tre ambiti territoriali di caccia della provincia di Potenza, ridimensionando la presenza della Confederazione italiana agricoltori.

«Qualche mese fa - ricorda Pascale - in una nota inviata al Quotidiano, che si era occupato della decisione del Tar nell'edizione di sabato - si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli Ambiti territoriali di caccia della Provincia di Potenza (...)

Nomine che avvengono previa designazione delle associazioni/enti di appartenenza e con delibera dell'amministrazione provinciale che, in occasione dell'ultimo rinnovo, lo affermo senza tema di



L'articolo del Quotidiano sulla decisione del Tar

smentita, ha inteso invece, metterci una "longa manus", penalizzando alcune associazioni e favorendo palesemente altre. Tant'è che quella pseudo e autoreferenziale rappresentatività della Cia, oggi accertata accertata come tale dai Giudici Amministrativi, determinò in particolare modo nell'Atc 2 di Potenza, la vittoria di Federacaccia».

«Sarebbe troppo facile, ora, - continua Pascale - eseguire la sentenza dando luogo ad un mero ribilanciamento dei rappresentanti (due per la Coldiretti, uno soltanto per la Cia), senza ripetere le elezioni che, evidentemente, sono viziata alla radice. La provincia di Potenza ha gestito in modo deprecabile la vicenda, in quanto l'assessore Figliuolo (dipendente Cia in aspettativa) è stato assolutamente fa-

zioso, ha creato una forte conflittualità tra associazioni che, certamente, non giova ad una gestione comune del territorio e dell'ambiente».

«La misura è colma, - conclude Pascale - perciò, per questo ed altri motivi, vedi i mancati trasferimenti per il riconoscimento dei "danni all'agricoltura" causati da cinghiali, l'Enalcaccia chiede a gran voce le immediate dimissioni dell'Assessore. Occorre ristabilire un equilibrio di tutte le componenti dell'ambito per dare una prospettiva alla caccia e alla gestione faunistica nella provincia di Potenza; a questo avrebbe dovuto pensare l'Assessore provinciale alla caccia, anziché preoccuparsi di far occupare qualche poltrona dell'Atc a suoi "compagni di cordata"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 15

CONTENITORI

A Matera
le compagnie
costrette a organizzarsi
fra poche soluzioni
e prezzi a volte alti

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Quando nel 1995, debuttò con la commedia "Fave e cicorie" nella chiesa di Santa Lucia alle Malve, Antonio Montemurro non pensava che 19 anni dopo avrebbe dovuto chiedersi se Matera aveva bisogno di un altro teatro.

In quello stesso anno la sua compagnia, Talia teatro, esordiva e avviava un percorso che oggi ne fa la realtà dialettale più apprezzata del territorio.

Lo spirito è quello di raggiungere lo spettatore, rendendo accessibili i messaggi che i classici greci o quelli della letteratura italiana, intendevano tramandare con le loro opere che Montemurro, traspose in dialetto materano senza però sminuirne in alcun modo il valore.

Ed è per la capacità di rendere accessibile la cultura e accattivanti anche i difetti e i dolori della vita,

che le commedie della compagnia, registrano il tutto esaurito.

«L'ideale, per noi, si raggiunge quando, nella stessa rappresentazione - scrive Montemurro sul sito della compagnia - si alternano momenti esilaranti, momenti commoventi e momenti di riflessioni sugli avvenimenti».

Questi ultimi possono essere grandi o piccoli. Non importa. Appartengono comunque alla storia e alla vita degli uomini, al loro sentire, alle loro idee».

E' per questo che il tema dei contenitori culturali della città, lo interessa in modo particolare.

Sono, infatti, le compagnie teatrali locali ad affrontare difficoltà per la disponibilità degli spazi ma soprattutto costi che a volte sono alti per realtà affidate nella maggior parte dei casi al volontariato.

La città che nel 2019 ambisce a rappresentare l'Europa della cultura e che intende catturare e rendere consapevoli i propri abitanti culturali, finora non sembra voler rafforzare un tema importante come quello dei contenitori culturali.

Una nuova struttura deve significare,



Antonio Montemurro sul palco durante lo spettacolo attualmente in scena, "Chern i mal'sogn" (corna e cattivo sangue) che il 9 febbraio verrà replicato al Duni

«Un Comune
degno
avrebbe
rilevato
il Duni»

«Nuovo teatro? Perchè no»

Antonio Montemurro di Talia teatro:
«A condizione che non si trascurino gli altri»

nello stesso tempo, la riqualificazione di quelle già esistenti diversificate, magari, a seconda della destinazione cui devono rivolgersi.

C'è, insomma, necessità di affrontare in modo organico e complessivo un tema legato anche all'ospitalità culturale, alla capacità attrattiva nei confronti di pro-

poste di più ampio respiro.

Nel frattempo, spiega Antonio Montemurro: «In una città come Matera, dove aprono nuovi ristoranti e nuove palestre, adatte a soddisfare lo stomaco e i muscoli, il teatro rappresenterebbe un luogo per il cervello.

Più musica si fa, più libri si presentano

e meglio è.

Quando leggo che Paolo Verri sostiene che la cultura è anche il peperone crusco e altro ancora, penso che il concetto esteso di cultura debba comprendere anche Manzoni ed Euripide.

Benvenuto un nuovo teatro, ma non bisogna dimenticare che la politica è l'arte del possibile e che realtà come il Duni, se restaurato e potenziato, sarebbe un ottimo teatro, ha un'ottima acustica, è nato come teatro e non come il Comunale che era una chiesa.

Non possiamo trascurare l'aspetto economico che non è marginale.

I prezzi di affitto del teatro sono alti e così molte compagnie sono costrette a rinunciare.

Se Matera avesse avuto un Comune degno di questo nome, avrebbe, ad esempio rilevato il Duni che è in difficoltà».

Montemurro commenta l'ipotesi di un nuovo teatro mentre la sua commedia "Chern i mal'sogn" (corna e cattivo sangue) viene replicata il 9 febbraio dopo il grande successo ottenuto a dicembre.

La voglia di teatro, a Matera, c'è. Ed è una voglia che, per fortuna, dà dipendenza.

a.ciervo@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

di GIUSEPPE DE ROSA

E' diffusa l'opinione che ogni comportamento è segnato di per sé da una valenza culturale. Tutti colti, a prescindere dal livello di competenze, di esperienze di vita e di lavoro. Il fenomeno è tipico della civiltà di massa, in cui le sembianze contano più della realtà. Gli antichi Greci distinguevano l'opinione dalla scienza, i sensi dall'intelletto, l'uomo comune dal saggio. Il processo di formazione democratica mira ad educare la persona alla responsabilità individuale e sociale. Il grande compito rimane quello di fronteggiare lo scadimento degli studi per rendere qualitativamente valida la scuola pubblica. Antonio Gramsci, nel carcere di Turi, dove fu relegato dal regime fascista, scriveva con acutezza impressionante. «Occorre persuadere molta gente che lo studio è un processo di adattamento, un abito acquisito con lo sforzo. La partecipazione di più larghe masse alla scuola porta con sé a rallentare la disciplina dello studio, a domandare facilitazioni. In una nuova situazione occorrerà resistere alla tendenza di rendere facile ciò che non può esserlo, senza essere snaturato. Se si vorrà

La cultura, segno di affidabilità I tempi moderni, fra veri intellettuali ed esperti improvvisati

creare un nuovo stato di intellettuali si avranno da superare difficoltà inaudite». Il pensiero meridionalista ha sempre sostenuto che il problema prioritario del Mezzogiorno fosse di tipo politico-culturale e che la sua soluzione si riponesse innanzitutto nella formazione della classe dirigente, non solo dei governi, ma di coloro che con il loro esempio e con il potere esercitano un'influenza sul pensiero e sul comportamento di altri. Vivere la modernità significa avere consapevolezza dei fattori essenziali del presente. Nessuno rifiuta la modernità. E' tuttavia rimossa l'idea che i vantaggi debbano avere costi necessari, quali la ricerca scientifica e tecnologica, l'approvvigionamento energetico, il rischio. La rimozione più deleteria dal punto di vista educativo è stata quella del concetto di merito, ritenuto segno distintivo di classe. Il merito è alla base della democrazia e della dignità del lavoro, che non si identifica

con nessuna figura professionale, ma unicamente per la sua utilità sociale. La persona colta si distingue per l'affidabilità. Possiede la capacità di valutare persone, situazioni, orientare i comportamenti dei più, spesso travolti dal fascino del facile e del piacevole. Al contrario, c'è gente improvvisata che nei confronti della realtà, anche di quella storica, ha un atteggiamento di asservimento più che di controllo. Fenomeni come quello del brigantaggio post unitario sono occasioni di spettacolo. Il brigante lucano Carmine Crocco, in una recente rappresentazione, è risultato lontanissimo dalla realtà e da ogni verosimiglianza possibile, da apparire un eroe romantico. «Se gli autori si fossero ispirati alla vita vera del personaggio avrebbero realizzato un lavoro non solo più veritiero, ma persino più affascinante e toccante di quello visto in televisione» (E. Cinnella, Il Quotidiano della Basilicata, Aprile

2013). Quest'anno, cade il 50mo anniversario della uccisione del Conte di Matera, Tramontano. Di certo non mancheranno eventi rievocativi. Gli stessi ci preservino, in una città che ambisce a traguardi di eccellenza europea, dalle sciocchezze riferite allo Ius primae noctis, un istituto giuridico, in realtà, mai esistito. La leggenda perpetuata nel tempo si è sovrapposta alla realtà, con la inevitabile conseguenza di offuscare la storia autentica della città. G. C. Tramontano, «Personaggio di gran favore, colui che aveva possentemente contribuito alla restaurazione aragonese» (B. Croce), manifestatosi grande imprenditore commerciale della nuova feudalità, dal carattere dinamico ed affaristico, divenne conte di Matera nel 1497. «Ben presto entrò in conflitto con la classe dirigente locale detentrica del potere economico. La presenza a Matera del conte fu interrotta da un fatto di sangue di cui si rese responsabile

la comunità cittadina, che non potendo tollerare le vessazioni fiscali imposte, ne programmò l'assassinio, il 29 dicembre 1514, nel luogo che a ricordo dell'evento fu denominato via Riscatto. L'Università non rese noti i nomi degli esecutori materiali, assumendosi la responsabilità sul piano istituzionale e conferendo così all'episodio un carattere eminentemente politico» (R. Demetrio, Matera, Ed. Laterza). Per l'eccidio, le autorità ottennero l'indulto dai reali spagnoli, con il versamento di una grossa somma di ducati. «Con l'uccisione del conte, la città di Matera sembrava anticipare l'epoca delle lotte anti feudali che avrebbero caratterizzato la storia delle campagne meridionali tra '500 e '600 e che sarebbero culminate nel gran moto rivoluzionario degli anni 1647-48, quando proprio in Basilicata si assisteva ad una mobilitazione popolare veramente eccezionale, condotta ad un tempo contro il potere vicereale e baronale» (R. Giura Longo, Storia della Basilicata, Ed. Laterza). Matera fu resa capoluogo di Provincia nell'anno 1663. Tale funzione, svolta fino al 1806, favorì uno sviluppo urbano tuttora leggibile ed ammirevole.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

18 | Economia Italia / Mondo

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it**■ CORRUZIONE** Vietti denuncia: «Il fenomeno in crescita è quello dell'area grigia»

«Freno pesante all'economia»

Il Governatore di Bankitalia Visco: «Rappresenta un terzo del Pil nazionale»

di ANDREA D'ORTENZIO

ROMA - La corruzione e l'illegalità sono un freno pesante all'economia e il fatturato dell'economia sommersa e quella criminale rappresentano circa un terzo del Pil nazionale, pari a 4-500 miliardi di euro. Banca d'Italia e magistratura concordano sulla necessità della lotta a un crimine che nel nostro paese si fa sempre più sofisticato, inquinando il tessuto economico e distorcendo il mercato e per questo ribadiscono la necessità di cooperazione che non verrà meno anche quando la vigilanza passerà alla Bce. L'Unità di informazione finanziaria di Bankitalia nota comunque «un cambio di passo rispetto al passato» e un maggiore collaborazione degli operatori economici che rende l'Italia ora uno dei primi paesi nella lotta all'anticiclaggio seppure i risultati non siano ancora sufficienti.

Nel convegno organizzato da Bankitalia e il Csm, il governatore Ignazio Visco ricorda come «l'illegalità nelle sue diverse forme, dalla corruzione nell'esercizio di pubblici servizi alle violenze della criminalità organizzata, condiziona pesantemente la crescita economica». Le banche che dovranno ricapitalizzarsi dovranno così necessariamente essere trasparenti per attrarre capitali e azionisti. Per il vicepresidente del Csm Michele Vietti il fenomeno in crescita è quello dell'«area grigia», fatta da

«professionisti, politici, imprenditori, burocrati». «Le segnalazioni di operazioni sospette, al 60,1 % provengono dall'Italia settentrionale, in testa Emilia Romagna e Lombardia, cioè aree fiorenti nel business». E gli ambiti segnalati dalla Dia in proposito, «dalla Tav, alle opere connesse all'Expo 2015, di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna, costituiscono emblematici esempi di questa fenomenologia di «vampirismo» imprenditoriale».

Non c'è solo lotta ai clan o al riciclaggio. La cooperazione con la magistratura scatta nei molti casi visti negli ultimi mesi in diverse banche o gruppi finanziari dove anche il lavoro degli ispettori dell'istituto centrale ha fatto emergere illeciti penali. Per il capo dipartimento della vigilanza di Bankitalia Carmelo Barbagallo quello degli ispettori è comunque «un risultato indiretto» perché essi pur essendo pubblici ufficiali «svolgono un'attività di matrice amministrativa». Una visione già espressa dal governatore in passato dopo le critiche sul caso Mps quando aveva ricordato che l'istituto «non è la polizia delle banche». Per Barbagallo comunque Vigilanza e inquirenti hanno sviluppato una collaborazione flessibile «talvolta già dalle prime fasi dell'ispezione» e realizzano «analisi e approfondimenti su complesse questioni bancarie e finanziarie sottoposte» dagli inquirenti.

**Sollecitate
leggi
incisive****■ IL CASO INPS** Risultati negativi legati in gran parte all'ex Inpdap

Oltre 14,4 miliardi di perdite nel 2013 e altri 12 miliardi sono previsti nel 2014

Il Governo verserà 25,2 miliardi per coprire il buco
Presto la nomina del commissario al posto di Mastrapasqua

ROMA - Oltre 14,4 miliardi di perdite nel 2013 e altri 12 miliardi previsti nel 2014: il bilancio preventivo dell'Inps, che sarà esaminato a breve dal Civ dell'Istituto, stima per l'anno prossimo, grazie a questi negativi risultati di esercizio, legati in gran parte alla gestione ex Inpdap, di mettere il segno meno di fronte al patrimonio (-4,5 miliardi). In realtà la legge di stabilità ha già stanziato a copertura del «buco» Inpdap 25,2 miliardi quindi di fatto il patrimonio 2014 resterà in attivo per oltre

20,6 miliardi. Uno stanziamento che, secondo quanto afferma in una nota lo stesso istituto di previdenza, «protegge il patrimonio Inps dall'erosione determinata dall'incorporazione Inpdap» e rende «il sistema previdenziale perfettamente in equilibrio». «Il miglioramento di oltre 25 miliardi di euro della situazione patrimoniale - affermano dall'Inps - sarà rilevato in occasione della prima nota di variazione al bilancio preventivo 2014 dell'Inps».

A fine 2012 il patrimonio dell'Inps era positivo per 21,875 miliardi (e per oltre 41 miliardi nel 2011 prima dell'unificazione con l'Inpdap) a fine 2013 il patrimonio era 7,4 miliardi.

La situazione appare comunque, anche a causa della crisi e del calo della contribuzione, soprattutto dei lavoratori pubblici con il blocco del turn over, abbastanza delicata. Nel 2013 si è cominciato a risentire dell'effetto Fornero, ovvero dell'entrata in vigore della riforma con la «stretta» sulle pensioni di anzianità (fino a fine 2012 si usci-

va ancora con la finestra mobile e i vecchi requisiti). Il numero dei nuovi assegni liquidati nel complesso è calato del 43% tra il 2012 e il 2013 passando da 1,14 milioni a 649.000 pensioni (comprese tutte, previdenziali e assistenziali).

Soffrono soprattutto le gestioni dei lavoratori pubblici con 8,8 miliardi di rosso nel 2013 e 11,48 previsti per il 2014 (il patrimonio è a -26,2 miliardi a fine 2013 e a -37,7 nel 2014) mentre la gestione dei parassubordinati registra un risultato economico di esercizio positivo per 8,8 miliardi nel 2013 e 7,7 previsti per il 2014 (il patrimonio accumulato è di oltre 89 miliardi nel 2014 e dovrebbe superare i 96 nel 2014). Il fondo pensioni lavoratori dipendenti registra un risultato negativo per il 2013 per 1,4 miliardi e oltre 120 miliardi di passivo per il patrimonio. Resta in forte attivo il patrimonio delle gestioni temporanee ai lavoratori dipendenti (178,9 miliardi nel 2013) nonostante il rosso registrato nell'anno per 558 milioni.

In attesa che il bilancio preventivo venga esaminato dal Civ proseguirà il totemine per l'Istituto dopo le dimissioni del presidente, Antonio Mastrapasqua. «Aspettiamo il presidente del Consiglio», ha detto ieri il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini rispondendo a una domanda sulla possibilità che il commissario arrivi già in settimana. E in attesa che il Parlamento metta mano alla nuova governance resta probabile che si nomini un commissario-traghetto. In pole resta l'ex ministro Tiziano Treu.

Tiziano Treu, probabile successore di Mastrapasqua



La Borsa

■ ALITALIA L'Ue blocca Lufthansa: «È tutto regolare» Trattativa serrata con i sindacati si prova a «chiudere» venerdì

di ENRICA PIOVAN

FIUMICINO - Si fa serrata la trattativa tra Alitalia e sindacati per raggiungere un'intesa forse già in settimana. L'amministratore delegato Gabriele Del Torchio è convinto che si possa chiudere presto e assicura la disponibilità da parte di tutti ad andare avanti rapidamente per una soluzione. Continua intanto a far discutere l'attacco sferrato lunedì da Lufthansa, che critica l'alleanza con Etihad come possibile aiuto di Stato mascherato: ma l'Europa smorza le polemiche e anche l'Antitrust italiana assicura che le regole sono state rispettate.

Ieri azienda e sindacati sono tornati ad incontrarsi e hanno fatto il calendario per i prossimi giorni: un nuovo incontro è già fissato per oggi e la trattativa potrebbe essere «no stop». «Continuiamo a lavorare ad una soluzione che sono convinto arriverà presto», ha detto Del Torchio al termine dell'incontro, durante il quale ha chiesto ai sindacati una trattativa veloce. Per l'ad della compagnia la conclusione arriverà «quanto prima» e c'è «la disponibilità di tutti ad andare avanti rapidamente per una soluzione». Sul tavolo il «riaggiornamento» del Piano (1.900 esuberanti risparmi per 295 milioni, di cui 128 solo sul costo del lavoro) dopo la can-

cellazione della cigs a zero ore e il tema della riduzione degli stipendi che, per i sindacati, «non è una cosa semplice».

Oggi «riprendiamo e proseguiamo per il tempo che serve», ha detto il segretario generale della Filt Cgil Franco Nasso. Per il numero uno della Uiltrasporti Claudio Tarlazzi «potrebbe essere una trattativa no stop fino alla conclusione» e quella di poter chiudere venerdì è un'ipotesi. La leader della Cgil Susanna Camusso avverte però che «l'accordo sindacale non può essere una precondizione» per l'alleanza con Etihad. Per Luigi Angeletti della Uil l'avanzamento della trattativa con gli arabi è un «passo avanti importante» anche se «non risolutivo» e in ogni caso l'ingresso di Etihad consentirebbe di superare «il conflitto di interessi che un'intesa con i franco-olandesi avrebbe determinato». «La vicenda Alitalia sta andando bene come dimostrano le reazioni scomposte di alcuni concorrenti», aggiunge il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni.

Intanto l'Ue frena le richieste di Lufthansa di intervenire per fermare un presunto «aiuto di stato mascherato»: fonti europee fanno infatti notare che gli aiuti di Stato, per essere considerati tali devono arrivare da parte di uno Stato membro della Ue, quindi non Paesi terzi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

19

Basilicata

Dal Crob il presidente Lacorazza risponde agli ultimi provvedimenti della Giunta Pittella Sanità, «non disperdiamo i risultati»

«I sacrifici fatti per raggiungere l'equilibrio di bilancio non vanno vanificati»

RIONERO - Una replica pacata che, però, aveva tutta l'aria di una risposta agli ultimi provvedimenti adottati dalla Giunta Pittella in fatto di Sanità: sblocco del turn over all'interno di aziende e strutture sanitarie e il ripristino dei rimborsi per missioni, così come largamente anticipato dal Quotidiano. Ieri, l'intervento del presidente del Consiglio, Piero Lacorazza, al Crob di Rionero, in occasione della giornata mondiale contro i tumori, è ruotato tutto intorno alla necessità di tenere i conti della Sanità in ordine.

«Il governo regionale deve offrire alle aziende un quadro unitario nel quale poter svolgere la delicata attività di gestione sul territorio»

«Aver realizzato, non senza sacrifici per il sistema sanitario e i cittadini, l'equilibrio di bilancio della sanità pubblica, nonostante le difficoltà degli ultimi anni - ha dichiarato - è un valore comune che può sicuramente consentire di migliorare la qualità del servizio sanitario regionale e garantire la salute dei cittadini».

«La prevenzione, la ricerca e la cura - ha aggiunto ancora il presidente - sono i cardini di una moderna politica sanitaria e l'Ircs - Crob di Rionero è il luogo di sintesi di questi elementi. Il Consiglio regionale guarda con grande attenzione al ruolo strategico che questa struttura di eccellenza riveste nell'ambito della sanità pubblica regionale».

Ma poi il presidente ha lanciato un appello alla politica e alle istituzioni affinché «si prestino la dovuta attenzione, adottando le opportune scelte di



L'Ircs Crob di Rionero. In alto, il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza

programmazione, sul tema della salute e del benessere dei cittadini». E ha continuato: «La Basilicata, a differenza di altre Regioni, ha tenuto la sanità pubblica al riparo dai pericoli di commissariamento ed oggi è possibile guardare con un pizzico di serenità in più al futuro. Occorre però non disperdere i risultati ottenuti in termini di equilibri di bilancio, che sono la condizione essenziale per garantire un migliore funzionamento del servizio sanitario regionale, anche sotto il profilo della valorizzazione del personale. E i provvedimenti che discuteremo nelle prossime settimane in Consiglio regionale dovranno essere quindi improntati alla ricerca del giusto equilibrio fra le esigenze di bilancio, su cui gravano i continui tagli dei trasferimenti, e la necessità di rendere

più funzionali i servizi, anche per colmare, dove possibile, le carenze degli organici in alcuni servizi essenziali».

«Credo inoltre che occorre riaffermare - ha concluso Lacorazza - la funzione essenziale di programmazione che la Regione svolge nel campo della sanità. Una funzione non si esplica solo attraverso l'adozione del Piano sanitario regionale, ma anche attraverso atti, che competono principalmente al governo regionale, in grado di offrire alle aziende sanitarie un quadro unitario nel quale poter svolgere la delicata attività di gestione delle politiche sanitarie sul territorio. Sono certo che - ha concluso il presidente - il Consiglio regionale non farà mancare il suo contributo di idee e di proposte per la migliore definizione di questi atti».

L'intervento dell'assessore
Franconi:
«Il nostro impegno
per la ricerca»

E SEMPRE nel corso dell'iniziativa che ieri si è tenuta al Crob, in occasione della giornata mondiale contro il cancro, l'assessore alla Sanità, Flavia Franconi, ha dichiarato: «La Regione intende confermare il proprio impegno nel settore della ricerca scientifica per promuovere la prevenzione primaria. Personale sanitario con un alto livello di preparazione e servizi evoluti - ha continuato l'assessore, come si legge in una nota dell'ufficio stampa della Giunta - garantiscono ai cittadini lucani un punto di riferimento certo per la cura di queste malattie e, attraendo pazienti da altre regioni, producono l'abbassamento del rapporto tra mobilità sanitaria passiva ed attiva, un parametro da tenere sempre in considerazione quando si valuta la qualità dei servizi sanitari erogati».

Franconi si è poi soffermata «sul modello di rapporto ottimale da instaurare con il paziente e verso il quale tutte le strutture sanitarie devono tendere per innalzare la qualità dei servizi. Molta prevenzione - ha concluso - si fa attraverso efficaci campagne di screening. Su questa attività la Basilicata è stata sempre molto attiva e grazie a ciò, negli anni, siamo riusciti ad instaurare un dialogo costante con molti cittadini e a prevenire l'insorgere di molte malattie».

Centrale unica di committenza Riapertura avviso pubblico Rosa interroga Pittella

IL consigliere regionale di opposizione, Gianni Rosa, ha presentato un'interrogazione sulla riapertura dell'avviso pubblico per l'individuazione del direttore della centrale unica di committenza della sanità lucana. La Giunta Pittella, infatti, nei giorni scorsi ha bloccato la precedente selezione che aveva portato all'individuazione di 11 candidati idonei, riaprendo l'avviso per il dipartimento interaziendale voluto con legge regionale dell'agosto 2012. La delibera di Giunta recita testualmente: «Nonostante fossero state espletate le procedure di ammissione dei candidati, non è stato possibile individuare il candidato maggiormente idoneo a ricoprire l'incarico, in quanto la giunta regionale che avrebbe dovuto adottare il relativo provvedimento, a seguito delle dimissioni del suo presidente, non si è trovata nella pienezza di poteri conferiti dalla legge. Considerando che è tra-

scorso un lungo lasso di tempo dalla pubblicazione dell'avviso e che, nel frattempo, si è insediata la nuova giunta regionale, per cui si rende necessaria, anche in ossequio al consolidato principio dell'economicità dell'azione amministrativa, una riapertura dei termini per la presentazione delle domande, al fine di consentire una più ampia facoltà di scelta tra un maggior numero di candidati alla copertura di tale importante ruolo all'interno del SSR». Il consigliere di Fratelli d'Italia chiede quindi di sapere i motivi per i quali la riapertura dei termini di presentazione della domanda dovrebbe garantire una economicità dell'azione amministrativa; e ancora, perché la riapertura dei termini dovrebbero garantire la selezione di un candidato idoneo, considerato che le uniche ragioni evidenziate sono le dimissioni dell'ex presidente della giunta regionale.

20 | Basilicata

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza, città infelice. Matera meno

La Scuola di Psicoterapia di Prato: capoluogo ultimo in Italia

POTENZA INFELICE, MATERA, al contrario, tra le città del Sud è la migliore. L'indice di felicità, calcolato dagli psicologi della Scuola di Psicoterapia Erich Fromm di Prato azzera qualsiasi "ambizione" del capoluogo di regione.

«Sono rimasto sorpreso anche io, che Potenza la conosco bene - dice il professor Ezio Benelli - ma credo che nella valutazione fatta dagli intervistati abbiano inciso pesantemente la difficoltà a trovare un lavoro nel territorio e la difficoltà a muoversi per via di infrastrutture non

adeguate».

Dunque, gli psicologi hanno calcolato l'indice di felicità (su una scala di valori che va da 1 a 100), dei cittadini delle 110 province italiane, su un campione di 2.000 persone, tra i 25 e i 70 anni.

Al primo posto Lecco con un indice di felicità di 89 su 100. Gli abitanti della provincia di Lecco apprezzano la qualità della vita, i rapporti umani tra i cittadini e l'aria "buona" che si respira grazie al lago e alle montagne circostanti. In seconda posizione Luca, con un indice di felicità pari a 87, dove i cittadini sono

felici di vivere per la sua bellezza artistica e l'atmosfera suggestiva. Al terzo posto Oristano, 83, qui i cittadini si sentono al "sicuro" e vivono in modo rilassato. Seguono in ordine nella top ten: Trento, con indice di felicità pari a 81. Como (80), Viterbo (77), Pordenone (75), Grosseto (72), Ravenna (68) e Cuneo (67).

L'indice di felicità di Potenza è invece 25, non certo eccellente, ma superiore a quello di molte province del Sud, tra cui Enna (21), Salerno (18), Crotone (16), Isernia (14) e Catanzaro (9). Ultima posizione, dicevamo, per la provincia di Potenza



Potenza

con un indice di felicità di 5 su 100.

Secondo la classifica sembra che siano più felici di vivere nelle proprie città gli abitanti del Nord. Secondo lo studio la gente che vive in provincia si ritiene più felice del 77% rispetto a chi vive in città, perché ritiene la provincia meno costosa,

più tranquilla e meno inquinata. La maggior parte degli intervistati (80%) che vive in provincia non vivrebbe mai nelle grandi città, perché non ama il ritmo sfrenato, l'aria inquinata, il traffico e la difficoltà a trovare parcheggio e soprattutto il grigiore del cemento.

Incontro fruttuoso in Regione con i responsabili delle aree programma Forestazione, stop alla protesta

Il presidente Pittella assicura: «Arretrati pagati entro una decina di giorni»

FAI, FLAI E UILA "hanno sospeso il calendario di iniziative annunciate nei giorni scorsi sulla forestazione". La decisione è stata assunta "a seguito dell'incontro che si è tenuto ieri mattina in Regione con il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella, durante il quale è stato annunciato il pagamento di tutte le spettanze arretrate da parte delle aree programma, pagamento che dovrebbe avvenire in una decina di giorni".

Al termine dei lavori i segretari generali delle tre organizzazioni sindacali, Antonio Lapadula, Vincenzo Esposito e Gerardo Nardello, hanno espresso cauta soddisfazione per l'esito del



La partecipata riunione presso la sede della Regione

tavolo. «Nei prossimi giorni - è scritto in un comunicato diffuso da Fai, Flai e Uil-Regioni e sindacati torneranno a riunirsi per discutere del piano di forestazione 2014».

Successivamente, in un

comunicato diffuso dall'ufficio stampa della Giunta regionale è stato specificato che "una ricognizione a tutto campo tra le Aree programma ha consentito di individuare le problematiche legate alle rendicontazioni

e alle autorizzazioni per l'utilizzo delle anticipazioni di cassa, ma soprattutto di avviare una nuova concertazione per il 2014, avendo ben chiaro che è necessario andare oltre la contingenza per dare prospettive a un settore fondamentale per l'economia della Basilicata e certezze occupazionali ai circa 3700 lavoratori impegnati nel comparto della forestazione».

"Dobbiamo già in questi mesi - ha sottolineato Pittella - lavorare per mettere in campo proposte, che nel rispetto delle indicazioni del Piano decennale guardino alla forestazione come settore ad alto valore economico e capace di creare sviluppo. Il

2014 - ha aggiunto il presidente - è un anno particolarmente delicato, perché incrocia l'avvio della nuova programmazione. E' perciò necessario che ogni posta in bilancio, ogni risorsa sia impiegata nel migliore modo possibile. Ciò richiede la continuazione di una serrata interlocuzione con gli enti preposti e i sindacati per far partire al più presto i cantieri e dare un ampio respiro al settore».

Alla riunione ha partecipato anche l'assessore regionale all'ambiente, Aldo Berlinguer, secondo il quale, "lavoriamo a un progetto che dia sostenibilità alla forestazione, pensando alle opportunità che, solo nel

settore dell'energia, offre l'utilizzo intelligente dei boschi. Occorre disegnare un percorso a lungo termine, inserendo in questo l'esigenza della platea dei lavoratori di acquisire professionalità».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore all'agricoltura, Michele Ottati. «Abbiamo raggiunto un accordo importante con i sindacati, dando soluzioni al mancato pagamento dei compensi spettanti ai lavoratori. Inizierò con i sindacati, in piena intesa con il presidente Pittella, un dialogo sul futuro della forestazione e sulle sue prospettive di sviluppo».

Bando digitalizzazione dei cinema

Apertura alle idee degli operatori

IL BANDO REGIONALE PER sostenere con un milione di euro la digitalizzazione delle sale cinematografiche (si rivolge ai proprietari o gestori di esercizi cinematografici e i soggetti pubblici e privati, costituiti in forma di società, ditta individuale e associazioni, compresi enti ecclesiali e enti pubblici) è stato presentato da Regione Basilicata e Lucana Film Commission a operatori e esercenti.

La proposta di bando assegna risorse per l'agevolazione di progetti di investimento per l'adeguamento tecnologico e funzionale

degli esercizi cinematografici già esistenti, che favoriscano il passaggio dal sistema analogico a quello digitale e l'ammmodernamento della rete e del sistema audio per gli schermi già digitalizzati.



Una sala cinematografica

Entro la metà del mese di febbraio gli operatori dovranno far pervenire le osservazioni migliorative della bozza di bando, così come stabilito dal governo regionale che con una specifica delibera aveva previsto l'attivazione di un processo partecipativo con i proprietari e i gestori dei cinema della Basilicata.

AGRICOLTURA

Norme per il vitivinicolo

LA GIUNTA regionale della Basilicata, su proposta dell'assessore all'agricoltura, Michele Ottati, ha approvato le misure di ristrutturazione e riconversione dei vigneti per le campagne dal 2013-2014 al 2017-2018, per adeguare la produzione alle esigenze di mercato, mantenendo alta la qualità del settore. Le disposizioni disciplinano le modalità di applicazione delle norme della misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti e sono valide per le campagne dal 2013-2014 al 2017-2018. La misura è inserita nel piano nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo. Per beneficiare dei contributi la superficie di riferimento per gli interventi di ristrutturazione e riconversione deve essere di cinque metri quadrati, ma è prevista una deroga fino a tremila nel caso di aziende che hanno superficie vitata inferiore a ettaro. Inoltre, la giunta ha approvato un provvedimento che consente alle aziende che hanno ottenuto finanziamenti nelle annate precedenti per la ristrutturazione dei vigneti di poter utilizzare per i loro interventi il nuovo elenco delle varietà idonee alle coltivazioni.

A LAGONEGRO

Incontro coi 200 in mobilità

SI TERRÀ alle ore 17,00 presso il Centro Sociale di Lagonegro l'assemblea dei circa duecento lavoratori in mobilità dell'area del lagonegrese.

L'assemblea farà il punto sulla vertenza che riguarda gli ammortizzatori sociali in deroga alla luce dell'ultimo incontro e presidio tenutosi presso la Regione Basilicata lo scorso 28 gennaio e per sollecitare il pagamento della stessa mobilità in deroga.

L'incontro servirà anche e soprattutto a discutere sul piano di reinserimento del sito produttivo inattivo ex Lucana Calzature di Maratea, presentato dal gruppo industriale "Alta Sartoria Italiana" di Roma, collocatosi al primo posto nelle manifestazioni di interesse pervenute alla Regione Basilicata a seguito dell'avviso pubblico, per un investimento agevolato di 12,15 milioni di euro ed un contributo concedibile di 6,07 milioni di euro con una previsione occupazionale di 163 dipendenti, a cui i lavoratori in mobilità dell'area guardano con particolare interesse per un eventuale rientro al lavoro.

GRUPPO INTESA

Chiusi 10 sportelli

NEGLI ultimi mesi "sono stati chiusi o accorpati otto sportelli bancari del Gruppo Intesa San Paolo ed il prossimo 22 febbraio è prevista la chiusura di altre due agenzie, ad Avigliano e Montescaleglio". E' quanto dichiara il direttivo Uilca-Uil. In Basilicata, gli sportelli chiusi sono quelli di Tito, Villa d'Agri, Maratea, due agenzie su Potenza, un'agenzia su Matera, Irsina e Nova Siri.

ASILI NIDO

Bando per il Sud

Al via la quarta edizione del bando "Un asilo nido per ogni bambino - Area del Mezzogiorno", per selezionare nuovi asili nido o spazi gioco da sostenere nelle sei regioni del Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. I promotori, la fondazione "Aiutare i bambini" e la "Fondazione con il Sud", hanno stanziato 400 mila euro per il 2014.

A NAPOLI

Fiera degli agenti

Si terrà alla Mostra D'Oltremare di Napoli il 14 e il 15 Marzo Forum Agenti, la fiera degli agenti e dei rappresentanti di commercio. In Basilicata sono 1800 gli iscritti.

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 118/08 R.G.E.
Lotto 1 - Comune di Acerenza (PZ), Contrada Santa Domenica. Piena proprietà di terreni agricoli di complessivi ha 9.83,20. NCT Fg. 1, part. 1a, 80, 85, 86. Occupato. Prezzo base: Euro 116.670,00. In caso di gara aumento minimo Euro 5.835,00. **Lotto 2 - Comune di Acerenza (PZ), Contrada Santa Domenica.** Piena proprietà di terreno agricolo di ha 8.27,72. NCT Fg. 1, part. 1a. Occupato. Prezzo base: Euro 100.568,00. In caso di gara aumento minimo Euro 5.025,00. Vendita senza incanto: 31/03/2014 ore 16,00, innanzi al professionista delegato Avv. Antonio Casulli presso lo studio in Potenza, Via Fienza, 60. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: 09/06/2014 ore 16,00 ciascuno dei lotti allo stesso prezzo e con il medesimo aumento. Deposito domande entro le 15,00 del giorno non festivo precedente le vendite c/o suddetto studio. Maggiori info presso il delegato tel. 0971/443408 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegudiziarie.it. (Cod. A214818, A214819).

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 171/99 R.G.E.
Lotto unico - Comune di Potenza (PZ), Via Gradinata XVIII Agosto, 1. Piena proprietà di appartamento di ca mq 80,44 al p. terra composto da 3,5 vani catastali. NCEU Fg. 105, part. 1a, 1457, sub 3. Prezzo base: Euro 73.176,00. In caso di gara aumento minimo Euro 3.659,00. Vendita senza incanto: 31/03/2014 ore 10,00, innanzi al professionista delegato Avv. Monica Dea De Luca presso lo studio in Potenza, Via Nazario Sauro, 112. Deposito offerte entro le 13 del 29/03/2014 presso lo studio del delegato. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: 09/06/2014 ore 10,00 allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande entro le 13 del 07/06/2014. Maggiori info presso il delegato previo appuntamento tel. 0971/1801020, 338/5971550 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegudiziarie.it. (Cod. A194342).

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 59/07 R.G.E.
Lotto 1 - Comune di Laurenzana (PZ), Vico il Garbadi, 11 bis. Piena proprietà di vano ad uso abitativo. NCEU Fg. 29, part. 319, sub 2. Prezzo base: Euro 38.568,75. In caso di gara aumento minimo Euro 1.929,00. Vendita senza incanto: 31/03/2014 ore 16,00, innanzi al professionista delegato Avv. Antonio Casulli presso lo studio in Potenza, Via Fienza, 60. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: 09/06/2014 ore 16,00 allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande c/o offerta entro le 13 del giorno non festivo precedente le vendite c/o suddetto studio. Maggiori info presso il delegato tel. 0971/443408 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegudiziarie.it. (Cod. A253944).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



L'iniziativa dei Fratelli La Bufala: pizza a metà prezzo se si porta un libro e si regala

Con la cultura si mangia

La libreria Ubik donerà diversi volumi. Nel ristorante si creerà una biblioteca aperta

DICONO che con la cultura non si mangia. «Lo disse anche l'allora ministro Tremonti. Ma noi vogliamo dimostrare che assolutamente così non è. Anzi, la cultura e il buon cibo possono davvero andare d'accordo».

Così i "Fratelli La Bufala" hanno deciso di mostrare come quel binomio possa funzionare. Perché un tempo - quando il Belpaese era ancora tale - la letteratura e la buona cucina erano due capisaldi dell'Italia. Cose da esportare all'estero.

«E noi vogliamo dare il nostro contributo alla cultura - spiega Daniele Oliviero - creando proprio nel ristorante una piccola biblioteca». Così, fino al prossimo 7 febbraio, chi si andrà a mangiare una pizza dai Fratelli La Bufala, pagherà la metà se porterà un libro, da lasciare lì nel ristorante. Al libro poi verrà applicato un codice identificativo e lo si metterà a disposizione di altri clienti.

Una piccola biblioteca in cui ognuno può essere protagonista, regalando un libro o prendendolo. «Entrando il codice - continua Oliviero - potremo anche seguire il viaggio del libro: potremmo un giorno trovare un testo portato qui al ristorante da qualche parte a Parigi. E così anche noi avremo contribuito a far circolare la cultura».

La filosofia è quella del "Bookcrossing" - è semplicissima: "fare di tutto il mondo una biblioteca". Così si lega la passione per la lettura e per i libri alla passione per la condivisione delle risorse e dei saperi. In altri contesti urbani i libri vengono lasciati anche nelle cabine del telefono, perché possano essere ritrovati e quindi letti da altri, che eventualmente possano commentarli e far loro continuare il viaggio.

«Noi abbiamo già proposto questo esperimento nel ristorante di Matera - continua Oliviero - e il successo è stato grande. L'iniziativa è stata così apprezzata che abbiamo poi deciso di replicare anche qui a Potenza».

Così per qualche giorno si lancerà l'iniziativa con la piazza a metà prezzo. «Ma poi non escludiamo di continuare a incoraggiare i clienti offrendo magari il dolce a prezzo scontato. Ma a prescindere dall'iniziativa, noi continueremo a raccogliere i libri, mettendoli poi a disposizione di altri clienti».

E magari, ritrovarsi una piccola biblioteca nel ristorante renderà la letteratura più familiare e piacevole. E sapere di potersi portare a casa un libro interessante o di poter contribuire regala-



In alto la locandina dell'iniziativa. A sinistra il logo del bookcrossing e a destra il ristorante

lando il libro preferito, renderà la cultura un elemento sempre più unificante.

«Noi siamo sempre stati appassionati di lettura e non a caso dietro ai nostri menu mettiamo una frase poetica. Ci piace poter dimostrare che la cultura non

è cosa morta, al contrario. Con la cultura si mangia».

A Matera, soprattutto i più giovani continuano a portare i loro libri e a prenderli. Qui a Potenza un primo importante contributo è arrivato dalla libreria Ubik, che donerà diversi volumi.

Ma ci si aspetta che anche gli altri potentini facciano la loro parte. Mai come stavolta un po' di sano campanilismo non guasterebbe: allora potentini, vogliamo davvero perdere la "sfida" contro i materani?

Antonella Giacommo

LA CURIOSITA'

Aperitivo degli "Amici della Basilicata in Lombardia"

Incontriamoci a Milano

QUANDO si arriva in una nuova città ci si sente sempre un po' persi e la prima cosa che si cerca è il "sapore di casa". Un'inflessione familiare, un'immagine che accomuna fanno sentire un po' meno il peso dell'emigrazione.

Così, per offrire ai tanti lucani che arrivano a Milano un punto di riferimento, nasce l'associazione "Amici della Basilicata in Lombardia", creata da Tommaso Ruggieri, ma che in breve tempo finisce per raggruppare tanti altri giovani lucani. Chi per studio chi per lavoro, di lucani a Milano ormai ce ne sono quasi più che nella stessa Basilicata, eppure «qui - spiega Stefano Iasilli - spesso la Basilicata spesso non sanno neppure dov'è». Nasce così l'idea di mettere in piedi una serie di eventi, «non solo per cercare di coinvolgere gli altri lucani, creando così un circolo in cui ritrovare le proprie radici, ma anche per raccontare la Basilicata ai milanesi e a tutti quelli che osservano con curiosità le nostre tradizioni e i nostri prodotti tipici». A Milano da un anno a questa parte c'è un locale, Enotria, dove si possono trovare tutti i prodotti tipici lucani, dal pane di Matera al canestrato di Moliterno. «E sono tanti i milanesi - dice Iasilli - che si avvicinano e trovano interessanti le proposte gastronomiche del nostro territorio».

Nasce così anche l'happy hour lucano (sabato 8 febbraio alle 19.30 al locale Venti 136), che mette insieme un rito tipicamente milanese alle nostre tradizioni. «E si farà un "mozzarella show", organizzato da Enrico Carretta, un imprenditore



La locandina dell'iniziativa

lucano che proprio qui a Milano ha fatto la sua fortuna: ha aperto otto negozi ed è considerato il re della mozzarella a Milano». Il tutto con la benedizione dell'Amaro lucano, marchio ormai conosciuto nel mondo.

«E' solo una delle iniziative - promette Iasilli - perché abbiamo in mente tante altre proposte. Per esempio pensavamo di organizzare una mega festa prima del Maggio potentino della Festa della Bruna. Magari un pranzo dei portatori a cui invitare i milanesi, facendo loro conoscere le nostre tradizioni più belle e importanti. E' un modo per far crescere il turismo verso la nostra regione. E che può funzionare più della Fiera dell'artigianato di San Ambrogio, a cui erano presenti solo due stand dalla Basilicata e di prodotti tipici neppure l'ombra. E invece da offrire abbiamo davvero tanto».

ant. giac.

UNIBAS E ARDSU

Nuova casa studente Firmato un accordo

L'UNIVERSITA' della Basilicata e l'Ardsu (l'Azienda regionale per il diritto allo studio) hanno firmato un accordo di programma per la realizzazione della nuova casa dello studente, a Potenza, in via Cavour, e la gestione complessiva delle strutture: il documento è stato firmato nel corso di un incontro a cui hanno partecipato il rettore dell'Ateneo, Mauro Fiorentino, il direttore dell'Ardsu, Rocco Greco, il direttore generale dell'Unibas, Lorenzo Bochicchio, e il responsabile del procedimento, Pierluigi Labela.

Il finanziamento complessivo è di circa 15 milioni di euro, da fondi della Regione Basilicata: la nuova residenza, nell'area dell'ex Fornace Ierace, permetterà di ottenere 200 posti letto per gli studenti. Quindi questo miglioramento delle condizioni degli studenti fuorisede che arrivano qui per studiare.

L'iter burocratico è stato avviato, e l'obiettivo dell'Unibas è di affidare i lavori entro l'inizio del 2015. E' previsto poi anche un appalto unico per la gestione delle case (pulizia, manutenzione,

logistica): questo permetterà una razionalizzazione dei costi e una maggiore efficienza del servizio, in quanto affidato (attraverso un bando pubblico) a un unico soggetto privato che si occuperà delle strutture esistenti e di quelle che saranno poi completate, come la "casa" di via Cavour.

La nuova Casa dello studente sorgerà su un'area di circa cinquemila metri quadrati, messa a disposizione dal Comune, strategia poiché a ridosso del Campus di Macchia Romana e collegata con il centro storico della città attraverso un sistema di ascensori che sarà realizzato nell'ambito del progetto complessivo della mobilità del capoluogo lucano: «Si tratta di un progetto importante - hanno spiegato i responsabili dell'iniziativa - perché da un lato offre nuova accoglienza agli studenti, qualificando ancor di più l'offerta dell'Ateneo e dell'Ardsu, e dall'altro permette la razionalizzazione e l'efficienza del servizio di gestione delle strutture, abbattendo i costi senza intaccarne la qualità».

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Potenza | 23

Un progetto coordinato dalla Regione e attuato dal Consorzio per lo sviluppo industriale

Il Ponte Musmeci illuminato a Led

Sessanta giorni di tempo per un importo complessivo di 100.000 euro

ILLUMINAZIONE scenografica del Ponte Musmeci con un sistema di alta tecnologia a Led, a risparmio energetico, e riduzione dei costi di manutenzione. Sono queste le caratteristiche del Progetto, coordinato dall'ufficio Turismo della Regione Basilicata e attuato dal Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Potenza, che ne è proprietario e gestore.

Previsti anche
dei cartelli
Poi si penserà
a manutenzione

quella che è l'opera d'Arte contemporanea più importante della regione. Poi sarà necessario predisporre progetti di manutenzione strutturale e di sistemazione delle aree di pertinenza con un intervento unitario di alta qualità.

L'intervento rientra nell'ambito del Progetto Interregionale "Itinerari Turistici nei Borghi Storici" e del



Il Ponte Musmeci

Programma Umanitario VVV: Vivi una Vita che Vale, coordinati da Tomangelo Cappelli dell'Ufficio Turismo Regionale. E, in quest'ottica, il 21 marzo prossimo si terrà la Grande Festa della "Prima/Vera Rinascenza d'Amore: I Giovani abbracciano Ponte Musmeci" organizzato da Regione Basilicata, Città Edificante del Comune di Potenza e Ministero dell'Istruzione con una Passeggiata Emozionale da Ponte San Vito al Ponte Musmeci.

DOMANI

I credenti
partecipano
Si studia
la realtà
sociale

DOMANI alle 18.30 nei locali della Casa del Volontariato in via Sicilia, la Consulta delle aggregazioni laicali, l'Ufficio problemi sociali e del lavoro e il servizio di pastorale giovanile della diocesi di Potenza, daranno inizio ad un percorso rivolto a quanti vogliano conoscere più a fondo i meccanismi che governano la realtà sociale, avvertendo l'esigenza di partecipare da credenti alla trasformazione della polis, e di collaborare con tutte le forze vive presenti nella nostra comunità.

L'iniziativa, che prelude all'imminente avvio di una Scuola triennale di Formazione Socio-politica ha per titolo il futuro è nelle nostre mani; è particolarmente rivolta ai giovani, ma anche aperta a chiunque voglia collaborare alla formazione di una nuova generazione di cittadini competenti, appassionati e animati dalla voglia di rispondere ai problemi ai conflitti della nostra società.

IN VISITA AL QUOTIDIANO

I giornalisti del Comprensivo "Pascoli" di Pignola



VIAGGIO nel mondo del giornalismo per i ragazzi della II e III A dell'istituto comprensivo "Pascoli" di Pignola. Questi i nomi degli alunni della III A:

Iure Gruzin, Letizia Marsico, Gianfranco Moscarelli, Rossana Pacilio, Martina Pantuliano, Antonio Piccerio, Giuseppe Pio Punella, Antonella Sangiacomo, Antonella Telesca, Anthony Tricarico e Pietro Paolo Vignola. Insegnante Pina Collazzo. Gli alunni della II A sono: Arianna Accogli, Bruno Albano, Giovanni Bonelli, Gerardo Calace, Salvatore Caminiello, Ersilia Datena, Katia Faraldo, Giovanni Faretta, Michele Geltride, Benedetta Guglielmi, Giuseppe Iacovelli, Michele Lo Scalzo, Antonio Mancino, Fulvio Mucilli, Ivana Paciello, Alessia Petrone, Marta Rivello, Vito Riviezzi, Antonio Salvatore, Maria Pia Telesca. Insegnante Rosa Mautone.

Tutte le categorie si confronteranno su lavoro e contratti

Congressi regionali Cgil

Entra nel vivo il dibattito

ENTRA nel vivo il congresso della Cgil in Basilicata, con centinaia di assemblee in fase di svolgimento per chiamare oltre 64 mila tra lavoratori, disoccupati e pensionati iscritti al sindacato a scegliere quali priorità, quali azioni

mettere in campo per affrontare la crisi e rilanciare lavoro e diritti. Come sempre il congresso della Cgil sarà uno dei più importanti momenti di democrazia e partecipazione nel paese e nella nostra regione, in un'epoca di ipocrisie, troppi "uomini soli al comando", leadership e populismo.

Le tante assemblee serviranno anche a far conoscere ancora di più le proposte della Cgil per la Basilicata, il Piano del Lavoro redatto unitariamente (unico esempio in Italia), le proposte del sindacato per modificare la legge

Fornero e permettere di poter andare in pensione con uscite flessibili, per riformare il sistema fiscale spostando più risorse a favore dei lavoratori e pensionati (contribuendo al rilancio dei consumi e quindi dell'economia), oltre che per far esprimere i nostri iscritti sul recente Testo Unico sulla rappresentanza che rappresenta una vittoria della Cgil e della sua impostazione volta a dare più potere e democrazia a RSU e lavoratori.

Terminate le assemblee di base sarà poi il tempo dei congressi provinciali e regionali delle categorie e delle strutture confederali, a cui parteciperanno oltre che rappresentanti delle associazioni datoriali e di Cisl e Uil, esponenti di rilievo nazionale della Cgil. Si partirà il 21 febbraio con la Fisac-Cgil (bancari e assicurativi), il 22 febbraio sarà il turno degli edili della Fillea, il 24 febbraio previsto il congresso della Flai, il 25 febbraio la Filt (trasporti) e il Nidil (nuove identità del lavoro, precari), il 26 febbraio sarà la volta della Filcams (turismo, commercio e servizi), il 28 febbraio Filtem (elettrici, chimici e tessili), il 28 febbraio la Fiom e la Slic (lavoratori della comunicazione) di Basilicata.



Alessandro Genovesi

24 | Potenza

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Il consiglio comunale contesta al sindaco l'incompatibilità con il ruolo in Regione

Comincia così l'iter di decadenza

La procedura evita il commissariamento, Potenza (PU): «Mi aspettavo le dimissioni»

«EPPURE in conferenza dei capigruppo avevamo deciso diversamente». In fondo, nulla più di un rituale, ha fatto notare Fernando Picerno, che da qualche tempo ha preso le distanze dal Pdl. Ma ieri la presa d'atto dell'incompatibilità del sindaco Santarsiero - eletto in consiglio regionale con il Pd -, è diventata un lungo dibattito sulle dimissioni mancate: un bene o un male?

L'intervento di Sergio Potenza (Popolari uniti) se lo aspettavano un po' tutti: un duro attacco al sindaco che ormai non sostiene più. «Mai avrei immaginato - ha detto - di discutere in aula dell'incompatibilità del primo cittadino. Se non altro per rispetto alla nostra comunità e al consiglio comunale». Il capogruppo dei Popolari uniti ha contestato a Santarsiero anche di aver usufruito di benefici eccessivi nel portare avanti la campagna elettorale verso via Verrastro indossando ancora la fascia di sindaco.

All'«imbarazzo» di una discussione su questo tema avrebbe preferito le dimissioni e lo scioglimento dell'aula.

La procedura di decadenza cominciata ieri è stata attivata secondo un iter preciso. Santarsiero è stato eletto in consiglio regionale lo scorso novembre. Nel frattempo la giunta per le elezioni ha proceduto a controllare le condizioni di tutti gli eletti in Regione. Una settimana fa l'arrivo della

notifica dell'incompatibilità di Santarsiero. La norma prevede che sia il consiglio comunale a chiederne conto, imponendo al primo cittadino di fare una scelta tra le due opzioni. Nel caso potentino, il sindaco dovrebbe sciogliere la riserva in poche settimane, in modo da poter poi passare il ruolo di coordinamento dell'amministrazione al vicesindaco. A quel punto mancherebbe poco alle elezioni, già convocate in primavera.

La via alternativa sarebbero state le dimissioni, con conseguente scioglimento del consiglio comunale e arrivo del commissario fino a

nuove elezioni.

Altri, tra i banchi dell'opposizione, hanno fatto notare la scelta tardiva. «Del resto, questa legislatura si è caratterizzata come una monarchia», ha ironizzato Nicola Bece (Pdl).

Altri ancora hanno chiesto piuttosto di prendersi cura, nel poco tempo che resta a questa amministrazione, dei numerosi problemi ancora aperti.

«Non mi appassiona quanti giorni durerà ancora la carica», ha fatto eco Rocco Coviello (Fls): «Con una macchina amministrativa così sgangherata, occupiamoci di quello di cui siamo responsabili».

Tra i banchi del centrosinistra diverse voci hanno spiegato come la procedura di decadenza «non sia stata una scelta di comodo». Non è stato «egoismo», hanno detto in tanti dal Pdl e dal gruppo Con Santarsiero: se il sindaco ha seguito questo iter, tra l'altro con l'accordo di diverse parti politiche, è per evitare l'arrivo del commissario in un ente già in equilibrio precario. Con conti così risicati e servizi al minimo, il commissariamento «avrebbe aggiunto rigidità all'azione amministrativa».

Con l'appello al sindaco, un po' auspicato, un po' sollecitazione - tra gli altri lo ha fatto con forza Salvatore Lacerra (Mpa) - a difendere ora il ruolo di Potenza tra i banchi della regione.

C'è poi anche un'altra prospettiva, tutta istituzionale. «L'errore che in molti fanno nel giudicare la procedura di decadenza - ha spiegato Giuseppe Molinari, coordinatore dell'opposizione - è identificare il giudizio politico con quello istituzionale. Ci



Il consiglio comunale di ieri

sarà un tempo per la valutazione politica di questa consiliatura. Ma lo scioglimento anticipato di un ente è sempre un danno, per l'istituzione, ma anche per i cittadini. E a chi ha fatto parte dell'istituzione resta un timbro, per nulla piacevole». A Potenza i

consiglieri del 1995 ancora sono «quelli del dissesto». Ecco perché «la procedura di decadenza ha anche un valore democratico - dice - permette di non strappare tra l'istituzione e la città».

sa.fo.

Realtà Italia chiede al centrosinistra un tavolo comune per la competizione

«Facciamo insieme le regole per le primarie»

«REALTÀ Italia ritiene che sia utile, in previsione delle elezioni amministrative di maggio che interesseran-

no la città capoluogo oltre ad altri 54 comuni della Basilicata, unire tutte le forze di centrosinistra attorno allo stesso tavolo per definire le regole per le primarie».

Anche perché in tanti ne parlano, ma poi alle regole ancora non si è messo mano.

Nè è chiaro quale sarà il perimetro della coalizione all'interno del quale il centrosinistra dovrà scegliere il proprio candidato sindaco.

Il commissario regionale di Realtà Italia Alfredo Borzillo e il segretario cittadino Lorenzo Pace spiegano che «anche alla luce dell'esito delle recenti elezioni regionali e del successo a cui ha contribuito anche Realtà Ita-

lia, sia opportuno estendere il sistema della «Primarie» a tutti quei Comuni che prevedono il doppio turno elettorale».

Indicano una direzione. La richiesta del tavolo comune per le «regole» deve andare di pari passo - sostengono ancora Borzillo e Pace - con la linearità programmatica che deve portare a un Programma per la Città che sia unitario e condiviso da tutte le forze politiche di coalizione e che, partendo da una fase progettuale embrionale, porti a definire i punti salienti che dovranno rappresentare gli investimenti futuri di una città capoluogo che ha bisogno di contare di più in un contesto regionale».



La dirigenza di Realtà Italia

IL SEMINARIO

Governare il sociale



La locandina dell'evento

ANCORA un appuntamento con i seminari organizzati da We Love Potenza. In vista delle prossime comunali, l'associazione guidata da Enzo Fierro, ha pensato di mettere a disposizione di chiunque abbia voglia alcuni approfondimenti su tematiche particolari, per poter essere buoni amministratori di domani. Sabato, per il secondo appuntamento, interverranno Pietro De Sarlo e Michele Finizio, per discutere di welfare e servizi sociali.

IL DIBATTITO

Open data e amministrazione Che cosa può cambiare?

APPUNTAMENTO venerdì prossimo a Potenza con un evento organizzato dal Circolo Culturale Potenza Partecipa. Si discuterà di come «valorizzare l'attività amministrativa attraverso i dati aperti, per riavvicinare così i cittadini alla politica attraverso la trasparenza». Tra le voci chiamate a dare un punto di vista qualificato Ernesto Belisario, esperto di open data, e Vincenzo Smaildore di OpenPolis.



L'aula, ieri

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 25

■ **TITO** "Punto zero" e "Liberiamo la Basilicata" sulle fuoriuscite da Aia dei Monaci

«Intervengano le autorità»

Si attendono i risultati delle analisi effettuate dall'Arpab su alcuni campioni di acqua

TITO - È visibile a occhio nudo la perdita di liquido scuro che fuori esce dall'ex discarica di Aia dei Monaci.

A segnalare quanto sta accadendo l'associazione "Punto zero" e il movimento "Liberiamo la Basilicata", che con i cittadini residenti nelle periferie di Tito e Pignola, hanno lanciato un appello.

«Con le ultime piogge si sta manifestando in tutta la sua gravità il disastro che sta provocando sul territorio circostante la discarica di rifiuti in località "Aia dei Monaci"».

Quello «che preoccupa - sostengono in una nota congiunta - sono i liquidi di percolato che fuori escono dalla discarica per finire nei campi sottostanti. I cittadini della zona, circa un mese fa, hanno rivolto un appello al Comune affinché prendesse provvedimenti e mettesse fine alla perdita di percolato che scende verso i terreni a valle della discarica». Della situazione sarebbero stati informati anche Arpa, Regione e Procura.

Con il sostegno dell'associazione "Punto Zero" e del movimento "Liberiamo la Basilicata" alcuni cittadini residenti nella periferia di Tito, «hanno fatto analizzare, a proprie spese, l'acqua che esce dai rubinetti di casa» e sarebbe emerso che l'acqua «non è potabile».

«Data la natura degli inquinanti riscontrati - ag-



Nelle foto i liquidi che fuoriescono dall'ex discarica



giungono le associazioni - e vista la posizione della discarica situata a monte del centro abitato, con tutta probabilità l'inquinamento deriva direttamente dallo sversamento del percolato». Anche se il nesso di causalità tra quel liquido che fuoriesce dalla discarica e la qualità dell'acqua potabile

non è stato dimostrato, Arpa ha fatto dei campionamenti ai rubinetti delle stesse abitazioni da cui sono stati prelevati i campioni già analizzati. I risultati dell'Agenzia per l'ambiente non sono però ancora stati resi noti. Così come non sono noti i risultati di altri monitoraggi fatti dalla Fore-

stale e dalla Polizia provinciale.

«In questi casi - prosegue la nota congiunta di "Punto zero" e "Liberiamo la Basilicata" - la legge prescrive l'immediato intervento dei sindaci che sono i primi responsabili della sicurezza sanitaria dei propri cittadini e il primo provvedimento

da prendere dovrebbe essere la denuncia alle autorità competenti affinché si provveda immediatamente allo smaltimento corretto dei liquami tossici che fuoriescono liberamente dalla discarica impedendo così la prosecuzione del danno che da lungo tempo stanno subendo il territorio e, soprat-

tutto, la salute dei cittadini».

L'associazione "Punto zero" e il movimento "Basilicata libera" chiedono, pertanto, «un accertamento volto alla ricerca dei punti di sversamento costanti del percolato ed alla immediata soluzione di questo problema».

■ **BARILE** Cerimonia in onore di Attilio Corrubia

Il tenente della Finanza morto da eroe in Grecia

BARILE - Oggi, alle 15, nel centro sociale "Don Domenico Telesca" si terrà una cerimonia per ricordare Attilio Corrubia, tenente della Guardia di Finanza, medaglia d'oro al valore militare, che fu impiccato dai tedeschi, in Grecia, durante la Seconda guerra mondiale. Per l'occasione l'amministrazione comunale apporrà la Medaglia d'Oro sul Labario dell'Istituto nazionale "Nastro azzurro".

Proprio vicino al centro sociale del centro arborese, l'amministrazione comunale ha intitolato una via al tenente Attilio Corrubia.

Natonel 1918, conseguiti gli studi ginnasiali, nel 1939 interrompe gli studi di Giurisprudenza all'Università di Bari, perché era stato ammesso al Corso allievi ufficiali dell'Accademia della Guardia di Finanza.

Ne era uscito nel settembre del 1941 con il grado di sottotenente, destinato al Quinto battaglione della Guardia di Finanza mobilitato in Grecia e nel Peloponneso.

Il primo settembre 1943,



Attilio Corrubia

pochi giorni prima dell'armistizio, Corrubia era stato promosso tenente e l'8 settembre 1943 non esitò a passare con i partigiani greci che combattevano contro i tedeschi.

Impegnato, con altri militari italiani, nel Battaglione partigiano greco "Elios", operante a Kalavrita e che sul finire di dicembre si spostò nella zona di Arafarà.

Il 19 gennaio 1944 il tenente Corrubia fu catturato dai tedeschi.

Dopo quattro giorni di duri interrogatori, durante i quali l'ufficiale della Guardia di Finanza si rifiutò di fornire notizie utili per la cattura degli altri partigiani della formazione, Corrubia fu impiccato sulla piazza di Epidaurò. La motivazione della massima ricom-

pensa al valor militare concessa alla sua memoria dice: "Aiutante maggiore di battaglione dislocato nel Peloponneso, riusciva a sottrarsi all'atto dell'armistizio alla cattura da parte delle truppe tedesche e si aggregava a banda partigiana greca, seguendone la rischiosa attività. Catturato in seguito a delazione e sottoposto a sevizie, si rifiutava di fornire qualsiasi elemento che potesse giovare al nemico. Condannato a morte mediante impiccagione, affrontava la prova suprema con intrepida fierezza ed ardimentosa serenità". La serenità con la quale affrontò le torture e il suo eroico contegno tenuto dopo la sentenza di morte, destarono l'ammirazione dello stesso nemico.

Nel 2004, nel sessantesimo anniversario del sacrificio dell'intrepido ufficiale della Finanza, a Lauria (Pla sede dell'attuale Comando Compagnia è stata intitolata a suo nome.

A lui è intitolata, inoltre, la motovedetta della Guardia di Finanza.

Io. zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **VIETRI** I consiglieri di minoranza attaccano il sindaco

Tares, la petizione non sortisce alcun effetto

VIETRI - Dopo la petizione promossa dai gruppi "Giovine Vietri", "La matita" e minoranza consiliare su Tarsu/Tares, e il conseguente consiglio comunale ad hoc, il sindaco ha inviato una lettera agli oltre 400 firmatari della petizione spiegando, nel dettaglio, le scelte adottate dall'amministrazione e l'irricevibile e illegittima proposta di tornare alla Tarsu. E oggi, a seguito della lettera, intervengono "La giovane Vietri", "La matita" e la minoranza consiliare. «La lettera - si legge in una nota congiunta - recapitata in questi giorni rappresenta un'ammissione di colpa da parte del sindaco su ciò che si poteva fare e non si è fatto». L'immobilismo «dell'amministrazione ha causato l'aumento dei costi e non è stata utilizzata l'opportunità di ritornare alla Tarsu».

Nella lettera il sindaco ha spiegato che «non si poteva far niente». Forse «si poteva, come avremmo fatto noi, avviare fin da subito un nuovo progetto di raccolta differenziata atto a ridurre i costi». Probabilmente il sindaco non ha nemmeno favo-



Giordano, Ferracano e Carleo

rito un "intervento" dei propri collaboratori «che sicuramente sono coscienti del fatto che "qualcosa si poteva fare" - basta pensare al voto contrario sugli eco-compattatori da parte dell'assessore De Laurentiis» a cui «ci rivolgiamo per quanto riguarda le immunità scelte sulla gestione del servizio di raccolta differenziata. La privatizzazione sarebbe l'ennesimo errore». Insomma «abbiamo i mezzi, il personale e tutto il necessario per gestire il servizio in maniera efficiente. Non è forse meglio avviare un progetto virtuoso ed estenderlo anche agli altri comuni limitrofi? Una volta tanto potremmo essere noi ad arrivare prima. Ci eravamo resi disponibili per redigere un progetto insieme agli amministratori ma la

proposta non è stata accolta».

L'impressione che se ne ricava è quella di «un sindaco in balia di un cambiamento a cui non riesce a star dietro. In ultimo, un altro aspetto preoccupante che emerge dai comportamenti del Sindaco, è la sua indisponibilità ad ascoltare i cittadini che rappresenta e l'atteggiamento autoritario nei confronti degli stessi che è emerso sia negli incontri pubblici sia nel voler inviare a tutti i firmatari della petizione il proprio "punto di vista". E concludono: «oggi siamo ancora una volta a disposizione e presenteremo il nostro progetto a tutti i vietresi (amministratori compresi). Lo accetteranno?».

Claudio Buono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

VULTURE

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.653039 - Fax 0971.601064

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ VENOSA Il candidato sindaco del "M5S" ha incontrato i suoi concittadini «Trasparenza e partecipazione»

A suo favore gioca il fatto che gli altri partiti non hanno ancora deciso nulla

VENOSA - Neanche le avversità atmosferiche sono riuscite a bloccare la tabella di marcia che il "Movimento 5 Stelle" di Venosa si è dato per le elezioni amministrative di maggio. Rispettando gli impegni assunti, i pentastellati avevano allestito il gazebo in piazza per incontrare i cittadini, illustrare le linee generali del programma e ricevere suggerimenti utili alla soluzione dei problemi reali della comunità locale. Constatata l'inapplicabilità del piano A, a causa della pioggia battente, sono ricorsi al piano B. E, così, sono andati a incontrare gli elettori e a fare informazione lì dove stavano: nei bar. In questo modo hanno sfruttato al meglio il vantaggio, concessogli dagli avversari, di muoversi indisturbati, da soli, sul campo della competizione per la conquista di Palazzo Calvini. Perché tanta urgenza e tanta passione nel far partire il programma al punto da



Il gazebo allestito dal "Movimento 5 stelle" a Venosa

sfidare anche "Giovane pluvio?".

«Il nostro movimento è nato per dare una spinta propulsiva al cambiamento, per dare concretezza alla libera espressione di chi vuole partecipare ed essere finalmente artefice del proprio destino e di quello del

territorio - dice Arturo Covella, candidato sindaco di 5 Stelle - Ora vogliamo dare ai cittadini l'opportunità di partecipare attivamente alla elaborazione del programma di governo per la città. Vogliamo costruire un programma ispirato dal nostro "stelle" arricchito

dalla esperienze, idee e competenze dei cittadini». Difesa dei valori, garanzia della meritocrazia, incremento della conoscenza, consapevolezza di quanto avviene nel comune: queste le linee direttrici e le caratteristiche essenziali del programma che il Movimento propone ai

cittadini.

«Crediamo nella partecipazione - sostiene Covella - La città è di chi la vive e la abita e non di chi l'amministra. E' importante che i cittadini riprendano ad avvicinarsi alla politica dedicando un po' del loro tempo e contribuendo a individuare le priorità».

Un principio che il Movimento vuole attuare fin dalla fase di elaborazione del programma alle Comuni di Venosa, mettendo trasparenza e partecipazione al primo posto. Un programma condiviso, infatti, può favorire la nascita di una politica condivisa, innovativa, trasparente, concreta, capace di costruire una città a misura di cittadino. In questa fase i cittadini vengono invitati ad esprimere giudizi e a dare suggerimenti per la redazione dei capitoli del programma che riguardano "Cultura e Turismo".

Tra le proposte sottoposte all'esame dei cittadini: crea-

zione di una pista ciclabile; creazione di 4 grandi eventi nelle quattro stagioni per promuovere lo sviluppo socio-economico-culturale; creazione di un'area picnic attrezzata in località Bosco Monte; recupero del centro storico; creazione di una zona internet free in tutto il centro storico; creazione di un centro studi venosini per promuovere e valorizzare la storia e la cultura venosina e le sue tradizioni; istituzione di un Premio Letterario "Città di Venosa"; trasformazione della Proloco in Comitato scientifico; creazione di un comitato di coordinamento tra operatori turistici; recupero del Vallone reale; collegare Venosa al circuito croceristico; sviluppare il turismo di "nicchia" con riscoperta della cultura ebraica; adottare una politica di marketing per promuovere Venosa nel mondo.

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ RIONERO Denunciati i ladri Agenti della Forestale sventano furto di ferro

RIONERO - Il tempestivo intervento del Corpo forestale dello Stato ha permesso di sventare un furto di materiale ferroso depositato su un fondo agricolo senza recinzione in contrada Visciole. Gli uomini sono riusciti a bloccare in flagranza di reato e a porre quindi in stato di fermo, con l'accusa di tentato furto, alcuni malviventi mentre caricavano su un autocarro una pala meccanica di scarso valore. Grazie al pronto intervento del Corpo forestale di Rionero è stato possibile intercettare e bloccare

un altro autocarro guidato da un altro complice contenente attrezzature agricole restituite al legittimo proprietario. La celerità dell'intervento della pattuglia dei militari della Forestale impegnata nei consueti servizi di controllo del territorio, intensificati negli ultimi mesi anche per prevenire i frequenti furti di rame e ferro, è riuscita ad impedire ai malviventi di fuggire con la refurtiva. I ladri sono stati tutti denunciati

Andrea Gerardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VENOSA Consegnati dei soldi raccolti Il generale Zago dai "Padri trinitari"

VENOSA - Il Generale di brigata Valerio Zago, Comandante regionale delle Fiamme gialle della Basilicata, accompagnato dai Comandanti dei reparti territoriali e dal nuovo cappellano militare - don Mimmo Pitta - ha fatto visita all'Istituto dei "Padri Trinitari" di Venosa nell'ambito degli incontri istituzionali tesi a rafforzare i rapporti con tutte le realtà presenti sul territorio.

Il generale è stato accolto da

Padre Angelo Cipollone, direttore dell'Istituto che opera nell'accoglienza di giovani diversamente abili.

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati numerosi aspetti tutti improntati su progetti di solidarietà nei confronti degli ospiti del centro di riabilitazione di Venosa, nonché le problematiche giovanili, tese a prevenire e reprimere l'uso di sostanze stupefacenti.

Il generale Valerio Zago, in se-



Il generale Valerio Zago

gno di vicinanza del Corpo all'impegno sociale e alla testimonianza di carità cristiana quali valori centrali dell'istituto, ha provveduto a consegnare un piccolo contributo in denaro, raccolto tra gli appartenenti alle Fiamme gialle della Basilicata.

■ RIPACANDIDA Remollino incontra la cittadinanza e illustra il suo operato Ecco le «mie risposte al dissenso»

RIPACANDIDA - Nella sala consiliare del Comune si è tenuto un incontro tra l'amministrazione e la cittadinanza per un rendiconto sull'attività amministrativa, dopo alcune critiche rivolte al sindaco da alcuni esponenti del Pd. A prendere la parola, alla presenza degli assessori Chiarito, Santomauro e Anastasia e di un folto pubblico, il sindaco, Vito Remollino.

«Siamo qui riuniti in questa assemblea pubblica per parlare di questa giovane amministrazione. A più di sette mesi dall'inizio del mandato elettorale ci corre l'obbligo di fare alcune precisazioni e di illustrare che cosa abbiamo potuto, che cosa si vorrà e che cosa non si è saputo fare prima anco-

ra che sparute frange di delusi e diseredati possano continuare a disinformare provando a fare terra bruciata intorno a noi. Ma non per questo non dialogheremo, anzi discuteremo civilmente su tutto quanto riterremo opportuno senza uscire fuori tema. Daremo perciò un titolo ideale all'evento: "Le risposte al dissenso... e a molto altro" potrebbe andar bene. Oggi ci rendiamo conto che non si finisce mai di imparare e che alcune promesse elettorali furono fatte perché indotti da una parte della coalizione che sventolava ai candidati ed agli elettori la bandiera del rinnovamento ma c'era cupi sentimenti di vendetta; questa stessa parte oggi ha la pressante ne-

cessità di veder realizzato il programma elettorale trascurando la tempestività, la difficoltà ma soprattutto tutto quello che già si è fatto e che fra poco elencherò analiticamente».

Forse «parlare di fallimento, a poco più di sette mesi, è eccessivo ma comunque riteniamo sia il sintomo principale di una profonda frustrazione da parte di quelli che avrebbero volentieri assistito a un'altra Via Crucis con tre (i capi area del Comune) e non due ladroni crocefissi» e con il sindaco travestito da Ponzio Pilato.

«Non può - ha aggiunto il primo cittadino - e non sarà così».

Ci sono in campo diversi progetti preliminari che

aspettano di essere finanziati e realizzati in quanto opere pubbliche di rilievo: campo di calcetto, piazzetta di via Umberto I, completamento di piazza San Pio, riqualificazione della villetta di Santa Maria; allacciamento rete idrica comunale fino al bosco; recupero del santuario di San Donato e non ultimo, la realizzazione dell'isola ecologica con il progetto già esecutivo e della Zao (Zona addestramento cani) al bosco. Poi il sindaco Remollino ha elencato le opere e le convenzioni fatte, tra queste quelle già approvate e firmate per la gestione in forma associata dei servizi comunali (Polizia municipale, Catasto, Protezione civile con il Comune di Rapolla).



Il sindaco Remollino

«Noi riteniamo - ha aggiunto - di aver fatto abbastanza, ma non tutto, per non essere definiti incoerenti ed infedeli da alcuni ma soprattutto da un segretario di partito in scadenza, il mio partito, che fino a ieri ci dava piena fiducia e sostegno sperando in ben altro. La nostra amministrazione mira per un'azione efficace a vantaggio dei più fragili

ed evitando ignobili tentativi di sabotaggio e moti carbonari che ci allontanano, come nel recente passato, dalla realtà e da una buona politica del fare».

E' seguito un dibattito, in alcuni frangenti anche animato, al quale hanno preso parte anche consiglieri della minoranza e cittadini.

Lorenzo Zolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

**LAGONEGRO** Intervista al consigliere di opposizione, Maria Di Lascio

«Io, vittima di guerra giudiziaria»

La querelle con l'amministrazione comunale sulla presunta incompatibilità

LAGONEGRO - Torna all'ordine del giorno la questione della incompatibilità contestata a Maria Di Lascio, coordinatrice della lista civica "Per Lagonegro": la querelle tra il consigliere di opposizione e l'amministrazione comunale si trascina ormai da più di due anni ed ha avuto anche risvolti giudiziari.

Consigliere ci illustri gli aspetti pregressi della vicenda, che era già saltata alla ribalta delle cronache e di cui si è ha tanto discusso l'opinione pubblica lagonegrese.

«Tutto è cominciato quando il Comune di Lagonegro nel 2011 ha rinnovato al distributore di carburante Tamoli, che si trova in piazza, un'autorizzazione scaduta nel 2008 e che per una serie di ragioni risultava illegittima.

La Mavidil, società di distribuzione di carburanti della quale io ero socio, e sottolineo non amministratore, per tutelare i propri interessi ha fatto causa al Comune; poiché la legge prevede che il consigliere

non possa avere liti pendenti con l'ente io, pur non avendo nessun incarico amministrativo e anche se la normativa prevede che si tratti esclusivamente di contenziosi personali, solo per eccesso di cautela decisi di vendere le mie quote e presen-



Al lato la consigliera d'opposizione, Maria Di Lascio

tai subito in Consiglio l'atto di compravendita.

Ciononostante la maggioranza di centro-sinistra, per colpirmi in maniera artata, in data 23/10/12 ritenne di contestarmi l'incompatibilità con votazione segreta, dando uno schiaffo alla democrazia e minando le prerogative della libera opposizione in assemblea; dopodiché io ho presentato ricorso al Tribunale di Lagonegro e, conseguentemente, ho avviato l'istanza per la richiesta di reintegro presso il TAR competente.

Il 10/01/13 il Tribunale si è pronunciato a mio favore affermando che la causa di incompatibilità non esistesse e che non sussistessero le condizioni per la decadenza: il Consiglio comunale, comportandosi in quel caso correttamente anche perché la botta era stata forte, mi reintegrò immediatamente con apposita Delibera n. 7 del 07/02/13».

Tutto risolto dunque. Quale nuovo elemento è intervenuto per cui la questione si ripropone?

«Il canovaccio è sempre lo stesso: ci si attacca in maniera strumentale ed artificiosa ad un cavillo burocratico per colpirmi politicamente e mettermi a tacere, mentre intanto il Comune versa in una situazione debitoria disastrosa ed ai limiti del collasso e ci sarebbero cose ben più importanti per i cittadini a cui pensare, a cominciare dalle tasse aumentate e dai crediti avanzati dalle società di gestione dei servizi.

Il fatto è che, per ragioni eminentemente economiche e di logica, dal momento che ero già rientrata in Consiglio e veniva dunque a mancare la materia del contendere, in merito al ricorso al Tar ho deciso di non ritirarlo e di aspettare l'istituto della perenzione, previsto dagli artt. 81 e 83 del Codice di Procedura Amministrativa,

che opera di diritto se ciascuna delle parti, come è successo, non produce nessun atto nel corso di un anno.

Adesso, per ignoranza normativa o malafede, segretarie e presidente, pur consapevoli di quanto le ho detto, mi richiedono riscontro formale della cancellazione dell'impugnazione al TAR per la quale si dovrà necessariamente attendere l'emanazione dell'apposito decreto.

In realtà all'epoca si trattava di una forma di ritorsione per la vicenda Mavidil e perché precedentemente avevamo contestato al sindaco le modalità di assunzione all'Ufficio Tributi e presso altre strutture del Comune che erano poco trasparenti se non illegittime e che secondo noi avevano lo scopo di favorire parenti ed amici degli esponenti di maggioranza, attraverso la predisposizione e la gestione di contratti interin-

Oggi il nodo è costituito dai rilievi che abbiamo mosso presso tutte le sedi istituzionali al Piano di Riequilibrio finanziario che sono state tutte recepite dalla Corte dei Conti e dal Ministero degli Interni: in entrambi i casi si tratta di un attacco all'opposizione perché facciamo politica con tutti i mezzi a nostra disposizione. Siamo stati anche oggetto di una querela per diffamazione che ci ha dato ragione.

Adesso cosa pensa che succederà e come intende comportarsi?

«Intanto il risultato è che io sono ancora sub-iudice perché un procedimento in merito è stato istruito pure presso la Procura di Lagonegro, e per questo oltre che danneggiata economicamente sono pure politicamente limitata nella mia attività perché, ad esempio, avrei voluto candidarmi con il Movimento 5 Stelle alle scorse elezioni regionali e non ho potuto farlo a causa di questo impedimento.

Io non faccio certo politica per andare in Tribunale: per il momento mi presenterò in Consiglio Comunale e mi farò contestare per l'ennesima volta questa causa di incompatibilità, la prossima seduta sarà giovedì 6 febbraio e sono convinta che assisteremo ad un dibattito molto acceso e con posizioni fortemente contrapposte come nelle volte scorse.

Sarà una discussione interessante e dagli esiti imprevedibili, speriamo sia molto partecipata dai cittadini ed invito anche gli organi di stampa ad intervenire al fine di dare opportuna rilevanza a questi fatti gravi e importantissimi per la nostra comunità».

Fabio Falabella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 5 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Schumacher, questo il nome del felino, era nel negozio della sua proprietaria «Niente soldi? Allora prendo il gatto» *Rapinatore maldestro, tenta il "sequestro" ma viene subito acciuffato*

SCHUMACHER, di solito, grigneggia fra gli abiti esposti.

Come tutti i gatti, rispetta i clienti che frequentano il negozio della sua padrona, senza disturbare, magari ciolandando fra un camerino e gli articoli in vendita.

La sua è una presenza discreta che lunedì pomeriggio, per un 39enne in cerca di denaro e in vena di minacce, è diventata vera e propria merce di scambio.

La rapina, trasformata per qualche tempo in sequestro... di animale è opera di Nastase Gheorghe, uomo senza fissa dimora che da qualche giorno aveva cominciato a minacciare alcuni negozianti della zona vicina ai giardini di via Stigliani.

L'ultimo episodio risale a lunedì pomeriggio.

L'uomo è entrato in un negozio di abbigliamento chiedendo con insistenza del denaro. Quando la commerciante si è rifiutata di consegnare i soldi, l'ha minacciata avvertendola che gliel'avrebbe fatta pagare e, dopo aver visto Schumacher, ne ha fatto il suo trofeo dicendo alla donna che lo avrebbe ucciso per vendicarsi.

«Se vuoi indietro il gatto devi darmi i soldi - aveva aggiunto scappando mentre la donna e una sua amica tentavano di raggiungerlo all'esterno del negozio.

Per fortuna la decisione della commerciante ha avuto la meglio e Schumacher è stato liberato.

Nel frattempo la Polizia, che era stata allertata, ha raggiunto Gheorghe e lo ha arrestato per tentata estorsione e rapina.

Una settimana fa, un'altra commerciante era stata minacciata e poi spinta violentemente contro un muro dopo aver negato denaro all'uomo, non aveva sporto denuncia pensando fosse un caso isolato, invece la tentata rapina di lunedì pomeriggio lascia intendere che Gheorghe avesse intenzione di colpire ancora pur di ottenere soldi.

L'intervento degli agenti della Questura è stato apprezzato dal nuovo questore, Stanislao Schimera che si è insediato in città l'1 febbraio scorso e che ha incontrato la stampa due giorni fa.

La modalità della rapina fallita sono particolarmente inconsuete e indicano chiaramente il livello di difficoltà che sta aumentando e che l'impossibilità di ottenere denaro contante conduce ad una serie di "soluzioni alternative" che, al di là della singolari-



La Questura di Matera e "Schumacher" dopo la liberazione con un poliziotto

La donna ha inseguito il ladro e liberato l'animale

Una settimana fa aveva minacciato un'altra commerciante

Domani al ristorante '900 in via Santo Stefano. Un aiuto utile Cena di solidarietà per vico Piave

NON SI fermano e continuano a ripetersi gli appuntamenti con la solidarietà che vanno nella direzione di un pensiero o di un aiuto nei confronti delle famiglie di vico Piave.

Domani infatti è prevista la seconda serata di beneficenza, dedicata alle famiglie di vico Piave.

Dopo la bellissima cena presso osteria dei sassi, tocca adesso al ristorante '900 in via Santo Stefano.

La serata del 6 febbraio prevede un contributo di 25 euro che sarà interamente devoluto alle famiglie di vico Piave.

La realizzazione della serata sarà possibile anche grazie al contributo ed all'impegno di una serie di sponsor che andranno incontro alle tante esigenze che ci sono nell'organizzazione di un evento come questo che pure rappresenta un'occasione importante per aiutare chi ha bisogno



Il crollo di vico Piave

tà, fanno riflettere.

Episodi come quello che ha visto protagonista Nastase Gheorghe vanno letti, infatti, in un contesto più ampio di generale crisi economica che mette di fronte due differenti difficoltà: da un lato quella di chi preferisce commettere un reato pur di ottenere denaro e dall'altro che, svolgendo un'attività commerciale, deve comunque

affrontare un mercato sempre più difficile.

Non è un caso, infatti, che mentre molti negozi continuano a chiudere, fioriscono invece quelli in cui vendere oro e preziosi: strumenti "alternativi" che ormai vengono utilizzati anche per le necessità quotidiane.

Più volte infatti è stato detto che i materani, come gran parte degli italiani,

in questo momento ma al contempo anche di andare incontro alla volontà ed alla passione della città di Matera di gustare alcune delle specialità che ci sono sul territorio.

Una serata in sostanza che potrà abbinare una serie di momenti di degustazione e solidarietà tutti quanti insieme e alla quale è possibile prenotarsi al 346.9434648 oppure 346.9434651.

Ovviamente questo è solo l'ultimo di una serie numerosa di iniziative che si stanno svolgendo e moltiplicando anche a livello di social network con una serie di utili occasioni per sottolineare le necessità che hanno in vico Piave. Con la raccolta fondi sui due conti disponibili è ancora in corso in questo momento e sta dando finora dei buoni risultati con i materani che hanno risposto in maniera concreta.

stanno ormai consumando le "scorte familiari", quelle che in passato venivano utilizzate per le necessità familiari. Oggi diventano necessarie anche per poter pagare le utenze domestiche.

Un segnale che non può più essere ignorato e che meriterebbe una attenta riflessione sociale e civile.

a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Congresso del Pd E' corsa alla segreteria Può uscire una terza via



Il segretario del Pd, Cosimo Muscaridola

E' PARTITA la bagarre che porta alla scelta del segretario cittadino del Partito Democratico.

Del resto siamo a dieci giorni dal congresso. Non tutto però è semplice e delineato come potrebbe sembrare ed allora proviamo a disegnare lo scenario che porta a due strade ben indirizzate ad una terza che sta nascendo e cerca di farsi spazio levandosi su creste al fronte maggioritario e provando ad aprire ad una novità inattesa.

Di certo i movimenti sono in corso e non è detto che non siano legati, a doppio filo, con le vicende comunali che parlano di un rimpasto vicino e per le quali proprio oggi dovrebbero esserci una riunione del gruppo del Partito Democratico e del suo segretario cittadino.

Ad oggi la situazione politica interna deve ancora delinearsi ma la soluzione unitaria appare molto lontana.

Da un lato ci sarà, quasi certamente, Cosimo Muscaridola segretario cittadino in carica sostenuto da una parte ampia del Partito quell'asse Adduce-Chiurazzi-Bubbico per capirsi che dovrebbe tenere anche in quest'occasione malgrado i malumori e le preoccupazioni di queste ultime ore.

Una via sulla quale si proverà a ricercare i numeri per arrivare alla maggioranza del partito, dall'altra parte ci sarà sicuramente un candidato renziano proposto probabilmente dagli anteziani che sono entrati decisamente nell'area capeggiata dall'attuale segretario nazionale. Ma i movimenti in corso sono a tutto campo e lasciano aperta una

terza via.

Già perché le due opzioni in campo non piacciono proprio a tutti e i silenzi delle ultime ore lasciano pensare che ci possa essere spazio per una soluzione a sorpresa che "piaccia di più" e che entri decisamente come opzione possibile.

Anche perché la volontà che si fa spazio è quella di un rinnovamento complessivo del partito seguendo l'esempio nazionale e soprattutto c'è chi non vuole accontentare completamente in un'area del partito tutte quante le posizioni nevralgiche a livello materano.

In sostanza non sarebbe visto completamente di buon occhio l'accentramento nell'area Adduce di sindaco e segretario cittadino.

Gli spifferi oggi raccontano questo ma ancora non si è capito se davvero quest'idea che abbiamo raccolto avrà la forza di manifestarsi e di palesarsi.

Del resto una larga parte del partito continua a mantenersi compatto intorno a Muscaridola.

E non è detto che i malumori delle prossime ore non leghino di fatto le situazioni e i malesseri per la giunta comunale al lavoro interno al Partito Democratico. Un doppio binario che potrebbe diventare anello di congiunzione di scelte e decisioni.

La complessità della situazione è grande ma una cosa è certa non ci sono solo due strade praticabili ma ce ne potrebbe essere anche una terza e forse anche di più. Confermando i vecchi mali di un Pd sempre più incapace di fare sintesi al proprio interno.

p.quarto@luedi.it



Mercoledì 5 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

Matera | 29

A una settimana dalla creazione continua la "febbre" da condivisione: oltre 9.000 iscritti L'orgoglio materano diventa mania Sono più di 40 mila i post inseriti nel gruppo facebook "Sei di Matera se..."

MATERA - E' un postare continuo. Quasi maniacale. Tanto da aver "attentato" alla tranquillità dei più calmi internauti materani. Ma davvero non ci si può esimere dal postare qualcosa in questo gruppo. Perché ormai "Sei di Matera se..." hai scritto qualcosa in questo gruppo.

E' passata una settimana e ormai gli iscritti sono arrivati a più di 9.000 e i messaggi postati sono ormai più di 40.000, senza contare i commenti ad ogni post. Un flusso da record per un gruppo tanto semplice quanto geniale. Certamente quello di Matera non è stato il

A Torino
sabato 15
ci sarà una cena
dei materani

primo comparso su Facebook, ma nella provincia materana sono partiti i tentativi di stare dietro al capoluogo di provincia, anzi qualcuno è nato anche prima: così troviamo "Sei di Ferrandina se...", "Sei di Bernalda se...", "Sei di Nova Siri se...", "Sei di Policoro se...", "Sei di Scanzano se...", "Sei di Pisticci se...", "Sei di Irsina se..." e probabilmente ce ne saranno anche di altri. Quello che ha di fenomenale è la diffusione virale che ha avuto il gruppo creato da Antonio Serravezza sulla città dei Sassi. I post ri-

Il dialetto
la fa sempre
da padrone
con i ricordi

guardano vari argomenti. Tra i più gettonati, ricordiamo, quelli sul dialetto, quelli dei ricordi, quelli sul cibo, sui modi di dire, sui soprannomi, sullo sport, sulla Bruna e tanto altro ancora.

Ma quello che più colpisce è come il tutto si sia diffuso in così poco tempo e raggiungendo latitudini e longitudini impensate. «Il gruppo - ci spiega Antonio Serravezza, fondatore e amministratore del gruppo - sta diventando veramente molto interessante. Amici che si ritrovano dopo anni, sfoggio di



Caffè Matera a Torino dove ci sarà la cena di sabato 15

piatti materani, attrezzi di gioco e tanto altro ancora. Storicamente molti apprezzamenti anche dalle comunità materane presenti all'estero: dagli USA, dall'Australia, dalla Germania e dalla Svizzera. Un successo inaspettato, ma al tempo stesso meraviglioso. Ma non finisce certamente qui. Antonio Serravezza ci segnala alcuni più curiosi: «Per esempio Lu-

cia Martulli che non abita più a Matera, si è fatta fare il rivestimento in cucina con il panorama dei Sassi», davvero singolare questa scelta, un modo per non tagliare il cordone ombelicale. Ma non solo: «Ci sono dei materani che vivono a Torino - racconta Antonio Serravezza - che hanno deciso di organizzare una cena sociale al Caffè Matera, un ristorante pre-



sente nella città della Mole». Sabato 15 febbraio, infatti, i materani trapiantati in Piemonte si ritroveranno lì per gustare una cena e chiacchiere: il tema sarà quasi certamente Matera.

Inoltre c'è già chi guarda al futuro e vuole organizzare una cena-raduno per tutti gli iscritti tra un anno. Sarà però un po' problematico trovare un locale

capace di raccogliere circa 9.000 persone. Resta la buona volontà.

Adesso non resta altro che continuare a postare e continuare a condividere, lasciando a tutti gli iscritti la possibilità di sorridere leggendo i vari post.

Antonio Mutasci
a.mutasci@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno degli incontri al Lounge Café

Oggi nuovo workshop sul marketing al Lounge Café I social che aiutano le aziende

NUOVO appuntamento con i workshop sul marketing, oggi alle 18 al Lounge Café di via del Corso a Matera. L'appuntamento verterà sul tema attualissimo del "Social Media Marketing".

Si parlerà dell'uso che professionisti, negozi e aziende possono fare dei vari social media, primo tra tutti Facebook, per incrementare il business. Il workshop della durata di 2 ore ha un costo di 15 euro (cocktail compreso) e prevede il rilascio di un attestato di partecipazione. Al primo appuntamento promosso dall'Associazione Italiana Marketing

erano presenti quaranta tra professionisti, studenti ed addetti ai lavori. Riuscitissima la formula del workshop abbinato al cocktail durante il quale i partecipanti hanno potuto conoscersi, commentare gli argomenti appena trattati o scambiare esperienze professionali.



Il logo dell'iniziativa

Il workshop sul "Social media Marketing" sarà tenuto da Alessandro Martemucci e Gianpiero Andrucci.

Per informazioni ed iscrizioni: 3284623037 oppure delegazione.basilicata@aism.org. Il sito è www.aism.org

matera@luedi.it

IL TRAGUARDO

Un'eccellenza del territorio. Stella: «Conferma che ci sono imprenditori capaci» Al B&B "La casa di Ele" il premio Travellers

ULTERIORE riconoscimento alle eccellenze del territorio, dopo il Magna Grecia Hotel Village di Metaponto è la volta del B&B materano "La casa di Ele". Un premio che il presidente Franco Stella sottolinea "inorgogliare l'intera provincia, che dimostra di avere imprenditori capaci."

Si tratta infatti di una nuova dimostrazione del lavoro che viene svolto in questo momento a livello di accoglienza turistica e che pone Matera in primo piano proprio nell'ambito di una diversa predisposizione

zione all'ospitalità che viene acquisita con il tempo e viene ancora una volta sottolineata anche attraverso questo tipo particolare di situazioni e di episodi.

«Il premio Travellers' Choice di Trip advisor ha riconosciuto al suo B&B "La casa di Ele" - si legge nella nota inviata al gestore Raffaele Marcosano - tra le migliori strutture italiane della categoria.

Un riconoscimento significativo che testimonia la capacità imprenditoriale locale che crede nel turismo e riesce a capita-

lizzarne le risorse."

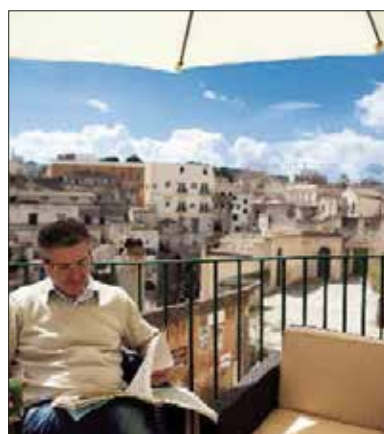
"In questo frangente così difficile il suo successo è la prova che la crisi rappresenta una opportunità per rinnovarsi e innovare.

Lei e la sua famiglia - prosegue Stella - avete investito su un progetto che doveva esprimere il meglio della cultura dell'ospitalità, così da massimizzare il potenziale che il nostro patrimonio storico, artistico e culturale ci mette a disposizione.

La determinazione a perseguire il sogno per

costruire un presente diverso, migliore, vi ha sostenuti portandovi oggi a raggiungere questo prestigioso traguardo."

"Impegno e passione - conclude il presidente della Provincia di Matera - che stanno realizzando le sue ambizioni e quelle di una provincia che sulla propria unicità sta costruendo la candidatura a Capitale europea della cultura nel 2019, insieme, ne sono convinto", conclude, «sapremo raggiungere un obiettivo che cambierà il volto della nostra storia».



La vista sui Sassi dal B&B premiato da tripadvisor

II BASILICATA PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 febbraio 2014

I REDDITI DEI LUCANI

LE FAMIGLIE RICCHE E POVERE

La ricchezza si concentra nelle aree industriali

I dieci comuni più ricchi spaziano dall'automotive al settore energetico

L'apparato industriale regionale rimane la base strategica su cui mobilitare investimenti

LUIGIA IERACE

●● La Basilicata per l'Istat è tra le regioni italiane con il più basso reddito pro-capite, pari a 13.906 euro l'anno. Peggiori performance si registrano in Puglia, Calabria, Sicilia e in Campania (ultima con 12.265 euro). Fin qui i dati aggregati, ma in dettaglio, considerando il reddito medio pro-capite annuo delle famiglie, mettendo insieme diversi indicatori, scopriamo che il comune più ricco è Melfi, con 43.300 euro, ed è evidente che su questo influisce l'effetto Fiat, e che il più povero è Teana, nel cuore del Pollino, con 4.500 euro. Guardando i Comuni in vetta e in coda alla nostra classifica è chiaro che tra i primi 10 si collocano i comuni dove ci sono le aree industriali e gli insediamenti più importanti: Melfi (Fiat, Barilla), Grumento Nova (Eni e indotto), Tito (polo manifatturiero, meccanico, Itc), Potenza (che è il capoluogo, ma è anche polo siderurgico, dalla SiderPotenza alla Margaglia), Viggiano (Eni e indotto), Balvano (Ferrero), Sant'Angelo Le Fratte (Ict), Matera (Polo del salotto, turismo di qualità), Maratea (turismo), Marsicovetere (Eni e servizi). Mentre tra gli ultimi dieci si collocano le aree interne, tutte del potentino e inaspettatamente anche quelle a maggiore vocazione turistica, come i comuni del Pollino, da San Severino, a Viggianello confermando che il turismo non può essere alternativo all'industria, ma che questa può contribuire alla sua crescita. Ci sono anche alcuni comuni talmente vicini alla ricca Val d'Agri che sembrerebbero non beneficiare della ricchezza dell'indotto.

E così in vetta, dopo Melfi, spicca Grumento Nova con 31.500 euro per 1.700 abitanti in quella Val d'Agri che insieme a Viggiano e Marsicovetere si conferma tutt'altro che povera.

Ma tornando alla fotografia dell'Istat, è pur vero che la Basilicata appare distante dalla media nazionale che ricalca i deficit reddituali dell'intero Mezzogiorno, confermando una condizione di disagio sociale ed economico, con un Pil con segno negativo nel 2012 e 2013 (-3,1 e -2,5) mentre si intravede una leggera ripresa nel 2014, è indubbio che le famiglie sono penalizzate dall'andamento negativo del reddito e dal calo di occupati. A fronte di questo quadro, altri dati evidenziano che l'apparato industriale regionale nelle aree urbane più significative rimane comunque la base strategica su cui mobilitare investimenti ed effettuare le scelte di politiche settoriali innovative, di rilancio del manifatturiero, dell'automotive, dell'agroindustria, dell'energetico, del turismo paesaggistico e naturalistico.



L'AREA INDUSTRIALE Tutti i comuni industrializzati in vetta alla classifica del reddito pro capite più alto

Insomma, quella visione di sistema che possa rilanciare l'apparato industriale in un contesto di una crisi globale, in cui il sindacato e l'industria possano fare la loro parte. «Insieme per rilanciare il sistema Basilicata» commenta il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro. Anche se è tempo di scelte e il futuro di questa regione è sempre più dipendente dalla qualità della classe dirigente. Bisogna programmare a medio e lungo termine. Tra i «sì» e i «no» dei comitati spontanei bisogna decidere. Occorre portare gli imprenditori in Basilicata, superando quell'ambientalismo di maniera che non conosce la realtà dei

fatti. Quello che manca - sottolinea Vaccaro - è il rapporto fiduciario tra grande imprese e istituzioni. E il sindacato? «Si può competere nel mondo, senza abbattere i diritti ma utilizzando al massimo la produttività, lavorando di più. Ma in questo caso occorre anche un sindacato più coerente».

Insomma una Basilicata che, per il sindacato, deve superare «il suo pensiero piccolo», spiega Vaccaro, e aprirsi anche alle regioni contermini, stabilendo una nuova connettività. «Il nuovo artigiano del piccolo comune lucano deve essere in condizione di inserirsi in un mercato globale o non ha più ragione di esistere. Per questo oc-

corre superare quelle carenze infrastrutturali, materiali e immateriale. Il nuovo artigiano insomma deve poter viaggiare sul web». Ma la sfida per la Basilicata «è mettere per la prima volta intorno a un tavolo tutti i grandi player che interagiscono nella regione e dall'alto della loro esperienza stabilire chi e che cosa fare per rendere la Basilicata oltre che un laboratorio, un modello da esportare per rilanciare l'economia nazionale. L'Italia riparte se riparte il sud, e questo riparte se la macchina burocratica e la politica si riappropriano del linguaggio della chiarezza e della parola speranza».

«UN SINDACATO PIÙ COERENTE»

Vaccaro (Uil): «Le imprese possono essere più competitive senza abbattere i diritti, ma utilizzando al massimo la produttività, lavorando di più»



SOMMA, CONFINDUSTRIA BASILICATA

«Bisogna tornare a difendere il valore sociale dell'impresa»
Occorrono meno burocrazia e leggi più snelle

● Le dinamiche dei redditi in Basilicata confermano il peso e l'importanza del sistema industriale lucano. «Certo» sottolinea il presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma - non meraviglia che l'attività di impresa genera reddito, ma l'Italia deve imparare a difendere il valore sociale dell'impresa e dell'industria, in particolare. In sostanza, occorre recuperare, nel Paese e anche in Basilicata tutte quelle condizioni favorevoli all'imprenditore. Il che significa meno burocrazia, un apparato legislativo più snello e comprensibile a servizio dello sviluppo dell'impresa e non che ne costituisca un freno, oltre naturalmente alla necessità di un sostegno reale. C'è bisogno, insomma, continua Somma, «di immaginare una politica industriale per l'Italia e per la Basilicata che metta al centro lo sviluppo delle attività di impresa indipendentemente dalle sue dimensioni. E che ogni occasione deve essere colta, dal petrolio o dall'automotive, dall'agricoltura alle new economy. Nessuna a se stante è la soluzione dei problemi, ma tutte sono importanti, nessuna occasione deve essere persa». I dati che vengono rappresentati, aggiunge il presidente di Confindustria Basilicata, «chiariscono l'impatto positivo che automotive e petrolio hanno avuto, ma soprattutto che potranno avere in un discorso di rete con ricadute anche sui comuni limitrofi. Del resto anche le serie statistiche dei redditi Irpef dei comuni lucani della Val d'Agri danno la misura del forte incremento del reddito pro capite, ma non bisogna comunque dimenticare che la Basilicata rimane pur sempre, come dice l'Istat, tra le regioni fanalino di coda».

[Lier.]

I RICCHI «INVISIBILI» IL POPOLO DEI FALSI POVERI CHE SFUGGE ALLE STATISTICHE E AL FISCO. INTENSIFICATI I CONTROLLI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Dichiarano guadagni da operaio o precario ma girano in auto di lusso e vestono capi griffati

MASSIMO BRANCATI

● C'è chi si lagna per essere sempre senza soldi, ma poi acquista il cellulare dell'ultima generazione o gira con un'auto da trenta milioni di euro. Sta sistematicamente dall'altra parte della barricata, lontano dagli anziani che percepiscono una pensione di 500 euro, da chi non ha neppure gli spiccioli per comprarsi un panino o vive in un alloggio popolare di 30 metri quadrati. Oltre 550 contribuenti, solo nel capoluogo lucano, superano il reddito annuo di 170 mila euro. Non male. Le punte dell'iceberg sono costituite da due notai che hanno dichiarato lo scorso anno tra i 440 mila e i 580 mila euro. In 10 mila, inoltre, portano a casa qualcosa come 60 mila euro all'anno. Fin qui numeri ufficiali. Ma c'è tutto un sottobosco in cui si annidano cittadini che conducono un tenore di vita lontano anni luce da ciò che dichiarano al fisco. Ufficialmente sono poveri, ma poi...

A Potenza, per dirla tutta, chi vive di stenti non manca, ma c'è sicuramente anche chi «chiagne e fotte». «Fotte» il fisco e tutti coloro che dichiarano fino all'ultimo centesimo. Non si spiega altrimenti la presenza di auto di grossa cilindrata parcheggiate davanti a case popolari (basta dare un'occhiata a Bucaletto e a rione Cocuzzo) o l'«indigente» di turno che risulta iscritto alla palestra, acquista l'i-phone e non si fa mancare cene ai ristoranti. Facile intuire che tra questi falsi poveri ci siano evasori fiscali. Cosa fare per stanarli? Il sistema dei controlli incrociati tra Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza «colpisce» a campione con il rischio di ficcare il naso



nei conti di chi è in regola o inciampa, senza volerlo, in piccoli errori nelle dichiarazioni dei redditi.

E così i ricchi «invisibili» rischiano di farla franca. Cittadini che denunciano guadagni da operaio o, peggio ancora, da nullafacente, ma hanno un tenore di vita elevato. Ingiustificabile se confrontato con la loro busta paga «ufficiale».

Su di loro sta mettendo gli occhi la Guardia di Finanza che ha intensificato l'azione di verifica in quel sottobosco di evasori totali in cui si annidano i «falsi poveri». Grazie a un software dell'ultima generazione, le Fiamme gialle sono in

grado di rendere più veloce e puntuale il flusso di notizie riguardanti le «ricchezze visibili». In quest'ottica rientra anche l'intesa con Equitalia per il monitoraggio congiunto in imprese e tra i lavoratori autonomi iscritti a ruoli per debiti superiori a 25 mila euro. L'attività d'indagine è finalizzata a individuare le attività patrimoniali da aggredire per garantire l'effettivo pagamento delle imposte. Negli anni scorsi questa collaborazione si è concretizzata con numerosi accertamenti patrimoniali che hanno portato anche ad attività di pignoramento per il recupero di un debito erariale.

REDDITI
Ci sono cittadini sconosciuti al fisco pur avendo un reddito alto

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 febbraio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III



I PIÙ RICCHI IL DATO DEI 43MILA EURO PRO CAPITE SCENDEREbbe CON L'INCREMENTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE. INCIDONO I RISPARMI DELLE FAMIGLIE. MA LA POVERTÀ INCIDE SU TRE QUARTI DELLA POPOLAZIONE

L'effetto Fiat fa salire i redditi di Melfi

Nella maggior parte delle coppie giovani sia lui che lei dipendenti Fiat: le loro entrate fanno alzare la media

ANTONIO PACE

● **MELFI.** In un mare «piatto» di dati economici sulla Basilicata, spunta una guglia altissima per la città di Melfi: il reddito pro-capite degli abitanti della Basilicata (il più basso del Paese) è di 13.906 euro, mentre quello della città di Melfi si aggira intorno ai 43.000 euro. Un dato che si distacca enormemente dal resto dei redditi degli abitanti degli altri paesi lucani. Effetto Fiat - È difficile individuare in un solo settore cosa determina una media così distante dai dati del resto della regione. La Fiat certamente ha determinato un aumento medio delle retribuzioni nella città federiciana. La maggior parte delle coppie giovani sono entrambi dipendenti Fiat e quindi il loro reddito ha contribuito ad alzare la media, ma da sola non poteva determinare un piccolo tanto alto da sfiorare alcune città del ricco nord-est. La classifica sarà certamente stata stilata prima della lunga cassa integrazione, altrimenti si sarebbe abbassata di molto. Ma, tant'è. A pelle, però «tanta ricchezza» non si no-



FIAT SATA DI MELFI
Il piazzale dello stabilimento lucano pieno di auto. Il settore auto continua ad avere un ruolo trainante nell'economia lucana, anche se molti imprenditori agricoli hanno investito nel settore
[foto Tony Vecce]

ta nella città, anzi, sempre più spesso si registrano casi di assoluta povertà che solo per la dignità dei malcapitati non emerge e anche perché si ricorre al mutuo soccorso familiare e alle organizzazioni religiose e politiche presenti sul territorio. Insomma anche a Melfi, come in tutti gli altri paesi lucani non si arriva a fine mese e neppure a metà mese con le pensioni e gli stipendi delle famiglie. Per la verità que-

st'ultimo dato appartiene a trequarti della popolazione, mentre i restanti abitanti hanno un reddito di molto superiore formato da investimenti, introiti da lavoro aziendale, introiti da lavoro artigianale ed infine, ma non ultimo il reddito da interessi su depositi postali e bancari. L'agricoltura, per molte famiglie è stata fonte di agiatezza economica fino agli ultimi anni novanta, con code che si sono protratte

anche nei primi anni del nuovo secolo. Difatti, alcuni imprenditori agricoli hanno saputo investire nel loro settore: olio, vino e le acque minerali di alta qualità, hanno invaso il mercato regionale e anche quello nazionale grazie alla genuinità del prodotto e anche grazie alle particolari qualità organolettiche degli alimenti, molto apprezzate dai consumatori. Il dato più rilevante che ha fatto schizzare in alto il

valore del reddito pro-capite è senza dubbio quello relativo ai risparmi dei melfitani. La presenza in città di molti istituti di credito, di alcune importanti assicurazioni e di due efficienti uffici postali (almeno in questo settore) descrivono con precisione le dinamiche sulle quali si basano i dati pubblicati che vedono la città di Melfi primeggiare in fatto di reddito pro-capite dell'intera regione Basilicata. Se poi si aggiungono a tutto questo, due grossi attrattori economici come i due centri commerciali e la presenza di almeno quattro supermercati di un certo livello è facile immaginare il risultato medio del reddito. Il turismo, che pure avrebbe dovuto generare reddito non è molto fiorente anche se con alcuni eventi di ampio respiro, uno fra tutti, la Sagra della Varola, hanno contribuito alla presenza in città di alcune migliaia di visitatori che hanno determinato reddito. Va comunque dato atto all'imprenditorialità locale che non si è arresa: ha cercato lavoro nelle altre regioni, trainando anche la manodopera melfitana.

I PIÙ POVERI SORPRESO IL SINDACO: «È UNA COMUNITÀ VIVA. LAVORO IN CALO PER LA SOSPENSIONE DEI FONDI DELLA RICOSTRUZIONE»

Teana, 645 abitanti, paese più povero con un reddito medio sui 4.500 euro

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **TEANA.** Era l'estate del 2008. Un'inchiesta della Gazzetta ci aveva portato a Carbone, piccolo comune incastonato tra le montagne della Valle del Serrapotamo. Con i suoi 750 abitanti il piccolo comune dei ruderi del Monastero di Sant'Elia, secondo i dati Istat, era il più povero d'Italia: con 5.407 euro di reddito pro capite in media all'anno, era anche al quarantacinquesimo posto in Italia nella lista dei comuni economicamente più svantaggiati. Ma era il 2008. I dati che l'Istat ha appena sfornato non sono clementi con la valle che ospita Carbone. Anche se, proprio Carbone, è riuscito in qualche modo a svestirsi dai panni di «vincitore» nella triste classifica della povertà. Oggi il comune fa contare, in media, 7.026 euro di reddito pro capite annuo. Il sindaco Mario Chiorazzo, che sta concludendo anche il suo secondo mandato consecutivo, guarda con disincanto questa piccola ascesa. «Perché, al di là di dati e di classifiche più o meno veritiere - dice - in questi anni le condizioni di Carbone sono visibilmente peggiorate. Non sono nate nuove attività, le poche esistenti sono in grave difficoltà e, o sono in pericolo di chiusura oppure si rivolgono altrove. Non si riesce neanche a cogliere l'opportunità offerte dai bandi. L'edilizia privata è pressoché inesistente e sopravviveva solo grazie ai fondi per la ricostruzione dei terremoti del 1980 e del 1998. Ma il Patto di

Stabilità ha fermato anche l'erogazione di quei soldi. Sono numericamente pochi i cittadini che hanno un impiego statale o che, comunque, sono sicuri di lavorare fino alla pensione. Forse sono proprio loro, i pensionati, ad alzare la media, anche perché la fascia di età si è notevolmente alzata. I giovani emigrano, le nuove coppie non si fermano a Carbone e le nascite avvengono ad anni alterni. Di nuove speranze ce ne sono davvero poche». Anche Teana è nella

Basso il reddito a Viggianello (6.871 euro) nonostante la posizione geografica favorevole allo sviluppo turistico

Valle del Serrapotamo e tocca a questo comune il primato del reddito pro capite più basso. Con i suoi 645 abitanti (censimento del 2011), Teana fa contare appena 4.583 euro all'anno per abitante. È una sorpresa, prima di tutto per il sindaco Vincenzo Fiorenza. «È evidente che ci sia la crisi - dice - la gente va via e le imprese chiudono, ma quella teanese, nonostante tutto, è una comunità viva. Mi sorprende il dato perché qui ci sono alcuni esempi che farebbero pensare il contrario. Esistono due ristoranti, uno dei quali è anche albergo; diverse aziende di allevamento e

agricole; 5 studi tecnici, una carrozzeria; diverse imprese edili, che, comunque, sono attive nonostante il lavoro sia diminuito anche per colpa della sospensione dei fondi per la ricostruzione. Ci sono altre attività commerciali». Che la classifica rispecchi o meno la realtà, per Fiorenza una cosa è certa: «Prendiamo questi dati come sprono per rimboccare le maniche e per far capire, anche a livello regionale, come operare. Con l'obiettivo di ribaltare i numeri nel più breve tempo possibile». Meglio di Teana ci sono anche Calvera (5.628 euro), Castelsaraceno (5.969 euro) e Paterno (6.211 euro). Un dato che colpisce è quello di Viggianello, dal quale ci si aspetterebbe, forse, un reddito più alto non fosse che per quella posizione geografica favorevole allo sviluppo turistico. E invece no. Con i suoi 6.871 euro si fa superare anche da Carbone. «È un dato colpisce anche me - spiega il sindaco Vincenzo Corrado - ma le difficoltà si avvertono, la crisi che è ormai nel tessuto sociale di tutti i territori si avverte tanto anche da noi. A Viggianello settori preminenti non ce ne sono, neanche quello turistico. Il turismo è stagionale ed è legato ad un significativo numero di famiglie. Ci sono molti lavoratori che stanno fuori e il maggior reddito pro capite è dato dal settore edile di operai che lavorano altrove. Ma esistono sfide importanti da poter cogliere, come l'implementazione del comparto turistico, e in questo ho molta speranza nei giovani e quelle nel settore agricolo».



TEANA Il comune lucano che ha il reddito medio pro capite più basso della Basilicata: 4.587 euro, seguito da Calvera con 5.628 euro

IV | POTENZA CITTÀ**PROTAGONISTI**

UN LUCANO SOTTO IL VESUVIO

ARCHEOLOGIAQualità e curriculum del venosino
Massimo Osanna voluto dal ministro
Bray alla soprintendenza di Pompei

Da Satriano a Pompei s'usava la lingua di Vaglio

Il mondo «osco» e la cultura sannitica in comune, fino all'arrivo dei romani. Quello che Osanna può fare

MIMMO SAMMARTINO

● A Pompei si parlava la stessa lingua di Vaglio. Lingua, cultura, ritualità, segni, arte che appartengono al mondo «osco». L'altra faccia di Pompei, città sannitica fino all'80 avanti Cristo che, solo successivamente, diventa città Sillana. L'abitato romano che sarà sepolto dalla eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo. Questa dimensione «ibrida», conseguente all'incontro fra mondo osco e romanità, è esattamente il punto di contatto fra Pompei e Lucania. È uno dei fattori che possono spiegare la convinzione con la quale il ministro per i beni culturali, Massimo Bray, ha fortemente voluto come soprintendente dell'area archeologica di Pompei, Ercolano e Stabia, il professor Massimo Osanna, 50 anni, docente di archeologia classica dell'Università della Basilicata, con un curriculum di tutto rispetto (tra l'altro, docenze in Germania presso le università di Berlino e Heidelberg, soprintendente archeologico della Basilicata nel biennio 2007-2008, coordinatore di scavi, autore di molte pubblicazioni).

Le contestazioni a questo eccellente conoscitore del mondo greco, magno-greco e lucano, non riuscendo a trovare appigli sul piano scientifico, assume chiaramente un profilo burocratico: «è una scelta "esterna" al Ministero». E vai col pianto greco della nomenclatura in attesa di collocazione di prestigio. Ne è conseguita una lettera ufficiale di contestazione alla nomina di Osanna, firmata da 83 (su 166) dei dirigenti del Mibact. Risposta, certo, a una scelta che ha sragliato un autorevole concorrente. C'erano infatti in lizza altri candidati esterni - sono girati nomi come quelli dei professori Emanuele Curti (Università della

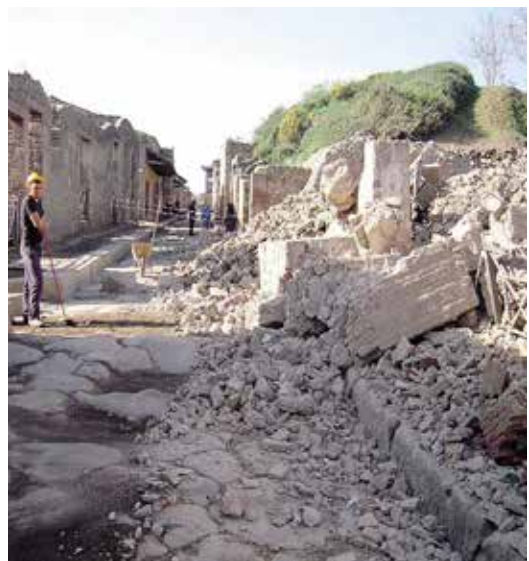
Basilicata) e Fabrizio Pesando (Università Orientale di Napoli) - ma soprattutto «interni». E figure di peso. Soprintendenti come quella di Napoli e Pompei, Teresa Elena Cinquantaquattro; di Salerno, Adele Campanelli; dell'Umbria, Mario Pagano.

Il nome di Massimo Osanna va collocato nel quadro di un trittico di nuovi dirigenti messi al servizio del «Grande Progetto Pompei»: il generale Giovanni Nistri, direttore generale; Fabrizio Magani, vicedirettore vicario (e lui è una figura «interna» al Ministero); infine Osanna, figura che condensa sia la funzione di archeologo che quella di soprintendente. Davanti alle polemiche dei «burosauri» viene da pensare: peccato che altrettanta veemenza, con tanto di firme raccolte, non si ricordi dinanzi ai ripetersi dei crolli delle

preziose mura. Dalla «Schola armaturarum», allo sfarinamento degli stucchi nelle «domus». Dalle mura delle Terme, alla bottega di via Stabiana, fino agli intonaci della casa della Fontana Piccola.

Mentre la casa brucia c'è sempre stato chi ama attardarsi a litigare sul diritto di passare per primo dalla porta... Pompei però, con buona pace delle disquisizioni burocratiche, si merita di meglio. Soprattutto richiede azioni determinate e sapienti. Capaci di portare risultati misurabili. Ci si confronti sul merito, dunque. E su quanto saprà fare, a Pompei e per Pompei, si giudichi il lavoro del lucano Osanna. D'altronde, se le genti lucane e quella di Pompei, almeno fino all'80 avanti Cristo, hanno parlato la stessa lingua, diamogli almeno il tempo di avviare un discorso.

POMPEI
Il sito archeologico di Pompei interessato da ricorrenti cedimenti



ARCHEOLOGIA OSANNA HA COORDINATO L'ULTIMA CAMPAGNA DI SCAVI A SATRIANO

Il mondo lucano fra potere e spazio sacro sotto la Torre

● Gli scavi nell'area della Torre di Satriano sono stati tra i lavori più importanti condotti dal professor Massimo Osanna. Il paesaggio è caratterizzato da un'altura sulla quale si erge una torre normanna. Tracce di gruppi umani emerse risalgono al secondo millennio avanti Cristo ma è dall'VIII secolo avanti Cristo che l'altura viene insediata con un abitato complesso organizzato in piccoli nuclei distribuiti su diverse terrazze. L'area è stata indagata a partire dagli anni '60 da Ross Holloway, poi negli anni '80 da Emanuele Greco. Infine gli scavi della Scuola di specializzazione in Archeologia di Matera, diretti da Massimo Osanna.

Nell'età del ferro Torre di Satriano si configura già come uno dei principali abitati della Lucania settentrionale, insieme a Baragiano, Atena Lucana e Serra di Vaglio. Si tratta di un'area frequentata dai Peuketianes, genti di cultura diversa (dai rituffi nei laghi delle ceramiche) dagli Enotri, che abitavano invece le vallate dell'Agri e del Sinni.

Dalla fine del VII secolo avanti Cristo l'area conosce un incremento demografico. A questo periodo risale l'edificio di grosse dimensioni scavato sul pianoro a sud est dell'altura. Probabilmente era la residenza (isolata) di un personaggio di rango. Dunque, oltre che abitazione, era luogo di ritrovo delle élites locali.

Un altro edificio è stato scoperto sul versante settentrionale (risalirebbe alla metà del VI secolo avanti Cristo) con eccezionali elementi decorativi, fregi che richiamano quelli già ritrovati a Braida di Vaglio, richiami di matrice tarantina e della madrepatria Sparta e successive decorazioni (fine VI sec. a.C.) di forte matrice ellenica. Nel corso del V sec. a. C. il mondo indigeno, fortemente influenzato dalla cultura greca, si avvia al tramonto.

Emergono i Lucani, genti di stirpe osco-sabellica, che soprattutto dalla metà del IV secolo avanti Cristo, prediligono nuove dinamiche insediative del territorio. Con una rete capillare di piccoli abitati rurali organiz-

zati da un polo centrale: Torre di Satriano. L'abitato verrà racchiuso, sul finire del IV secolo avanti Cristo, da un imponente muro di fortificazione. Al suo interno c'è un luogo sacro, nei pressi di acque sorgive. Un santuario delle sacre acque che si offre a chi percorre i cammini della transumanza. La frequentazione dell'area sacra è attestata fino al I secolo dopo Cristo. L'abitato invece è stato abbandonato già dal II sec. a. C., in relazione alla fondazione di un nuovo polo urbano creato dal romano: Potenza.

Nell'alto medioevo l'altura di Torre di Satriano sarà nuovamente insediata: nasce Satrianum, nuovo centro organizzativo del territorio e sede di diocesi. Gli scavi recenti hanno interessato anche l'area della cattedrale, impiantata nell'XI secolo dopo Cristo. A ovest della chiesa sono stati scavati altri edifici appartenenti allo stesso arco cronologico, come l'episcopio, nei pressi del quale è stata individuata un'importante area cimiteriale. Nel XV secolo l'abitato è stato abbandonato.



SOPRINTENDENTE L'archeologo lucano Massimo Osanna

REGIONE IL RISULTATO DI UN VERTICE. SOSPEI I SIT-IN DI PROTESTA

Lavoratori forestali entro dieci giorni gli stipendi arretrati

● Sono state individuate le procedure e i tempi per determinare con immediatezza il trasferimento agli enti delegati delle risorse finanziarie necessarie per pagare le mensilità ancora dovute per il 2014 ai lavoratori forestali. Nell'arco di dieci giorni le singole Aree programma saranno nelle condizioni di erogare le spettanze arretrate. È questo il risultato dell'incontro convocato con urgenza dal presidente della Regione, Marcello Pittella, presenti gli assessori all'Agricoltura e alle Infrastrutture e Ambiente, Michele Ottati e Aldo Berlinguer, con i presidenti delle sette Aree Programma, i rispettivi sindaci dei Comuni capofila e le organizzazioni di

categoria Fai, Flai e Uila che hanno deciso di sospendere le azioni di protesta decise nei giorni scorsi.

Una ricognizione a tutto campo tra le Aree programma ha consentito, in particolare, di individuare le problematiche legate alle rendicontazioni e alle autorizzazioni per l'utilizzo delle anticipazioni di cassa, ma soprattutto di avviare una nuova concertazione per il 2014, avendo ben chiaro che è necessario andare oltre la contingenza per dare prospettive a un settore fondamentalmente in difficoltà della Basilicata e certezze occupazionali ai circa 3.700 lavoratori impegnati nel comparto della forestazione.

REGIONE «NON È UNA QUESTIONE DI SOLDI, MA DI COERENZA. SAREI DIVENTATO CONTROPARTE DEI LAVORATORI». PITTELLA CERCA UN SOSTITUTO

Commissario unico dei consorzi Falotico rinuncia all'incarico

MASSIMO BRANCATI

● Non se l'è sentita di staccare la spina al malato terminale. Nino Falotico ha rinunciato all'incarico di commissario unico dei tre consorzi di bonifica del Vulture Alto Bradano, Alta Val d'Agri e Bradano Metaponto. Il segretario generale della Cisl Basilicata era stato chiamato dal governatore Marcello Pittella a mettere ordine in un settore che da anni fa acqua da tutte le parti. In sei mesi avrebbe dovuto predisporre un piano di ristrutturazione che, conti alla mano, inevitabilmente comportava delle scelte dolorose, anche sul piano occupazionale.

Nel ringraziare il presidente della Regione della proposta, Falotico spiega così il suo rifiuto: «Sarebbe stato paradossale e contro natura se chi, come me, è stato per una vita sulle barricate a manifestare dalla parte dei lavoratori, si dovesse trovare ad assistere impotente alle proteste degli stessi, diventando, a quel punto, controparte senza la

possibilità di garantire il salario dovuto». In sostanza, accettando l'incarico Falotico si sarebbe visto nei panni di un parafulmine, sottoposto al pressing di quei lavoratori senza stipendio con i quali ha vissuto battaglie fianco a fianco. Senza contare la questione, non meno spinosa, dei bilanci degli enti, di fronte alla quale, ad esempio, Carmen Santoro si è dimessa da commissario di quello del Vulture Alto Bradano.

Insomma, troppe responsabilità di fronte alle quali Falotico si sarebbe trovato in una posizione di impotenza. Di qui la nota a Pittella in cui il sindacalista rivolge la sua gratitudine e l'augurio «di un sereno e proficuo lavoro. Resto - scrive - alla guida della Cisl lucana, cui devo coerentemente questa decisione, ciò anche per continuare a difendere, soprattutto in questo momento drammatico e delicato, le migliaia di persone che versano in grande difficoltà lavorativa».

Qualcuno ritiene che Falotico abbia rinunciato per questioni legate al suo com-

penso rapportato al quantum che oggi prende da sindacalista. Da commissario unico straordinario lo stipendio sarebbe stato di circa 4.000 euro netti a fronte degli attuali 2.450. Ma mille euro in più valgono un carico di responsabilità così elevato? «Non è una questione di soldi - taglia corto Falotico -. Anche se mi avessero proposto uno stipendio quintuplicato avrei fatto la stessa scelta. Non voglio passare dall'altra parte della barriera, diventare controparte dei lavoratori a cui non sarei stato in grado di dare risposte a causa della crisi e dei paletti del patto di stabilità».

La rinuncia di Falotico mette in difficoltà Pittella che non avrà vita facile a trovare un sostituto disposto ad abbracciarsi la croce dei consorzi. Da tutta questa storia emerge una sola certezza: altro che cambiale da pagare a Roberto Falotico per la sua vicinanza in campagna elettorale. Quella da affidare al fratello sindacalista si sarebbe rivelata una «polpetta avvelenata».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 febbraio 2014

ECONOMIA

SERVIZI AL CITTADINO

Il Banco Napoli fa la valigia

La denuncia della Uilca-Uil: in pochi mesi tagliate otto filiali

GIOVANNA LAGUARDIA

● Servizi al cittadino: la spoliazione continua. E questa volta riguarda uno dei maggiori istituti bancari del paese. A lanciare l'allarme è il direttivo regionale Uilca-Uil Basilicata che si è riunito a Potenza, alla presenza del segretario regionale Carmine Vaccaro.

«Nel giro di pochi mesi - dice Vaccaro - sono stati chiusi o accorpati otto sportelli bancari del Gruppo Intesa San Paolo ed il prossimo 22 febbraio è prevista la chiusura di altre due agenzie (Avigliano e Montescaglioso)». Gli sportelli chiusi sono: Tito, Villa d'Agri, Maratea, due agenzie su Potenza, un'agenzia su Matera, Irsina e Nova Siri.

E dire che, non più trati di tre mesi fa, in occasione dello sciopero nazionale dei bancari, i sindacati regionali di categoria avevano già denunciato il pericolo cui era esposta la piccola Basilicata che, non avendo una massa critica tale da garantire un buon potere contrattuale, poteva correre il rischio di chiusura di filiali, il che non significa solo rischio di perdita di posti di lavoro, ma anche rischio di mancare l'aggancio con la ripresa economica. Nella riorganizzazione di un grande gruppo le piccole filiali sono le prime a saltare». E questo nonostante in una regione con una orografia tanto complicata come la Basilicata, spesso le filiali delle banche, al pari delle farmacie, e delle Poste, finiscano con lo svolgere una vera e propria funzione sociale.

Per la Uilca-Uil «appare evidente che le decisioni assunte dal Gruppo Intesa San Paolo, di cui il Banco di Napoli è parte rilevante, non tengono conto delle peculiarità morfologiche del nostro territorio dove gli spostamenti, dalla filiale chiusa a quella accorpata, da parte dei clienti e dei lavoratori della stessa banca richiedono l'uso di mezzi di trasporto privati (data la carenza di mezzi pubblici) ed



BANCHE La sede potentina del Banco di Napoli [foto Tony Vecce]

una considerevole perdita di tempo. Eppure il Gruppo Intesa San Paolo, stando ai suoi periodici comunicati stampa riguardanti i consuntivi trimestrali, afferma di possedere più che soddisfacenti indici reddituali, finanziari e patrimoniali. Ciò nonostante, quella che si è definita la Banca per il Paese, sta attuando azioni tese all'abbandono dei territori più difficili con grave danno, in prospettiva, anche della tenuta dei livelli occupazionali. Alla luce di quanto sta accadendo - sottolineano in una nota congiunta il segretario regionale Tonino Castello e il neo componente la segreteria Rocco Ferlin, Rappresentante Sindacale Aziendale del Banco di Napoli di Potenza - le considerazioni finali che vengono spontanee sono che il Gruppo si è posto come obiettivo esclusivo la realizzazione di un sempre maggior

profitto penalizzando i territori meno sviluppati e i lavoratori con il contestuale drastico abbandono della funzione sociale che pure le banche dovrebbero svolgere. C'è da aggiungere che da tempo le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari, unitariamente, denunciano organici inadeguati, filiali flexi con personale assolutamente insufficiente ad assicurare un normale livello di servizio alla clientela e turnazioni compatibili con una vita privata accettabile, portafogli sovradimensionati o non assegnati e cambi di turno troppo repentini. Tutto ciò mentre l'azienda non paga lo straordinario e molti risultati vengono raggiunti grazie alla prestazione fuori orario dei lavoratori bancari».

In Basilicata il settore bancario occupa circa 1500 persone. Dal 2000 ad oggi in tutta Italia sono andati persi

50mila posti di lavoro attraverso meccanismi di ammortizzazione interna, solo parzialmente compensati dal turn over. In Basilicata, nonostante le molte chiusure, la forza lavoro non è diminuita in maniera drammatica perché ci sono stati anche degli investimenti che, attraverso concorsi in vari istituti, hanno portato oltre cento giovani nel mondo del lavoro. I segnali che arrivano dai grandi istituti, come i tagli attivati dal banco di Napoli, però, per il sindacato, non fanno presagire nulla di buono per il futuro.

«Per contrastare l'ennesima spoliazione del nostro territorio - concludono i rappresentanti della Uilca - chiediamo il coinvolgimento nella questione anche delle altre organizzazioni sindacali e dei nostri rappresentanti politici regionali e parlamentari, del Presidente Pittella».

LA DENUNCIA

«Si prospetta l'abbandono dei territori più difficili con grave danno, in prospettiva, anche della tenuta dei livelli occupazionali»

POTENZA CITTÀ | V

Le altre notizie

BARILE

GUARDIA DI FINANZA Commemorazione del Ten. Corrubia

■ Si svolgerà oggi nella Sala Consiliare del Comune di Barile, alle 15 la cerimonia di Commemorazione del Ten. Attilio Corrubia, ufficiale della Guardia di Finanza, lucano decorato di medaglia d'oro al Valor Militare. Si tratta del 23° decorato della massima ricompensa al Valore, meritata per aver difeso l'onore militare in Grecia, nei giorni seguenti l'armistizio fino ad offrire la sua vita il 23 gennaio di settant'anni fa ad Epi-
dauro, impiccato dai tedeschi.

POTENZA

AGRICOLTURA

Riconversione vigneti approvate le norme

■ Ristrutturazione vigneti. Giunta approva disposizioni attuative. Entro il 28 febbraio è possibile fare domanda di contribuzione sul portale Sian per accedere ai finanziamenti per la riconversione dei vigneti per le campagne dal 2013/2014 al 2017/2018. Il regime di sostegno comunitario alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti si applica ai vigneti che producono uva da vino con caratteristiche idonee alla produzione di vini Ige Do.

POTENZA

SCUOLA APERTA

Oggi l'Open Day del Liceo «Galilei»

■ Questo pomeriggio dalle ore 16 e fino alle 19 il Liceo Scientifico «Galileo Galilei» di Potenza apre le sue «porte» a genitori ed alunni delle terze medie per presentare le proprie attività formative e le opportunità offerte dal piano di studi. La visita ai numerosi laboratori ed ai locali della scuola sarà animata dai docenti e soprattutto dagli studenti del «Galilei» che esporranno esperienze e progetti inseriti nel Pof.

POTENZA SORGERÀ NELL'AREA DELL'EX FORNACE IERACE. SIGLATO UN PROTOCOLLO DI INTESA TRA UNIVERSITÀ DI BASILICATA E ARDSU

Una nuova casa dello studente da duecento posti letto in via Cavour

● Duecento nuovi posti letto per gli studenti universitari a Potenza.

L'Università della Basilicata e l'Ardsu (l'Azienda regionale per il diritto allo studio) hanno firmato un accordo di programma per la realizzazione della nuova casa dello studente, a Potenza, in via Cavour, e la gestione complessiva delle strutture: il documento è stato sottoscritto ieri mattina a Potenza, nel corso di un incontro a cui hanno partecipato il rettore dell'Ateneo, Mauro Fiorentino, il direttore dell'Ardsu, Rocco Greco, il direttore generale dell'Unibas, Lorenzo Bochicchio, e il responsabile del procedimento, Pierluigi Labella.

Il finanziamento complessivo per questo progetto è di circa 15 milioni di euro, da fondi della Regione Basilicata. La nuova residenza sorgerà in un'area strategica, quella dell'ex Fornace Ierace, una

soirata di «cerniera» fra il campus universitario di Macchia Romana e il centro storico (con il quale in futuro dovrebbe essere collegata tramite un sistema di ascensori) della città, ed avrà una capienza di 200 posti letto per gli studenti. L'obiettivo dell'Unibas è di affidare i lavori entro l'inizio del 2015. È previsto poi anche un appalto unico per la gestione delle case (pulizia, manutenzione, logistica); questo permetterà una razionalizzazione dei costi e una maggiore efficienza del servizio, in quanto affidato (attraverso un bando pubblico) a un unico soggetto privato che si occuperà delle strutture esistenti e di quelle che saranno poi completate.

La nuova Casa dello studente sorgerà su un'area di circa cinquemila metri quadrati, messa a disposizione dal Comune di Potenza. «Si tratta di un progetto importante - hanno spiegato i responsabili



dell'iniziativa - perché da un lato offre nuova accoglienza agli studenti, qualificando ancor di più l'offerta dell'Ateneo e dell'Ardsu, e dall'altro permette la razionalizzazione e l'efficienza del servizio di gestione delle strutture, abbattendo i costi senza intaccare la qualità».

UNIVERSITÀ
Firmato un
accordo tra
Unibas e
Ardsu per la
nuova casa
dello studente
a Potenza



POTENZA CHIESTO UN CONFRONTO CON LA REGIONE

Imprese boschive allarme di Confapi

Sono in molte a rischiare la chiusura

● Aziende boschive: grido d'allarme della Confapi. Le imprese del settore forestale iscritte all'associazione sono una trentina e rischiano di chiudere i battenti soprattutto a causa del pesante fardello burocratico. Per questo Confapi chiede la rapida costituzione di un tavolo di confronto con la Regione Basilicata, il Corpo Forestale dello Stato e con i responsabili dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, per individuare soluzioni condivise. Per Gerardo Gino, presidente della Categoria, causa principale delle attuali difficoltà sono gli eccessivi costi di gestione per le imprese lucane. «Alcune delle attuali difficoltà - dice ancora il presidente della sezione aziende boschive di Confapi di Potenza - derivano dalla ormai datata Legge Regionale 42 del 1998 che detta le norme in materia forestale e che, ad avviso della Categoria, dovrebbe prevedere l'introduzione del capitolato unico d'appalto, al fine di evitare che ogni amministrazione possa discrezionalmente redigere un capitolato a seconda delle proprie necessità generando, così, notevoli differenze di costi» a seconda del Comune all'interno del quale l'azienda si trova ad operare. Sarebbe poi opportuno sancire l'obbligo da parte delle stazioni appaltanti di dotarsi, preliminarmente all'indizione delle gare, delle necessarie autorizzazioni, nonché di imporre ai professionisti incaricati della progettazione di indicare tutti gli elementi tecnici (piste di smacco, piazzole di carico e quant'altro) utili alla richiesta delle autorizzazioni stesse, al fine di evitare che tali mancanze possano far ricadere la responsabilità sulle imprese con conseguenti fermi amministrativi, ammende e sanzioni». Confapi chiede inoltre maggiore controllo sul fenomeno dell'abusivismo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 febbraio 2014**POTENZA CITTÀ** | VII**OMICIDIO DI ELISA**

IL RITROVAMENTO DEL CORPO

TESTIMONIANZE

Alla sbarra madre e figlia. L'avv. Giuliana Scarpetta: «I preti hanno visto prima il cadavere di Elisa. E lo dimostreremo»

Fascicolo in ritardo e così slitta il processo

Udienza rinviata al 4 marzo. Delusa la famiglia Claps

MASSIMO BRANCATI

Non c'è da meravigliarsi se poi ci sono processi rinviati al 2021. In fatto di tempi la giustizia non si smentisce mai. Lo sa bene la famiglia Claps che ha dovuto attendere vent'anni prima di vedere condannato l'uomo da sempre considerato l'assassino di Elisa. Ieri mattina, alla prima udienza del processo a carico delle due donne delle pulizie della chiesa della Trinità, Annalisa Lo Vito e Margherita Santarsiero, è accaduto ciò che si temeva alla vigilia. Rinvio al 4 marzo. Il motivo? Il fascicolo giudiziario che doveva arrivare dal tribunale di Salerno è giunto a destinazione soltanto due giorni fa. E le

parti materialmente non hanno avuto il tempo di prenderne visione. Inevitabile porsi una domanda su tutte: la decisione di trasferire il processo dalla città campana a Potenza (per una questione di competenza territoriale) risale ai primi giorni di ottobre scorso. Perché il fascicolo è stato spedito solo pochi giorni fa?

Gildo Claps e sua mamma Filomena, entrambi presenti ieri mattina al tribunale, non nascondono la propria amarezza di fronte al rinvio: «Tutto questo è allucinante - dicono - e meno male che, tutto sommato, ci è andata bene perché l'udienza si terrà tra un mese». La speranza dei Claps è che il dibattimento proceda con celerità. I ricordi del tribunale di

Potenza non sono certo positivi per mamma Filomena che ora auspica un calendario fitto di udienze non tanto per l'esito stesso del processo relativo alle false dichiarazioni rese dalle due donne delle pulizie, quanto per le testimonianze che ci ruoteranno attorno, a cominciare da quelle del vescovo mons. Agostino Superbo e di don Wagno. L'avvocato Giuliana Scarpetta, legale della famiglia Claps, ieri ha depositato la richiesta con i nomi dei testimoni da sentire, spiegando che l'obiettivo è quello di dimostrare come i sacerdoti abbiano visto il corpo di Elisa prima del 17 marzo 2010. «Ci sono passaggi - dice Gildo - che devono ripetere in un'aula di tribunale rispetto alle di-

**DOLORE** Mamma Filomena e Gildo Claps ieri davanti al tribunale [foto Tony Veci]

chiarazioni «leggere» fatte nell'immediatezza del ritrovamento. La posta in gioco non è la falsa dichiarazione delle due donne ma la ricostruzione di tutto l'accaduto». La Procura di Salerno ha ritenuto di indagare, per questo aspetto, solo le due donne. Don Ambrogio Atakpa, amministratore della Trinità, successore dello storico parroco don Mimi Sabia, lo ricordiamo, dichiarò di non essere mai salito nel sottotetto, di non aver ricevuto confidenze dalle donne delle pulizie.

Il viceparroco Don Wagno Oliveira E' Silva, giovane sacerdote brasiliano, dichiarò di essere entrato a febbraio nel sottotetto e di aver visto un «cranio», di aver parlato in modo sommario con il

vescovo a telefono e, dopo aver appreso che era a Roma, di aver deciso di aspettare il suo ritorno per riprendere il discorso. Una malattia poi gli impedì di riparlare con il vescovo. Don Wagno disse anche di aver saputo dalle donne delle pulizie che c'erano dei resti umani nel sottotetto e di essere andato con loro per un sopralluogo. Il vescovo Monsignor Agostino Superbo sostenne di aver saputo del ritrovamento la mattina del 17 marzo, di aver immediatamente chiamato in Questura e di aver invitato don Wagno ad «aprirsi con la polizia» perché si era accorto che era scosso. Don Wagno lo ha fatto. E i magistrati di Salerno - nonostante le contraddizioni - hanno creduto alla sua versione.

SCUOLA ASSEMBLEA IERI A POTENZA CONVOCATA DALL'USB. IL CASO INTERESSA CIRCA 350 LUCANI. AL CENTRO DELLA DISCUSSIONE LA GARA CONSP

Pulizie nelle scuole, che caos

Il nuovo appalto taglia le ore di lavoro e gli stipendi. Lavoratori in forte difficoltà

MARIA VITTORIA PINTO

Una storia già scritta, quella degli Lsu e della Gara Consp - Appalto pulizia delle scuole, ma che i lavoratori si rifiutano di accettare. E, ovviamente, tutti i torti non hanno questi uomini e donne che ieri, nella sala A del Consiglio regionale, si sono riuniti in protesta pacifica per chiedere una risposta su quale sarà il loro futuro, drammaticamente precario. «Ho organizzato questa assemblea - spiega Rosalba Guglielmi, coordinatrice regionale USB - su richiesta dei lavoratori interessati per discutere, con chi di competenza, dei gravi problemi inerenti il cambio di appalto in questione, avvenuto con la previsione di una forte riduzione di orario che mette a rischio non solo il rapporto di lavoro dei circa 350 lavoratori lucani interessati, ma anche la stessa qualità dei servizi». Richieste legittime, rivendicazioni di una faticosa e reale salvaguardia dei livelli salariali e occupazionali dei lavoratori ed una radicale revisione dell'impianto dell'externalizzazione dei servizi che, purtroppo,

**ASSEMBLEA**
L'incontro che si è svolto ieri mattina nella sala A del Consiglio regionale di Basilicata

non interessa solo a livello regionale, ma nazionale. Non incoraggiando le notizie dal fronte, dopo l'incontro richiesto dalla USB lavoro privato, riunitosi presso il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca nei giorni scorsi, per avere un confronto sulla vertenza degli ex-lsu e appalti storici. La dott. Simona Montesarchio del Gabinetto del Ministro fa sapere che: gli enti locali non hanno voluto prendere ancora alcun impegno

finanziario per incrementare gli appalti consip; il Ministero del lavoro ha precisato che allo stato attuale non ci sono ammortizzatori sociali che possano essere concessi; il Miur ha ribadito che le risorse rasiate per consentire la continuazione a 35 ore di gennaio e febbraio sono esaurite; l'economia non ha individuato risorse aggiuntive tali da garantire i 20 milioni di euro al mese che costerebbe una proroga anche per i mesi successivi a febbraio.

«Come temevamo - fanno sapere dall'USB - il tavolo di lavoro non ha prodotto alcun elemento risolutivo e ha fatto passare altro tempo creando false aspettative tra i lavoratori, senza bloccare i passaggi di gara alle aziende vincitrici consip. Fine di febbraio vedrà una pesante tagliata scattare per tanti lavoratori già passati alle ditte consip o in fase di passaggio all'1 marzo, tagli medi del 50% dei salari con punte provinciali oltre il 60% se il Governo

non deciderà di reperire ulteriori risorse». Una brutta gatta da pelare per i nostri rappresentanti regionali che dovranno, in un tempo breve, trovare una soluzione per 350 lavoratori lucani e, cosa più importante, per relativa prole al seguito. Il presidente del consiglio regionale, Piero Lacorazza, intervenuto ieri all'assemblea, fa sapere dell'impegno personale per far sì che questi lavoratori abbiano al più presto notizie. Si spera, positive.

LA DIOCESI DI POTENZA

La Consulta dei gruppi laici nella casa del volontariato

Domani sera, alle 18.30, a Potenza, nella casa del volontariato, si riunisce la Consulta delle aggregazioni laicali, l'Ufficio Problemi sociali e del lavoro e il servizio di Pastorale giovanile della Diocesi di Potenza. Si darà inizio ad un percorso rivolto a quanti vogliono conoscere più a fondo i meccanismi che governano la realtà sociale, avvertendo l'esigenza di partecipare da credenti alla trasformazione della polis, e di collaborare con tutte le forze vive presenti nella nostra comunità. L'iniziativa, che prelude all'imminente avvio di una scuola triennale di Formazione socio-politica ha per titolo «Il futuro è nelle nostre mani». L'iniziativa è rivolta particolarmente rivolta ai giovani, ma anche aperta a chiunque voglia collaborare alla formazione di una nuova generazione di cittadini competenti, appassionati e animati dalla voglia di rispondere ai problemi, alle contraddizioni e ai conflitti della nostra società.

«In questo tempo di grave crisi della rappresentanza e di difficili rapporti tra politica e società - sottolineano gli organizzatori - l'intenzione è quella di recuperare il patrimonio che scaturisce dalla Dottrina Sociale della Chiesa, tuttora indispensabile per interpretare e affrontare i problemi generati dalla crisi in cui viviamo. Questo patrimonio di pensiero e di azione merita di essere riproposto ai giovani, con spirito di servizio, senza l'ansia di riconquistare un terreno perduto o posizioni di potere, coinvolgendo il campo degli studi e della cultura, ma anche le parrocchie e l'associazionismo cattolico in cerca di significativi punti di riferimento». I lavori avranno inizio con il saluto dei responsabili degli uffici diocesani promotori dell'incontro. Seguiranno con l'intervento di Giuseppe Notarstefano, direttore dell'Ufficio Problemi Sociali e del Lavoro della Diocesi di Palermo, coordinatore didattico dell'Istituto di Formazione Politica «Padre Pedro Arrupe» di Palermo.

Rifiuti «emigranti» per almeno altri dieci mesi A Potenza presto il bando di gara sulla differenziata

Il Comune con l'assessore e il dirigente del settore Ambiente, rispettivamente Nicola Lovo e Giancarlo Grano e la Provincia di Potenza con il dirigente del settore Ambiente Antonio Santoro, sono stati ascoltati dai componenti della sesta commissione consiliare permanente presieduta da Antonio Losasso. Focus sulla situazione rifiuti a Potenza, con riferimento alla raccolta differenziata, alla gestione integrata, alla riduzione dei costi per la comunità. Dopo un excursus dell'ingegner Santoro su quanto si è fatto ai vari livelli istituzionali negli ultimi anni, l'architetto Grano ha avuto modo di evidenziare come «si sia aperta una fase positiva legata all'ordinanza provinciale che, per almeno dieci mesi, dà certezza al Comune di Potenza e a quelli del «Bacino centro», circa la

destinazione e le condizioni di smaltimento dei rifiuti. In questo periodo il Comune potrà finalmente attuare importanti provvedimenti: messa in sicurezza di un piazzale a servizio del Polo ecologico di «Vallone Calebrese», grazie a un mutuo di 150.000 euro, l'adeguamento dell'impianto di accettazione dei rifiuti presente nel medesimo Polo, così da realizzarvi una stazione di trasferta a gestione pubblica, attraverso un fondo di rotazione messo a disposizione dalla Regione, pari a 320.000 euro». Riguardo alla raccolta differenziata l'assessore Lovo ha reso noto che «a breve sarà bandita una gara il cui importo è superiore ai 5 milioni di euro, per l'acquisto di 20 nuovi mezzi meccanici e attrezzature per la raccolta e la compattazione dei rifiuti differenziati e dei raccoglitori

da allocare nei pressi di ciascun condominio. Nel frattempo l'Acta curerà un'apposita campagna informativa che interesserà di volta in volta i quartieri nei quali verrà attuata. Questi sono solo gli ultimi provvedimenti che giungono al termine di un lavoro immane svolto di concerto con i nostri uffici comunali e con quelli dei Comuni limitrofi. Da oltre un anno siamo pronti: la nostra attesa è stata motivata dal voler raggiungere, con la Regione, una soluzione condivisa con l'area metropolitana». Il presidente Losasso, nel far sintesi dell'ampio dibattito seguito agli interventi di tecnici e assessori, ha auspicato che «già il prossimo Consiglio comunale aperto sull'Acta, in programma per il 10 febbraio, sia l'occasione per fornire dati e dati certi in merito ai tanti temi affrontati».

VIII | POTENZA E PROVINCIA**GENZANO DI LUCANIA** ACCOLTO UN EMENDAMENTO DEI PARLAMENTARI LUCANI LATRONICO (FI), FOLINO E ANTEZZA (PD)

Basento-Bradano, lo schema è salvo il finanziamento non si tocca

I fondi assegnati dal Cipe erano stati «dirottati» ad Expo 2015 di Milano

Ora però bisogna fare presto. Il progetto definitivo va presentato entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge di conversione del decreto

ANTONIO MASSARO

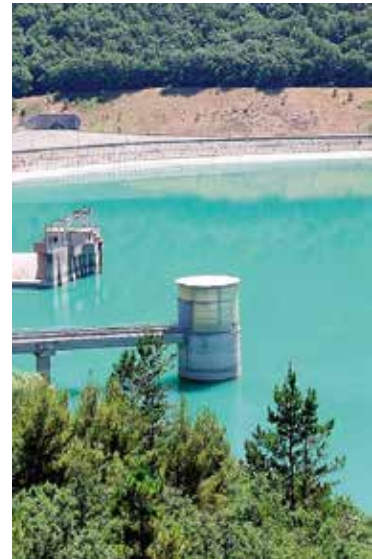
● **GENZANO DI LUCANIA.** Lo schema idrico «Basento-Bradano» è salvo. Il finanziamento, circa 69 milioni di euro, per la realizzazione del distretto «G», irrigazione di circa 14 mila ettari a valle di Genzano, non si tocca. Però non bisogna perdere ulteriore tempo e presentare subito il progetto definitivo. Le istituzioni e le popolazioni dei comuni interessati al progetto ora possono tirare un grosso sospiro di sollievo. La notizia che in tanti aspettavano, è arrivata ieri sera. A comunicarla i parlamentari lucani Cosimo Latronico (FI), Vincenzo Folino e Maria Antezza (Pd), autori di due emendamenti paralleli ma finalizzati allo stesso risultato. Latronico ha spiegato che «è stato accolto il contenuto» di un emendamento «che puntava a bloccare la revoca del finanziamento dello schema idrico Basento/Bradano le cui risorse erano state indirizzate al finanziamento delle opere dell'Expo 2015 di Milano con il decreto legge «Destinazione Italia». «I relatori dello stesso decreto legge, gli onorevoli Vignali e Gutgeld, in un loro emendamento - ha spiegato Latronico - autorizzano il Cipe a riassegnare le somme revocate a condizione che nei sei mesi successivi alla entrata in vigore della legge di conversione del decreto, l'amministrazione aggiudicatrice trasmetta il progetto definitivo posto a base della gara ed il relativo cronoprogramma». «Quindi è fondamentale adesso - ha concluso Latronico - fare presto, e presentare il progetto definitivo.

«In questo modo - commentano Folino e Antezza - agli enti preposti viene accordata un'altra possibilità, che ci auguriamo venga colta, predisponendo in tempo utile tutti gli adempimenti. Il Distretto G è un pezzo importante dello schema Basento - Bradano, che permetterà di irrigare una vasta area dell'Alto Bradano e riveste quindi importanza strategica per il territorio lucano».

Quanto al distretto «G». Si tratta della rete di distribuzione che va dall'invaso sulla Fiumarella di Genzano alla diga del Basentello. Una rete che comprende 14 sezioni con altrettante vasche di distribuzione che porterebbe ad irrigare circa 14 mila ettari di terreno che aggiunti ai 5 mila del «Marsone» porterebbero in totale in Basilicata la superficie irrigua dagli attuali 80 mila a 100 mila.



LO SCHEMA È SALVO A sinistra la diga sulla Fiumarella di Genzano, a destra una veduta dell'invaso del Camastra. Bloccata la revoca del finanziamento del Basento-Bradano

**NOEPOLI** DUE FAMIGLIE CON DUE BAMBINI, UN DISABILE E UN CENTINAIO DI CAPI DI BESTIAME NON POSSONO RAGGIUNGERE LA STRADA

«Noi isolati al di là della fiumara»

Fino a qualche tempo fa c'era una passerella che le acque ingrossate hanno cancellato

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **NOEPOLI.** Due famiglie con due bambini piccolissimi e un disabile; un'azienda agricola con un centinaio di capi di bestiame; una contrada neanche tanto distante, in linea d'aria, dalla strada comunale. Tutti isolati.

Per colpa del maltempo, ma non solo. Perché tra il piccolo borgo rurale nel territorio di Noepoli e la strada comunale c'è un torrente. Una Fiumarella, precisamente, che dà anche il nome alla contrada.

Il signor Domenico Rinaldi abita lì con la famiglia e con la sua azienda agricola. Per raggiungere l'altro versante, fino a pochi mesi fa, esisteva una passerella costruita sul torrente. Ma, con il tempo, proprio il torrente ingrossato ha contribuito a portarsela via. Una storia come tante, troppe in Basilicata e non solo. «Finché abbiamo potuto - dice



Rinaldi - abbiamo utilizzato i nostri mezzi agricoli per poter passare. Ma ora la situazione è ingestibile». Lungo la strada comunale che passa al di là del torrente ci sono tutte le auto delle due famiglie. «Siamo fortunati quando ci rendiamo conto che il fiume si in-

grossa - conclude Rinaldi - e così dobbiamo portare subito le macchine al di là del fiume che, poi, per corriamo a piedi».

Una situazione comprensibilmente difficile. «Due giorni fa - continua Rinaldi - avevo appuntamento dal pediatra per una visita a mio

ISOLATI Una veduta della fiumarella ingrossata a causa del maltempo. Le due famiglie della contrada non possono raggiungere la strada: la passerella è stata cancellata (foto mpv)

figlio. Ho dovuto disdire perché non riuscivamo a passare». A monte della piccola collina di contrada Fiumarella c'è l'azienda di famiglia: decine e decine di bovini che, oggi, hanno di che nutrirsi, «ma spiega Rinaldi - quando le scorte saranno finite come faremo per i rifornimenti?».

Il centro storico di Noepoli è ad una spicciolata di chilometri dalla Fiumarella. Il sindaco Domenico Esposito, ci spiega che l'unica soluzione idonea è una soluzione definitiva.

«Occorre risolvere il problema definitivamente - dice - ci siamo già attivati per realizzare un percorso alternativo, perché ripristinare la passerella non consentirebbe comunque di risolvere il problema. Dobbiamo effettuare dei sopralluoghi in zona, che sono stati rimandati soltanto perché le condizioni del tempo non li consentivano».

VENOSA DALLA FINANZA UN SEGNALE DI SOLIDARIETÀ AL CENTRO DI RIABILITAZIONE

Il generale Zago in visita agli ospiti dei «Padri Trinitari»

● **VENOSA.** La guardia di finanza nell'istituto di riabilitazione dei Padri Trinitari della cittadina oroziana. La visita ieri mattina con il generale di brigata Valerio Zago, comandante regionale delle Fiamme Gialle della Basilicata. Il generale è stato accompagnato dagli ufficiali del corpo comandanti dei reparti territoriali e dal nuovo capellano militare don Mimmo Pitta.

L'incontro è stato promosso nell'ambito degli incontri istituzionali tesi a rafforzare i rapporti con tutte le realtà presenti sul territorio.

Il generale Zago è stato accolto da padre Angelo Cipollone, direttore dell'Istituto che opera da anni nell'accoglienza di giovani diversamente abili.

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati numerosi aspetti tutti improntati su progetti di solidarietà nei confronti degli ospiti del centro di riabilitazione di Venosa, nonché le problematiche giovanili, tese a prevenire e reprimere l'uso di sostanze stupefacenti.

Il generale di brigata Valerio Zago, in segno di vicinanza del corpo all'impegno sociale ed alla testimonianza di carità cristiana quali valori centrali dell'istituto, ha provveduto a consegnare un piccolo contributo in denaro, raccolto tra gli appartenenti alle Fiamme



GENERALE DI BRIGATA Valerio Zago

Gialle della Basilicata. Un piccolo ma significativo segnale di solidarietà verso gli ospiti dell'Istituto.

Intanto stamani alle ore 9.45, è in programma una conferenza stampa presso la sede del Comando Regionale Basilicata, di Potenza via Meccanica 2. Nel corso dell'incontro con i giornalisti il comandante regionale, unitamente ai comandanti provinciale di Potenza e Matera, illustrerà l'attività ed i risultati operativi conseguiti dalle Fiamme Gialle nell'anno 2013 nel territorio lucano.

SPINOSO L'ALLARME DEL SINDACO DE LUISE CHE CHIEDE L'INTERVENTO DEL PREFETTO

«Palazzo Caputo cade a pezzi un pericolo per i cittadini»

● Il sindaco di Spinosa, Pasquale De Luise, lancia l'allarme sulle condizioni dello storico «Palazzo Caputo» che «cade a pezzi» e rappresenta «un grave pericolo per la pubblica incolumità». È in sintesi il senso della lettera che il primo cittadino di Spinosa ha scritto al prefetto chiedendo interventi «per la messa in sicurezza o l'abbattimento dell'immobile prima che succeda l'irrimediabile». Il sindaco De Luise riepiloga la storia di «Palazzo Caputo». «Il 25 febbraio 2010 l'antico palazzo gentilizio sito nel centro storico, di proprietà privata, sottoposto al vincolo monumentale e dichiarato con Decreto del Ministero di «interesse particolarmente importante», subiva un crollo esteso per una superficie di circa 200 metri quadrati. Dalla segnalazione del crollo e dal verbale dei Vigili del Fuoco di Potenza emergeva subito l'estrema gravità del pericolo per la pubblica incolumità; immediatamente disponevo un primo intervento per il transennamento di Via Garibaldi».

«Da quel momento - prosegue De Luise - dopo varie note del prefetto, richieste di messa in sicurezza e vari consigli comunali aperti quello che più mi preme e mi preoccupa sono quelle che potrebbero essere le conseguenze per le famiglie e i bambini che in quella via abitano e giocano. Né si può bloccare un paese

o evacuare decine di famiglie per la preoccupazione di tutelare un rudere vincolato dalla Soprintendenza, ma da essa abbandonato al suo destino».

«Mi meraviglia - conclude il sindaco - anche il comportamento della Procura che vedo solerte quando deve indagare sugli esposti ano-



RISCHIO CROLLO Palazzo Caputo a Spinosa

nimi che le giungono numerosi sui presunti comportamenti illeciti degli amministratori e dei semplici cittadini, ma che per una circostanziata denuncia fatta dal sottoscritto al proprietario dell'immobile, dopo 4 anni ancora non ha prodotto alcun atto concreto.

VIII | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 4 febbraio 2014**VENOSA** IERI MATTINA ALL'ORA DI APERTURA ENNESIMO «COLPO» ALLA FILIALE DELLA BANCA POPOLARE DI BARI

Irrompono in banca a volto coperto e armati di taglierino: bottino magro

La rapina ha fruttato ai due malviventi soltanto trecento euro

ANTONIO MASSARO

● **VENOSA.** La notizia ha fatto rapidamente il giro della città orziana ieri mattina. «Rapina in banca all'ora di apertura dell'istituto di credito». La banca presa di mira dai malviventi, e non è la prima volta, è stata la «Banca Popolare di Bari» la cui sede venosina è ubicata proprio nel «cuore» della cittadina. In pieno centro storico.

Hanno agito in due, a volto coperto e armati di taglierino. Ma il bottino è stato magrissimo. Come detto l'istituto bancario aveva appena aperto i battenti. Erano all'incirca le 8.30. Una fredda e piovosa mattinata di febbraio, nell'istituto affluiscono i primi clienti sembra la solita giornata. Nessuno immaginava che di lì a poco la mattinata sarebbe stata molto più movimentata. Infatti passa poco e fanno irruzione in banca due persone, dall'aspetto giovanile. La formula di rito rivolta a clienti e impiegati è sempre la stessa. «Questa è una rapina. Non fate nessuna mossa e non vi accadrà nulla». Impietriti i presenti.

Tutto avviene in pochi attimi. L'azione è fulminea. Uno dei due rapinatori si porta verso la cassa e intima all'impiegato di turno di consegnare il denaro. Ma a quell'ora e forse a anche a causa del difficile momento congiunturale non ci sono molti soldi in cassa. Vola pure uno schiaffo. Un impiegato ha rimediato una leggera escoriazione. I malviventi arraffano quello che possono. Cioè poco. Il bottino è di appena trecento euro. In un baleno, forse pure delusi, i due rapinatori si danno alla fuga a piedi per le strette stradine del centro storico. Sicuramente da qualche parte si trovava un terzo complice ad attendere la coppia che ha messo a segno la rapina in banca. Poi probabilmente si allontanano in auto. Scatta subito l'allarme. Sul posto arrivano i carabinieri della compagnia di Venosa comandati dal capitano Vincenzo Varriale.

I militari ascoltate le prime testimonianze stanno rivolgendo le indagini a 360 gradi senza escludere nessuna pista. Si pensa a rapinatori pugliesi, vista la relativa vicinanza di Venosa con la regione Puglia. E poi, come detto, in almeno un'altra occasione la Banca Popolare di Bari fu presa di mira da malviventi della regione vicina. In quell'occasione dopo le opportune indagini dei carabinieri i rapinatori furono assicurati alla giustizia.



RAPINA IN BANCA
Ancora un «colpo» alla Banca Popolare di Bari a Venosa. Magrissimo il bottino: soli trecento euro. Indagano i carabinieri della locale compagnia

**RIONERO IN VULTURE** GLI ECHI DEL CRAC DELL'EX COMPETITOR DI EQUITALIA ARRIVANO ANCHE IN BASILICATA

Tributi Italia risarcirà il Comune

Condannata dalla Corte dei Conti a restituire 140.994 euro di tasse incassate e non versate

● Echi in Basilicata della truffa di Tributi Italia, società che riscuoteva gli oneri locali per circa 590 comuni in tutto il Paese. L'accusa: avrebbe incassato i soldi (complessivamente circa 800 milioni di euro) gran parte non versati agli enti titolari. Per questa vicenda, lo ricordiamo, fu arrestato l'amministratore Giuseppe Saggese. Il manager, 53enne nato a Taranto, ma ligure d'adozione, deve rispondere di peculato, dichiarazioni fraudolente per operazioni inesistenti, omesso versamento di ritenute certificate e di Iva. Alcuni municipi finirono in dissesto finanziario proprio a causa di questa vicenda. Il parlamento, allora, chiese al governo di intervenire vietando la costituzione di società miste tra enti locali e soggetti privati per la riscossione dei tributi locali. Chiese addirittura un affiancamento istituzionale degli enti locali interessati dal rapporto con la società Tributi Italia.

La società era la competitor numero uno di Equitalia nella riscossione dei tributi prima di venire commissariata (anche) a causa dei guai giudiziari di Saggese.

Tra i centri interessati c'è anche Rionero in Vulture. La Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale per la Basilicata, condanna la società al pagamento, in favore del Comune rionerese, di 140.994 euro «a decorrere dal verificarsi del pregiudizio erariale e sino alla data della presente sentenza» e agli interessi legali sulla somma rivalutata.

Secondo la magistratura contabile Tributi Italia «è venuta meno agli obblighi contrattualmente assunti nei confronti del Comune di Rionero in base ai quali le somme incassate, al netto dell'aggio, dovevano essere versate nelle casse comunali a scadenza trimestrale posticipata, entro il mese successivo al compimento del trimestre di riferimento, per l'importo ri-

sultante dal rendiconto del trimestre decorso. Risulta, invece, accertato che la stessa non ha mai riversato le somme relative al 2°, 3° e 4° trimestre del 2009». «Un'ipotesi di nocumento patrimoniale - si legge nella sentenza - in danno all'ente locale, sotto il profilo del mancato introito di somme allo stesso normativamente spettanti, con conseguente privazione di risorse finanziarie, già prelevate ai contribuenti, necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali e per il conseguimento degli scopi di carattere pubblico cui la stessa istituzione dell'ente è preordinata».

Tra le denunce piombate addosso a Saggese e, in generale, all'attività di Tributi Italia c'è anche quella che risale a ottobre 2012, firmata dal sindaco di Scanzano Jacobellis. In particolare nel mirino era finita la Arit srl, società mista costituita dal socio privato delegato alla riscossione, proprio la Tributi Italia.

BRIENZA cc

«Stalker» agli arresti domiciliari

● **BRIENZA.** Un uomo di 40 anni del posto è stato posto agli arresti domiciliari dai carabinieri della locale stazione perché non ha osservato il divieto di dimora.

L'uomo non ha osservato un provvedimento dell'autorità giudiziaria che gli impediva di dimorare a Brienza dopo casi di persecuzione nei confronti dell'ex moglie. Il provvedimento degli arresti domiciliari è stato emesso dall'ufficio gip del tribunale di potenza su richiesta della locale procura della repubblica.

La misura si è resa necessaria in quanto il 40enne, già indagato per il reato di «stalking» commesso ai danni della ex moglie, aveva reiteratamente violato il precedente provvedimento dell'autorità giudiziaria.

L'uomo, però, pensando di farla franca, è stato più volte «pizzicato» dai carabinieri di Brienza tra le vie del centro urbano e in alcune occasioni proprio nei paraggi dell'abitazione della ex moglie.

Le ripetute trasgressioni sono state puntualmente riscontrate dai carabinieri della locale stazione che, sotto la guida del maresciallo Massimo Ammendola, hanno informato la procura potentina.

E su richiesta del pubblico ministero Anna Gloria Piccinini, che seguiva già il caso, il giudice per le indagini preliminari, anche al fine di prevenire situazioni potenzialmente più difficili, ha disposto per il persecutore gli arresti domiciliari. È stato il modo per proteggere in maniera più adeguata la donna.

LAGONEGRO SI CHIAMA GRANDE LUCANIA, PRESIDENTE È ERMINIO CIOFFI

Nel palazzo di giustizia istituita la Camera penale

● **LAGONEGRO.** Nasce la Camera penale Grande Lucania nel tribunale di Lagonegro che dal 13 settembre dell'anno scorso ha accorpato quello di Sala Consilina. Il primo presidente è l'avvocato Erminio Cioffi Squitieri, di Sala Consilina. La sua elezione è stata ufficializzata in questi giorni.

Cioffi Squitieri si pone, quindi, a capo dell'organismo che unisce i penalisti dei due tribunali. «È la sconfitta della mediocrità - sottolinea - e il frutto dello sforzo e della buona volontà degli avvocati dei due fori che hanno avuto una visione più ampia delle problematiche giudiziarie legate alla revisione delle circoscrizioni». Il vice di Cioffi Squitieri è Antonio Manzollillo, del foro di Lagonegro. Il direttivo è completato dal segretario, Loreto Zozzaro, di Sala, dal tesoriere, Cesare Albanese, di Lagonegro e dai consiglieri Gennaro Lavitola, di Lagonegro, Sebastiano Tanzola e Renivaldo Lagreca, di Sala. Soci fondatori sono Rosa Marino, Felice Leonasi e Giuseppe Sabella di Lagonegro e Giuseppe D'Alvano e Cono Antonio D'Elia di Sala.

La Camera penale della Grande Lucania ha lo scopo di diffondere la cultura dei principi etici propri dell'avvocato penalista e di coinvolgere soprattutto i giovani avvocati in un percorso di avvicinamento alla materia penalistica anche attraverso un'opportuna programmazione di eventi formativi. Nel frattempo il presidente della Re-



GIUSTIZIA Il tribunale di Lagonegro

gione, Marcello Pittella, ha fatto visita al tribunale di Lagonegro e ha assicurato il suo impegno per garantire l'informatizzazione del palazzo di giustizia. Durante la visita il neo governatore ha incontrato il presidente del tribunale Matteo Claudio Zarella, il procuratore capo Vittorio Russo e i rappresentanti dell'ordine forense di Lagonegro e della Camera penale Grande Lucania. [p.perc.]

ROTONDA IL BILANCIO DELLA FORESTALE NEL POLLINO

Nel 2013 denunciate 97 persone per reati ai danni dell'ambiente

Venti i sequestri e multe per 195 mila euro

● Novantasette persone denunciate per reati ambientali e 20 per violazione alla legge sulla caccia, quaranta sequestri e 195mila euro l'ammontare delle multe inflitte. Sono i numeri dell'attività svolta nel 2013 nel parco del Pollino dal Corpo forestale dello Stato, Coordinamento territoriale per l'ambiente (Cta).

Un'attività posta in essere dagli uomini dei 21 comandi stazione dislocati sul territorio che hanno anche soccorso escursionisti e cercatori di funghi in difficoltà e sono stati impegnati nelle operazioni di spegnimento di 35 incendi che hanno interessato 118 ettari di bosco.

Nell'area protetta il Corpo Forestale dello Stato si avvale anche di un reparto a cavallo e collabora al servizio «Metemont», presente a Campotenesse e Rotonda.

«Il 2014 vedrà il personale pronto ad assolvere alle proprie funzioni nel Parco del Pollino in



IN AZIONE La Forestale

sintonia con l'Ente Parco ed il Comando Provinciale, al servizio della collettività che nelle aree rurali e montane ci vede come punto di riferimento» ha detto il Coordinatore del Cta, il Vice Questore Vincenzo Perrone. [p.perc.]

TITO L'ALLARME-DENUNCIA È STATO LANCIATO ANCHE DAI CITTADINI DI PIGNOLA E DALL'ASSOCIAZIONE «PUNTO ZERO»



SCEMPIO AMBIENTALE La zona

«Da quella discarica liquidi di percolato finiscono nei campi»

Le piogge hanno aggravato la situazione

«Con le ultime piogge si sta manifestando in tutta la sua gravità il disastro che sta provocando sul territorio circostante la discarica di rifiuti in località «Aia dei Monaci» ubicata a ridosso dei comuni di Tito e Pignola, discarica al centro di indagini in passato che hanno prodotto anche arresti e rinvii a giudizio per diverse persone».

Quello che preoccupa l'associazione «Punto Zero», e i cittadini di Tito e Pignola «sono i liquidi di percolato che fuoriescono dalla discarica per finire nei campi sottostanti, sottilineano Silvana Baldantoni e Giuseppe Di Bello».

«Circa un mese fa - proseguono - è stato ampiamente diffuso dai cittadini della zona un vibrato appello alle istituzioni interessate (Co-

mune in testa) per porre rimedio alla copiosa perdita di percolato che scorre verso i terreni situati a valle, ma l'inerzia degli organi che dovrebbero intervenire (Regione, Arpa, Asp, Comuni e Procura della Repubblica) unita alle abbondanti piogge di questi giorni stanno rendendo il problema veramente drammatico. Dalle foto risulta evidente come dalla discarica fuoriesce un piccolo torrente di liquami tossici che, in base alle più elementari norme di protezione ambientale (vigenti) dovrebbero essere raccolti in banche imof e trasportati in centri di smaltimento adeguati. Ma questa operazione comporta dei costi che i gestori (privati) della discarica non intendono, evidentemente, affrontare nonostante che l'altissima remunerazione

che percepiscono (soprattutto dal comune di Potenza che sversa i rifiuti di Potenza centro) copra ampiamente tali costi e lasci ampi margini di guadagno».

«Poche settimane fa - concludono Baldantoni e Di Bello - alcuni cittadini residenti a Tito e nell'immediata periferia hanno fatto analizzare a proprie spese l'acqua dei rubinetti di casa e hanno riscontrato un inquinamento tale da dover ritenere l'acqua non potabile. Data la natura degli inquinanti riscontrati e vista la posizione della discarica situata a monte del centro abitato, con tutta probabilità l'inquinamento deriva direttamente dallo sversamento illegale del percolato della discarica e questo, ovviamente, è un problema destinato a riprodursi (se già non

esiste) in tutte le abitazioni del circondario. In questi casi la legge prescrive l'immediato intervento dei sindaci che sono i primi responsabili della sicurezza sanitaria (legge 833/78) dei propri cittadini e il primo provvedimento del sindaco dovrebbe essere la denuncia alle autorità competenti affinché si provveda immediatamente allo smaltimento corretto dei liquami tossici che fuoriescono liberamente dalla discarica impedendo così la prosecuzione del danno che da lungo tempo stanno subendo il territorio e, soprattutto, la salute dei cittadini. Si chiede pertanto un accertamento volto alla ricerca dei punti di sversamento costanti del percolato ed alla immediata soluzione di questo problema».



AIA DEI MONACI Sotto accusa la discarica

RIONERO FLAVIA FRANCONI IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE CONTRO IL CANCRO

«Dalla Regione impegno per ricerca e prevenzione»

Per l'assessore regionale il cittadino al centro del sistema di cura

«E' importante mettere il cittadino al centro del sistema di cura e assistenza. Dimenticare ciò significherebbe commettere un errore etico e sanitario. Il cancro può essere un argomento difficile da affrontare, ma parlarne apertamente può essere utile a livello individuale, politico e di comunità. E' importante riconoscere segni e sintomi del tumore. Con le giuste strategie di prevenzione si può fare moltissimo. Tutti hanno diritto ad accedere a trattamenti contro il cancro. Partendo dalle «verità» da promuovere per garantire una corretta percezione della malattia, il Crob di Rionero ha organizzato, in occasione della Giornata Mondiale contro il Cancro, un dibattito al quale ha partecipato l'Assessore Regionale alla Salute, Flavia Franconi».

«La Regione Basilicata intende confermare il proprio impegno nel settore della ricerca scientifica per promuovere la prevenzione primaria» - ha detto l'assessore Franconi - facendosi portavoce di un messaggio del Presidente Marcello Pittella.

«Personale sanitario con un alto livello di preparazione e servizi evoluti - ha detto ancora l'assessore - garantiscono ai cittadini lucani un punto di riferimento certo per la cura di queste malattie e, attraendo pazienti da altre regioni, producono l'abbassamento del rapporto tra mobilità sanitaria passiva ed attiva, un parametro da tenere sempre in considerazione quando si valuta la qualità dei servizi sanitari erogati».

L'assessore Franconi si è poi soffermata sul modello di rapporto «ottimale» da instaurare con il paziente e verso il quale tutte le strutture sanitarie devono tendere per innalzare la qualità dei servizi.

«Molta prevenzione - ha detto l'assessore - si fa attraverso efficaci campagne di screening. Su questa attività la Basilicata è stata sempre molto

attiva e grazie a ciò, negli anni, siamo riusciti ad instaurare un dialogo costante con molti cittadini e a prevenire l'insorgere di molte malattie». «La prevenzione - ha aggiunto Franconi - è anche adozione di corretti stili di vita. Per questo è importante mettere il cittadino al centro del sistema di cura e assistenza. Dimenticare ciò significherebbe commettere un errore etico e sanitario».

E' il cittadino - ha sottolineato Franconi - l'unico testimone attendibile circa la migliore aderenza delle cure alle sue aspettative di assistenza. Tutto ciò - ha concluso - passa innanzi tutto attraverso la qualità della relazione che si instaura tra paziente e professionista, alla quale poi dovrà poi far seguito una adeguata rete di strutture e servizi».

L'INCONTRO
Un momento della riunione in occasione della giornata mondiale contro il cancro



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, PIERO LACORAZZA

Sanità, «I conti in ordine consentono di migliorare la qualità del servizio»

«Aver realizzato, non senza sacrifici per il sistema sanitario e i cittadini, l'equilibrio di bilancio della sanità pubblica, nonostante le difficoltà degli ultimi anni, è un valore comune che può sicuramente consentire di migliorare la qualità del servizio sanitario regionale e garantire la salute dei cittadini». Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza ieri al Crob di Rionero in Vulture partecipando alla manifestazione per la Giornata mondiale contro il cancro. «La prevenzione, la ricerca e la cura - ha aggiunto - sono i cardini di una moderna politica sanitaria e l'Ircos - Crob di Rionero è il luogo di sintesi di questi elementi. Il Consiglio regionale guarda con grande attenzione al ruolo strategico che questa struttura di eccellenza riveste nell'ambito della sanità pubblica regionale». Da Rionero Lacorazza ha lanciato un appello alla politica e alle istituzioni affinché «si prestino la dovuta attenzione, adottando le opportune scelte di programmazione, sul tema della salute e del benessere dei cittadini, che è sempre più connesso al tema della qualità della vita e dell'ambiente nei nostri Comuni». Secondo il presidente del Consiglio regionale, «la Basilicata, a differenza di altre Regioni, ha tenuto la sanità pubblica al riparo dai pericoli di commissariamento ed oggi è possibile guardare con un pizzico di serenità in più al futuro. Occorre però non disperdere i risultati ottenuti in termini di equilibri di bilancio, che sono la condizione essenziale per garantire un migliore funzionamento del servizio sanitario regionale».

MELFI IL CASO DI REGIANE SOUZA MARTINS

Morta dopo il parto per la perizia altri 30 giorni di attesa

«MELFI. Il perito Luigi Strada si è preso altri trenta giorni di tempo per depositare la perizia che dovrà chiarire le cause del decesso di Regiane Sousa Martins, 27 anni, brasiliana sposata a Lavello, morta a settembre scorso ufficialmente per le complicazioni sorte durante il parto all'ospedale di Melfi. Lo ha reso noto l'avv. Giuseppe Colucci, legale della famiglia della donna. Sul caso è stata aperta un'inchiesta giudiziaria».

Dai primi accertamenti svolti dalla polizia giudiziaria risulta che lo stato di salute della ragazza, alla quarantesima settimana di gestazione, si è complicato durante il travaglio. Un'emorragia pare abbia reso necessario il cesareo. L'anestesia potrebbe aver prodotto lo shock anafilattico. La bambina - che il padre Giuseppe Errichiello ha chiamato Sabina - è in salute. L'uomo e sua moglie erano tornati da qualche settimana a Lavello, dove, con molto entusiasmo, stavano cercando di avviare una pizzeria».

Il caso ha suscitato l'attenzione anche ad alti livelli. Ai primi di ottobre il marito della povera Regiane ha ricevuto una lettera da Papa Francesco: «Lo ringrazio pubblicamente - disse Errichiello il giorno che ha ricevuto la missiva dal Vaticano (era ottobre) - per la sensibilità e disponibilità manifestate nel seguire la mia famiglia in questo doloroso periodo. Spero solo che i tempi della giustizia non siano eccessivamente lunghi».

Anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si mostrò toccato dalla vicenda e, per il tramite dell'allora prefetto di Potenza Antonio Nunziante, assicurò alla famiglia italo-brasiliana «una costante attenzione e vigilanza su una vicenda che lo ha colpito molto anche a livello personale e che presenta ancora diversi aspetti da approfondire».

Il prof. Strada ha chiesto altro tempo. Le sue analisi sveleranno cos'è accaduto

POTENZA ENTRANO NEL VIVO CENTINAIA DI ASSEMBLEE

Crisi, lavoro e diritti nel congresso della Cgil

Oltre 64 mila lavoratori e pensionati chiamati a scegliere priorità e linea politica

«Il congresso della Cgil in Basilicata entra nel vivo, con centinaia di assemblee in fase di svolgimento per chiamare oltre 64 mila tra lavoratori, disoccupati e pensionati iscritti al sindacato a scegliere quali priorità, quali azioni mettere in campo per affrontare la crisi e rilanciare lavoro e diritti. Come sempre il congresso della Cgil sarà uno dei più importanti momenti di democrazia e partecipazione nel paese e nella nostra regione, in un'epoca di ipocrisie, troppi «uomini soli al comando», leaderismo e populismo. Le tante assemblee serviranno anche a far conoscere ancora di più le proposte della Cgil per la Basilicata, il Piano del Lavoro redatto unitariamente (unico

esempio in Italia), le proposte del sindacato per modificare la legge Fornero e permettere di poter andare in pensione con uscite flessibili, per riformare il sistema fiscale spostando più risorse a favore dei lavoratori e pensionati (contribuendo al rilancio dei consumi e quindi dell'economia), oltre che per far esprimere i nostri iscritti sul recente Testo Unico sulla rappresentanza che rappresenta una vittoria della Cgil e della sua impostazione volta a dare più potere e democrazia a RSU e lavoratori». Così segreteria regionale della Cgil Basilicata. Terminate le assemblee di base sarà poi il tempo dei congressi provinciali e regionali delle categorie e delle strutture confederali.

VIGGIANO ENI

Ristabilito l'orario giornaliero

«VIGGIANO. L'Eni torna sui suoi passi e ristabilisce l'orario giornaliero. Rientra quindi l'allarme relativo all'annuncio di Eni di modificare l'assetto delle prestazioni dei lavoratori dell'indotto per passare ad una organizzazione del lavoro con la prestazione h24 (ciclo continuo)».

Cgil, Cisl, Uil Potenza riscontrano con soddisfazione il fatto che l'Eni abbia colto le ragioni e la determinazione con cui sindacati e lavoratori si sono opposti a tale inaccettabile decisione, riportando le prestazioni dei lavoratori al carattere giornaliero».

A questo punto Cgil, Cisl, Uil Potenza, unitamente alle RSU delle varie aziende, continuano sulla strada del dialogo costruttivo, chiedendo ad Eni un incontro immediato che possa portare, attraverso un confronto sindacale sereno ad approvare i contenuti della piattaforma votata dai lavoratori e presentata il 19 dicembre 2013, che prevede: sicurezza sul posto di lavoro e salvaguardia dell'ambiente, occupazione, equiparazione salariale.

X | MATERA CITTÀ**INUTILE VENDETTA**
È SUCCESSO IN VIA STIGLIANI**UN LIETO FINE**

La donna, una commerciante, l'ha rincorso e si è ripresa l'animale con l'aiuto di una conoscente. Poi l'arrivo della Volante

Non ottiene i soldi e le rapisce il gatto

Arrestato un rumeno per tentata estorsione e rapina

EMILIO OLIVA

● I gatti hanno nove vite. Ma qualcuno ha anche buoni amici tra gli agenti di polizia. È il caso di Schumacher, il nome di un meticcio adottato da un anno dalla sua padrona, che è stato al centro di un rapimento a scopo estorsivo conclusosi con l'arresto dell'autore. «O i soldi o il gatto», è stato il vile ricatto, che l'uomo, **Nastase Gheorghe**, 39 anni, di nazionalità rumena, avrebbe fatto ad una commerciante di via Stigliano.

È la storia di un gesto disperato, che rivela forse il retroscena di una condizione di emarginazione o incapacità di adattamento e inserimento nel nostro

Paese. Il singolare episodio è avvenuto lunedì pomeriggio, quando Gheorghe poco prima delle 17 è entrato in un negozio e ha cominciato a chiedere con insistenza denaro. Secondo quanto emerso dalle successive indagini svolte dalla Polizia, sembra che lo facesse già da alcuni giorni e anche nei confronti di un'altra commerciante di via Stigliano. Ma, a quanto pare, in presenza di clienti nell'esercizio commerciale non sarebbe mai andato oltre una richiesta di soldi. Soltanto quando si è accorto che la padrona del gatto era rimasta sola, avrebbe approfittato per minacciare e diventare violento. Vedendosi opporre un rifiuto, non avrebbe esitato ad avvertirla che se non avesse

avuto quanto preteso le avrebbe «spacato il negozio».

La donna lo ha invitato ad uscire dall'esercizio commerciale e per tutta risposta lui avrebbe alzato ulteriormente i toni minacciandola che prima o poi gliel'avrebbe fatta pagare. Allontanandosi, è stato lesto nel catturare il gatto della commerciante ed è fuggito dopo aver minacciato che l'avrebbe ucciso per vendicarsi. Ma la donna lo ha inseguito per strada. «Se vuoi indietro il gatto devi darmi dei soldi», avrebbe insistito Gheorghe, che pur di veder accettare le sue pretese non ha avuto scrupoli di mettere in atto un odioso ricatto sfruttando il legame affettivo tra la commerciante e il

**IN SALVO** Un agente della Squadra Volante con Schumacher, il gatto rapito

suo Schumacher. Se avesse fatto tesoro di un celebre motto dell'ex ct della Nazionale Giovanni Trapattoni, «Non dire gatto se non l'hai nel sacco», o di una altrettanto celebre canzone di Lucio Battisti, «Maledetto gatto», forse non si sarebbe messo nei pasticci. Fatto sta che nella corsa la donna lo ha raggiunto e con l'aiuto di una conoscente è riuscita a riprendersi il suo gatto. Nel frattempo era stato chiamato il 113 e Gheorghe, temendo di essere fermato, è fuggito. Sono stati più veloci gli uomini di una pattuglia della Squadra Volante che lo hanno rincorso e bloccato.

Dopo gli accertamenti, l'uomo è stato arrestato per tentata estorsione e rapina.

Gli agenti che lo hanno catturato invece sono stati elogiati dal questore, **Stanslao Schimera**, per la rapidità e la professionalità dimostrate nella circostanza. Gheorghe, che non risulta avere fissa dimora e nella zona era stato visto aggirarsi anche in preda ai fumi dell'alcol, è stato trasferito nel carcere di via Cerere. Sul suo conto sono in corso altre indagini dopo che un'altra commerciante di via Stigliano aveva denunciato in Questura un episodio accaduto la scorsa settimana. Lo stesso Gheorghe avrebbe rivolto una richiesta di denaro, ma al rifiuto della donna avrebbe reagito afferandola per un braccio e insultandola l'avrebbe spinta con violenza contro un muro.

LA VIABILITÀ URBANA PROVVEDIMENTO DISPOSTO DALL'ASSESSORATO COMUNALE AI LAVORI PUBBLICI GUIDATO DA NICOLA TROMBETTA

Via Jonio chiusa al traffico

Lavori a causa del dissesto provocato dalle piogge, sin da agosto scorso

● Chiusa al traffico, da ieri, via Jonio. Da agosto, a causa delle piogge, è interessata da problemi di dissesto lamentati anche in altre zone della città.

«Pur comprendendo i disagi che saranno arrecati ai cittadini – fa presente l'assessore comunale ai Lavori pubblici, **Nicola Trombetta** – il provvedimento si è reso necessario anche per avviare alcune procedure amministrative utili ad effettuare lavori, in danno dei lottizzanti, nella zona 33. Spero che questa volta i lottizzanti, o almeno quelli di buon senso, e vi assicuro che ce ne sono, provvedano in tempi brevissimi al ripristino della strada. Infatti, via Jonio è attualmente una strada privata a uso pubblico, per cui spetta ai cittadini effettuare a proprie spese i lavori di manutenzione. Da parte loro – chiarisce Trombetta – i lottizzanti fanno sapere, attraverso un loro rappresentante, che comunicheranno all'Amministrazione comunale, nel giro di qualche giorno, la data di avvio dei lavori da effettuare. Pur non



essendo una competenza dell'assessorato ai Lavori pubblici, delega da me ricoperta, vigilerò per il rispetto di quanto dichiarato e promesso dai lottizzanti. Spero nel buon senso da parte di tutti i soggetti coinvolti per scrivere una pagina nuova di comportamenti e rispetto delle regole utili all'intera comunità».

E l'assessore fa sapere che, a

seguito da una segnalazione al Municipio, l'ufficio tecnico ha già provveduto a puntellare lo "spancimento" di uno dei muri di contenimento della collinetta di Serra Rifusa dovuto anch'esso alle abbondanti piogge degli ultimi mesi. Al più presto – sottolinea Trombetta – potranno essere effettuati i lavori di consolidamento.

NIENTE AUTO DA IERI
In via Jonio, nel quartiere San Giacomo 2, non si transita per poter avviare alcune procedure amministrative utili ad effettuare lavori nella zona 33 che sono di competenza dei lottizzanti

INTERVENTI

Trasporto locale, efficienza oppure il Governo taglierà i trasferimenti

di **PIO ABIUSI***

Il Governo, secondo uno schema approvato in apposita conferenza Stato-Regione, ha chiesto un efficientamento dei servizi, pena il taglio del 10% dei trasferimenti.

La Regione Basilicata con delibera di Giunta ha approvato un documento di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale, ottemperando a quanto prescritto dal decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri in tema di efficientamento e razionalizzazione dello stesso. Si è provveduto a rimodulare l'offerta sulla base delle esigenze attuali del territorio anche attraverso una razionalizzazione dei servizi a più bassa utenza. Per dirla in parole povere, se in una tratta vi è l'autobus con tanto di autista, ma non vi sono passeggeri, quella tratta è stata soppressa o si sarebbe voluto farlo e si sarebbero stabilizzati quei servizi che hanno una maggiore utenza dovuta anche ad una evoluzione sociale del contesto regionale e provinciale. È il caso della navetta istituita dalla Provincia di Matera per il Crob di Rionero o di quella per Bari-Palese e che al momento sono "so-pese" perché non vi sono le risorse per finanziare il servizio. Di tutto questo sia l'Amministrazione provinciale di Matera sia la Regione Basilicata non hanno responsabilità alcuna.

Le modifiche offerte sono state di "riempimento medio della rete" e cioè togli la corsa che non serve più e ti attesti su quella dove attualmente c'è richiesta. Le modifiche hanno riguardato, per il Tpl (Trasporto pubblico locale) gestito dal Cotrab, poco più del 1% delle percorrenze già affidate dalla Provincia di Potenza ed il 5% di quelle affidate dalla Provincia di Matera (si è fatto un bel lavoro). Tutti d'accordo: Anav (Associazione nazionale autotrasporto viaggiatori) e Osservatorio regionale permanente per la mobilità nel settore trasporti. Dell'Osservatorio si tengono ben tre sedute e di questo organismo fanno parte la Regione, le Province, i rappresentanti delle società che gestiscono il servizio e quelli delle organizzazioni sindacali. In fase operativa Cotrab non ci sta e giuridicamente sembra che non ci si possa opporre solo che così facendo quelle corse che i cittadini chiedono e pagano non siamo in grado di mantenerle e poi manteniamo, a titolo di esempio, la Irsina-Irsina senza, una corsa desueta ed oggi più che mai è inutile perché dallo Scalo non passa nessun treno visto che ci sono lavori in corso sulla tratta ferroviaria.

Questi sono momenti in cui il Paese è chiamato a maggior responsabilità ed ognuno deve fare la sua parte, la politica del piccolo cabotaggio deve avere i giorni contati e chi non collabora può andare anche in malora e dedicarsi ad altra attività economica, se ne è capace.

* responsabile dell'Associazione ambiente e legalità

PRODUZIONE TIPICHE LE AZIENDE DI FILIERA DEL TERRITORIO MATERANO ALL'ATTENZIONE DI OTTATI

Confronto sull'agroalimentare

L'ente camerale ha esposto alla Regione la programmazione

● La programmazione avviata dalla Camera di commercio sulla dieta mediterranea e in generale sulle produzioni tipiche, è stata illustrata l'altro giorno, a Potenza, in un incontro che l'Assessore alle Politiche agricole della Regione, **Michele Ottati**, ha avuto con il presidente dell'ente camerale, **Angelo Tortorelli**, il segretario generale, **Luigi Boldrin**, e il direttore tecnico dell'azienda speciale Cesp, **Vito Signati**. Ottati, che sta proseguendo la sua presa di contatto con tutti gli uomini, le istituzioni e le maggiori realtà del settore agroalimentare lucano, secondo quanto si apprende in un comunicato diffuso dall'ente di via Lucana, ha

mostrato attenzione sull'attività di programmazione della Camera di commercio, «che ha contribuito con un lavoro di rete e di aggregazione – si legge nel documento – a promuovere le produzioni agroalimentari e le aziende di filiera che operano nel comprensorio della provincia materana».

«Tanta competenza e attenzione mostrate dall'assessore Ottati – ha detto Tortorelli al termine dell'incontro – rappresentano un concreto e qualificato momento di confronto per contribuire alla valorizzazione delle produzioni tipiche del settore primario, dei processi di filiera sui mercati nazionali ed esteri».

le altre notizie**LA DECISIONE DEI SINDACATI****Nessuno stop dei bus urbani rinviato lo sciopero di oggi**

■ Rientrato il timore di disagi e disservizi nel servizio di trasporto urbano su gomma, gestito dall'azienda Miccolis, dopo la decisione di rinviare lo sciopero. Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Ugl Fna e Faissa Cisl, aderendo all'invito della Commissione di garanzia, hanno differito la giornata di sospensione del lavoro, riservandosi di comunicare una nuova data. Il rinvio è stato deciso per non aggravare le criticità riscontrate in numerosi territori del Paese, a seguito del perdurare delle avverse condizioni meteo.

AGENZIA DELLE ENTRATE**Sospensione servizi catastali per aggiornamento dei server**

■ Sono sospesi temporaneamente anche oggi i servizi catastali, compresi quelli estimativi, e l'Osservatorio del mercato immobiliare. L'Ufficio provinciale di Matera-Territorio spognerà i propri server per l'aggiornamento dei software utilizzati nei servizi all'utenza. L'obiettivo dell'operazione è quello di migliorare l'assistenza offerta ai cittadini e velocizzare i tempi di erogazione dei servizi, risparmiando così tempo e risorse economiche. Il ripristino di tutte le attività è previsto domani, a partire dalle ore 8. Funzioneranno regolarmente i servizi di pubblicità immobiliare.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 febbraio 2014

MATERA E PROVINCIA | XI

CEMENTIFICIO
IL MONITORAGGIO

L'Arpab ritiene opportuno approfondire l'indagine su una scansione spazio-temporale più articolata

Nell'ambito del Protocollo stipulato nel 2011 rientrano anche le emissioni sonore e le caratterizzazioni del suolo

Emissioni nella norma ma riferite ad un mese

Presentato il report sulla qualità ambientale dello stabilimento

DONATO MASTRANGELO

Le emissioni sulla qualità dell'aria relative all'attività del cementificio in località Trasanello rientrano nella norma ma, secondo l'Arpab, l'Agenzia regionale per l'ambiente e soggetto attuatore del monitoraggio, è necessario approfondire l'indagine su una scansione spazio-temporale più articolata e supportata da matrici che abbiano una base statistica più dettagliata. Del resto il periodo al quale si fa riferimento, in ordine ai risultati delle deposizioni atmosferiche totali per diossine, furani, Pcb e Benzop(a)pirene va dal 9 settembre al 23 ottobre 2013. È questo il primo report scaturito dal Protocollo di Intesa per la caratterizzazione della qualità ambientale di Italcementi, stipulato il 24 ottobre 2011 tra la regione Basilicata, il Comune, la Provincia di Matera e la società del gruppo Pesenti ed illustrato ieri nella sala giunta del Comune, dal responsabile del procedimento **Maria Lucia Summa** e dal direttore dell'Arpab, **Raffaele Vita**, alla presenza di associazioni ambientaliste, sindacati e per la Regione di **Salvatore Lambiase** dell'Ufficio Compatibilità Ambientale e dell'assessore provinciale **Gianni Rondinone**. Per il monitoraggio sono state installate nell'area della cementeria, situata a circa 4 chilometri dal perimetro urbano, due centraline qualità dell'aria presso la cava di calce di Trasanello e Jazzo Gattini, una stazione di rilevamento fonometrico, un campionario ad alto volume per rilevare il particolato sempre a Trasanello e quattro deposimetri, che sono un sistema di raccolta passivo per micro-inquinanti organici ed inorganici a



INDUSTRIA La cementeria

livello di ultratracce, sistemati a Torre Spagnola, Angolo Nastri, Cava Trasanello e all'esterno del perimetro industriale. I dati ottenuti, pur rientrando nella norma, evidenziano "che si è in presenza di una situazione che necessita di un approfondimento di indagine e di un'intensificazione della frequenza spaziale e temporale con cui vengono eseguite le misure delle deposizioni atmosferiche". Da approfondire le caratterizzazioni del suolo e le emissioni sonore. «L'interazione tra soggetti pubblici e privati ha evidenziato il sindaco **Salvatore Adduce** - è una interessante pratica attuata per verificare la qualità ambientale di un impianto a ridosso di una più importante area protetta. Vanno coniugate la tutela dell'ambiente e le esigenze di un sito produttivo che produce valore aggiunto e lavoro». Per il presidente dell'Ente Parco della Murgia **Pierfrancesco Pellicchia**, «si rendono necessari approfondimenti spaziali e temporali per valutare l'impatto degli inquinanti ed eventuali integrazioni al protocollo». Il direttore tecnico di Italcementi, **Agostino Rizzo** assicura «che tutti i dati dell'attività produttiva del cementificio, che attestano anche le emissioni e il tipo di combustibile utilizzato, sono pubblici. Aver incentivato un protocollo volontario, a spese dell'azienda, dimostra che facciamo tutto alla luce del sole. Ci sentiamo parte integrante della città e del suo territorio». Ieri intanto il comitato "No Inceneritore" ha consegnato al Comune una petizione con oltre 300 firme con la quale si esprime la contrarietà al progetto di Italcementi di incrementare fino a 60 mila tonnellate i rifiuti già autorizzati e l'utilizzo dei Css, i combustibili secondari.

Acito, Legambiente
«Si avvia il controllo sui combustibili anche in entrata»

«Questo primo report sulla stato di qualità ambientale di Italcementi è soltanto un primo passo ma a questo punto sarebbe opportuno che venga bloccata l'Aia presentata dalla società alla Regione». Lo sostiene **Pio Acito** del Gruppo Volontari per l'Ambiente, che aderisce al Comitato No Inceneritore. «Occorrerebbe capire il progresso e quanto avviene attualmente», dice **Acito** - perché lo stabilimento di Italcementi è in attività dagli anni Settanta. È un appello che rivolgo a Italcementi, al Comune nella persona del sindaco e alla Regione Basilicata. Sarebbe utile approfondire la questione degli scarichi idrici appunto che Italcementi utilizza 600 metri cubi di acqua al giorno e questi, a quanto pare non finiscono negli affluenti dello Jesce. Chiediamo non soltanto un monitoraggio in uscita ma anche in entrata? Cosa viene bruciato? Perché non installare una videocamera alla bocca del forno di combustione? Italcementi sostiene che viene fatto tutto alla luce del sole, quindi non dovrebbero esserci preclusioni verso queste iniziative. E poi chiediamo una verifica a tutto campo. Ci sono altre sorgenti potenzialmente inquinanti in città? Quante sono le aziende di combustione che bruciano rifiuti e dove sono ubicate?». Mimmo Genchi del Comitato "No Inceneritore" ha chiesto che venga dato conto della richiesta di accesso alle informazioni e dati in riferimento alle prescrizioni che erano state richieste ad Italcementi. [d.m.s.]

LA TUTELA AMBIENTALE
Lo stabilimento di Italcementi in località Trasanello. In alto, la presentazione del report sulla qualità dell'aria [foto Genovesi]

COMUNE LETTERA DI MANICONE A BERLINGUER

«Un monitoraggio efficace e risultati scientifici veritieri»

Il 4 giugno 2013 ci fu una mozione urgente nel Consiglio comunale di Matera, che mi vide primo firmatario, la quale portò all'attenzione della nostra comunità la questione del cementificio Italcementi. Da allora, non molto è stato fatto, i protocolli sottoscritti stentano ad essere attuati, l'Italcementi continua a produrre ed emettere fumi, in assenza di un monitoraggio efficace, nulla ci fa sapere sulle quantità di inquinanti emessi dal '94 ad oggi, sugli effetti ambientali e sulla salute umana, sulla quantità di diossina, sulle sostanze clorurate Pcb, sui metalli pesanti, e sul perché devono essere usati come combustibile i pneumatici, il Pet-coke (meglio noto come la fecce del petrolio), unitamente alla recente richiesta di bruciare 60.000 t/anno di combustibile derivato dai rifiuti». Esordisce così il consigliere comunale **Paolo Manicone**, ingegnere, in una lettera inviata nei giorni scorsi all'assessore regionale **Aldo Berlinguer**, al quale formula un messaggio di benvenuto augurandogli buon lavoro. Sulle emissioni di Italcementi il consigliere comunale chiede a Berlinguer di interrogarsi e di fornire «risposte immediate» precisando che «occorre un progetto complessivo che giustifichi le scelte, che realizzi un monitoraggio efficace e che dia corpo a risultati scientifici veritieri». «Assessore Berlinguer, qualche giorno fa - aggiunge Manicone - si è inaugurato il nuovo anno giudiziario. Auspico che qualcuno abbia la curiosità di capire che oltre allo sperpero di risorse pubbliche, c'è anche l'uso disinvolto del territorio, martoriato dalla scarsa attenzione alla sua fragilità idrogeologica e al diffuso inquinamento ambientale. La nostra meravigliosa regione è ricca di risorse naturali e umane, ma al contempo si misura con una povertà drammatica e con una richiesta di diritto al lavoro, che non deve essere un ricatto. La mia comunità affonda le radici nella civiltà rupestre, che si è fatta meravigliosa e unica architettura nei Sassi. Chiunque è venuto, viene e verrà nel nostro territorio deve fare i conti con questo tesoro che appartiene all'umanità».



INGEGNERE Paolo Manicone

IL PROCESSO TENTATO OMICIDIO, MARIO SALERNO È PARTE LESA

POMARICO CENTRO DEMOCRATICO E LA REVOCA A MARTINO

Da undici anni senza giustizia

● **POLICORO**. Undici anni senza che si sia ancora concluso il processo di primo grado sono troppi. Così, la storia di **Mario Salerno**, di Policoro, parte lesa in un dibattimento per tentato omicidio avvenuto il 9 gennaio 2003, sarà raccontata oggi, 5.2.14, a La Vita in diretta, su Rai 1. L'uomo sarà ospite in studio a Roma mentre un servizio sulla vicenda è stato realizzato dalla giornalista Carmen Di Stasio, in collaborazione col consulente Rai Rocco Corsano, regista Luigi Rizza. Nel processo in corso al tribunale di Potenza, **Antonio Sellitri**, avvocato, è imputato di tentato omicidio. Teresa D'Alessandro, ex moglie di Salerno, deve rispondere di concorso morale in tentato omicidio. Il sostituto procuratore dell'epoca, **Lucio Setola**, sostiene nella richiesta di rinvio a giudizio che "Sellitri, quale autore materiale, D'Alessandro quale concorrente morale, ponevano in essere atti idonei in maniera non equivoca a cagionare la morte di Salerno (marito della D'Alessandro). Ed, infatti, il Sellitri, postosi alla guida di un'auto Golf di colore scuro si avvicinava a forte velocità ed a fari spenti alle spalle di Salerno che si stava avvicinando a piedi alla propria autovettura, investendolo e scaraventandolo in terra". Questa la tesi dell'accusa secondo cui Sellitri e D'Alessandro, come riportato il 19 settembre 2003 da Setola nell'appello avverso al rigetto della custodia cautelare da parte del gip, erano amanti. Ma quando arriverà la verità, quantomeno, processuale? Salerno teme la prescrizione. Per questo il 27 gennaio scorso ha protestato parcheggiando la sua auto tappezzata di manifesti ed articoli della Gazzetta davanti al Tribunale di Potenza: «Non ne posso più. Vi sembra giusto che a distanza di oltre un decennio un processo per tentato omicidio sia ancora al primo grado?» (fi.me.)

«Atto di ritorsione politica e basta»

PIERO MIOLLA

● **POMARICO**. «È stato un atto di ritorsione politica, ancor più odioso a poche settimane dallo scioglimento del Consiglio comunale in vista del suo rinnovo». Così la segreteria regionale di Centro Democratico dopo aver appreso della decisione del sindaco di Pomarico, **Giuseppe Casolaro**, di revocare al vice sindaco **Domenico Martino** la delega di assessore all'Ambiente e Territorio. «È una decisione inspiegabile - si legge in una nota -». Ricordo al sindaco che la lista civica "I Moderati" che 5 anni fa ha vinto le elezioni comunali, era formata da diversi partiti, tra i quali la Dc al quale mi richiamo, ciascuno dei quali non ha mai rinunciato alla propria autonomia politica. L'accordo che ho sempre rispettato riguarda il programma amministrativo per Pomarico, ma non può certamente blindare gli esponenti politici costringendoli alle scelte politiche

personali del sindaco». Martino «ha pagato in prima persona il mio sostegno al Centro Democratico di **Nicola Benedetto**, prima in occasione delle elezioni politiche di febbraio e poi con le regionali che mi hanno visto, sia pure da indipendente, direttamente candidato. Casolaro, con il suo atto di forza che registra contestazioni all'interno della sua stessa maggioranza, ha voluto ribadire una supremazia che è destinata ad avere ancora poche settimane di vita: il sindaco è al secondo mandato e non può ricandidarsi. La mia invece è solo una breve battuta d'arresto di un'attività che, come possono testimoniare i miei concittadini, si è sempre svolta al servizio della comunità. Ritengo che debbano essere i miei concittadini a giudicare il mio operato alle prossime amministrative e se confermeranno quella fiducia che alle regionali si è espressa con oltre 400 voti di preferenza, facendo diventare il Cd il primo partito a Pomarico».

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 5 febbraio 2014**PISTICCI** CHE COSA VIENE SCARICATO NEL CORSO D'ACQUA? GLI EPISODI SI RIPETONO E AUMENTANO I TIMORI SU IRREGOLARITÀ

Solita chiazza nera nel fiume Sarà l'ennesimo sversamento?

Nel Basento ingrossato ieri sono ricomparse le strane macchie

PIERO MOLLÀ

● **PISTICCI.** Piove, il Basento s'ingrossa e nelle sue acque compare la solita chiazza nera. È accaduto anche ieri nei pressi del ponte sulla Pisticci-Pomarico che bypassa l'asta fluviale più lunga di Basilicata: le foto, scattate intorno alle 7.30, raccontano di come qualcuno, probabilmente, continui a prendersi gioco di tutti, dai cittadini agli enti interessati, fino alle forze dell'ordine, sversando nel fiume sostanze non meglio identificate. Se sversamento c'è stato, esso è avvenuto di notte o alle prime luci del giorno. Più tardi, ad un nuovo sopralluogo quella chiazza sembrava scomparsa o, quanto meno, attenuata. E' la conferma che lo sversamento (se c'è stato) è avvenuto di notte o all'alba, quando cioè nessuno era in giro, complice anche il cattivo tempo, e l'operazione è stata certamente più semplice. Non è la prima volta che accade, in coincidenza con le forti piogge che interessano la Basilicata ed ingrossano il Basento: l'ultimo episodio risale a dicembre, quando il ciclone Nettuno fece esondare nuovamente il fiume più lungo della nostra regione: in quel caso, chi scrive fu testimone di una chiazza che attraversò tutta l'area intorno al ponte sulla Pisticci-Pomarico ed andò poi a depositarsi (probabilmente solo in parte) nell'azienda agricola di Giovanni Grieco. Il quale, nei giorni successivi, dopo aver notato delle vere e proprie bollicine sul suo terreno, chiamò Arpa e Carabinieri: effettuati i prelievi del caso dall'Ufficio Ambiente della Provincia di Matera, ad oggi nulla è trapelato sui risultati. Tornando alla perturbazione che ha interessato il Metapontino, da ieri mattina non piove più: rimangono i danni portati dall'esondazione del Basento e le frane, ad iniziare da quella che impedisce, a Pisticci centro, l'accesso in auto all'azienda dei fratelli Panio. L'innalzamento del livello del Basento, infine, ha determinato la chiusura della strada provinciale 154, Marconia-Bernalda: il ponte di Torre Accio, sotto il quale scorre proprio il Basento, è stato quasi raggiunto dall'acqua, arrivata in quel punto a circa 7 metri (a fronte di una soglia di allerta di 4). Sotto osservazione, infine, anche il ponte sul Basento posto sulla Jonica: anche in questo caso, l'acqua ha raggiunto i circa 7 metri, a fronte di una soglia di allerta di 6.

**La Provincia interviene per evitare guai dopo una frana
Chiusa al traffico la strada provinciale Frascarossa**

■ **TURSI.** Le copiose piogge degli ultimi giorni hanno determinato, tra le altre cose, anche il cedimento di parte della scarpata della provinciale "Frascarossa", in località Marone. Il fenomeno ha portato all'invasione completa della carreggiata stradale, ostruita da materiali detritici e alberi di eucaliptus. Per questo, vista anche la nota del dirigente dell'Area tecnica, Salvatore Vito Valentino, il presidente della Provincia, Franco Stella, ha disposto con ordinanza «la

chiusura al transito del tratto compreso tra il km. 0+100 ed il km. 0+500». Tanto, si è reso necessario «a seguito di un sopralluogo da parte dei tecnici di quest'Amministrazione che ha rilevato «un fenomeno franoso, in repentina evoluzione, che rende pericolosa la strada al pubblico transito». Il divieto di transito è regolamentato da segnaletica. Ai trasgressori saranno applicate le sanzioni previste dal codice della strada, salvo che il fatto non costituisca reato. [p.mol.]



INQUINANO? Il Basento al ponte sulla Pisticci-Pomarico

MONTALBANO JONICO SINDACO E CANALI INTASATI

«Puliamo noi se ci ridate i soldi del tributo 660»

● **MONTALBANO JONICO.** «Ci danno i soldi del tributo 660 così canali e fossi ce li puliamo noi senza chiedere l'elemosina a nessuno». Dopo le piogge di questi giorni che hanno portato all'esondazione dei fiumi ed all'allagamento di numerosi terreni a Montalbano, il sindaco **Vincenzo De Vincenzis** torna alla carica: «Visti i problemi operativi del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto e tenuto conto che gli agricoltori montalbanesi, sul tributo 660, trasferiscono annualmente al Consorzio una somma di circa 500 mila euro - ha spiegato - chiedo una modifica della legge che regola l'applicazione e la riscossione di detti tributi». La modifica, a giudizio di De Vincenzis, dovrebbe operare prevedendo il trasferimento delle competenze dell'imposizione della tassa dal Consorzio ai comuni.

All'alluvione del 30 novembre e del 1° dicembre, si somma l'esondazione del fiume Agri avvenuta in questi

giorni: il fiume ha esondato in più parti e dall'acqua risulterebbe da fossi e canali non puliti si è aggiunta quella del Pertusillo. Queste sono le motivazioni per cui i nostri campi sono completamente allagati così come lo erano il 7 ottobre, il 30 novembre ed il 1° dicembre scorsi e negli anni precedenti ogni qualvolta vi sono state copiose piogge. Per questi motivi, ha precisato il primo cittadino di Montalbano, «tutta la zona deve essere dichiarata colpita da perenne calamità: qui l'agricoltura è morta. Invitiamo il neo assessore regionale all'Agricoltura sul nostro territorio per verificare il tutto». Infine, il sindaco ha ricordato di aver «ripetutamente chiesto la regimentazione delle acque dell'Agri, così come la pulizia di fossi e canali da parte del Consorzio di bonifica. Pulizia mai eseguita, tanto che il fosso del Lupo non scarica più nell'alveo del fiume ma nei terreni agricoli». [p.mol.]

GRASSANO CONSEGUENZE DEL MALTEMPO IN UN PAESE A RISCHIO

Asfalto da rifare

La pioggia accentua il degrado delle strade

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** Dai giorni della merla (29,30, 31 gennaio) al giorno della Candelora, dedicato a San Biagio (3 febbraio), protettore della gola: «Se non piove e tira vento alla Candelora - recita un antico proverbio - dell'inverno siamo fora». Ma non è così, perché è piovuto ed ha soffiato vento di scirocco da alcuni giorni addietro, oltre ad una fitta nebbia. Ed il conseguente maltempo non ha causato gravi danni al territorio, alla viabilità e al centro abitato. Si notano soltanto smottamenti che ostruiscono in parte la carreggiata della sede stradale, rendendo pericoloso il transito delle auto di passaggio, specialmente durante l'oscurità. Quanto al centro abitato lo scorrimento, continuo ed in discesa delle acque pluviali, ha accentuato maggiormente lo "scorticamento" del manto stradale e le piccole cavità

(fosse), già esistenti in alcuni punti. Inoltre il vento e l'acqua hanno generato qualche piccolo danno di infiltrazione di umidità ai tetti delle abitazioni. I danni più rilevanti si notano nell'area dei Giardini, dove il fiume Basento è esondato in alcuni tratti inondando i terreni a colture intensive ed arboree. Da rilevare che da tempo sono in corso lavori di incanalamento delle acque per evitarne lo scorrimento disordinato. Ma anche il torrente Bilioso, che scorre nella valle a nord del paese e si getta nel fiume Bradano, ha provocato inondazione di larghe fasce di terreni coltivati a grano e a colture varie. Ma, inevitabilmente, il pensiero corre a quel lontano 23 settembre 1976, allorché si verificò il dissesto idrogeologico di un lato del cimitero (ora fortificato) e la distruzione di tombe e di loculi, dopo alcuni giorni di pioggia insistente.

SCANZANO JONICO LA PIENA COLPISCE CAMPI DI FINOCCHIO, PESCHETI E MANDARINETTI

L'Agri ha allagato 300 ettari di colture pregiate tra le cause l'apertura delle paratie della diga

Altri danni al comparto agricolo metapontino. E sotto accusa c'è anche l'invaso

La viabilità**Chiusi e poi riaperti tratti di complanare**

■ **ROTONDELLA.** «Viabilità di competenza tutta percorribile». L'assicurazione è arrivata alle 15 di ieri dalla Polizia stradale. Erano tornati transitabili, sulla 106 Jonica, i due tratti di complanare chiusi provvisoriamente nella notte tra lunedì e martedì tra Guardamarina-Innesto ss. 653 «della Valle del Sinistro», al km 420,5, ed Eraclea-Innesto ss. 598 «di Fondo valle d'Agri», al km 429, in entrambe le direzioni di marcia. La chiusura era stata decisa dall'Anas a scopo precauzionale. E problemi alla viabilità sono stati denunciati dal sindaco di Rotondevilla, Enzo Francomano: «Una frana ha interessato un tratto della strada comunale ex statale Saprinello in zona Sollazzo. Nostre maestranze stanno già operando sul posto». [f.m.e.]

FILIPPO IME

● **SCANZANO JONICO.** Almeno 300 ettari di colture pregiate sono stati allagati dall'Agri nella notte tra lunedì e martedì scorsi. «Tra le cause - ha dichiarato il dirigente della Confederazione italiana agricoltori (Cia), **Antonio Stasi** - non solo i tre giorni di piogge, sia pure non intense, ma anche l'apertura delle paratie della diga del Pertusillo quando ha raggiunto il suo massimo invasamento». Interessati dalla piena le fasce gonfiate di Policoro e, ovvio, Scanzano Jonico. E ieri, attorno alle 13, abbiamo fatto una sorta di sopralluogo lungo la sponda sinistra del fiume, sulla Statale Vald'Agri, accompagnati proprio da Stasi. «La piena - ha detto il nostro interlocutore nel mentre indicava pescheti, mandarineti, e campi coltivati a finocchio ed altre verdure allagati - è arrivata già dalla tarda serata di lunedì. Ed ha colpito duro. Il danno maggiore, a mio giudizio, è arrivato dall'aper-

tura delle paratie del Pertusillo. Io, allora, dico che se è giusto evitare i danni alla diga troppo piena altrettanto è giusto evitare quelli all'agricoltura nelle aree a valle della struttura. Bene avrebbero fatto i tecnici ad aprire per tempo Pertusillo in modo da poter invadere l'acqua caduta in questi ultimi giorni. Come abbondantemente anticipato dai disastri della Protezione civile. La cosa, fatta in questi termini, non avrebbe creato i disagi che invece ha creato. Certo, non registriamo problemi per le persone ma l'agricoltura di questa parte del Metapontino ha subito l'ennesimo, durissimo, colpo». Per il dirigente della Cia, solo sulla sponda sinistra dell'Agri, in territorio di Scanzano, sono stati circa 150 ettari finiti sott'acqua. Più o meno la stessa superficie è stata interessata sulla sponda destra, in agro di Policoro. Ma perché il bacino dell'Agri è così "predisposto" ad allagarsi? «Perché l'alveo del fiume va abbassato - ha ri-



sposto Stasi. Il suo livello è, ormai, al di sopra di quello di molti terreni laterali. Se non si interviene in tal senso saremo sempre punto e a capo». A nulla, sinora, sono serviti i ricorrenti appelli lanciati alla Regione ed anche al Governo centrale perché pongano mano in modo serio a rendere sicuro l'ultimo percorso del corso d'acqua prima del suo sbocco nello Jonio. Ancora Stasi: «Purtroppo, non siamo riusciti ad ottenere lo stanziamento dei fondi necessari. Non basta tagliare solo gli alberi di alto fusto cresciuti nel letto del fiume, come è stato fatto, ma occorre, ripeto, abbassare il livello dell'alveo».

DI NUOVO ALLAGATI
Problemi non solo per tre giorni di piogge, ma anche per l'apertura delle paratie della diga

**Erogazione idrica
Lavori condotti del Frida e paesi senza acqua**

■ Per consentire ai tecnici di portare a termine il lavaggio delle condotte ed il recupero dei livelli ottimali nei serbatoi, necessari dopo la riparazione della condotta del Frida danneggiata da smottamenti, nuove sospensioni nella erogazione di acqua potabile sono attive, da ieri, a Valsinni, dalle 11, a Pisticci, Craco, Tursi (comprese le contrade Anglona e Panevino), Montalbano Jonico, Grassano e Grottole, dove è garantito il servizio sostitutivo tramite autobotti, dalle 12, e a Ferrandina, dalle 14. L'interruzione dovrebbe cessare oggi alle 7. Nuovi disagi a causa di lavori di manutenzione sullo schema idrico Missanello-Pertusillo sono annunciati per oggi e domani a Bernalda, sia in paese che a Metaponto borgo e a San Marco, Pisticci, a Tinchi, Centro Agricolo e Marconia, e Tursi, sia in paese che a Caprarico. Potrebbero verificarsi fenomeni di bassa pressione o temporanee sospensioni dell'erogazione idrica. [p.mol.]

corriereait

Pensioni, gli assegni crollano del 43%**E l'Inps scopre un buco di 4,5 miliardi****Circa 100mila pensioni in meno rispetto al 2012**

Nel 2013 sono stati liquidati 649.621 nuove pensioni con un calo del 43% rispetto ai 1.146.340 di nuovi assegni liquidati nel 2012. È quanto emerge dal confronto tra il bilancio preventivo Inps per il 2014 (nel quale sono contenuti i dati 2013 assestati che risentono della riforma Fornero) e il bilancio sociale dell'Istituto per il 2012. A fronte di 649.621 nuovi assegni liquidati nel 2013, secondo il bilancio di previsione per il 2014 a breve all'esame del Civ Inps - sono state eliminate 742.195 pensioni.

IL DATO - Di fatto quindi le pensioni vigenti a fine 2013 sono quasi 100 mila in meno di quelle vigenti a fine 2012 (18.518.301 nel 2013 e 18.607.422 a fine 2012). Il divario dovrebbe aumentare ancora nel 2014 con 596.556 nuove pensioni previste e 739.924 assegni che si prevede di eliminare. Tra il 2013 e il 2014 si prevede un crollo dei nuovi trattamenti di anzianità. Nel 2013 secondo i dati assestati sono stati nel complesso 170.604 (tra questi quasi 133.000 le pensioni di anzianità liquidate ai lavoratori dipendenti) mentre nel 2014 si stima che scendano a quota 80.457 (57.891 delle quali ai lavoratori dipendenti) con un calo del 52,8%.

IL BILANCIO - Il risultato economico di esercizio dell'Inps chiuderà nel 2013 con un passivo di 14,40 miliardi di euro contro i 12,21 miliardi del 2012. Per il 2014 è previsto un nuovo disavanzo di 11,9 mld di euro. Il bilancio di previsione 2014 dell'istituto di previdenza che certifica anche la forte erosione del patrimonio netto che al 31 dicembre 2013 è sceso a 7,46 mld contro i 21,8 mld di euro del consuntivo 2012 e che segnerà una nuova e pesante contrazione nel 2014 quando si dovrebbe attestare a -meno 4,52 miliardi di euro.

LE RAGIONI - «Le ragioni delle criticità evidenziate dal bilancio di previsione dell'Inps vanno ricercate nell'andamento dell'occupazione, nella dinamica delle retribuzioni e in quant'altro caratterizza il quadro macroeconomico di un Paese in crisi da anni», afferma Giuliano Cazzola ex deputato ed esperto di previdenza. «I dati comunque dimostrano che la spesa pensionistica non era - come si diceva - sotto controllo - afferma - e che la riforma del 2011 non è stata fatta solo »per fare cassa«. La forte contrazione del numero delle pensioni è la prova provata della validità di quell'intervento, senza il quale il disavanzo sarebbe ancora più accentuato. Da tempo veniva segnalato, in risposta ai facili ottimismo, che la situazione era precaria perché il bilancio dell'Inps era sorretto solo dai robusti saldi attivi delle gestioni dei parasubordinati e delle prestazioni temporanee (ammortizzatori sociali, malattia, maternità e famiglia). La crisi ha azzerato gli avanzi di quest'ultima gestione».

LA NOTA - Ma in una nota l'istituto dice che «il sistema previdenziale è perfettamente in equilibrio. Con la legge di stabilità il patrimonio Inps è protetto dall'erosione determinata dall'incorporazione Inpdap».

04 febbraio 2014

